R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA
A
251/113
NAPOLI

Rare Vol
A 26 1/1 13

PARTE MODERNA
O SIA CONTINUAZIONE
533395
DELL'
ISTORIA
UNIVERSALE

Ricavata dagli Scrittori Originali, e cominciata da più lontani, e proſeguita fino a noſtri più vicini tempi dall'iſteſſa Società di Letterat' *Ingleſi*, che compilarono la Parte Antica.

Recata nell' Idioma Italiano *dal Signor Barone*

D. PATRIZIO ROSELLI

Con giunte di Note, e di Avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME XXVII. Tom. I.

IN NAPOLI M. DCC. LXV.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.
Si diſpenſa dal Libraro *Giulio Giannini* rimpetto il Gran Teatro Reale.

BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI

RACCOLTA

De' Capitoli colle loro Reſpettive Sezioni, che ſi contengono in queſto Volume XXVII. Della corrente Iſtoria Moderna di VENEZIA.

CAPITOLO I.

Della Forma di governo, e ſtato preſente della Repubblica di Venezia.

SEZIONE I. Dello Stato preſente e Forma di Governo in *Venezia*: comprendendo tutti li differenti Conſigli e Dipartimenti della Repubblica.

SEZ. II. Del Primo ſtabilimento di Governo in *Venezia*: Dell' Abolizione del Potere Conſolare, e prima Inſtituzione del Tribunizio: Delle prime guerre fatte dalla Città: Suoi progreſſi alla Grandezza, e nelle coſe d' importanza; e dell' alterazione e mutazione fatta nella Forma del Governo con iſcegliere un Doge in luogo delli Tribuni.

SEZ. III. La Forma di Governo nuovamente cambiata, e li Dogi riſtabiliti: *Venezia* occupata in diverſe guerre ſtraniere, e particolarmente con *Pipino* Re di *Francia*, il quale poſe l' aſſedio alla Città, e fu coſtretto per la bravura delli *Veneziani* ad abbandonare l' impreſa.

SEZ. IV. Contenente la ribellione di *Tenedos*: la rinnovazione della Guerra con *Carrario* e li *Genoveſi*: Avvenimenti col duca di *Milano*: L' aſſedio di *Padova*, ed altri particolari fatti.

SEZ. V. Contenente l' origine e progreſſo della Guerra *Turca*: L' origine della Guerra colli *Trieſtini*: La Morte di *Moro*: E gli avvenimenti che occorſero durante l' amminiſtrazione di *Niccolò Trono*, ed altri de' ſuoi ſucceſſori.

SEZ.

NAPOLI

SEZ. VI. Contenente il Trattato con *Luigi XII.* e li motivi che induſſero la Repubblica a queſt' alleanza: Il progreſſo della Guerra in *Italia*. L' Innalzamento di *Carlo V.* e di *Franceſco I.* alle Corone Imperiale e *Franceſe*: Loro Rivalità e rinnovazion della guerra in *Italia* unitamente colle conſeguenze della medeſima riſpetto alli *Veneziani*.

SEZ. VII. Contenente le Pacifiche Miſure preſe dal Senato ſuſſeguentemente al Trattato ſtretto con *Solimano*: La Morte del Doge: Li Diſturbi in *Italia*: La morte del Nuovo Doge: La Rinunzia di *Carlo V*: La morte del Doge *Venieri*: Una terribile peſtilenza in *Venezia*: una nuova Guerra col Gran Signore: L' Invaſione di *Cipro*, ed altre particolarità.

Digitized by Google

CAPITOLO I.

Della Forma di Governo, e del preſente Stato della Repubblica di Venezia.

SEZIONE I.

Del preſente Stato e Forma di Governo in Venezia, *includendovi tutt' i differenti Conſigli e Dipartimenti della Repubblica.*

NON ſarà a diſcaro ai noſtri leggitori ſe in principio di queſta noſtra Iſtoria da noi diaſi un generale ragguaglio dell' origine, della ſituazione, delli dominj, del commercio, e della polizìa di coteſt' antica, ſavia, ed una volta poſſente repubblica.

Origine di Venezia.

POCO per verità può egli affermarſi con qualche grado di certezza intorno all' origine di *Venezia*, pochi ricordi eſſendoci rimaſti, e ſcappati dalle depredazioni del tempo, e di quelle barbare nazioni, le quali inondarono il *Romano* Imperio. Nulla ſi può raccogliere dagli

dagli antichi autori, ſe non per via di congetture, e che non ſia dubbioſo, ed oſcuro. Eglino differiſcono l' uno dall' altro, e tal volta da ſe medeſimi, e bene ſpeſſo ci danno in luogo di fatti ciò che ad eſſi ſuggeriſce la loro propria immaginazione. *Polibio* è di oppinione, che li *Veneziani* foſſero diſceſi dagli antichi *Veneti*, popolo di *Vannes* in *Brettagna*, conquiſtati da *Giulio Ceſare*, e venduti per iſchiavi; onde avvenne che un gran numero di eſſi furono mandati nell'*Italia*: ma ei non è da darſi un gran peſo ad una idea fondata ſu non migliore autorità di quella d' una certa ſomiglianza di coſtumi, e della foggia di veſtire tra amendue coteſte nazioni; e ſpecialmente perchè viene il tutto reſo improbabile dalla circoſtanza di eſſere ſtati fatti ſchiavi; giacchè non praticavaſi, nè era ſolito de' *Romani* di ſtabilire colonie di ſchiavi dentro le viſcere d' *Italia*, e nel cuore iſteſſo dell' Imperio. *Cornelio Nipote* ſale più alto, derivando la lor' origine dagli *Eneziani*, o ſia *Eneti*, nazione confinante colla *Paflagonia*; ed in ciò queſto autore conviene con *Livio* e *Catone*, li quali non anno alcuno ſcrupolo di affermare, che li *Veneziani* traggono per

di-

diritta linea la loro progenie ed origine da quegli *Eneti*, li quali dopo la morte del loro comandante, e conduttore *Pilemone*, si posero sotto la condotta di *Antenore*, e lo accompagnarono nell'*Italia*. Ed egli si crede (*a*), che scacciando dal possesso di lor sede gli *Euganei*, che furono i primieri abitanti della costiera dell' *Adriatico*, si stabilirono intorno a *Padova* ed *Aquileja*, distendendosi sopra *Brescia*, *Frioli*, e tutto quel tratto di paese, che vien terminato dal *Po*, e dall' *Adda*, dal lago detto *la Garda*, anticamente *Benac*, dalle *Alpi*, e dal mare *Adriatico*. *Plinio* comprende sotto la provincia di *Venezia* la parte orientale di *Aquileja*.

Edificazione della città di Venezia.

Non meno divisi sono gl' Istorici intorno al tempo, e la maniera di edificare la città di *Venezia*. Quel che riferiscono li più antichi scrittori *Italiani* ha in gran parte una sembianza ed apparenza d' un panegirico, e d' una istorica adulazione. *Giornande* afferma, che avanzatosi *Attila* verso *Aquileja*; ch' era la capitale della provincia di *Venezia*, la investì e dopo un' assedio di tre mesi, durante il quale la guernigio-

(a) Sabellicus l. 1. decad. 1. Blondi Flav. Ret. Venet. l. 1. Sansovino, p. 2.

ne operò prodigj di valore, la preſe per aſſalto, ſaccheggiolla, e riduſſe la città in ceneri, e paſsò a fil di ſpada tutti quelli, che caddero tra le ſue mani, intendendo per mezzo di queſto barbaro trattamento e brutale ferocia incutere terrore alle altre città, e porle così in iſpavento tale che ſi ſottometteſſero. Alcuni ſcrittori più moderni (*c*) ſono di opinione, che in queſta occaſione gli abitanti della provincia di *Venezia*, ed i miſerabili avanzi di *Aquileja*, *Verona*, *Mantova*, *Trevigio*, e di altre città diſtrutte da coteſto barbaro, ſi ritirarono nell'iſole, ch'erano in quella loro coſtiera, ed in eſſe gittarono le prime fondamenta della città di *Venezia*, appellandola ſecondo il nome della provincia. *Idazio* e *Giornande* fiſſano un sì memorabile avvenimento intorno alla fine dell'anno 451. od al principio del 452. dell'era Criſtiana.

Varie opinioni circa tal punto.

La maggior parte degli ſcrittori ſtabiliſcono la data della fondazione di queſta città trentuno anni prima (*d*). Eſſi dicono, che dopo il rimovimento dell'Imperio fattoſi da *Coſtantino* in oriente, l'*Italia* fu afflitta da una ſerie di calami-

(c) Univer. Hiſt. Vol. 16.

(d) Sabellic. Blond. Flav. Forlivienſis, l. 1.

mità, e continuamente travagliata dalle incurſioni di barbare nazioni: che gli *Unni* ſotto la condotta e comando di *Attila*, quel flagello del Mondo, dopo aver disfatto *Macrino* governatore della *Pannonia* e della *Macedonia*, cominciarono ad avanzarſi verſo di eſſa *Italia*, mettendo a ferro ed a fuoco, e diſtruggendo ogni coſa, e laſciando in ogni luogo le veſtigia di una natura ed inclinazione di animo veramente barbara e brutale; che alle nuove del di lui avvicinamento, le più ricche e potenti famiglie nella coſtiera del mare *Adriatico* percoſſe dal timore delle ſue armi, ſi ritirarono colli loro beni ed effetti del maggior valore nelle picciole iſole del *Rialto*, come in un luogo di ſicurezza; ed ivi gittarono le fondamenta di una città, la quale li proteggeſſe contro quei barbari, ed aſſicuraſſe la loro religione, la loro libertà, le loro famiglie, ed i loro averi. E così eſſi ſuppongono, che *Attila* foſſe penetrato due volte in *Italia*, coſa però che vien meſſa in dubbio e contraſtata da altri ſcrittori.

Situazione di Venezia.

La ſituazione di *Venezia* ella è ugualmente forte, che dilettevole, e romanzeſca. Ella è fabbricata ſopra una moltitudine d' iſolette ſul *Rialto* nel mare

Adri-

Adriatico, o ſia golfo di *Venezia*, a quarantacinque gradi, e quaranta minuti di latitudine ſettentrionale. Ella è circondata da lagune, o ſieno laghi, che comunicano per ſei differenti paſſaggi coll' oceano. Nè ella è queſta città più acceſſibile dalla parte del continente, poichè da tutto quel tratto di terra, che confina colle lagune non può entrarſi, ſe non che in due paſſi ſolamente, e non in altra maniera, che con piccole barchette. Le acque poi non ſi congelano mai sì fortemente, che poteſſero ſoſtenere il peſo di cannoni, carriaggi, ed altri neceſſarj attrezzi di un'armata.

I naturali vantaggi poi che *Venezia* ſi gode in punto di ſicurezza vengono non per tanto contrappeſati da alcun' inconvenienti non miga poco notabili, che provengono dalla di lei ſituazione. Eſſi numerano trà queſti il pericolo di poters' in progreſſo di tempo riempiere le lagune per la gran quantità di arena, che vi portano li fiumi, e di fango, e limo che vi gettano dentro i flutti; nel qual caſo la città rimarrebbe ſenza difeſa, ove pure non ne diverrebbe inſopportabile, a cagione delle nocive e dannoſe eſalazioni. A tutto ciò può aggiugnerſi la ſpeſa incredibile, che ſeco portano il

fab-

abbricare, e riparar le caſe, i ſoli fondamenti delle quali richieggono nel fabbricarſi maggiore ſpeſa di quella, con cui in altri paeſi s' innalzano gl' intieri edificj. In ſomma niente può eſſere più nobile, vago, e dilettevole, che di vedere una delle più eleganti città del Mondo ſorgere fuor delle acque, e vederſi come nuotare nell' oceano: il che contribuiſce ugualmente al ſuo ornamento, che al ſuo comodo, ed utilità, ed alla ſua ſicurezza. I di lei magnifici palagi, le ſue ſuperbe torri, e le caſe bagnate dai fiotti formano il più dilettevole, e ſorprendente ſpettacolo: e per dirla in una parola, da qualunque parte uno ſi accoſti a coteſta nobile città, ella ſi moſtra egualmente ſingolare, che maeſtoſa. Li viaggiatori differiſcono tra loro circa la quantità del numero degli abitanti, poichè alcuni gli eſagerano fino a 300,000; mentre altri con altrettanto poca ragione diminuiſcono il lor numero fino ad un terzo della detta ſomma. Noi per avventura ci accoſteremo più al vero, qualora ci faremo a calcolarli per metà. *Suoi abitatori.*

Per quel che ſi appartiene ai territorj della repubblica, eſſi ſono tuttavìa ancora conſiderabili, e di molta eſten- *Territorj.*

ſenſione, malgrado la perdita della *Morea*, *Morlachia*, e delle principali iſole dell' *Arcipelago*. I dominj *Veneziani* in *Italia* conſiſtono nel *Dogado di Venezia*, o ſia *Venezia* propriamente detta, nel *Poleſino di Rovigo*, nel *Padovano*, nel *Veroneſe*, nel *Cremaſco*, nel *Bergamaſco*, nel *Breſciano*, nel *Trivigiano*, nel *Belluneſe*, nel *Vicentino*, nel *Feltrino*, in parte del *Friuli*, e nel *Cadorino*, ch' è un' ampio, e fruttifero tratto di paeſe. Il ducato di *Venezia*, e la provincia di *Padova* in modo particolare ſono ricchi, e molto popolati: di cui l' ultima a cagione della ſua fertilità è ſtata chiamata il paradiſo terreſtre. Oltre a queſte tredici provincie *Italiane*, poſſeggono parimente li *Veneziani* l'*Iſtria*, ch'è una peniſola, che dalla parte d' occidente vien terminata dalla *Carniola*, e da mezzodì, ſettentrione, ed oriente è circondata dal mare *Adriatico*. In *Morlachia* eſſi anno il dominio di poche città; e tutta la coſtiera marittima della *Dalmazia*, a riſerba delli territorj di *Raguſa*; al che noi poſſiamo aggiugnere alcune pregevoli iſole ſulle coſtiere di *Epiro* e *Dalmazia* (*e*).

Commercio. Il traffico o ſia commercio di queſta

(e) Atlas Geograph. Deſdier. part 2. Salmon Modern. Stat. d' Ital. vol. 10.

ſta repubblica è ſtato molto ſcemato, e riſtretto per quaſi due ſecoli, eſſendo la maggior parte di eſſo caduto tralle mani degl' *Ingleſi*, *Franceſi*, ed *Olandeſi*. In prima i *Veneziani* ſi erano reſi padroni di tutto il commercio dell' *Aſia*, della *Turchia Europea*, e dell' Iſole dell' *Arcipelago*; ma la ſcoverta dell' *America*, ed il commercio proſeguito nell' *Indie* orientali per lo capo di *Buona Speranza*, ha recato loro un danno irreparabile, ed ha recato al loro Stato maggior pregiudizio, che tutte le diſpendioſe, e ſanguinolenti guerre fatte contro degl' infedeli.

Forma di governo.

In riguardo alla coſtituzione, o ſia forma di governo di *Venezia*, ella vien giuſtamente applaudita da tutt' i migliori politici moderni. Egli è ſtato affermato da *Tuano*, ed altri ſcrittori (*f*), che contro la natura di tutti gli altri corpi politici e naturali, coteſta repubblica ſarà ſempre lontana ed eſente dal ſoffrire alcuna ſua decadenza, o corruzione per tutto quel tempo, che aderirà alli ſuoi primi e fondamentali principj: e per la ſtabilità del governo *Veneziano*, e durazione della ſua libertà tra

(*f*) Hiſtor. ſui temporis. Oceana, p. 56.

tra li molti attentati fatti così dalli ſuoi potenti vicini, come dai ſuoi ambizioſi ſudditi, ne ſono ſtate aſſegnate le ſeguenti ragioni.

Il fermo di lei attacco a' ſuoi generali principj; eſſendo una maſſima del governo *Veneziano*, che l'innovazione, e 'l cangiamento producono abuſi più grandi di quegl'inconvenienti, a' qual' intendeſi rimediare: e quindi è che i loro decreti ſono irrevocabili.

La prudente e ſaggia maniera, con cui ella ha cercato di equilibrare la bilancia tra le contendenti potenze di *Europa*, buttandoſi ella ſempre dalla parte più debil' e leggiera, a fine di mantenere un giuſto e politico equilibrio.

Il ſapere, il giudizio, e l' eſperienza de' ſuoi ſenatori, i quali ſon' obbligati a fare una ſpecie di noviziato, o ſia probazione ne' divers' impieghi inferiori dello ſtato prima, ch' eglino ſieno ammeſſi al più alto conſiglio della repubblica.

La diſtribuzione giudizioſa e conforme all' equità circa li premj e gaſtighi nella guiſa, in cui vengono deſtinati, e ſtabiliti dalle leggi. In *Venezia* ſolo egli avviene, che la più picciola offeſa contra dello Stato, od un ſoſpetto di qual-

che

che attacco contro la libertà del popolo, vengono puniti con una morte immediata; laddove poi l'induſtrioſo, utile, ed ingegnoſo cittadino, e meccanico è ſicuro di eſſerne premiato (*h*). Ivi ſolo egli avviene, che il farſi uno corrompere, o l'eſser venale, ſono delitti di una natura cotanto odioſa, quanto lo è il tradimento; che anche un'attentato di comprarſi una piazza ſoggett'al governo, o pure un voto in Senato ſi novera tra i delitti capitali; che a' nobili, agli uffiziali, ed a' gentiluomini è proibito ſotto pene le più ſevere di accettar donativi e preſenti dagli Stati ſtranieri; e che anche gli ambaſciadori ſon'obbligati a dar conto eſattiſſimo dell'intiero prezzo o ſia valore di qualſivogliano doni e favori ad eſſi conferiti dalle corti, ove riſeggono.

A tutte queſte coſe noi poſſiamo aggiugnere la ſtraordinaria ſegretezza impoſta, e comandata in tutti gli affari appartenenti allo Stato (*i*); e le ſevere e rigide leggi contro coloro i quali tradiſcono la pubblica fede, e rivelano i miſterj, o per meglio dire, i ſegreti del gabinetto.

(h) Paruti, l. 6. Sabell. dec. 3.
(i) Parut. ibid. Sabell. ibid.

Le reſtrizioni, di cui le leggi anno caricate le prerogative del ſovrano, il quale in realtà è poco più che preſidente del ſupremo conſiglio di quella nazione, colle inſegne più toſto del ſuo poſto ed onore, che del ſuo potere; ed i limiti preſcritti alle ricchezze, ed all' ambizione de' ſudditi (*k*).

L' eſcluſione degli eccleſiaſtici, e di ciaſcun membro della chieſa da ogn' impiego di profitto, o potere civile, e 'l tenere confinata e riſtretta la loro autorità intieramente tra gli affari eccleſiaſtici. Poſſiamo ſimilmente tra le cagioni della ſtabilità di una tale repubblica numerare la loro inclinazione verſo il bene del pubblico, e 'l ſincero amore verſo la loro padria, e coſtituzione del lor governo, che a dir vero può oſſervarſi anche ne' *Veneziani* del ceto il più baſſo; la deſtrezza e politica delli loro ambaſciadori; le grandi ricchezze del loro banco; ed in ſomma il modello iſteſſo, e la forma delli loro ſtatuti e governo, del quale ſarà neceſſario che da noi diaſi una deſcrizione per quanto ci permettono gl' imperfetti ragguagli degli ſcrit-

(k) Parut. Sabell. paſſim, Flav. Forliv. paſſim.
(l) Bodin, lib. 2. Desdier, part 2.

ſcrittori, onde venghiamo ajutati.

La repubblica *Veneziana* ella è un governo miſto, compoſto di monarchìa, ariſtocrazìa, e d'una ſpecie di democrazìa. I *Veneziani* vantano, che la loro coſtituzione o Stato abbia continuato ad eſsere in piedi per lo ſpazio di più di mille e trecento anni; ſebbene appariſca dalla loro Iſtoria, che abbia ſofferti varj cangiamenti, e vicende. La maggior parte degl' iſtorici ſono di opinione, che la loro città nella ſua origine fu ſottopoſta al governo de' Conſoli, e magiſtrati di *Padova*; ma che come poi li ſuoi cittadini crebbero e nelle ricchezze, e nel numero, fu eletto un deputato da ciaſcun diſtretto, od iſola, in mano di cui fu meſſa la poteſtà di far leggi. Or' in queſta diſtanza di tempo, in cui noi ſiamo, egli non appariſce, ſe un ſimigliante cambiamento foſſe ſtato recato ad effetto per via di forza, ovvero per conſentimento delli *Padovani*; e tutto ciò che ne ſappiamo ſi è che accadde in circ'al trenteſimo terzo anno della città. Probabilmente ei potè farſi allorchè *Attila* entrò in *Italia*, e diſtruſſe *Aquileja*, *Verona*, *Mantova*, ed altre città, per lo qual mezzo *Venezia* eb-

be un'accreſcimento grande di abitatori. Così adunque la poteſtà conſolare fu abolita, e ſtabiliſſi la poteſtà tribunizia, la qual forma di governo reſtò in piedi per lo ſpazio di quaſi trecento anni, fino a tanto che la città non cadde ſotto il dominio diſpotico (*m*), e 'l potere di un ſovrano, il quale la reſſe e governò per molti anni con autorità preſſochè illimitata. Noi avremo occaſione di notare nel decorſo di queſta noſtra Iſtoria i mezzi, che uſaronſi per iſcemare il di lui potere, per limitare la prerogativa del Doge, e per ridurre il governo a quella natura miſta, in cui preſentemente conſiſte. Intanto per ora ci contenteremo di deſcrivere i membri particolari, che coſtituiſcono la repubblica, e regolano lo Stato.

Dogi. EGLI è da oſſervarſi, che dal tempo in cui la repubblica fu la prima volta governata da un ſovrano, ogni alterazion' e cangiamento accaduto nella coſtituzione o ſia nella forma di governo ſervì a limitare, e ſcemare l'autorità del medeſimo (*n*). I *Veneziani* e-

glino

(m) Sabell. l. 1. d. 1. Sabell. ibid. Flav. Blond. Forliv. l. 1. d. 1.

(n) Desdier, p. 2. Bumet, p. 26.

glino ſono perfettamente perſuaſi, che la libertà del popolo ſia incompatibile cogl'intereſſi del principe, che ſi aſſuma un potere ſuperiore alle leggi. Vien' egli imperciò non ſolamente aſſoggettito ſenz'alcuna riſerba, ma caricato in oltre di particolari reſtrizioni, le quali ſembrano rendere la condizione di lui inferiore a quella di un ſemplice ſenatore. Si fanno i diſpacci in ſuo nome, ed a lui vengono dirette le lettere delle corti ſtraniere; ma egli poi le dà ſenz'aprirle in potere del ſenato, e ne rapporta le riſpoſte delle medeſime agli ambaſciadori. E per tenerlo in una continua rimembranza di eſſere il potere di lui ſubordinato a quello del ſenato e conſiglio, eglino proibiſcono di eſaminarſi qualunque propoſizione fatta dalli miniſtri di altri Stati ſino a tanto, che il Doge, ed i ſuoi conſiglieri non ſi ſieno ritirati, ed appartati. Biſogna che le ſue riſpoſte ai miniſtri ſtranieri ſieno generali; e ſe mai accade, che le medeſime rieſcano diſpiacevoli al ſenato, egli è ſicuro di averne a ricevere aſpre riprenſioni, e ſenſibili mortificazioni (o). Nè in queſte udienze ſolamente è neceſſa-

(o) Howel. p. 56.

rio che il Doge misuri e regoli la sua condotta cogli angusti limiti della sua autorità; ma gli è necessario ancora che ciò faccia nelli suoi affari particolari, in cui vengono interessate le sue passioni, la sua umanità, e la propia felicità e quiete. Egli non può nè casarsi, nè far visite, od uscir fuora della città senza averne il permesso. Se egli ponga piede nel continente, cessa la sua autorità: ed in somma ei sembra, che la solitudine, e la dipendenza sieno di fatto le caratteristiche, e qualità essenziali del suo ufficio. E' vero non pertanto, che al Doge si usa quel rispetto, che si porta ad un principe sovrano; egli viene accompagnato colle insegne ed ornamenti convenevoli ad un Re; ed in somma egli si gode di tutta la pompa e fasto, e di ogni altra circostanza di un sommo potere, ma senz' autorità.

Il Gran Consiglio.

Il gran consiglio vien composto di tutt' i nobili *Veneziani*, che sieno giunti all' età di venticinque anni. Egli forma, e stabilisce leggi, e sceglie senatori, conferma l'elezioni del senato, nomina a tutti li pubblic'impieghi, li podestà, i procuratori, i governatori &c. Il medesimo riforma tutt' i pubblici abusi,

ſi, ed errori, tiene la ſuprema poteſtà di far leggi, ed è il primo tribunale, e la baſe, e ſoſtegno del governo. Il Doge è preſidente di un sì fatto conſiglio; ma i decreti e le riſoluzioni di eſſo conſiglio, ſono validi anche ſenza l'intervento, e la preſenza di lui: ſe non che ſi fa uſo del di lui nome per una certa formalità e cerimonia. In ſomma il gran conſiglio ei ſembra eſſere una meſcolanza delli Pari, o ſien nobili, e de' comuni della *Gran Brettagna*. Gl' individui, o per meglio dire i particolari godono i diritti e privilegj de' primi o ſieno de' nobili nel tempo ſteſſo che il potere degli ultimi riſiede in tutto il lor corpo collettivamente (*p*).

Il Senato.

Il ſenato, o *Pregadi*, è quella parte del loro Stato, ovvero Coſtituzione, in cui riſiede il poter' eſecutivo. In queſto ſi prendono, e ſi fanno tutte le riſoluzioni di pace, e di guerra, come anche de' trattati e confederazioni. Tutte le leggi fatte nel gran conſiglio ricevono la loro ratificazione dal ſenato prima, che paſſino a porſi in atto; ed ha il ſenato la facoltà di mandare ambaſciadori, e di diſporre di molti ufficj infe-

(p) Desd. ut ſupra, Fougaſſ. p. 56. 7.

riori così civili, che militari. Fin dalla ſua origine coteſto ſenato componeaſi di ſeſſanta ſenatori appellati *Ordinarj*; ma dopo ve ne ſono ſtati aggiunti altri ſeſſanta, i quali ultimi ſono chiamati ſtraordinarj e compongono *la Giunta*. Le lor' opinioni ſono preſe per via di pallottole; e per impedire la confuſione ſi permette di votare ſoltanto ai membri, che immediatamente compongono eſſo ſenato; ancorchè vi ſieno ammeſſi il gran conſiglio, la Signoria, ed i quaranta giudici delle corti criminali; ed abbiano la libertà di parlare a favore, o contro delle opinioni propoſte. Or' avvegnachè i ſeſſanta ſenatori ſtraordinarj, ſono eletti annualmente nel gran conſiglio, e ſi mutano, o ſi fanno continuare nella loro carica, ſecondo merita la loro condotta, avviene da ciò, ch' eſſi ſieno inviolabilmente attaccati al loro dovere, e che non ſi abuſino di quell' autorità, che ſi trovano aver tra le mani. La ſomma ed immenſa ſegretezza di un' aſſemblèa compoſta d' una moltitudine cotanto grande ella è veramente ſtraordinaria; ed una tale ſegretezza ella ſi è ottenuta e conſeguita dalla repub-

(q) Sabell. Flav. l. 1. d. 2.

pubblica per mezzo dell' inquisizione di stato, dell' esclusione di tutti gli stranieri, degli ecclesiastici, ed anche delli loro proprj parenti, e più propinqui affini (r).

Signoria.

La Signoria, o sia consiglio delli dieci, si compone dal Doge, da sei membri del gran consiglio, e tre principali giudici della suprema corte di giudicatura. Dopo l' inquisizione di stato, questo è il più formidabile tribunale della repubblica (s). Il consiglio adunque de' dieci riceve tutte le accuse ed informazioni contro delle persone, di cui sospettasi di qualche disegno contro il governo. Tre del loro numero compongono l'inquisizione di stato; e questi pongono in prigione, condannano, e fanno eseguire arbitrariamente la giustizia, senz'ascoltare nè difesa de' rei in prigione, nè dalla bocca loro medesima, nè per mezzo de' loro avvocati. Eglino sono i custodi della pubblica tranquillità, invigilano sopra il bene e vantaggio della città, compongono le querele, o sieno dissensioni, e sopprimono i tumulti; tengono attentissimamente gli

Inquisizione di Stato.

oc-

(r) Desd. p. 2.
(s) Bodin, l. 2. Paul. Jov. l. 1. Cassiodorus Raven. p. 22.

occhi ſopra gli ſpiriti fazioſi, turbolenti, ed ambizioſi; regolano il conio, i peſi, le miſure, ed i mercati; e ſono egualmente il terrore della nobiltà, che de' comuni, o ſia popolo, e del principe non meno che del ſuddito, e ſono altrettanto odioſi, quanto lo ſono formidabili. L'eſecuzioni poi ed i giudizj del tribunale de' tre, o ſia dell'inquiſizione di ſtato ſono egualmente ſolleciti, che ſegreti: e per evitare i pubblici clamori contro le loro ſeverità, l'offenſore o ſia reo vien gittato a mezza notte in mare ſulla nuda e ſemplice teſtimonianza delle loro ſpie, o di alcun pajo di teſtimonj ſubornati ad un tal fine. Ma a queſta ingiuſtizia, e crudeltà dentro queſt' ultimo paſſato ſecolo ſi è in qualche maniera rimediato. Una parola inconſideratamente uſcita di bocca, la menoma inſinuazione da non curarſi, o rifleſſione indirettamente toccante il governo; l'eſſer veduto con armatura di fuoco, ed altre frivole inconſideratezze, o poca circoſpezione venivano prima conſiderate come delitti contro dello Stato di una natura cotanto enorme e grave che meritavano la morte immediata, o l'eſilio. Nulla però di manco coteſto formidabile tribunale è ſtato una delle cagioni della lunga durata

della

della libertà de' *Veneziani*, se pure un popolo, che geme sotto la tirannìa di un sì spietato ed arbitrario o sia dispotico Triumvirato, possa dirsi che goda libertà.

Il consiglio detto li *Savj* ovvero *Saggi* vien composto di sedici persone; delle quali sei appellati li *Savj Grandi* riconoscono tutti gli affari relativi ed appartenenti alle flotte, ed armate della repubblica; cinque altri si restringono più particolarmente agli affari di terra, ed i cinque altri rimanenti s'impiegano nella cura della marina, del traffico, e del commercio: de' quali i cinque primi sono appellati li *Savj di terra ferma*, e gli ultimi li *Savj degli ordini*, e sono scelti dalle persone della città le più sperimentate (*t*). *Li Savj.*

Da questi esce un' altro ordine, o consiglio composto dal Doge, dalla signorìa, o consiglio de' dieci, e dalli *Savj* uniti insieme; ed un tal collegio vien reputato il più utile consiglio dello Stato. Essi odono leggere dal segretario (*u*) tutte le lettere mandate al Senato, o che da questo ricevono; danno udienza ai mi- *Collegio della Signorìa e delli Savj.*

(t) Desdier.
(u) Desdier.

miniſtri ed agenti delle potenze ſtraniere, e riconoſcono tutte le lagnanze così degli ſtranieri, che della loro nazione. Così tutti gli affari, e materie di Stato, purchè non richieggano una ſtraordinaria ſegretezza e ſollecitudine, vengono diſaminati da' *Savj*, e dalla Signorìa nelli loro varj dipartimenti; dal *Collegio* compoſto dall' unione degli uni, e dell' altra; dal *Senato*; e finalmente dal Gran *Conſiglio*. Da ciò avviene che le riſoluzioni di queſta repubblica ſono deliberate, mature, e ferme, prudenti e perpetue; e che la loro cautelatezza e prudenza ſia ſtata l' ammirazione di tanti ſecoli. Nulla di meno ei biſogna confeſſarſi, che quel che eſſi chiamano la baſe del governo, e l' appoggio o ſoſtegno delle loro leggi e ſtatuti, l' inquiſizione di ſtato, e l' orrendo treno delle loro ſpie e delatori, porta un' aſpetto molto abbominevole e deforme, e ſi oppone alla pratica delle più culte e civili nazioni, e degli Stati li meglio regolati. Abbia pur' ella ſcoverti tutti gli attentati, e reſe vane tutte le coſpirazioni contro del governo, che nulla certamente può far sì, che un' uomo nato ſotto l' influenza della libertà, e nudrito in grembo

bo alla medeſima, ſi poſſa mai accomodare ad una sì orrida, crudele, e diſpotica giuriſdizione. Gli accuſatori e ſpioni ſono ſtati ſempre ſtimati la peſte delle ſocietà, e gl' iſtrumenti della tirannìa; ed eglino furon l'odio e l'abborrimento della *Grecia* e di *Roma* per tutto il tempo, che la libertà ſi mantenne in piedi. Ma *Venezia* accorda loro la protezione delle ſue leggi, e loro aſsegna penſioni dal governo ſopra un piede, o per meglio dire ſtabilimento il più infame e pernicioſo: le loro informazioni ſono ricevute in una maniera ſegreta, e ſi gittano dentro d'una pietra deſtinata ad un tal propoſito, e ſenza eſprimere il nome del delatore. Così l' eccellenti e ſingolari prerogative delle leggi e ſtatuti *Veneziani* vengono ſormontati da errori e difetti cotanto grandi ed enormi, che taluno averebbe ragione di giudicarli meno tolerabili della monarchìa la più diſpotica ed aſſoluta.

Eccleſiaſtici.

Di tutti gli eccleſiaſtici di *Europa* quelli di *Venezia* ſolamente ſono eſcluſi dai conſigli, e dalli public'impieghi dello Stato. La repubblica ſi ha ſtabilito come un principio fondamentale, ch' ella debba avere un' aſſoluto poter' e dominio ſopra de' ſuoi ſudditi di qualunque ſtato e con-

di-

dizione ſi ſieno. L'interdetto di *Paolo V.* è un nobil' eſempio dell'aderenza di coteſta repubblica ad una tale ſua maſſima. Il Papa in *Venezia* viene ſtimato un mero principe temporale, ed il Patriarca un' acca tra le lettere. La repubblica è ſuprema in tutte le cauſe, e ſopra tutte le perſone, così eccleſiaſtiche, come ſecolari, che ſtanno dentro a' ſuoi dominj. Il governo della Chieſa è diviſo tra il Patriarca di *Venezia*, e quello d'*Aquileja*: la provincia, ovvero giuriſdizione del primo ſi raggira nella città ſolamente, e quella del ſecondo nel continente, il qual' è più independente, e meglio ſoſtenuto dall' autorità ſpirituale del Papa, che non è il Prelato ſuo collega. Egli vien deſtinato dal Senato, che l'obbliga ad eleggere per ſuo coadiutore un nobile *Veneziano*. Or ſiccome a' Patriarchi non è permeſſo di nominare alle cure, o benefizj della città, o ducato di *Venezia*, così il lor potere non è maggiore della loro autorità: i preti ed i religioſi evitano ed isfuggono la loro giuriſdizione anche negli affari eccleſiaſtici in favore di altri tribunali ſotto l'influenza del Senato. In ſomma la ſeverità della repubblica, uſata non ſono ancora due ſecoli verſo i *Geſuiti*, ha ſempre dopo abbaſſata ed umiliata l'

am-

ambizione degli ecclesiastici, ed ha tenut'i medesimi in un timore servile, ed in una dipendenza come di schiavi dalla potestà civile.

SEZIONE II.

Del primo Stabilimento di governo in Venezia ; *dell' abolizione della potestà consolare, e prima istituzione della tribunizia ; delle prime guerre fatte dalla città ; delli suoi progressi negli affari d' Importanza e Grandezza ; e dell' alterazione, e mutazione fatta nella loro costituzione, o sia forma di governo, con eleggere un Doge in luogo de' Tribuni .*

GL' Istorici de' tempi li più antichi della repubblica sembrano di aver supplito per mezzo di finzioni quello, in che ad essi mancava l' autorità, e di aver ripieni quei vuoti, che ritrovavansi ne' loro annali e ricordi, secondo la fertilità della loro propria invenzione. Eglino sono profusi nelli loro encomj intorno alla regolarità, ordine, rigida pietà, e morale di cotesta città nella sua infanzia, ma sono poi per lo contrario estremamente parchi ed avari circa li fatti. Se *Anno Domini* 421.

noi

Primo ſtabilimento di governo.

noi preſtiamo loro credenza (*a*), la delicatezza grande, e ſcrupoloſa eſattezza nell' elezione de' membri, che doveano comporre coteſta picciola repubblica, ella è fuor d' ogni eſempio: la più pura religione, i coſtumi li più irreprenſibili, e lontani da ogni biaſimo, una rigida virtù ed integrità, unite ad un certo grado di ricchezze e di naſcita ſi erano le incontraſtabili qualità e condizioni di coloro, che ſi ammettevano ai privilegj della città.

Cassiodoro (*b*) riferiſce, che taluno averebbe preſa coteſta moltitudine di gente più toſto per un numeroſo collegio di filoſofi, li quali viveſſero a lor comodo ed agio, coltivando gli obblighi e doveri della virtù, e della religione, e godendoſi d' una perfetta tranquillità e pace, che per lo concorſo ed unione d' una miſerabile, inquieta, e diſordinata gentaglia. Eglino non gareggiavano già in luſſo, in oſtentazioni, ed in iſpeſe; ma sì bene nella moderazione, nella caſtità, e nelle virtù. Le ricchezze, gli onori, l'ambizione, e tutto quel treno di mali, che coſtituiſcono il grande im-

(a) Blond. Flav. de geſtis Venet. Sabellic. l. 1. d. 1.

(b) Apud. Sabellic. Sanſovino, ibid.

impegno ed intereſſe di tutti gli altri uomini, non contenevano alcuno allettamento per gli *Veneziani*. Il ricco ed il povero viveano in una familiare e naturale uguaglianza. Le ſoſtanze ed averi loro eran comuni a tutti, ed intieramente addetti alli biſogni del pubblico. Il merito era l'unica diſtinzione; e quella ſola ſtimavaſi vera nobiltà, che acquiſtavaſi per mezzo della virtù. L'induſtria e la frugalità venivano commendate, concioſiachè elleno foſſero utili e vantaggioſe alla comunità; e la pietà e virtù, perchè nobilitavano l'uomo colla pratica di ciò, che ſi conviene ad una creatura ragionevole. Sopra di tali coſe raggiravanſi le loro conferenze, e per queſte ſolamente inſorgeano le diſpute tra di loro, ſe mai alcune vene inſorſero. Il potere ed autorità conferivanſi a perſone modeſte, ed a meritevoli uomini; i voluttuoſi, i preſuntuoſi, e quegli, ch'erano attaccati alle coſe e vanità del Mondo, venivano eſcluſi dalle pubbliche cariche ed impieghi. Tale ſi è la pittura delineatane dalli più antichi ſcrittori di coteſto felice Stato, alla quale per avventura noi poſſiamo riſchiarci di preſtarvi la noſtra credenza, ſebbene ſotto certe reſtrizioni.

Sotto tali felici auſpicj ricevè queſta repubblica le ſue prime leggi, ordinanze, e regolamenti; ed in tali eſercizj, ed applicazioni paſsò ella la ſua amabile infanzia. Or nell'Iſtoria ſi vede un gran vuoto totale dal ſeſto anno della fondazione della città ſino all'abolizione della poteſtà conſolare, e ſtabilimento della poteſtà tribunizia, che accadde venticinque anni dopo. Eſſendo ſtate intorno a queſto tempo diſtrutte *Aquileja*, *Verona*, e molte di quelle città e provincie che giaceano lungo la coſtiera del mare, o pure vicino ad eſſa, *Venezia* ricevè un grande accreſcimento di abitanti. Le miſerabili reliquie, ch' erano ſcappate dalla rabbia e furore delli conquiſtatori, fuggirono ad eſſa in gran folla, ed a turme, e talmente accrebbero il numero de' cittadini, che *Venezia* ſi vide conſiderabilmente ampliata, un gran numero d'iſole fu compreſo nel ſuo recinto, e ſi videro moltiplicati i ſuoi diſtretti e quartieri (*c*). Quindi fu fatta una nuova diviſione della città, godendoſi da ciaſcun quartiere i loro proprj diritti ed immunità particolari, nel tempo iſteſſo, che venivano a comporre e formare un tutto intero.

Cambiamento di governo in Venezia.

Da

(c) Boniten. Comment. l. 1.

Da queſto tempo imperciò il governo conſolare fu giudicato inconveniente; imperciocchè, o era neceſſario che alcuni quartieri godeſſero maggiori privilegj degli altri, a cagione delli conſoli, che tra loro eleggevanſi, o pure che ſi eleggeſſe un conſolo da ciaſcun quartiere: la qual coſa a cagione del loro numero, come ancora della dignità anneſſa ad un tale impiego ed uffizio, averebbe apportata al pubblico una ſpeſa del tutto inſoffribile. Per ovviare adunque, e rimuovere ogni difficoltà fu propoſto un piano di mettere in piedi una nuova forma di governo. Il perchè fu convocata un' aſsemblèa generale di tutta la nazione, e dopo alcuni caldi dibattimenti, e mordaci altercazioni, ſi acconſentì e convenne alle ſeguenti propoſizioni, che furono ratificate dal maggior numero di eſſi, cioè a dire: Che ſi doveſſe ogni anno deſtinare un tribuno da ciaſcun diſtretto (*d*), o iſola componente lo Stato: che queſti doveſſero avere la poteſtà di giudicare di tutte le cauſe, e tutte le perſone, e decidere tutte le controverſie, che naſceano dentro i varj diſtret-

Si ſcelgono li Tribuni.

(d) Sabellic. l. 1. d. 1. Desdier. p. 2. Boniten. Comment. l. 1.

ti appartenenti alle loro giuredizioni: ch' eglino imprigionaſſero, condannaſſero, ed aſſolveſſero dentro i limiti del loro quartiere; ma che ne' caſi dubbj, o quando le parti ſi lagnaſſero di eſſere loro ſtata fatta ingiuſtizia, poteſſe appellarſene all' aſſemblèa, o ſia tribunale ſuperiore della nazione: che una tale grande aſſemblèa o conſiglio doveſſe comporſi di tutte le perſone, che poſſedeſſero una certa quantità di beni, e che foſſero in un certo grado e condizione di naſcita dentro di eſſa città: che queſto conſiglio doveſſe eſſere ſupremo in tutti li caſi appartenenti a giudizio: che doveſſe poſſedere l'autorità legislativa ed eſecutiva una inſieme colla facoltà di poter dare qualunque parte della ſeconda, o ſia dell' autorità eſecutiva, che giudicaſſe ſpediente, alli tribuni, od altri magiſtrati da eſſo deſtinati: e che doveſſe ancora avere la poteſtà di nominare a tutte le piazze, o ſieno cariche, ufficj, e pubblici impieghi, a riſerba ſolamente di eleggere i tribuni. Tale adunque ſi fu il piano del governo, che ſuccedè al governo conſolare, e continuò a ſtare in piedi, con picciola variazione, per lo ſpazio di quaſi trecento anni, ſino a che la poteſtà di eſſi tribuni non fu

ſommerſa ed affogata nell' autorità di un duca, o ſia *Doge*.

Dopo che *Padova* fu diſtrutta dai *Lombardi*, i *Veneziani* non ſolamente eran divenuti un popolo libero, e dato al commercio, ma ancora uno Stato d' una conſiderabile conſeguenza nel continente; ed erano padroni d'una flotta, e di un corpo in oltre di truppe terreſtri. Le prime lor diſpute, o ſieno guerre furono co' *Lombardi*, i quali avendo preſo il *Friuli*, la provincia di *Venezia*, e preſſochè tutt' i territorj dell' infante repubblica, riduſſero i dominj di *Venezia* ad un picciolo tratto o circuito. Ma noi non ſappiamo poi nulla dell' eſito di una ſomigliante loro conteſa. *Prime guerre fatte da Venezia.*

Gl' Iſtorici fanno la prima volta menzione della flotta *Veneziana* incirc' a queſto tempo (*e*). Gl' *Iſtriani*, e quei di *Dalmazia* aveano fatti alcuni sbarchi ſulle frontiere della città di *Venezia*, mettendo a ſacco ed a ruba varie caſe, ed uſando violenza contro gli abitanti. Eglino aveano ſimilmente diſturbato il loro commercio, e commeſſe varie depredazioni contro i loro mercanti, che

(e) Sabellic. l. 1. d. 1. Boniten. Com. Paul. Diacon.

facevano il traffico nell'iſole dell'*Arcipelago*, e nelle marittime città d' *Italia*. I *Veneziani* imperciò (*f*) corredarono un picciolo ſquadrone, e fecero immediatamente vela per dar la caccia al nemico, ſenza veruna formale dichiarazione di guerra. Avendo adunque raggiunti li corſali, gli attaccarono e li disfecero, diſtruggendo un gran numero di vaſcelli, ed obbligandogli a chieder loro con grandi preghiere la pace, a dare oſtaggi per aſſicurarſi della loro condotta in avvenire, ed a riſtorare i danni, che dalla repubblica ſi erano ſofferti.

Non molto dopo fu fatto alla repubblica un'inſulto dalli *Tergeſtini*, o ſieno abitanti di *Trieſte*, i quali avendo fatto uno sbarco ſubitaneo ed improvviſo, ſe ne conduſſero via un gran numero de'ſuoi cittadini (*g*). Quindi fu deſtinato a far la vendetta di un tale affronto recato alla repubblica, ſenza che la medeſima ne aveſſe dato loro alcun motivo, *Pietro Candiano*, ch'era un comandante di quel tempo. Or la diligenza di coſtui fu coranto grande, che in

(f) Sabell. l. 1. d. 1. Fougaſſ. l. 1. d. 1. Blond. Flav. de geſt. Venet.

(g) Sabell. l. 1. d. 1. Boniten. l. 1. Blond. Hiſt. p. 298.

in quel medeſimo giorno furono due vaſcelli da guerra corredati, e poſti alla vela per andare in cerca di un tal nemico, che fu già da eſſo lui raggiunto verſo la ſera: onde avendo immediatamente, e ſenza perdervi alcun tempo dati ordini per l'attacco, avvenne che già diſfece il nemico, ſi preſe di nuovo i ſuoi cittadini, e conduſſe i *Tergeſtini*, o ſian *Trieſteſi* prigionieri in *Venezia*. E queſti ſono i primi eſempj che noi abbiamo della prodezza, e dello ſpirito e riſoluzione di queſta repubblica.

Venezia ſi acquiſta buona fama e riputanza.

DA queſte prime geſta, e grandi operazioni de' *Veneziani*, eglino acquiſtaronſi preſſo le vicine potenze un buon grado di riguardo, e di ſtima; ond' è che una sì fatta loro fama e reputazione li mantenne e preſervò per qualche tempo ſenza eſſere moleſtati, e permiſe loro di proſeguire le arti della pace, di abbellire la loro città, di formare delle leggi, di porre in piedi e ſtabilire il buon' ordine, e la diſciplina tra i varj gradi e condizioni de' ſuoi abitanti, e di proſeguire il loro traffico, commercio, manifatture, ed ogni altra ſpecie d'induſtria, per mezzo delle quali coſe eglino in breve tempo pervenne-

ro ad un'alto ſegno di opulenza, e dovizia, e potere.

INTORNO a queſto tempo la repubblica entrò in trattato col prode e valoroſo *Narſete* luogotenente di *Giuſtiniano*, il qual' era ſtato mandato a liberare l'*Italia* dall' uſurpazione fattane dai *Goti*. I *Veneziani* non vollero tener ſegreta una ſomigliante lor lega; ma preſtarongli pubblicamente ajuto con armi, con danajo, e con vaſcelli, e con ogni altra coſa convenuta e richieſta nella ſtipulazione fattane. *Totila*, il qual'era il comandante de' *Goti* ſtava accampato ſu la riviera del fiume *Adige* (*h*); laonde *Narſete*, a fine di condurre da preſſo al medeſimo le ſue truppe ſenza faticarle o ſtancarle per mezzo d'una laborioſa, lunga, e difficoltoſa mercia, ſi determinò di traſportar per mart la ſua armata in *Ravenna*; e fu un eal diſegno di lui eſeguito dalla flotta *Veneziana*, la quale coſteggiando lungo quella parte del golfo, ch'era vicina all'*Italia*, sbarcò le ſue truppe tutte intiere e ſalve, ſenza la perdita neppure di un ſolo va-

(h) Sabell. ibid. Blond. Flav. de geſt. Venet. Idem in Hiſt.

vaſcello; eſſendo già ben conoſciuti e noti gli ſtretti o ſecche del medeſimo ad eſſi *Veneziani*, li quali in queſto tempo avevano acquiſtata una conſiderabile perizia ed eſperienza intorno agli affari marittimi. Noi non ſiamo informati qual parte poi eglino aveſſero avuta nell'azione, o ſe vi ſi foſſero trovate preſenti alcune loro truppe; ma tutto ciò che ſappiamo ſi è, che avendo *Narſete* guadagnata una compiuta vittoria, eſpreſſe i ſuoi ſentimenti dell' obbligazioni che profeſſava ai *Veneziani*, per mezzo di molti ricchi preſenti, e per mezzo di grandi contraſſegni di diſtinzione e di ſtima, ed in particolare con edificare due belliſſime Chieſe dedicate ai ſanti *Teodoro* e *Germiniano*, le quali ſono i più antichi edifizj pubblici di *Venezia*, oltre a quegli di S. *Marco*, e S. *Pietro*. E queſte ſono tutte le particolarità, onde noi ſiamo tenuti agl' iſtorici in riguardo alli pubblici fatti ed avvenimenti de' *Veneziani* per lo ſpazio di dugento ſettantadue anni: nè eglino ſono ſtati maggiormente preciſi in quanto agli affari domeſtici di una tale repubblica. Egli per verità non può negarſi, che uno Stato novellamente fondato, deſideroſo d' innalzarſi per mez-

zo della ſua induſtria, del ſuo commercio, e della ſua frugalità, e prudenza, poco intrigato con altre nazioni, ſolitario egualmente a cagione della ſua ſituazione, che per la ſua inclinazione, ed inclinato grandemente a coltivare in modo principale la pace, ed a raccorre i frutti della tranquillità, non può giammai fornire gl' iſtorici, ſe non ſe con iſcarſezza, di quegli avvenimenti; che ſi giudicano degni di eſſere traſmeſſi alla memoria de' poſteri. Eglino, a dir vero, incominciano da queſto tempo ad eſſer più minuti, e ci eſibiſcono un particolar ragguaglio di quella gran rivoluzione, la quale fece cader la repubblica tra le mani di un ſolo uomo, dopo avere abolita la poteſtà de' tribuni. Egli ci vien dunque da loro riferito, che i magiſtrati, concioſiachè ſi abuſaſſero grandemente del loro potere, e ſi aveſſero arrogata e preſa un' autorità ſuperiore alle leggi; e concioſiachè in oltre puniſſero maggiormente le offeſe fatte contro le proprie perſone loro, che quelle commeſſe contra lo Stato, erano incominciati a divenire odioſi al popolo; che le loro private diſſenſioni e diſcordie aveano ſparſi li ſemi della diſcordia ed eccitato un gran fermento o ſia inquietudine per tutta la cit-

città, in guisa tale che gli animi del pubblico si erano perciò intieramente alienati dal governo di già stabilito; che gli attentati fatti dagli abitanti di *Forli*, ch' era un picciolo Stato sul continente nelle loro vicinanze, li quali si erano adoperati di ritrarre alcuni vantaggi delle civili dissensioni e disturbi di *Venezia*, avevano accresciuto il generale disgusto ed avversione per la potestà de' tribuni. A tutte queste cagioni possono ancora aggiugnersi le depredazioni commesse dai *Lombardi* con molti altri torti ed abusi, alle quali cose, per riguardo delle loro brighe domestiche, eglino non poteano dare alcun riparo, nè atti erano a sottrarsene. In un simigliante stato adunque de' loro affari, fu ad una voce, e per unanime consentimento del pubblico richiesto un consiglio generale, affinchè gli affari dello Stato si fossero ben bene disaminati, e riformate di nuovo si fossero sopra di un nuovo piano le loro leggi e costituzioni.

Nuovo cangiamento di governo.

ESSENDOSI adunque unita l' assemblèa della nazione, fu eletto a presedervi il Vescovo di *Grada*, insieme con una numerosa quantità di ecclesiastici di un' ordine superiore; dal che noi possiam' osservare che gli ecclesiastici fino a cotesto tempo non erano ancora stati esclu-

si

ſi dal governo. In queſta null'altro potè udirſi, che lagnanze, borbottamenti, ed ingiurie contro li tribuni. Eglino furono accuſati di eſtorſioni, crudeltà, uccisioni, e tirannie. Quindi fu asſerito, che ove non ſi metteſſe fine alla loro autorità, con introdurre un'altra forma di governo, la repubblica dovea neceſſariamente cadere; la loro libertà eſſere annientata; le loro mogli, e figliuole eſpoſte ad una sfrenata luſſuria, e le loro robbe ed averi alla rapace avarizia di quelli crudeli ed inumani tiranni. Dopo varie aringhe, dibattimenti, e progetti, l'aſſemblèa procedè ad operare; e così furono dalla medeſima notati nel corpo delle loro leggi e coſtituzioni preſenti innumerabili difetti. Oſſervarono eſſi adunque, che non vi
Anno Domini 697. era neſſuna parte dello Stato, la quale aveſſe in mano la poteſtà di convocare il gran conſiglio; che le varie opinioni, e gl'intereſſi varj ed oppoſti di una sì numeros' aſſemblèa, ſenza eſſervi un capo, andavano accompagnate da diſcordie ed inimicizie; che non avendo eſſi neſſuno, il quale dirigeſſe, e regolaſſe le loro azioni, e come eſſi doveſſero procedere, ed operare, erano perciò lenti, irreſoluti, e privi di ogni vigore nel-

nelle misure, che da loro prendeansi; che gl' interessi pubblici erano regolati più tosto secondo le passioni, e l' interesse delle fazioni, che secondo richiedevano i bisogni e l'interesse dello Stato; e che il poter' esecutivo si era necessariamente trasferito ai tribuni, i quali per lo più erano ignoranti, di vili natali, e di bassa fortuna (*k*). Che da ciò nascea poi l' abuso, che faceano della loro autorità, poichè l'ignoranza è sempre il fondamento e la cagion principale delle fantasticherìe, la vilezza del sangue dell' insolenza, e la povertà genera oppressione ed avarizia. Eglino notarono similmente, che l' unanimità e la concordia non poteano mai esistere in uno Stato, in cui li principali membri erano disuniti, e non conformi tra di loro; che non avendo i tribuni la loro sede, o sia luogo nell' assemblèa, dovevano in conseguenza essere necessariamente ignoranti del senso e dello spirito di molte di quelle leggi, ch' erano commesse alla loro cura; che, come i medesimi non formavano tra loro stessi verun consiglio regolare, ne seguiva per necessità, che la distribuzione della giustizia fosse varia

ria

(*k*) Sabell. Blond. ut supra.

ria ne' molti distretti della città; che le leggi fossero locali; che perciò una parte della nazione gemea sotto la schiavitudine nel tempo istesso che un' altra godea le dolcezze della libertà; dipendendo la felicità del popolo dall' umore, e dalla naturale disposizione, o capriccio di pochi piccoli magistrati (*l*). Quelche adunque ne risultò si fu di abolire la potestà tribunizia, ed in luogo di essa eleggere un *Doge*, o sia duca, il quale fosse investito della suprem' autorità. Questi dovea rappresentare l' onore, e la maestà dello Stato, e perciò se gli dovea prestare un rispetto ed onore maggior di quello che godeano li tribuni, e che avessero mai goduto anche i consoli: egli dovea convocare l'assemblèa e presedere nel gran consiglio; avere un voto decisivo in tutt' i punti controvertiti e disputati; far la nomina in tutti gli uffici, ed impieghi di avanzamenti; e finalmente godere anche nella Chiesa quell' istessa superiorità, che godea nello Stato (*m*).

Paulazio *di* Eraclea *il I. Doge*.

PAULAZIO di *Eraclea* si suppone che avesse

(l) Boniten. Com.

(m) Sanso. delle Vit. de' Principi, l. 15. Sabell. 1. d. 1.

aveſſe proccurato e fatto in guiſa, che una tal'elezione accadeſſe in perſona ſua per mezzo della ſua deſtrezza, aſtuzia, e maneggio. Egli era un'uomo di gran talenti, di una ſpecioſa, ed appagante eloquenza, ben fatto nella ſua perſona ed intrepido. La ſua generoſità lo avea reſo popolare, e la ſua eſperienza intorno ai pubblici affari lo faceva eſſere neceſsario nell'aſsemblèa. Egli non favorì, nè proteſse mai quelle fazioni, che andavano a diſturbare la tranquillità e pace della repubblica, ſebbene però venga da taluno immaginato, che quando certe diſcordie innoltravanſi a troppo alto ſegno, egli tirav'a ſuoi proprj fini e diſegni le diviſioni, o ſian partiti, a'quali non poteaſi da eſso lui rimediare. In ſomma la ſua poſata prudenza, la ſua inſinuante maniera, e la ſua ſavia, e prudente condotta, avea fatta una tale impreſſione, ed acquiſtato tanto credito preſſo dell'aſsemblèa, che fu eletto ſovrano per l'unanime conſenſo del conſiglio, e con una gran gioja del pubblico, che giunſe ad eſsere ſtravagante nelle ſue dimoſtrazioni, che fece del godimento e della ſoddisfazione che ne ſentì.

PA-

PAULAZIO I. DOGE

Il nuovo Doge diede principio alla ſua amminiſtrazione con riformare gli abuſi, con fare attenzion' ed oſſervare la condotta degli ultimi magiſtrati, con formare leggi munite dalla conferma ed approvazione del conſiglio generale, con porre le flotte in un piede e condizione tale, che meritaſſero di eſſere conſiderat' e riſpettate, con adornare la città, eſtendere ed ingrandire il commercio, con incoraggire i ſudditi all' induſtrie, con premiare il merito, ed in ſomma con fare qualunque coſa, la quale poteſſe rendere la ſua perſona degna dell' amore, ed affetto delli medeſimi, ed il ſuo popolo felice. Egli formò una lega con *Luitprando* duca di *Forli*, ed alcuni dicono, che lo aveſſe vinto, e ſoggiogato. Egli diſteſe i limiti della ſua città natìa *Eraclea*, che ora trovaſi ſotto il dominio di eſſa repubblica di *Venezia*, dal fiume *Pavia* fino al fiumicello detto *Pavicola*. Per mezzo della ſola ſua autorità, e conto che di lui facevaſi, induſſe gli *Equilini* (ſuppoſti eſſere gli ſteſſi, che li *Geſulani*) a riconoſcere

Anno Domini 697.

conoscere la sovranità della repubblica (*n*). E per dir tutto in una parola, egli rese la nazione *Veneziana* felice, potente, e dovizioſa. Indi, dopo un regno di venti anni e sei mesi, passò di vita, universalmente compianto ed amato. Egli fu il primo, ed uno de' migliori principi, che *Venezia* mai vide. La sua ambizione terminò in bene e vantaggio della repubblica, talmente che furon da essolui negletti gl' interessi medesimi della sua propria famiglia, per impiegare e porre tutta la sua attenzione su l' ingrandimento del paese, ond' egli era sovrano.

MARCELLO DOGE II.

MARCELLO di *Eracela*, o come l' appella *Sansovino*, *M. Tegaliano*, succesſe a *Paulazio* nella dignità di Doge. Tutto quello, che di costui rapporta l' Istoria, si è ch' ei fu saggio, prudente, e guerriero. Gli scrittori non ci anno informati delle sue gesta, nè delle cose accadute nella repubblica, durante il tempo dell' amministrazione di lui: al-

Anno Domini 717. Marcello *di* Eraclea *Doge II.*

Ist.Mod.Vol.27.Tom.1. D cuni

(n) Sabellic. l. 1. d. 1.

cuni per verità affermano che un tal perſonaggio non vi fu mai al Mondo, o almeno non operò mai in qualità di Doge; ma *Sanſovino* (o) e *Sabellico* (p) rapportano ch' eſſo regnò nove anni, e morì colla fama e reputazione di un'abile e ſaggio politico, e di un bravo e valoroſo guerriero. Ed a dir vero gli ſcrittori delli primi quattrocento anni della repubblica ſono più toſto biografi, che iſtorici; ed eglino intieramente traſandano, e laſcian paſſare tutti gli avvenimenti, ed affari della repubblica, a riſerba di quegli, in cui ſono immediatamente intereſſati, ed intrigati li Dogi: e ciò ſi è quello che rende ogni ragguaglio, che ſiaſi da noi veduto intorno a coteſto primiero e più antico periodo di tempo, monco, ſterile, e difettoſo.

HYPATO DOGE III.

Horleo Hypato *Doge III.*

NELLA morte di *Marcello* radunoſſi il Gran Conſiglio per l' elezione del nuovo Doge; ed in eſſo *Horleo Hypato*, comunemente detto *Orſo*, fu preferito agli

(o) Chron. Venet.
(p) Lib. 1. d. 1.

agli altri candidati. Com' egli era un gran guerriero e politico fu dal Consiglio riguardato come una persona la più degna, e la meglio qualificata per regolare, e reggere lo Stato in una congiuntura e tempo cotanto critico, in cui richiedeasi ed era molto necessaria ogni loro prudenza e fortezza; imperciocchè essendosi li *Lombardi* impadroniti di *Ravenna*, ed avendo deposto l' *Esarca*, erano divenuti formidabili a tutte le provincie, che giaceano sulla costiera dell' *Adriatico* (o). Appena questo Doge fu stabilito nel suo nuovo governo, che il fuggiasco *Esarca* si portò ad implorare l' assistenza ed ajuto di lui, perchè lo ristabilisse nella sua autorità, e liberasse quella città dalle mani di essi *Lombardi*. Quindi *Horleo Hypato* conoscendo assai bene, che non bisognava perdersi alcun tempo in porre freno ad un popolo così intraprendente; ed essendo egli nel tempo istesso volentieroso di fare onore alla richiesta di Papa *Gregorio III.*, il quale avea con molto calore sposata la causa dell'

Anno Domini 726.

Li Veneziani distendono le loro politiche.

(o) Sansov. del v. p. Sabell. l. 1. d. 1. Blond. Flav. Hist. p. 362.

dell' *Esarca*, appreſtò una flotta ed armata con tutta la preſtezza e ſollecitudine poſſibile per opporſi a quei barbari. Eſſendo adunque pronte tutte le coſe, andò a sbarcare colla ſua armata, e poſe l'aſſedio a *Ravenna*; ed avendola preſa la reſtituì a' ſuoi primieri abitanti, li quali immediatamente rimpiazzarono nella ſua dignità e luogo il loro sbandito eſarca. Quel che i *Venezziani* aveano fatto ſino a queſto tempo, era ſtato per motivo di vendetta, e per la loro propria difeſa: con *Narſete* eſſi operarono come auſiliarj; ma di preſente eſtendendo la loro politica, eſſi divennero principali, e condusſero una guerra, in cui eglino nulla aveano che fare, e ſenza verun' altro ajuto ed aſſiſtenza, che gli ſpirituali ſforzi del Papa, li quali non averebbono apportata; che una picciola protezione all' eſarca contro la potenza de' *Lombardi* (*p*).

Civili diviſioni. INTORNO a queſto tempo gli affari della repubblica vennero diſturbati da alcune diviſioni, o ſieno diſcordie accadu-

(p] Sabell. ibid. Blond. de geſtis Ven. Etiam in Hiſt. p. 374.

dute nella Chiesa. *Callisto* Vescovo di *Aquileja*, sdegnando di riconoscere la superiorità e giurisdizione della nuova sede di *Grada*, pose in piedi un piccolo esercito, ed avendo fatta invasione in tutto il territorio e paese di *Grada*, e le adiacenti provincie, commise da per tutto devastazioni tali, che in persona di un *Goto*, di un' *Unno*, o di un *Lombardo*, sarebbono state appellate azioni da bruti, e da fieri selvaggi; ma in persona di un' ecclesiastico e Prelato Cattolico furono reputate pie, e meritevoli di esser dette sante, non ostante che tutta la loro disputa non si versasse in altro, se non che intorno ad un punto ridicolo di precedenza. Nulla però di manco per mezzo dell'interposizione del Papa, l' affare fu finalmente terminato con soddisfazione di tutte le parti (*q*).

MALGRADO di queste, e di tutte le altre pregevoli qualità del Doge, egli avea dall' altra banda una certa fierezza, ed altiera insolenza, per cui rendeasi non solamente dispiacevole, ma spesso ancora intollerabile. Essendo una vol-

(q) Sabell. l. 8. d. 1.

ta gli *Eracleani* per alcuni falli di poco momento incorsi nel suo sdegno, egli entrò per un tal motivo nel loro territorio in una maniera ostile, e diede il guasto ad ogni paese per cui innoltrossi. Ma finalmente incontratosi con un corpo delle loro truppe, ne seguì una battaglia, nella quale così l' una parte come l' altra si portarono con un valore incredibile; di maniera che fu tra loro il campo contrastato per lungo tempo, e la vittoria tenuta in sospeso, quando ecco, che un colpo casuale pose fine alla vita di esso Doge, ed assicurò la loro libertà agli *Eracleani*.

Accade un' Interregno Anno Domini 737.

Dopo la morte d' *Hypato* seguì una specie d' interregno per lo spazio d' un' anno. *Sabellico* riferisce, che regnarono nell'assemblèa calorosi dibattimenti, e violenti trasporti di passione; che il popolo fu diviso in riguardo all' elezione di un successore; e che il partito maggiore pretese un cangiamento e mutazion di governo, che già recossi ad effetto contro le inclinazioni delle famiglie le più considerabili. Il piano proposto e messo in esecuzione si fu, che si dovesse eleggere ogni anno un comandante della cavalleria, in mano del quale fosse trasfe-

ferita l'autorità del Doge; e ſtimoſſi che la breve durata del ſuo potere ed autorità ſarebbe ſtato un ſufficiente freno, per cui non poteſſe abuſarne; e ciò tanto maggiormente, perchè la condotta del medeſimo fu ſottopoſta ad un ſevero ſquittinio allo ſpirare del ſuo ufizio (r). La prima perſona deſtinata per una tale autorità ſi fu *Domenico Leone*, uomo di qualche potere e credito nella città. Queſti ebbe l'anno ſeguente per ſuo ſucceſſore *Felice Cornicula*, il quale laſciando le redini del governo nel tempo deſtinato dalla legge, ebbe per ſuo ſucceſſore *Diodato* figliuolo d' *Hypato*, che fu eletto in ſuo luogo (s). Coſtui fu richiamato dall' eſilio tre anni dopo la morte di ſuo padre, e paſsò nove meſi in una ſimigliante carica, in fine de' quali uſcì di vita, da tutti univerſalmente ſtimato. Quindi fu eletto *Giuliano Cepari*, del quale noi non ſappiamo verun' altra coſa, oltre dell' avere regolata la repubblica per un anno. Indi fu eletto *Fabrizio Ciani*, o ſe-

Si ſtabilisce una nuova forma di governo.

Si ſceglie un generale di cavalleria.

(r) Sanſov. del v. p. l. 13. Sabell. l. 1. d. 1. Blond. de geſt. Ven.

(s) Sanſov. Chron. Veneto. Sabell. l. 1. d. 1.

secondo altri, *Giovanni Fabrizio*, che fu il quarto ed ultimo *Comandante della cavallerìa*, o sia *Generale delle truppe* (t). Questi fu deposto prima che spirasse l' anno del suo governo, e dopo essersegli cavati gli occhi fu confinato dentro una prigione in vita; se non che non venghiamo informati per qual fallo e delitto.

Così' andò a terminare l'autorità de' nuovi governanti, la quale venne ad essere lasciata da banda con altrettanta poca ragione, con quanta era stata messa in piedi, e fu egualmente breve nella sua durata, che subitanea e repentina nel suo stabilimento.

SE-

(t) Sabell. ibid.

SEZIONE III.

La forma del governo mutata di nuovo, e ristabilit' i Dogi. Venezia *impegnata in diverse guerre straniere, e particolarmente con* Pipino *Re di* Francia, *il quale pose in assedio la loro città, e fu dalla bravura de'* Veneziani *costretto ad abbandonare una tale sua impresa.*

TEODATO DOGE IV.

GLi animi ed inclinazioni del popolo furono ardentemente portati allo ristabilimento del governo de' Dogi. Se ciò proveniſſe dalla naturale incostanza propria e peculiare a quegli Stati, che sono circondati dal mare, e divisi dal rimanente degli uomini per mezzo d' una sì forte barriera; o se pure le inclinazioni degli uomini li disponeſſero ad ubbidire alla regale autorità con un godimento e piacere proporzionato a quella distanza, in cui una tale autorità vien' esaltata al di sopra di essi, noi non vogliamo imprenderlo a determinare. Quello però, onde noi siamo certi, *Anno Domini* 742.

si è

si è, che averebbe dovuto necessaria mente seguire la confusione ed anarchìa, ove non si fosse cercato di compiacere e contentare il popolo, con rimettere in piedi e ristabilire quell' istessissima autorità, ch' essi aveano disprezziata, e malmenata come tirannica e oppressiva pochi anni prima. In somma ei fu eletto un Doge, e l' elezione cadde in persona di *Teodato*, secondo figliuolo del Doge *Hypato*, e fratello di *Giuliano Hypato* comandante della cavalleria, o sia generale delle truppe (*a*). Egli adunque fu richiamato dal suo esilio, in cui avea sempre vivuto dopo la morte di suo padre, affinchè si addossasse quel supremo governo. La prima cosa, che da lui in nome del pubblico fu operata, si fu di frenare e reprimere l' ambizione de' *Lombardi*, e proccurare di far giustizia agli *Eracleani*; e ciò da esso lui recossi ad effetto senz' alcuno spargimento di sangue, e col solo peso della sua influenza ed autorità. Indi *Teodato* riparò il castello di *Brundulla* sito alla imboccatura del golfo, che conduce a *Chioggia*. Cotesta fortezza ella è forte

Teodato Doge IV.

Impartisce giustizia a quelli di Eraclea.

(a) Sabel. l. 2. d. 1. Sansov. del v. p. l. 13.

te ad un' eccessivo segno, tanto per natura, che per arte; ma quali fossero stati li motivi, per cui *Teodato* vi aggiugnesse altre fortificazioni noi non gli sappiamo; e quello, onde noi siamo certi, si è che *Galla* si servì d'un tale di lui operare come d' un pretesto per occultare le sue proprie villane e cattive intenzioni. Egli non tralasciò veruna opportunità d'insinuare i sospettosi, pericolosi, e neri consigli del Doge; dicendo che il medesimo intendea far niente meno che renders' independente ed assoluto; che oltre il suo altiero, e superbo portamento inverso della nobiltà, e la lusinghevole condiscendenza, e compiacente condotta che usava inverso del comun popolo, ed oltre il numeroso e forte corpo di guardie, che da lui manteneasi di continuo, e la pompa e magnificenza, in cui erasi messo, quest' ultima di lui azione di fortificare con tutta l'arte possibile un castello di nessun' uso ed utile del pubblico, e tenervi dentro una ben forte guernizione, era una pruova indubitata, e da non potersi affatto niegare, delle sue ambiziose mire. Avendo adunque in simil guisa operato sopra le passioni de' principali cittadini, egli ot-

Depoſizione del Doge Teodato.

ottenne un corpo di truppe, con cui marciando ſegretamente a *Brundulla*, mentre ivi ritrovavas' il Doge, entrò inaſpettatamente nel caſtello, ed avendo arreſtato *Teodato*, lo ciecò, e depoſelo: ed indi ritornando a *Venezia* ebbe l' abilità di far sì, che in luogo di lui foſſe eletto egli medeſimo. Così terminò l' autorità e potere dell' infelice *Teodato*, dopo aver governata la repubblica per lo ſpazio di tredici anni (*b*). Egli fu un' uomo d' un talento ſpeculativo, e ſottile, molto addetto allo ſtudio ed alla ritiratezza, di poche parole, e riſerbato e cauto ne' ſuoi andamenti. Le diſgrazie, che avea ſofferte nel principio di ſua vita, lo aveano confermato nella ſua naturale propenſione alla ſolitudine; ma non per tanto allorchè egli compariva in pubblico, niun' uomo al Mondo averebbe guardata con maggiore attenzione la magnificenza, munificenza, e maeſtà d'un principe, di quella, con cui venivano riguardate le ſue.

GAL-

(b) Blond. Flav. Hiſt. 391. Sanſov. delle Vite de' principi.

GALLA DOGE V.

ALCUNI ſcrittori affermano che *Galla* non fu mai leggittimamente eletto ; ma che eſſendoſi meſſa in mano quell' autorità, ſi mantenne in eſſa per la ſua influenza, che avea ſopra le truppe, le quali ſe gli erano date per deporre *Teodato* (c). Una tale circoſtanza ella non è punto improbabile, ove ſi conſideri il carattere di eſſo *Galla*, e la brieve durata della ſua autorità e potere . Egli era il maeſtro nell' arte di ſapere altamente diſſimulare, nella maniera di ſapere inſinuarſi , ed in tenere una ſpecioſa apparenza; ed avea l' abilità di coprire i più orrendi vizj ſotto l' apparenza di virtù, e maſcherare la ſua ambizione colla vera ſembianza di amore verſo la patria. Ma quando poi la ſua aſtuzia e doppiezza riuſcì inſufficiente per recare ad effetto i ſuoi diſegni, egli fu altrettanto forte e vigoroſo in adoperarſi per la cauſa pubblica, quanto lo era ſtato artificioſo ed aſtuto in uſare li maneggi ſegreti, ſagrificando l' onore , e l' oneſtà, e la reputazione al ſuo intereſſe

Anno Domini 755. Galla *Doge V.*

(c) Sabel. l. 2. d. 1. Sanſov. delle vite de' principi. l. 13. p. 214.

gno di un'anno, e due meſi fu depoſto, e ciecato (tratto di politica, che ſembra di averlo preſo i *Veneziani* dalle nazioni orientali) laſciando di ſe il carattere di un'uomo malvagio, e di un'ambizioſo, turbolento, e tiranno principe.

DOMENCO MONEGARIO DOGE VI.

Domenco Monegario *Doge VI.* *Anno Domini* 756.

Dopo l'eſpulſione di *Galba*, il conſiglio generale deſtinò per di lui ſucceſsore *Domenco* o *Domenico Monegario*. Or qual coſa mai aveſſe potuto indurgli a fare una ſimile ſcelta non può facilmente immaginarſi; imperciocchè venghiamo ragguagliati, che il ſuo giudizio e diſcernimento (*d*) era così debile, e'l ſuo temperamento e naturale così empituoſo, che fu neceſſario far diriger e regolar l'uno, e darſi un contrappeſo all'altro, coll'autorità di certi tribuni. Tale ſi era il ſuo carattere per quanto ſi potè conoſcere prima che foſſe eletto a governar la repubblica; ma dopo il ſuo pervenimento a quella dignità egli ſi diede a conoſcere per un moſtro d' iniquità (*e*); imperciocchè di-

(d) Sabel. ibid.
(e) Sanſov. l. 2. d. 1. Blond. de geſt. V. Sanſov. vit. l. 13.

divenne crudele, avido, ed intereſſato, e dato alla diſſolutezza oltre ogni eſempio; di tal che la repubblica, veggendo che le virtù de' tribuni erano d' ineguale contrappeſo a' ſuoi vizj, gli diede quell' iſteſſo gaſtigo, che avea dato al ſuo predeceſſore (A).

MAURIZIO GALBAIO DOGE VII.

Anno Domini 764. Maurizio Galbajo *Doge VII.*

La crudeltà dell' ultimo governo non atterrì il conſiglio dall' eleggere *Maurizio Galbaio*, al quale fu permeſſo di aſſociare con ſe nell'amminiſtrazione il ſuo figliuolo *Giovanni*. Intorno al principio della ſua ottenuta dignità, gli *Eracleani*, ed i *Geſulani* abbandonarono le loro abitazioni, e chieſero la protezione di *Car-*

(A) *Secondo ſi avviſano* Sabellico, Bonitenzio, Blondo Flavio, *ed alcuni altri ſcrittori*, Domenico Monegario *non tenne la dignità di Doge più di cinque anni. Ma* Sanſovino *nelle ſue tavole cronologiche ha prolungato il tempo, ch' egli ebbe in mano una tale poteſtà fino ad otto anni.*

Carlomagno, il quale li fece ſtabilir in *Malamoc* ſino a tanto, che non rimetteſſero nel primiero ſtato i lor affari (*f*): e l'occaſione della loro fu ga nacque dall'eſſerſi ſcoverta certa coſpi razione, che *Fortunato* Veſcovo di *Gra da* avea formata contro la repubblica Gli *Eracleani* e *Geſulani* erano gran diſſimamente intrigati nella congiura, e perciò temendo del riſentimento del Do ge, ch' era loro intendimento di depor re, ſtimarono bene di ricoverarſi ſotto la potente protezione ed aſilo di *Car lomagno*. Nulla però di manco i *Vene ziani* gli attaccarono con molta bravu ra, e ſcacciaronli da *Malamoc*, ſenz' avere alcun riguardo alla protezione di quell' Imperadore. Quindi *Carlomagno* ſi acceſe talmente di sdegno, che ordi nò a *Pipino* di dichiarar la guerra con tro la repubblica; e *Pipino* immediata mente pubbliconne la dichiarazione con tro di eſſi *Veneziani*; ma egli non era ancora entrato ne' loro territorj, quando furongli recate le nuove, che *Aſtulfo* Re de' *Lombardi* ſtava commettendo le più

Guerra con Pipino *Re di* Francia.

(f) Sanſov. ibid. Sabel. l. 2. d. 1. Blond. Flav. Hiſt. p. 395.

più orrende crudeltà ne' dominj del Papa, e distruggendo, e mettendo tutto a ferro ed a fuoco. Ciò sospese per qualche tempo il colpo ch'egli intendea di fare, ma non lo divertì interamente; imperciocchè non sì tosto *Pipino* si vide libero ed in istato di rivolgere le sue armi contro la repubblica, che proseguì contro di essa la guerra con tali felici successi, che privò i *Veneziani* pressochè di tutt'i loro dominj sul continente, distrusse *Eraclea*, e devastò il paese de' *Gesulani*; metodo veramente straordinario di soccorrer coloro, i quali aveano richiesto il suo ajuto e la sua protezione. Ond'è, che per questa ragione noi siamo inclinati a non prestar credenza ad un simil ragguaglio dell' origine d' una tal guerra, e ciò tanto maggiormente, perchè alcuni anacronismi, che nel medesimo s'incontrano, rendono il tutto improbabile: ed il motivo il più specioso si è, che i *Veneziani* erano incorsi nell' indignazione di *Pipino* a cagione dell' ajuto, ch' erasi da esso loro prestato ad *Astulfo*, con cui essi ritrovavans' in lega. *Bonitenzio* riferisce, che il felice successo di *Pipino* non fu mica grande, e che l'impressione da lui fatta su le frontiere difese

con molta bravura da *Maurizio*, non fu di veruna conſiderazione. In oltre ei ci vien riferito che prima di venire ad un' attacco deciſivo co' *Veneziani*, egli fu richiamato e diſtolto da una tal guerra per la rivoluzione di *Aſtulfo*. Il certo ſi è che i *Veneziani* intorno a queſto tempo ſi erano dichiarati di eſſere uno Stato independente e libero, non riconoſcendo ſuperiorità nè dell' Imperio di oriente, nè di quello d'occidente, e nè anche la ſpirituale giùrisdizione del Papa, fenonche con certe reſtrizioni (*g*). Or queſta circoſtanza potè eſſere un motivo accreſcente il riſentimento di *Pipino*, e può eſſere che aveſſe attirata la guerra ſopra i *Veneziani*. Subitamente dopo aver condotto a termine un tale affare, *Maurizio* paſsò di vita; e con lui ſi eſtinſe per qualche tempo la felicità della repubblica. La ſua ſaviezza e prudenza gli avea condotti ſicuramente nelle più periglioſe e critiche occaſioni, che mai lo Stato aveſſe vedute, e' l ſuo valore fece a lui acquiſtare la ſtima di *Pipino*, ch' era in quel tempo il più potente principe di occidente (*b*). Egli era uma-

Venezia *ſi dichiara uno Stato libero.*

Morte del Doge Maurizio Galbaio.

[g] Blond. deg. V.
(h) Sanſov. delle vit. de' princip. l. 13.

umano, affabile, e corteſe, e poſſedea tutte quelle doti, e qualità, che poterono guadagnargli la ſtima ovvero l' amore ed affezione del popolo (B).

GIOVANNI DOGE VIII.

Anno Domini 773. Succede il Doge Giovanni VIII.

La repubblica con molta ragione compianſe la perdita di un sì amabile principe, al quale ſuccedè il ſuo figliuolo *Giovanni*, il cui carattere fu del tutto oppoſto a quello del padre. Era ſtato egli queſto *Giovanni* collega di ſuo padre *Maurizio*, ed eſſendo in queſto tempo ſucceduto intieramente in una tale autorità, diede principio alla ſua amminiſtrazion' e governo con iſtraziare *Giovanni di Trieſte* Veſcovo di *Grada*, ch'era un prelato di virtù e di pietà adorno. Or

(B) *Intorno all' anno della ſua morte gl' iſtorici non convengono*. Bonitenzio *ne' ſuoi comentarj dice, che governò nove anni*; *ma* Sabellico, Sanſovino, *ed altri ſono di ſentimento, che governaſſe meno di queſto tempo.*

noi venghiamo laſciati nelle tenebre in riguardo alla cagione d' un sì crudele trattamento; ed è probabile, che ne foſſe ſtato l' unico e ſolo motivo una di lui fantaſia e capriccio, e' l diſguſto, che avea verſo di un' uomo, il qual' eraſi acquiſtata una sì bellà riputazione—*Invidia virtus plectatur* (*i*). Ma qualunque coſa ciò foſſe, il Veſcovo incontrò da eſſo lui il più barbaro ed inumano trattamento; imperciocchè ei fu preſo, e dopo una breve prigionìa fu precipitato da un' alta torre. Il Veſcovo imperciò, che a lui ſuccedette formò in *Venezia* un forte partito contro di eſſo Doge, a fine di deporlo, o pure ucciderlo; ma la ſua congiura fu ſcoverta giuſto mentre era in punto di eſſer mandata ad effetto; laonde così il Veſcovo, come gli altri coſpiratori furon coſtretti a ſalvarſi colla fuga. I capi e condottieri d'una sì fatta coſpirazione furono *Demetrio Marmani*, *Foſcaro de Georges*, ed *Obelerio*, i quali ritrovavans' in quel tempo tribuni (*k*), e ſi andarono a naſcondere in *Treviſo*; ma il Veſcovo ſe ne andò a di-

(i) Ibid. Sabel. l. 2, d. 1.
(k) Sanſov. ibid, Blond de g. V.

a dirittura nella corte di *Pipino*, e ſi poſe ſotto la protezione di quel principe. *Pipino* era ſtato intitolato Re d' *Italia* dal Papa, ed in conſeguenza di ciò ſpoſava ſempre la cauſa della Chieſa, ſenz' andarne diſaminando il merito o la ragione. Egli adunque determinoſſi di ſoſtenere il Veſcovo; ma prima che incominciaſſero le oſtilità, *Giovanni* una col ſuo figliuolo *Maurizio*, ch'eraſi da lui fatto ſuo collega, furono già depoſti, a cagione della loro barbarie ed inſolenza, e fu eletto Doge *Obelerio Antenoreo*, ch'era uno delli tribuni. In queſto periodo di tempo egli avvenne, che *Olivula* foſſe innalzata a Sede Veſcovile (la prima di cui noi troviamo farſi alcuna menzione in *Venezia*) comprendendo l' iſole di *Lupria* e *Dorſedura* ſotto la ſua giuriſdizione. L' antica famiglia degli *Scapari* edificò ancora in queſto tempo la Chieſa di *Mosè*, ch'è il più bel pezzo d' architettura, che abbia mai veduto *Venezia*: e *Sergio*, il qual' era un' uomo privato ſtraniero, ed era ſtato iſtantaneamente e miracoloſamente guerito d' un' inveterata ſua infermità, fondò e adornò l' edifizio appellato la Chieſa di

S. *Michele* in ſegno di gratitudine verſo quel Santo per la ſua ricuperata ſalute. Queſti, e ſimili altri importanti fatti ci vengonò riferiti dagl' Iſtorici de' ſecoli più antichi (*l*).

OBELERIO DOGE IX.

Anno Domini 804. Obelerio *Doge* IX.

OBELERIO fu uno de' tribuni, che coſpirarono contro di *Giovanni*; ed egli eraſi rifugiato in *Treviſo*, dove riſedè fino alla eſpulſione del Doge, e figliuolo di eſſo. Dopo il ſuo pervenimento ad una tale dignità richieſe il permeſſo dell' aſſemblèa per addoſſare qualche parte del governo al ſuo fratello *Beato*, modeſtamente dichiarandoſi di eſſer lui ſolo inabile a poterne ſoſtenere l' intiero peſo (*m*). *Beato* fu mandato in *Coſtantinopoli*, probabilmente per fortificare la repubblica coll' amicizia di *Niceforo* contro la grave tempeſta, che ſe le ſtava approſſimando da *Pipino*. Egli fu gentilmente ricevuto da quel *Greco* Imperadore, e trattato col riſpetto dovuto ad una teſta coronata. Durante imperciò

(l) Bonit. Com. l. 1.
(m) Sanſov. d. p.

ciò il tempo della sua assenza fu destinato ad assistere *Obelerio* il suo fratello minore *Valentino*; ma in questo noi ritroviamo sì numerose contraddizioni, che sarebbe impossibile di riconciliarle, e tale varietà di opinioni discordi tra gli autori, che non sappiamo chi di essi seguire. *Sabellico* riferisce, che *Obelerio* essendo stato deposto dal suo fratello *Beato* ricorse per protezione a *Carlomagno*; che questo Imperadore mandò ordini a *Pipino* di marciare immediatamente in *Italia* contro i *Veneziani* e *Beato*, il quale si aveva usurpata l' intier' autorità (*b*). Altri poi dicono, che *Pipino* era entrato nelle frontiere della repubblica prima, che gli giugnessero gli ordini dell' Imperadore, a fine di ristabilire nella sua sede il Vescovo di *Grada*. *Sabellico* riferisce di vantaggio, che *Pipino* dopo essers' impossessato di tutti i dominj ch' erano sul continente della repubblica, già si stava preparando per porre l'assedio a *Venezia*, quando ecco che la sua flotta fu intieramente dispersa e rovinata da una tempesta.

Quind'in una guerra che si accese tra

(b) L. 2. d. 1. Sansov. del. vit. pr.

pino, e' l *Greco* Imperadore *Niceforo*, il Doge intrapreſe a farla da mediatore per comporre tra di loro una pace; ma concioſiachè moſtraſſe una grande propenſione per gl' intereſſi di *Niceforo*, il trattato fu repentinamente interrotto (*c*). Ora *Pipino* ſi acceſe talmente di ſdegno a cagione d' una sì fatta parzialità di *Obelerio*, che ſi determinò di portar la guerra dentro i dominj *Veneti*, e diſtruggere dagl' iſteſſi ſuoi fondamenti quella repubblica. Dopo di aver dunque dato il guaſto alla provincia di *Venezia*, conduſſe il ſuo eſercito per diritto a *Venezia*, bloccando nel tempo iſteſſo quella città collà ſua flotta. I *Veneziani* non ſi ſcoraggirono in vedere il numero de' loro nemici, nè tampoco per la fama e nominata di *Pipino*, o per le civili diſſenſioni e partiti, che regnavano tra loro medeſimi; ma anzi le loro animoſità furono da eſſi laſciate da parte, e formoſſi tra di loro una ſtretta unione contro il comune nemico; ed il comando principale fu dato a *Valentino*, concioſiachè ſi ſupponeſſe che *Obelerio* foſſe troppo ſtrettamente attaccato e addetto a *Pipino*, ſicchè non poteſſe combattere con quel-

Pipino *mette l'aſſedio a* Venezia.

(c) Foug. p. 16. Sanſov. l. 13.
(d) Sabell. l. 2. d 1.

quella buona volontà ed alacrità di animo, che richiedeva il vantaggio e' l ſervigio della ſua padria. Nulla però di manco i *Veneziani*, malgrado della loro più oſtinata difeſa, delle più vigoroſe ſortite da eſſi fatte, e di far coſtare al nemico ogni palmo di terreno un' incredibile ſpargimento di ſangue, furono alla fine ridotti a quella parte della città, ch'è al Sud del *Rialto*, non eſſendo in queſto tempo rimaſto altro per loro difeſa, che quel canale, e la loro propria bravura. Mentre adunque *Pipino* ſi ſtava preparando a gittare un ponte ſopra quel canale, i *Veneziani* ſi riſolſero di fare l'ultimo loro ſforzo, con attaccare la flotta di *Pipino*, e di vincere, o pure morire in difeſa della loro libertà; laonde imbarcando tutte le truppe, onde poterono fare a meno, ſi gittarono col vantaggio del vento, e della corrente ſopra il nemico, ed incominciarono l'attacco con tale furia, che obbligarono l'ammiraglio *Franceſe* a cedere. La leggerezza de' loro vaſcelli, e la conoſcenza e perizia, ch' eſſi aveano delle ſecche, diedero ai *Veneziani* ogni vantaggio, che da eſſo loro potea deſiderarſi: imperocchè la flotta del nemico fu ſpinta a terra, e la maggior par-

parte delle loro truppe però in tentando di ſcappare, ed i vaſcelli furon tutti, comechè pochi, parte preſi e parte diſtrutti. Durante il tempo d'una sì fatta azione in mare, *Pipino* ſi determinò di aſſalire la città per terra, non dubitando che la guernigione ſi foſſe talmente indebolita per lo numero delle truppe, ch' eglino avean mandate a bordo della flotta, che non poteſſe fare ſe non ſe una picciola reſiſtenza. Avendo adunque ad un tal propoſito buttato un ponte ſopra il *Rialto*, ſtava già facendo marciare a traverſo del medeſimo le ſue truppe, quando ecco, che ſi vide da tutte le parti attaccato da' *Veneziani* da dentro le loro barche, e da altri, li quali ſi erano appoſtati preſſo il ponte. La battaglia riuſcì lunga, ſanguinoſa, e dubia ſino a tanto, che i *Veneziani* non ebbero impiegato tutto il loro potere in rompere il ponte, il quale cedendo finalmente ai loro oſtinati ſforzi, ne ſeguì una prodigioſa ſtrage de'*Franceſi*. Queſti non per tanto ſeguitarono a combattere da diſperati, non veggendo affatto alcun' altra ſperanza di ſalvezza, ſe non che nella vittoria; ma come fu loro tagliata ogni comunicazione colle truppe, ch' era-

erano a terra, eglino furon tutti, senza reſtarvene pur' uno, parte uccisi, e parte ſommerſi. Il numero de' morti ei fu sì grande, che lo ſpazio tra il *Rialto* e *Malamoc* ſi vide ricoverto di cadaveri, e da quel tempo in poi è ſtato ſempre appellato con un nome eſpreſſivo di quella prodigioſa ſtrage (*e*). *Pipino* reſtò a tal ſegno ſorpreſo dell' intrepidezza de' *Veneziani*, che già levò l' aſſedio, abbandonò l' intrapreſa, e conchiuſe colla repubblica la pace. Indi egli portoſſi a *Venezia* per intercedere a prò di *Obelerio*, affinchè foſſe riſtabilito nella dignità di Doge, la qual coſa gli venne dai *Veneziani* conceduta più per riguardo, che ſi ebbe alla richieſta lor fattane da un sì gran principe, che per amore verſo dell' infelice *Obelerio* (*f*). Ma concioſiachè il popolo andaſſe perſuaſo che *Obelerio* aveſſe incoraggito *Pipino* a dichiarar la guerra contro la repubblica, e che durante l' aſſedio ſi foſſe tra di loro continuata una certa corriſpondenza, perciò non così *Pipino* ſi fu ritirato, che il popolaccio avendo ar-

Il Doge Obelerio è poſto a morte.

(e) Sanſov. vit. de' princip. l. 13. p. 216.
(f) Sabell. l. 2. d. 1.

arreſtato *Obelerio* lo fecero in pezzi, e ſparſero le ſue membra, e le interiora intorno alla città. La ſua moglie fu a parte del medeſimo fato; imperciocchè eſſendo ella ſorella di *Pipino*, non ſi recò in dubbio, che la ſua influenza foſſe ſtata la cagione della perfidia di ſuo marito. E così andò a terminare la ſanguinoſa guerra avutaſi con *Pipino*, la quale coſtò la vita al Doge, dopo aver governata la repubblica unitamente co' ſuoi fratelli per lo ſpazio di cinque anni. Or' egli poſſedea queſt' *Obelerio* alcun' eccellenti qualità; imperocchè aveva un cuore tenero ed umano, e l' avverſione, che portava allo ſpargimento del ſangue umano, lo fece eſitare, e condurre in una guiſa tale, che ſi attirò ſopra l' imputazione di trádimento (*g*). Ei può eſſere ancora, che la facilità del ſuo temperamento, la ſua affezione per la moglie, ed anche il ſoggettarſi alle violente di lei paſſioni, lo aveſſero indotto ad aver con *Pipino* una corriſpondenza da non poterſi giuſtificare; ma noi non abbiamo affatto alcuna pruova, ch' egli aveſſe mai tradita la ſua padria, o com-

(g) Sanſov. delle vit. de' principi l. 13.

commeſſo verun'altro delitto, il quale meritaſſe il rigore del gaſtigo da eſſo lui ſofferto.

ANGELO PARTICIPAZIO DOGE X.

OBELERIO fu ſucceduto da *Angelo Participazio* decimo Doge; ed undecimo, ove ci piaccia d'inchiudere nel loro numero *Valentino*, il qual' ebbe in mano il comando dell'eſercito durante il tempo dell'aſſedio. *Sanſovino* lo tralaſcia nella ſua tavola, che ne fa (*a*); e noi abbiamo ſeguita l'autorità di coteſto ſcrittore, come quello, la cui cronologia è la più regolare, e la meglio concatenata e corriſpondente co' fatti. *Participazio* era diſceſo da un'antica famiglia di *Eraclea*, ſiccome appariſce da una iſcrizione inciſa ſopra di un monumento, che fu eretto per tramandarſi alla memoria degli uomini, ch'egli avea riparato, abbellito, e adornato il luogo della ſua naſcita, che quindi fu appellato *Villa-Nova*. Nel tempo della ſua amminiſtrazione e governo, la città di *Venezia* fu ampliata, con eſſerle aggiunte ſeſſanta di quell' iſole, che la

Anno Domini 809. Angelo Participazio *Doge* X.

(a) Chronico- Venet.

la circondavano, unendoſele per mezzo di ponti, ed ammettendole alla libertà, o ſieno privilegj della capitale (*b*); il *Rialto* fu aſſegnato per la coſtante reſidenza de' principi; ed un palagio d'un' elegante ſtruttura fu eretto per la dimora ed abitazione del Doge.

ANGELO avendo aſſociato con ſe nel governo *Giovanni* ſuo figliuolo maggiore, mandò il figliuolo più giovane *Giuſtiniano* per ambaſciadore a *Leone* Imperadore d'oriente; ed in una tale ambaſcerìa queſti ſi diſimpegnò con gran prudenza e deſtrezza, diſtinguendoſi per mezzo del ſuo ſano ed accorto giudizio e diſcernimento, e dell' accurata conoſcenza e ſapere delle coſe del Mondo. Ma egli ſi acceſe talmente di ſdegno, a cagione della preferenza moſtrata a *Giovanni*, che nel ſuo ritorno ricusò oſtinatamente di andare a viſitar ſuo padre, e perſiſtè in una ſimigliante ſua riſoluzione ſino a tanto, che *Giovanni* fu depoſto e sbandito; dopo il qual fatto *Giuſtiniano* fu deſtinato per collega di ſuo padre (*c*).

IN-

(b) Sabell. l. 3. d. 1.
(c) Sabell. l. 3. d. 1. Sanſov. del. vit. de' principi La Briaerſic l. 13.

INTORNO a questo tempo fu scoverta una cospirazione formata contro il Doge: il perchè furono posti a morte *Giovanni Tolonico*, *Bono Bragadino*, ed altri capi di essa cospirazione: alcuni d' inferiore condizione furono mandati in esilio; ed a diversi altri furon dati leggieri gastighi corporali. Terminatosi un tale affare, i *Veneziani* si trovarono intrigat' in una disputa con *Ulrico* Vescovo di *Aquileja*, il quale veniva assistito dagli abitanti di *Forli*. *Ulrico* egli erasi risentito dell' essere la sede d' *Aquileja* soggetta alla giurisdizione del Vescovo di *Grada*, e quindi per sottrarsi, e liberarsi da una tale soggezione pose in piedi un' esercito, entrò in trattato con quelli di *Forli*, e marciò dentro il Vescovato di *Grada* in una maniera ostile. Egli similmente corredò una flotta per molestare anche per mare il Vescovo suo collega; ma essendosi i *Veneziani* uniti col Vescovo di *Grada* diedero alle fiamme, sommersero, e distrussero lo squadrone del nemico, e presero prigioniero esso *Ulrico* con tntt' i suoi principali uffiziali; indi ponendo a terra le loro truppe, non solamente dispersero l' esercito di esso Vesco-

ſcovo, ma preſero ancora varie citt
ſulla coſtiera, e diedero il guaſto a tut
ta la provincia del *Friuli*. Nel ritorn
che poi eſſi fecero, poſero *Ulrico*, e gl
altri prigionieri in libertà, a condizion
ch' egli doveſse mandare ciaſcun' anno
a *Venezia* dodici cignali, un toro, e
dodici pani in riconoſcimento della ſua
ſuggezione (*d*): ed egli ci vien riferito
che, per rimembranza d' una sì fatta vit-
toria e tributo, tuttavìa ancora ſi oſſerva
quivi un giorno feſtoſo. E queſti ſono
tutti gli avvenimenti così pubblici, co-
me privati, li quali s'incontrano ed oc-
corrono in tutto il tempo del governo
di *Angelo Participazio*.

GIU-

(d) Sanſov. ibid.

GIUSTINIANO DOGE XI.

Giustiniano *Doge XI.*

GIUSTINIANO in morte di suo padre entrò in possesso di tutto il governo. La sua prima azione pubblica si fu di mandare una flotta in ajuto dell' Imperador *Michele* (*e*) contro de' *Saraceni*, i quali erano in questo tempo divenuti un popolo formidabile, e pericoloso alle potenze Cristiane. Così noi veggiamo, che i *Veneziani* furono de' primi Cristiani, che si sforzarono di porre qualche freno alli progressi degl' infedeli: e ben tosto li vedremo ancora farla essi da capi e principali, e dare le più spiritose ed orribili battaglie.

TUTTO ciò che di *Giustiniano* viene inoltre dagl' istorici riferito, durante il tempo del suo governo, consiste in miracoli, leggende, e favole di superstizione, e d' ignoranza: e quel che per verità può da esso loro ricavarsi, e raccogliersi si è, che fu un savio principe, il quale cercò la pace e la felicità del suo popolo, protesse ed animò il traffi-

(e) Sabel. l. 3. d. 1. Sansov. l. 13. p. 217. Boniten. l. 1.

co e l'induſtria, e coltivò i doveri della religione, della virtù, e dell'umanità. Egli morì due anni dopo eſſerſi addoſſata la ſuprem' autorità, e fu ſucceduto dal ſuo fratello *Giovanni*.

GIOVANNI DOGE XII.

Anno Domini 829. Giovanni Participazio *Doge XII.*

APPENA *Giovanni* eraſi ſtabilito nella ſua autorità, quando ecco, che uſcì un'impoſtore, il quale finſe di eſſer' *Obelerio*, e preteſe di eſſere ſtato ingiuſtamente depoſto. Coſtui arrivando nell'iſola di *Carlia* (oggidì *Voggio*) fu ben ricevuto ed accolto da molti de' principali abitanti, li quali ſpoſarono la ſua cauſa indotti e perſuaſi o ch'egli era il vero e reale *Obelerio*, o da privati loro motivi; laonde in picciol tempo egli unì una conſiderabile armata, ed avendo contratta una lega colli *Narentini*, ch'era uno Stato di corſali, ſtava già preparandoſi per attaccare la città, quando *Giovanni* lo ſorpreſe con una poderoſa flotta, ed obbligollo a fuggire a *Malamoc*. Gli abitanti imperciò di queſt'iſola mentre che tentarono di difendere il preteſo *Obelerio*, tirarono ſopra di ſe medeſimi la loro rovina; poichè *Giovanni* gli

gli attaccò, e li disfece, pose a fuoco ed incendiò la loro città, ed avendo preso l'impostore, gli fece recidere il capo: ed indi prima di ritornarsene colla sua flotta punì li *Narentini* per l'assistenza da essi prestata al medesimo supposto *Obelerio*, per gli disturbi con ciò apportati alla repubblica, e per le varie depredazioni commesse contro i mercanti *Veneziani* (*f*).

Tosto dopo *Giovanni* fu costretto ad abbandonar la città da una potente fazione, il cui capo si fu *Carosio*, il quale nel partirsi che fece il Doge s' impossessò del palagio, ed usurposli la suprem' autorità, se non che il suo potere fu di una brieve durata; poichè fu egli deposto da alcuni capi della sua medesima fazione, e *Giovanni* fu da quell' istessissime persone richiamato, le quali non più che poche settimane prima aveano cospirato contro di lui. Or l'intiera vita di *Giovanni* venne ella tramischiata con una varietà di buona e di cattiva fortuna; imperciocchè da principio egli fu destinato collega di suo padre; indi fu deposto da suo fratello; tosto dopo fu richiamato dal popolo;

(*f*) Sabel. l. 3. Blond. de gest. Venet.

poscia venne obbligato da una fazione a fuggirsene; dopo ciò fu repentinamente richiamato dalla medesima fazione; e finalmente fu di bel nuovo deposto, ed essendosegli rasi di capelli, lo costrinsero a terminare i suoi giorni dentro un convento.

PIERO TRADONICO DOGE XIII.

Anno Domini 839. Piero Tradonico *Doge* XIII.

PIERO TRADONICO natìo dell'antica città di *Pola* fu eletto Doge in luogo di *Giovanni Participazio*; e non così fu egli stabilito in una tale sua autorità, che *Teodosio* (forsi più tosto *Teofilo*) luogotenente dell'Imperador *Michele* si portò di persona in *Venezia* per conchiudere una lega offensiva e difensiva contro i *Saraceni*, li quali eransi di già impadroniti di alcune isole dell'*Arcipelago*, e ritrovavansi allora facendo depredazioni in *Italia* (g). I *Veneziani* prontamente acconsentirono alle proposizioni da lui fatte, e corredarono immediatamente una flotta di sessanta galere con ordine di unirsi alla flotta dell'Imperador *Greco* con ogni prestezza e sol-

(g) Sansov, l. 13. p. 219.

ſollecitudine poſſibile, ed andar in chieſta del nemico. *Sala* il generale *Saraceno* ſtava in queſto tempo aſſediando *Taranto*, ed all'avviſo ricevuto, che le unite flotte ſi ſtavano già approſſimando, laſciò quella città, e ſi ritirò a *Corona*, dove fece alto, e fu toſto attaccato dal *Greco* ammiraglio. La battaglia riuſcì lunga e ſanguinoſa; ma giuſto mentre i *Veneziani* aveano di già rotta la linea del nemico, e la vittoria moſtrava inclinare alla parte de' confederati, il *Greco* ammiraglio ſe ne andò via con tutta la velocità che potè; e laſciò i *Veneziani* ſoli a badare a' caſi loro. Quindi furon queſti toſtamente circondati ed oppreſſi dal numero al loro ſuperiore (*h*) della flotta *Saracena*; ma preferendo la morte ad una vergognoſa fuga, eglino combatterono ſino a tanto, che appena vi reſtò un vaſcello per recar la nuova della loro diſgrazia in *Venezia*. Le notizie adunque di una ſimigliante diſfatta fecero cadere la repubblica in una eſtrema perpleſſità e coſternazione; imperocchè non dubitarono, che i *Saraceni* averebbono immediatamente poſto l'aſſedio alla loro cit-

(h) Sabel. l. 3. d. 1.

tà, per cui ſoſtenere ella non ſi ritrovava, che malamente apparecchiata, avendo perdute le più brave e valoroſe lor truppe nell' ultimo malavventuroſo attacco. Nulla però di manco sì fatti timori della repubblica toſto andarono felicemente a rimuoverſi e ſvanire, per la certa notizia di eſſere i *Saraceni* andati ad *Ancona*, la qual città fu da loro meſſa a ſacco e diſtrutta.

I corſali *Narentini* montarono in ſuperbia dal vedere le diſgrazie della repubblica, e facendoſi conto di dover' eſſere la di lei miſerabile condizione una propria e comoda opportunità onde poterſi vendicare dell' ultima diſgrazia da eſſo loro ſofferta, cominciarono a porre in ruba, a ſaccheggiare, e devaſtare la coſtiera di *Dalmazia*, innoltrandoſi colle loro ſcorrerìe fino alle porte della città di *Caorli* (i). I *Veneziani* trovavanſi poco o nulla diſpoſti ad entrare in una nuova guerra; ma non per tanto giudicando eſſere una coſa ſconvenevole ed inferiore alla dignità della loro repubblica di ſoffrire pazientemente, e ſenza alcun riſentimento l' inſolenza di quei

(i) Blond. de geſt. Ven. Etiam in Hiſt. p. 397.

quei ladri, corredarono ed armarono una flotta, la quale toſto riduſse a ſommeſſione i *Narentini*, ed obbligogli a rifare i danni da loro cagionati. Prima che i *Veneziani* ſi foſſero riavuti della gran perdita da eſso loro ſofferta per la disfatta avuta da' *Saraceni*, ſurfero per compimento della loro miſeria alcune civili commozioni e diſcordie; di tal che tutto lo Stato ſi vide diviſo in due violente fazioni, ciaſcuna ſoſtenuta dalle più nobili, e più potenti famiglie, ch' erano in *Venezia*. Da una banda adunque furono i *Giuſtiniani*, i *Polani*, ed i *Baſſei*; e dall' altra i *Selioni*, i *Sevoli*, ed i *Barbolani*; li quali recarono tant' oltre le loro animoſità, ed il lor' odio, che non paſsò un giorno, ſenza che vi accadeſsero zuffe, ſpargimento di ſangue, ed uccisioni: ma finalmente i *Barbolani* furono ſcacciati fuora della città; e ciò in qualche parte andò a calmare la furia de' combattenti. Se non che toſto dopo furono riammeſſi e riſtabiliti nel loro primiero ſtato, ad interceſſione di *Ludovico II*; ed indi di bel nuovo furono rinnovati li tumulti, in uno de' quali fu ucciſo il Doge. *Sabellico* rapporta ch' eſso Doge fu per lungo tem-

Anno Domini 849.

po con molta bravura difeso da' suoi servi, li quali dopo ch'egli fu già ucciso si ritirarono dentro del palagio, dove sostennero un' assedio di trenta giorni, dopo i quali furono finalmente costretti a rendersi dalla fame (*k*). Or' egli era un delitto capitale il porsi in possesso di un tal palagio, la proprietà del quale stimavasi essere della repubblica; ma non di meno a considerazione di un sì bravo e lodevole zelo da essi mostrato in difesa di un sì buono loro signore, furono perdonati, ed in oltre premiati ancora. Dopo ciò fu fatta una diligente e rigorosa inquisizione intorno alla cagione, e motivo della uccisione del Doge: laonde alcuni delli cospiratori furono impiccati, altri furono sommersi nel mare, ed un gran numero ne furono sbanditi. In tal guisa dunque morì *Piero Tradonico*, dopo avere con grande stima e reputazione governata la repubblica per lo spazio di ventinove anni. Tutti gl' Istorici convengono in dargli le più alte lodi; imperciocchè eglino gli danno il nome di temperan-

[k] Sanfov. delle vite de' princip. l. 13. Sabel. l. 3. d. f.

rante, giusto, pio, e guerriero, e di politico; ed attribuiscono le disgrazie della città all' orgoglio, alle ricchezze, ed all' ambizione della nobiltà. Inoltre fu stabilito un tribunale per inquisire intorno alle cagioni delle dissensioni civili, e'l medesimo fu composto dal Vescovo d' *Equiline*, dal Decano di *Grada*, e da *Domenico Bassoni*, uomini di grande accorgimento e prudenza. Or' il loro essere e procedere disappassionato, e la loro integrità furon qualità così universalmente da tutti riconosciute ed applaudite che acquietandosi al loro giudizio amendue le parti, fu tra poco tempo ristabilita la pace, la concordia, e la felicità.

ORSO PARTICIPAZIO DOGE XIV.

Anno Domini 864. Orso Participazio *Doge XIV.*

Dopo di ciò l' assemblèa procedè all' elezione di un nuovo Doge, ed in essa la maggior parte si dichiararono in favore di *Orso Participazio*. Questi incominciò la sua amministrazione dall' adoperarsi con tutt'i suoi sforzi a preservar e mantenere la pubblica tranquillità; ma l'ambizione, e marziale temperamento ed inclinazione de' *Saraceni* resero vano il suo disegno; imperocchè

que-

queſti fecero una ſubitana e repentina invaſione nella *Dalmazia*, poſero a ſacco e diſtruſſero quel paeſe, e poſcia avendo depredata la coſtiera d' *Iſtria*, poſero l' aſſedio a *Grada* con una potente flotta ed armata. Vide intanto la repubblica ch' era neceſſario di moſtrare coraggio, e gran riſoluzione; laonde fu da eſſo lei corredata e meſſa in punto una flotta, ed il Doge così improvviſamente fu ſopra il nemico, che quaſi rompendo e laſciando l' aſſedio ſi ritirò precipitoſamente colla perdita di un gran numero d' uomini, e di vaſcelli: ed ei vien riferito, che in queſta occaſione *Giovanni* figliuolo del Doge diede cotante pruove del ſuo coraggio, della ſua buona condotta, e delle altre qualità neceſſarie per la milizia, che fu innalzato alla dignità di collega di ſuo padre. *Bonitenzio* fa menzione d' un' altra disfatta ſofferta da' *Saraceni* dinanzi a *Taranto*; ed in oltre d' una vittoria ottenuta ſopra i *Narentini*, i quali aveano rotta la primiera pace, e dato il guaſto al paeſe d' *Iſtria*. *Sabellico* paſſa in ſilenzio la prima, come non degna di credito; ma non per tanto ſembra di eſſere incontraſtabilmente pruova-

ta da una iscrizione rapportata da *Sansovino* (A). *Orso* oramai rivolse la sua attenzione agli affari domestici: laonde compose, e terminò la lite tra i Prelati di *Grada* e *Tourcelles*; assegnò quella parte della città appellata *Dorse dura*, e la qual'era senza popolazione e desolata, per residenza de'suoi scudieri, o sieno nobili di un grado il più vicino comechè inferiore ai cavalieri; compose tutte le differenze, che regnavano tra la repubblica, e gli abitanti di *Forli*, o sia popolo del *Friuli*; e finalmente portò a capo una perfett' armonìa tra le sedi di *Aquileja* e di *Grada*. Quindi dopo un felice, prudente, e prospero regno di diciassette anni, *Orso* il diletto del popolo, il terrore de' *Saraceni*, e 'l flagello de' *Narentini*, passò finalmente di vita. Egli trovò la repubblica in istato di decadenza, e lasciolla in uno stato florido; la trovò divisa in fazioni, e piena di tumulti, e *Anno Domini* 881.

di-

(A) *Furentes Dalmatos compescui, Saracenosque Italiam vexantes apud Tarentum feliciter profligavi. p.* 220.

disturbi civili, e vi ristabilì la tranquillità, la pace, e l'armonia; trovò esaust il tesoro, la marina rovinata, e distrutto il commercio pubblico, e rese lo Stato ricco, potente, e rispettato da tutti i suoi convicini.

GIOVANNI PARTICIPAZIO DOGE XV.

Giovanni Participazio *Doge XV.*

Orso fu succeduto dal suo figliuolo *Giovanni Participazio*, che *Sabellico* chiama di lui fratello. Questo nuovo Doge a richiesta dell' assemblèa mandò il suo fratello *Badoario* al Papa *Giovanni* per sollecitare l'investitura di *Commachia*, e che fosse annessa per sempre ai dominj *Veneziani*. Laonde *Marini* conte di *Commachia*, avendo avuta notizia di una tale ambascerìa, si pose in una imboscata ad aspettar *Badoario*, ed avendolo ferito e fatto prigioniero, obbligollo a comprarsi la sua libertà con una promessa fattagli in nome della repubblica di abbandonare un tal loro disegno (*m*). Essendo intanto *Badoario* tosto dopo il suo ritorno passato

(m) Sansov. del. vite de' princìpi. l. 13. p. 221.

ſato di vita, la repubblica dichiarò guerra contro il conte, aſsediò *Commachia*, e trattò le perſone, ch'erano ſtate intrigate nella coſpirazione contro dell'ambaſciadore con eſtrema ſeverità: Intanto eſsendo *Giovanni* caduto in una pericoloſa infermità confidò il ſuo governo in mano del ſuo fratello *Orſo*, il quale toſto rinunciò una sì fatta carica; laonde *Giovanni* avendo ricuperata la ſua ſalute ſi riaſsunſe di nuovo il governo dello Stato; ſe non che eſsendogli immantinente dopo ſopraggiunta una infermità molto languida e lenta rinunciò formalmente ad una tale ſua autorità (B). Or *Giovanni Participazio* egli fu un buon ſoldato, ed un buon politico; ma pe-

(B) Sanſovino *riferiſce un tal fatto di* Candiano; *ma tutti gli altr' Iſtorici da lui in fuori lo attribuiſcono a* Giovanni. *Ciò che conferma l'autorità di coſtoro ſi è, che* Sanſovino *medeſimo confeſſa di eſſere ſtato* Candiano *ucciſo nel campo, il che è improbabile, ove abbia egli raſſegnata l'autorità di Doge.*

però ebbe un naturale insolente ed orgoglioso, per cui si rese al popolo odioso il suo governo.

PIETRO CANDIANO DOGE XVI.

Anno Domini 887. Pietro Candiano *Doge XVI.*

PIETRO CANDIANO fu destinato e stabilito Doge per l'universale consentimento dell'assemblèa: onde a lui *Giovanni* rassegnò la carica del governo, con esserſi portato pubblicamente nel Consiglio colle insegne ed ornamenti di Doge, ed esserſene poi ritornato in sua casa da persona privata (*a*). Il popolo restò talmente preso dalla modestia, e dalla dignità e decoro, che tuttavìa conservava nella sua maniera e portamento, e dalla grazia, o sia bel garbo, con cui si spogliò del suo potere, che messa in obblìo l'antecedente loro avversione pel governo di lui, cominciarono a gridar tutti ad alta voce, che niuno fuor che *Giovanni* era degno e meritevole di reggerli e governarli; ma non per tanto egli persistè nella sua determinazione, e così *Candiano* fu confermato nel suo supremo magistrato. Le incursio-

[a] Sabell. l. 3. d. 1.

sioni intanto de' *Narentini*, ch' erano stati così di fresco perciò puniti e gastigati, fecero sì che fosse necessario di corredarsi una flotta. Quindi *Candiano* essendosi egli medesimo addossato il comando di un picciolo squadrone di sette galere, venne all' attacco con quei corsali, e mantenne una calorosa battaglia per molte ore, malgrado della loro grande superiorità: ma i nemici finalmente veggendo che la vittoria dipendea dalla vita del Doge, il qual' era presente da per tutto incoraggiando i suoi uomini, attaccarono e premerono colli loro più grandi e forti vascelli la galera di *Candiano*. La disputa ella fu grande; ma come il Doge fu ucciso, i soldati si resero ai *Narentini* (*b*). L' assemblèa restò inconsolabile per una tal perdita, ed il popolo in tumulto e disturbo; ne potè verun' altra cosa calmarli, che una promessa lor fatta da *Giovanni*, ch' egli si sarebbe di bel nuovo addossato il governo, ove non fosse stato eletto immediatamente un Doge di loro soddisfazione (*c*). Quind' il consiglio no-

(b) Blond. Flav. Hist. 348. Sabellic. 3. d. 1.
(c) Sansov. del. vit. de' princ. l. 13.

nominò *Pietro Tribuno*, perſonaggio ſtimato egualmente per le ſue pubbliche, che per le ſue private virtù: onde avvenne che il popolo ne foſſe contento, e così foſſe rimeſſo e riſtabilito il buon ordine e regolamento nella repubblica.

Anno Domini 888.

PIETRO TRIBUNO DOGE XVII.

Pietro Tribuno *Doge XVII.*

TOSTO dopo che fu pervenuto *Tribuno* ad una tale carica e dignità, la repubblica fu meſſa nell' eſtrema coſternazione per un rapporto, che un potent' eſercito di *Unni*, il quale avea fatta irruzione dentro l' *Italia*, ſtava in marcia verſo *Venezia*. Coteſti *Unni* adunque, dopo aver disfatto *Berengario*, entrarono in *Italia*, paſſando a fil di ſpada ogni *Romano*, che ſi foſſe loro parato innanzi, mettendo a fuoco i villaggi, diſtruggendo le raccolte de' campi, e la vendemmia, e trucidando il beſtiame; ed in ſomma devaſtando e deſolando ogni luogo ſenz' alcun rimorſo od umanità. Indotti perciò i medeſimi dalle ricchezze della *Veneziana* repubblica, determinaronſi di porre a ſacco ed a ruba la città di *Venezia*; laonde marciando per le contrade marittime incendiarono *Villa-Nova*,

Anno Domini 903.

Ge-

Geſuloa, e *Chioggio*: e dopo aver tutto diſtrutto ſu la coſtiera, fecero un preparamento di barche per attaccare il *Rialto*, ch'eſſi immaginaronſi di dover neceſſariamente cedere alla loro prodigioſa numeroſità (*d*). *Pietro Tribuno* non laſciò coſa alcuna convenevole a farſi ad un gran generale e ſoldato; poſe forti guardie all' intorno della città, fortificò i luoghi più eſpoſti e ſoggetti, ed avendo corredata e meſſa in punto una flotta con una incredibile ſollecitudine recò diſturbo e travaglio al nemico con perpetue ſortite. La ſua attività e penetrazione di animo, e la ſua perizia, intelligenza, e preſenza di ſpirito furono lo ſtupore di tutti. Egli animò le truppe per mezzo dell' eſempio ſuo: fu il primo di tutti in ogni attacco; e per dirla in una parola egli fu la vita e l'anima di tutto lo Stato.

QUINDI gli *Unni* ſi ſtavano preparando a dare un' aſſalto generale; e *Pietro* dopo una brieve, ed animante aringa, ordinò che s' imbarcaſſero i ſoldati, ed immediatamente ſi gittò ſopra il nemico preſſo *Albiola*. La battaglia inco-

(d) Sabell. l. 3. d. 1. Blond. Hiſt. l. 2. d. 2.

questi fecero una subitana e repentina invasione nella *Dalmazia*, posero a facco e distrussero quel paese, e poscia avendo depredata la costiera d' *Istria*, posero l' assedio a *Grada* con una potente flotta ed armata. Vide intanto la repubblica ch' era necessario di mostrare coraggio, e gran risoluzione; laonde fu da esso lei corredata e messa in punto una flotta, ed il Doge così improvvisamente fu sopra il nemico, che quasi rompendo e lasciando l' assedio si ritirò precipitosamente colla perdita di un gran numero d' uomini, e di vascelli: ed ei vien riferito, che in questa occasione *Giovanni* figliuolo del Doge diede cotante pruove del suo coraggio, della sua buona condotta, e delle altre qualità necessarie per la milizia, che fu innalzato alla dignità di collega di suo padre. *Bonitenzio* fa menzione d' un' altra disfatta sofferta da' *Saraceni* dinanzi a *Taranto*; ed in oltre d' una vittoria ottenuta sopra i *Narentini*, i quali aveano rotta la primiera pace, e dato il guasto al paese d' *Istria*. *Sabellico* passa in silenzio la prima, come non degna di credito; ma non per tanto sembra di essere incontrastabilmente pruova-

ta

:a da una iscrizione rapportata da *Sansovino* (A). *Orso* oramai rivolse la sua attenzione agli affari domestici: laonde compose, e terminò la lite tra i Prelati di *Grada* e *Tourcelles*; assegnò quella parte della città appellata *Dorse dura*, e la qual'era senza popolazione e desolata, per residenza de'suoi scudieri, o sieno nobili di un grado il più vicino comechè inferiore ai cavalieri; compose tutte le differenze, che regnavano tra la repubblica, e gli abitanti di *Forli*, o sia popolo del *Friuli*; e finalmente portò a capo una perfett' armonìa tra le sedi di *Aquileja* e di *Grada*. Quindi dopo un felice, prudente, e prospero regno di diciassette anni, *Orso* il diletto del popolo, il terrore de' *Saraceni*, e 'l flagello de' *Narentini*, passò finalmente di vita. Egli trovò la repubblica in istato di decadenza, e lasciolla in uno stato florido; la trovò divisa in fazioni, e piena di tumulti, e di-

Anno Domini 881.

(A) *Furentes Dalmatos compescui, Saracenosque Italiam vexantes apud Tarentum feliciter profligavi. p.* 220.

disturbi civili, e vi ristabilì la tranquillità, la pace, e l'armonia; trovò esausto il tesoro, la marina rovinata, e distrutto il commercio pubblico, e rese lo Stato ricco, potente, e rispettato da tutti li suoi convicini.

GIOVANNI PARTICIPAZIO DOGE XV.

Giovanni Participazio *Doge XV.*

Orso fu succeduto dal suo figliuolo *Giovanni Participazio*, che *Sabellico* chiama di lui fratello. Questo nuovo Doge a richiesta dell' assemblèa mandò il suo fratello *Badoario* al Papa *Giovanni* per sollecitare l'investitura di *Commachia*, e che fosse annessa per sempre ai dominj *Veneziani*. Laonde *Marini* conte di *Commachia*, avendo avuta notizia di una tale ambascerìa, si pose in una imboscata ad aspettar *Badoario*, ed avendolo ferito e fatto prigioniero, obbligollo a comprarsi la sua libertà con una promessa fattagli in nome della repubblica di abbandonare un tal loro disegno (*m*). Essendo intanto *Badoario* tosto dopo il suo ritorno passato

(m) Sansov. del. vite de' principi, l. 13. p. 221.

ſato di vita, la repubblica dichiarò guerra contro il conte, aſsediò *Commachia*, e trattò le perſone, ch'erano ſtate intrigate nella coſpirazione contro dell'ambaſciadore con eſtrema ſeverità: Intanto eſsendo *Giovanni* caduto in una pericoloſa infermità confidò il ſuo governo in mano del ſuo fratello *Orſo*, il quale toſto rinunciò una sì fatta carica; laonde *Giovanni* avendo ricuperata la ſua ſalute ſi riaſsunſe di nuovo il governo dello Stato; ſe non che eſsendogli immantinente dopo ſopraggiunta una infermità molto languida e lenta rinunciò formalmente ad una tale ſua autorità (B). Or *Giovanni Participazio* egli fu un buon ſoldato, ed un buon politico; ma pe-

(B) Sanſovino *riferiſce un tal fatto di* Candiano; *ma tutti gli altr' Iſtorici da lui in fuori lo attribuiſcono a* Giovanni. *Ciò che conferma l'autorità di coſtoro ſi è, che* Sanſovino *medeſimo confeſſa di eſſere ſtato* Candiano *ucciſo nel campo, il che è improbabile, ove abbia egli raſſegnata l'autorità di Doge.*

però ebbe un naturale insolente ed orgoglioso, per cui si rese al popolo odioso il suo governo.

PIETRO CANDIANO DOGE XVI.

Anno Domini 887. Pietro Candiano *Doge XVI.*

PIETRO CANDIANO fu destinato e stabilito Doge per l'universale consentimento dell'assemblèa: onde a lui *Giovanni* rassegnò la carica del governo, con esserſi portato pubblicamente nel Consiglio colle insegne ed ornamenti di Doge, ed esserſene poi ritornato in sua casa da persona privata (*a*). Il popolo restò talmente preso dalla modestia, e dalla dignità e decoro, che tuttavìa conservava nella sua maniera e portamento, e dalla grazia, o sia bel garbo, con cui si spogliò del suo potere, che messa in obblìo l'antecedente loro avversione pel governo di lui, cominciarono a gridar tutti ad alta voce, che niuno fuor che *Giovanni* era degno e meritevole di reggerli e governarli; ma non per tanto egli persistè nella sua determinazione, e così *Candiano* fu confermato nel suo supremo magistrato. Le incursio-

[a] Sabell. l. 3. d. 1.

sioni intanto de' *Narentini*, ch' erano stati così di fresco perciò puniti e gastigati, fecero sì che fosse necessario di corredarsi una flotta. Quindi *Candiano* essendosi egli medesimo addossato il comando di un picciolo squadrone di sette galere, venne all' attacco con quei corsali, e mantenne una calorosa battaglia per molte ore, malgrado della loro grande superiorità: ma i nemici finalmente veggendo che la vittoria dipendea dalla vita del Doge, il qual' era presente da per tutto incoraggiando i suoi uomini, attaccarono e premerono colli loro più grandi e forti vascelli la galera di *Candiano*. La disputa ella fu grande; ma come il Doge fu ucciso, i soldati si resero ai *Narentini* (*b*). L' assemblèa restò inconsolabile per una tal perdita, ed il popolo in tumulto e disturbo; ne potè verun' altra cosa calmarli, che una promessa lor fatta da *Giovanni*, ch' egli si sarebbe di bel nuovo addossato il governo, ove non fosse stato eletto immediatamente un Doge di loro soddisfazione (*c*). Quind' il consiglio no-

(b) Blond. Flav. Hist. 348. Sabellic. 3. d. 1.
(c) Sansov. del. vit. de' princ. l. 13.

nominò *Pietro Tribuno*, perſonaggio ſtimato egualmente per le ſue pubbliche, che per le ſue private virtù: onde avvenne che il popolo ne foſſe contento, e così foſſe rimeſſo e riſtabilito il buon' ordine e regolamento nella repubblica.

Anno Domini 888.

PIETRO TRIBUNO DOGE XVII.

Pietro Tribuno *Doge XVII.*

TOSTO dopo che fu pervenuto *Tribuno* ad una tale carica e dignità, la repubblica fu meſſa nell' eſtrema coſternazione per un rapporto, che un potent' eſercito di *Unni*, il quale avea fatta irruzione dentro l' *Italia*, ſtava in marcia verſo *Venezia*. Coteſti *Unni* adunque, dopo aver disfatto *Berengario*, entrarono in *Italia*, paſſando a fil di ſpada ogni *Romano*, che ſi foſſe loro parato innanzi, mettendo a fuoco i villaggi, diſtruggendo le raccolte de' campi, e la vendemmia, e trucidando il beſtiame; ed in ſomma devaſtando e deſolando ogni luogo ſenz' alcun rimorſo od umanità. Indotti perciò i medeſimi dalle ricchezze della *Veneziana* repubblica, determinaronſi di porre a ſacco ed a ruba la città di *Venezia*; laonde marciando per le contrade marittime incendiarono *Villa-Nova*, *Ge-*

Anno Domini 903.

Geſuloa, e *Chioggio*: e dopo aver tutto diſtrutto ſu la coſtiera, fecero un preparamento di barche per attaccare il *Rialto*, ch'eſſi immaginaronſi di dover neceſſariamente cedere alla loro prodigioſa numeroſità (*d*). *Pietro Tribuno* non laſciò coſa alcuna convenevole a farſi ad un gran generale e ſoldato; poſe forti guardie all' intorno della città, fortificò i luoghi più eſpoſti e ſoggetti, ed avendo corredata e meſſa in punto una flotta con una incredibile ſollecitudine recò diſturbo e travaglio al nemico con perpetue ſortite. La ſua attività e penetrazione di animo, e la ſua perizia, intelligenza, e preſenza di ſpirito furono lo ſtupore di tutti. Egli animò le truppe per mezzo dell' eſempio ſuo: fu il primo di tutti in ogni attacco; e per dirla in una parola egli fu la vita e l'anima di tutto lo Stato.

QUINDI gli *Unni* ſi ſtavano preparando a dare un' aſſalto generale; e *Pietro* dopo una brieve, ed animante aringa, ordinò che s' imbarcaſſero i ſoldati, ed immediatamente ſi gittò ſopra il nemico preſſo *Albiola*. La battaglia inco-

(d) Sabell. l. 3. d. 1. Blond. Hiſt. l. 2. d. 2.

minciò con molta furia, e continuò oſtinatamente per molti giorni, non moſtrandoſi mai nè dall' una nè dall' altra banda alcun ſegno di ſtanchezza, ſeparandoſi le loro flotte la ſera, e ritornando al combattimento nel ſeguente giorno con nuovo vigore. I *Veneziani* oppoſero ſempre ed in ogni parte il lor coraggio alla di loro numeroſità, ed il Doge operò prodigj di valore. Finalmente *Tribuno* temendo forte, che lo ſpirito e 'l coraggio de' ſuoi uomini non aveſſe ad abbatterſi e venir meno dal vedere l' oſtinazione, e la moltitudine de' nemici, raccolſe tutte le ſue forze con riſoluzione o di morire o di fare qualche impreſſione ſopra la lor linea. In ciò fu egli con tanta bravura ſecondato dalle ſue truppe, che li barbari già furon meſſi in rotta e disfatti, e ne ſeguì una ſtrage ed uccision generale. Il mare fu coverto di cadaveri, ed i *Veneziani*, dice l' elegante *Blondo*, combatteano ſopra i montoni de' cadaveri di quei barbari come da ſopra la terra ferma; onde avvenne, che l' aſſedio fu tolto, gli *Uuni* furono ſcacciati fuor dell' *Italia*, e la reputazione e gloria di *Venezia* e delle ſue armi di-

ven-

venne famosa per tutto il Mondo (e). Così parlano li loro Istorici, e per verità bisogna che da noi si confessi, che non mai alcun valore, alcuna condotta, e perseveranza furono al Mondo così cospicui, come in questa occasione. La città di *Venezia* ella era male apparecchiata per potere sostenere un'assedio in mentre che fu investita; ed oltre a ciò la scarsezza delle provvisioni, la debolezza della marina, e lo stato di miseria, in cui ritrovavansi le finanze, ch' erano state grandemente esauste nell' ultime guerre contro i *Saraceni*, e *Narentini*, il generale abbattimento degli animi, la diffidenza, e depressione di spirito, ond'erano state cagione le perdite ultimamente da essi *Veneziani* sofferte, e le loro intraprese andate in fallo e mal riuscite, tenevano angustiati gli abitanti della città di ogni genere e condizione; ma la necessità, e l'incoraggiante esempio del loro valoroso Doge formontò tutte le difficoltà, ed ispirò nell' animo di ciascun *Veneziano* sentimenti degni e confacevoli alla libertà

(e) Blond. de gestis. Venet. l. 3. d. 1. Sansov. delle vit. de' princip. l. 13.

del loro Stato, ed alla ſaviezza del loro governo. Indi toſto che furono i *Veneziani* liberi da quei barbari, il Doge rivolſe la ſua cura ed applicazione a premiar coloro, i quali eranſi nell' aſſedio diſtinti; a ricompenſar quelli, ch' erano ſtati danneggiati per la morte de' loro padri, mariti, e figliuoli; a rifare, e riparare gli edifizj, ch' erano ſtati buttati a terra, od in altra guiſa danneggiati da' barbari; ed a ſtabilire la pace, il buon' ordine, regolamento, e la tranquillità in ciaſcuna parte della repubblica. Ma mentre ſtava in sì fatte coſe impiegato, un morbo acuto repentinamente privò la repubblica in perſona di *Pietro* del di lei più gran comandante, del più ſaggio e prudente politico, e del miglior ſuo regolatore e governante,

URSO BODOAIRIO DOGE XVIII.

Anno Domini 912. Urſo Bodoairio *Doge XVIII.*

Dopo la morte di *Pietro Tribuno* il conſiglio di Stato procedè all' elezione del di lui ſucceſſore, la quale cadde in perſona di *Urſo Bodoairio*, appellato comunemente *Urſo Participazio* il Secondo, uomo di rigidi coſtumi, e di una gran pietà, prudenza, e giuſtizia; di un naturale quieto e pacifico, ed egualmente bramoſo della ſua propria pace e quiete, che della pubblica tranquillità. La repubblica mandò *Pietro* figliuolo di queſto Doge per ambaſciatore in *Coſtantinopoli*, dove fu ben ricevuto, caricato di ricchi preſenti, ed onorato col titolo di *Protos-pater*, o ſia primo padre dell' Imperio: ma nel ſuo ritorno egli fu attaccato, ſaccheggiato, e fatto prigioniero da *Michele* picciolo principe della *Dalmazia* (*f*). Poco tempo dopo però *Pietro* potè ſcappar via, e fuggire dalle di lui mani, e ſe ne ritornò in *Venezia* tra grandi anguſtie e miſerie; ma nè le gravezze nè li diſagi, ch' eranſi da lui ſofferte, nè l'inſulto, che

Il ſuo figliuolo è fatto prigioniero.

(f) Sabel. ibid. Blond. de geſtis Venet.

con un tal fatto venne a farsi alla repubblica, nè le preghiere fattegliene da esso suo figliuolo poterono indurre *Urso* a piegare il pacifico di lui temperamento a dichiarar guerra contro i *Dalmatini*. Finalmente dopo aver governato lo Stato con una gran moderazione per lo spazio di venti anni, *Bodoairio* rassegnò una tal sua autorità, e si ritirò in un convento, dove finì i suoi giorni nell' austero esercizio della più rigida virtù (*g*).

PIETRO CANDIANO DOGE XIX.

Anno Domini 932. Pietro Candiano *vien' eletto Doge XIX.*

PIETRO CANDIANO il Secondo fu eletto Doge in luogo del principe, che avea rassegnata una tal carica. Intorno a questo tempo la repubblica dichiarò guerra contro gli abitanti di *Comacchio*, i quali aveano trasgredito l' ultimo trattato; e fu proseguita con sì gran vigore, e buoni successi, che veggendosi quei di *Comacchio* inabili a poter cozzare, e battersi con un sì possente nemico, si resero prigionieri a discrezione. Ma i *Veneziani* però fecero uso di un tal loro potere con gran moderazione;

(*g*) Sanson. delle vit. de' princ.

ne; imperciocchè posero i nemici in libertà, e restituirono loro tutti li privilegj, che antecedentemente godevano. Sotto questo Doge fu similmente conquistata l' *Istria*, ed annessa ai dominj della repubblica; e tosto dopo *Candiano* passò di vita dopo aver governata essa repubblica per lo spazio di sette anni. Egli vien riposto nel numero de' principi che fecero una mediocre figura, non avendo in riguardo al suo carattere nè virtù, nè vizj, che lo facessero distinguere in maniera, che meritasse alcuna particolare considerazione.

PIETRO PARTICIPAZIO DOGE XX.

Pietro Participazio *Doge XX.*

Il governo del principe successore *Pietro Participazio* fu un governo pacifico. Di niun' altra cosa vien fatta menzione, nè in riguardo a lui, nè in riguardo alla repubblica, se non che ottenne dall' Imperadore il privilegio di batter monete in suo proprio nome, colle armi dello Stato nel rovescio di esse (*h*). Alcun' istorici affermano che la re-

(h) Sansov. delle vit. de' princip.

repubblica si arrogò il diritto di coniar moneta molto tempo prima di quest' Era; la qual cosa per verità è probabile, poichè i *Veneziani* si dichiararono un popolo libero fin dal principio del regno di *Carlomagno* (*i*).

PIETRO CANDIANO DOGE XXI.

Pietro Candiano *Doge XXI. Anno Domini* 942.

PARTICIPAZIO fu succeduto dal suo figliuolo *Pietro Candiano*, Terzo di questo nome. Questi era stato collega di suo padre per lo primo anno della di lui amministrazione; ma fu poi esiliato dalla città a cagione della sua intollerabile crudeltà, e del suo orgoglio ed insolenza. Nulla però di manco avendolo l' esperienza, e 'l suo infortunio fatto ravvedere, e correggere, fu richiamato e sostituto per comune consentimento nel luogo di suo padre, del qual passo il popolo non ebbe mai più motivo di pentirsi.

APPENA *Candiano* si era stabilito in una tale sua autorità, quando le pubbliche ruberie, le frodi, ed i furti de' *Narentini* obbligarono la repubblica a di-

(i) Blond. de gest. V.

dichiarar guerra contro un sì fatto popolo. Eglino aveano in certa guisa bloccata *Venezia* di maniera tale, che i vascelli mercantili non istavano sicuri nè in entrare, nè in uscire dal porto, nè per verità in qualunque parte dell' *Adriatico*, il qual'era pieno di legni di nazioni e Stati corseggianti (*k*). Il perchè entrò nel petto di ciascuno un forte pensiero di vergogna, e di vendetta: onde fu con ogni sollecitudine armata una flotta, e mandata in chiesta de' corsali, che ritrovatisi divisi e distribuiti dentro varj vascelli, o sieno picciole squadre, non furono nello stato di poter resistere, ed opporsi ad un'armamento sì forte. Per la qual cosa eglino si sottoposero alla clemenza della repubblica, e furono di già perdonati, a condizione ch'averebbono ristorato e rifatto tutto il danno, che i *Veneziani* aveano da esso loro sofferto, e che averebbono pagato alla repubblica un'annuo tributo, e data sicurtà pel loro futuro portamento (*l*). Frattanto insorsero per tutta la città delli violenti tumulti e sedizioni. *Anno Domini* 943.

Il

(k) Sabell. l. 3. d. 1.
(l) Sabell. l. 3. d. 1. Blond. de gest. V.

Il Doge avea preſo per ſuo collega il ſuo ſecondo figliuolo *Pietro*, giovane d' uno ſpirito fazioſo empituoſo e turbolento (*m*). Queſti non contento di eſſere ſtato preferito in ciò al ſuo fratello maggiore, ebbe l' ambizione di governar egli ſolo: laonde animò il popolo a far delle ſedizioni, eccitò de' tumulti, e lo incoraggì nell'inſolenza e diſprezzo contro l' autorità di ſuo padre; in ſomma gli ſcellerati, li ladri, e gli aſſaſſini erano da *Pietro* non ſolamente protetti e difeſi, ma ancora animati ed incoraggiti. Il Senato temendo le conſeguenze di sì fatti tumultuoſi eccesſi e diſordini, fece tutto il ſuo poſſibile per ſoſtenere l' autorità del vecchio Doge, per acquietare, e ſmorzare le ſedizioni, e per comporre ed unire gli animi del popolo. Finalmente *Candiano* ſeguito da tutto il Senato ſi fece a parlar egli in perſona alla moltitudine in termini così ſenſibili e patetici, che immantinente queſta rivolſe la ſua rabbia contro di *Pietro*, e degli altri ſedizioſi, li quali alle loro iſtanze furono sbanditi dalla città (*n*): e tanto gli

Pietro Candiano *figliuolo del Doge viene sbandito*.

(m) Sabell. ibid.
(n) Biond. ibid.

gli ecclesiastici, quanto il popolo si obbligarono a non più richiamarli per mezzo d' un solenne giuramento, che tostamente però noi vedremo trasgredito. *Pietro*, dopo essere andato vagando per qualche tempo, si portò finalmente a *Guido* figliuolo e successore di *Berengario*, ed al medesimo riuscigli d' indirizzarsi con sì felice successo, che lo fornì di sei grosse galere armate per far guerra contro suo padre, e la sua padria. Senza esser dunque tocco da alcun rimorso, e stimolo del suo animo *Pietro* incominciò le ostilità, prese, saccheggiò, e distrusse tutt' i legni *Veneziani*, e commise tali enormità e scelleraggini, che il suo buon vecchio padre ne morì di cordoglio. Ora gl' infortunj accaduti all' amministrazione e governo di *Candiano* possono attribuirsi unicamente alla sua patern' affezione, e particolare tenerezza, che mostrò a quello de' suoi figliuoli, che meno la meritava.

Morte del Doge Pietro Candiano.

PIETRO CANDIANO DOGE XXII.

Pietro Candiano *Doge XXII.*

APPENA *Candiano* fu passato di vita, che gli animi del popolo, sempre incostante, furono con tanta violenza inchinati a richiamar *Pietro*, con quanta prima si erano portati a punirlo colla morte o coll' esilio. Il medesimo ritrovavasi già in questo tempo in armi contro la repubblica; e pur con tutto ciò il popolo immemore del giuramento, che si avean volontariamente preso non più di un'anno prima, mandarono ad esso lui alcuni messaggeri, e come prima non aveva egli avuto, che una parte soltanto nel governo, dalla quale ancora poco tempo prima era stato meritevolmente deposto, così in questa occasione conferirongli tutta la suprema autorità. Indi non contenti degli onori soliti a conferirsi ai Dogi, eglino mandarono ad incontrarlo trecento vascelli, e barche piene della nobiltà, e de' principali cittadini (*o*). Ma eglino riceveron tosto una giusta ricompensa della loro follìa, e del loro spergiuro, nè *Pietro* si godè dall' altra

(*o*) Sansov. delle vit. de' princip.

altra banda per lungo tempo una dignità, ond' era tenuto più tosto al capriccio del popolo, che al suo proprio merito.

Non avea pertanto *Candiano* posseduta lungo tempo la suprem' autorità, quando si diede a rotta alle più empie scelleraggini, lascivie, e rilasciatezze. Egli era in questo tempo divenuto un seminario di qualunque vizio posa mai aver luogo nel cuore umano; la sua crudeltà, la sua lussuria, la sua avarizia, e la sua brutalità non poteano aver le simili, nè essere agguagliate. Questa miseria della repubblica ella fu accresciuta da un' orribile fuoco, che si accese, e tra lo spazio di poche ore consumò sopra trecento case, un' incredibile numero di abitanti, ed una prodigiosa quantità di robe ed effetti di un gran valore. *Anno Domini 967.*

Prima di un simigliante accidente il Doge avea fatta leva d' un' armata, ed era marciato contro gli abitanti di *Uderza*, sotto il pretesto che costoro tenessero alcune terre, che appartenevano alla sua moglie. Egli primieramente pose a sacco e devastò il loro paese; indi attaccò la loro città, ed avendola presa e spianata, usò nel tempo istesso verso

ſo i cittadini gli eſtremi atti d' inumanità e barbarie (*p*). Di là poi paſsò a *Ferrara*, aſſalì e preſe una città ne' confini, e trattolla nell' iſteſſa maniera, in cui avea trattata *Uderza*. Dopo il ſuo ritorno in *Venezia*, le ſue mire ſi andarono innalzando a proporzione de' ſuoi felici ſucceſſi, e ſi diede a praticare qualunqu' eccesſo, che averebbe potuto commettere un' aſſoluto e barbaro tiranno. Ed affinchè aveſſe in un tal ſuo operare potuto procedere impunemente, e ſenza avvenirgliene alcun male, egli faceaſi coſtantemente accompagnare da un forte corpo di guardie, e cuſtodire da una numeroſa guernigione nel palazzo: ſe non che niuna difeſa è ſufficiente a proteggere un tiranno dal riſentimento di un popolo malmenato ed offeſo. Richiamando adunque i *Veneziani* nella loro memoria l'antica loro libertà, ſi gittarono impenſatamente ſopra le guardie, ed avendole diſperſe ſagrificarono il Doge al loro riſentimento. Altri ſtorici rapportano (poichè eſſi differiſcono intorno alle circoſtanze particolari in ciaſcun periodo) che il Doge ritiratoſi nel

Il Doge Pietro Candiano *è poſto a morte.*

(p) Sabell. l. 3. d. 1. Blond. Hiſt. l. 2. d. 1.

nel ſuo palagio, ſi difeſe con gran valore; e che perciò gli aſſalitori poſero fuoco alle caſe le più vicine ad eſſo palazzo, non avendo potuto avvicinarſi al medeſimo; onde fu che il fuoco in picciol tempo conſumò eſſe caſe, il palagio, il Doge, e la guernigione. Queſto probabilmente è l'iſteſſo fuoco, che altr' iſtorici affermano eſſerſi acceſo in *Venezia* quando il Doge *Candiano* cominciò a governar la repubblica; mai li racconti, che di un tal fatto ei ſi danno, ſono così varj che biſogna laſciare il leggitore a determinarne da ſe medeſimo. In una sì calamitoſa occaſione s' incendiarono e diſtruſſero le belle Chieſe di *S. Marco*, di *S. Teodoro*, e *S. Maria Jubenica*. *Anno Domini 976.*

AVENDO la repubblica ricuperata la ſua libertà, ei fu difficile, dice *Sabellico*, a giudicare ſe foſſe ſtata maggiore la gioja di vederſi libera da un sì crudele tiranno, o pure la triſtezza di vedere le devaſtazioni commeſſe dal fuoco: null'altro, che feſte, allegrezze, e giubili vedeanſi da una banda, mentre dall' altra non udivanſi mandar fuora ſe non che gemiti, pianti, e lamenti. Quind' il conſiglio temendo delle conſeguenze di

un

un sì mal ridotto stato delle cose, si affrettò all' elezione del nuovo Doge; e dopo i gravi mali così di fresco sofferti ei non è da dubitarsi, che usassero un' estrema circospezion' e cautela nell' elezione di un qualche principe. I loro sforzi riuscirono felici; poichè l'elezione fu dichiarata in favore di *Pietro Urseolo*, uomo egualmente di distinzione a cagion della sua nascita, che per le sue pubbliche e private virtù.

PIETRO URSEOLO DOGE XXIII.

Pietro Urseolo *Doge XXIII.*

URSEOLO con estrema difficoltà potè essere indotto ad accettare gli onori a lui conferiti per la voce di quella nazione (*q*): egli si oppose dicendo, com'era ben conscio di se medesimo, della sua inabilità, e del dispiacere, che incontrava nella grandezza, e nel maneggio de' grandi affari; ma quanto più la sua modestia cercava di evitare le offerte fattegli, tanto maggiormente erano premurose le preghiere, che glie se ne faceano dal popolo. Finalmente per amore, e per compassione del pubblico, ac-

(q) Sabel. l. 1. d. 2. Blond. Hist. l. 2. d. 2.

accettò quell' autorità, della quale i meno degni e meritevoli erano ambiziosi per le mire del loro proprio interesse. Egli adunque diede principio al suo governo con riedificare il palagio, e la chiesa di *S. Marco* a sue proprie spese; fece ampie donazioni a quegli, che aveano sofferto danno per l' incendio di fresco accaduto, e non lasciò cosa alcuna, la quale potesse ristabilire la città nel suo primiero splendore, od i cittadini nella loro felicità (*r*). Mentre stava egli in sì fatta guisa applicato, i *Saraceni* fecero una incursione in *Italia*, presero e distrussero *Capova*, ed erano intenti all' assedio di *Barri* castello nel *Bergamasco*. Gli abitanti imperciò venivano gravemente afflitti dalla fame, quando ecco che *Ursoleo* giunse in tempo con una flotta in loro soccorso; il quale contentossi di fornire soltanto il castello di provvisioni, e di rinforzare la guernigione fino a tanto, che non arrivasse la flotta *Greca*. Tosto che poi questa gli si fu unita si gettò sopra i *Saraceni* con tale risoluzione e condotta, che immantinente li disfece, e costrinse a levare l' assedio: ed è cosa che

Li Saraceni vengono in Italia.

(*r*) Sansov. delle vite de' princip.

merita di essere osservata, che il luogotenente dell' Imperadore servì sotto *Ursèolo*. Fra questo tempo la condotta del Doge ella fu così moderata, la sua maniera di trattare così affabile, la sua vigilanza così esatta, e la sua giustizia cotanto spassionata, che ogni persona non preoccupata da passione riconobbe la prudenza, e saviezza della sua condotta. Con tutto ciò pure dagli aderenti e ministri dell' ultimo infelice *Candiano* furono contro di lui formate delle fazioni. Poco mancò ancora, che il Vescovo di *Grada* non avesse fatta cadere la repubblica in una guerra coll' Imperadore *Otone*; ma la saviezza, e prudenza di *Ursèolo* trionfò di ogni difficoltà, ed assicurò la tranquillità, la pace, e la felicità al suo popolo (*s*). Dopo un breve governo di due anni rassegnò la carica confidata alla sua fede, ch' egli avea maneggiata e adempiuta con sì grande integrità, e si pose in pellegrinaggio per l' *Aquitania* (C), dopo

Anno Domini 977.

(*s*) Blond. de gest. Venet. Sabel. l. 7. d. 2.

(C) *Il Doge avea intrapreso cotesto pellegrinaggio spinto da un certo* Guerria,

po avere con estrema cura e diligenza regolati gli affari del pubblico in una maniera tale, che il suo successore non venisse punto imbarazzato; e lasciò i suoi averi alla repubblica, dicendo al Senato ch' egli poco bisogno averebbe avuto di ricchezze in esercitare gli obblighi della religione (*t*).

(t) Sabel. l. 1. d. 2.

---

ria, *il qual' era un monaco, che risiedè per qualche tempo in* Venezia. *Egli visse alcuni anni in* Aquitania *in una carriera di rigida devozione, e del tutto dimentico della sua primiera dignità. In tali atti di austerità faceasi consistere la religione di quei tempi, come se uno de' primi doveri di una creatura ragionevole non fosse il contribuire per quanto le fosse possibile al bene della società.*

VITALE DOGE XXIV.

Vitale *Doge XXIV.*

UNITASI l' assemblèa per destinare un successore, *Vitale* figliuolo di *Candiano* fu la persona, sopra cui fissarono i lor' occhi, e che da esso loro fu eletta. Di lui, oppure della repubblica, durante l'anno ch' egli governò, noi non ritroviamo fatta menzione di veruna cosa, oltre all' aver' egli ottenuto pel suo fratello Vescovo di *Grada* il permesso di ritornare nella città. In circ' alla fine dell' anno egli cadde pericolosamente infermo, ed immaginandosi che non averebbe potuto riaversene fece voto di menare ne' rimanenti suoi giorni una vita monastica, il qual voto dopo che si fu rimosso il terrore della morte fu da esso lui mal volentieri adempiuto (*u*).

TRIBUNO MEMIO DOGE XXV.

Tribuno Memio *Doge XXV.*

PER la rassegna di *Vitale* fu necessario farsi una nuova elezione; onde avvenne, che il gran consiglio elesse *Tribuno Memio*, uomo di una profonda savi-

(u) Sansov. ibid.

viezza ed esperienza. Ma nel principio istesso del suo governo insorsero delle civili discordie, le quali miserabilmente affliſſero e lacerarono la repubblica. Le potenti famiglie di *Morosini* e *Caloprini* aveano recato tant' oltre i loro odj ed animosità, che produssero ogni giorno de' tumulti, disordini, e spargimento di sangue (x). *Morosini* fu finalmente ucciso dall' opposta fazione, e *Caloprini* costretto a fuggire dalla città per evitare la giustizia. Egli se ne andò a dirittura nella corte dell' Imperadore *Otone*, e gli promise che ove avesse voluto dichiarar guerra alla repubblica, egli averebbegli data in mano la città. L'Imperadore, avvegnachè nudrisse un certo rancore ed interno odio contro i *Veneziani*, sarebbe volentieri condiscesо alla proposizione di *Caloprini*, ove non avesse trovato essere ciò una cosa inconveniente. Nulla però di manco egli cercò in parte di far cosa grata ad un tal fuggitivo, con rigorosamente proibire a tutt' i sudditi dell' Imperio di aver più colli *Veneziani* alcuna sorta di traffico, e commercio, o corrispon-

(x) Sabel. ibid.

denza. Laonde concioſiachè *Venezia* veniſſe intieramente fornita di grano, di beſtiami, e di altre coſe neceſſarie per la vita dell' *Italia* e dell' Imperio, un sì fatt' ordine toſto produſſe una gran penuria, e ſcarſezza di viveri; ma con tutto ciò la repubblica non volle punto decadere e diſcendere dalla ſua dignità con fare alcune conceſſioni all' Imperadore: anzi per lo contrario abbatterono e diſtruſſero ſin dalle fondamenta la caſa di *Caloprini*, e sbandirono l' intiera di lui famiglia. Intanto giuſto mentre le loro neceſſità ed angustie erano giunte ad un ſegno eſtremamente grave, ne furono fortunatamente alleviati e ſovvenuti per la morte di *Otone* (*y*), non avendo l' Imperadore che gli ſuccedè voluto ſoſtenere *Caloprini* contro la propria di lui padria. Non così fu riſtabilita in *Venezia* l'abbondanza e la pace, che *Tribuno Memmio* paſsò di vita, o ſecondo affermano alcun' iſtorici fu depoſto (*z*). Quel ch' è certo ſi è che il ſuo governo non fu approvato univerſalmente. Un principe, il

(y) Sabel. l. 1. d. 2.
(z) Flav. de geſt. Ven. Idem Hiſt. l. 3. d. 2.

il quale prende parte nelle fazioni, deve neceſſariamente incorrere nel diſpiacere di molti de' ſuoi ſudditi, e governare con una certa parzialità, la quale deve infallibilmente rendere lui odioſo, ed il ſuo popolo infelice.

PIETRO URSEOLO DOGE XXVI.

Pietro Urſeolo II. *Doge XXVI. Anno Domini* 991.

PIETRO URSEOLO il Secondo di tal nome fu dichiarato ſucceſſore di *Tribuno* dal conſiglio e dal popolo, ed una tale dignità diceſi, che gli foſſe ſtata predetta dal ſuo padre. Sotto di lui la repubblica aſceſe rapidamente al più alto grado di ricchezze, potenza, e grandezza. I *Veneziani* ottennero la libertà per gli loro vaſcelli mercantili di eſercitare ſicuramente il traffico ſenza dazio alcuno od impoſizione in tutt' i porti della *Grecia*, d' *Italia*, dell' Imperio, di *Egitto*, e della *Siria*. I *Narentini* furono di nuovo ſoppreſſi, *Nola* fu ſoggiogata, e con molte altre città della *Dalmazia*, ed *Iſtria*, fu anneſſa alli dominj *Veneziani*. *Leſſina* ch' era il ricettacolo di tutt' i corſali fu preſa; e *Spalatro* fu ſoggiogata e reſa ſoggetta alla Chieſa di *S. Marco*. Di là il Do-

Guerra co' Narentini.

ge fece vela verſo *Corfu*, che fu da eſſo lui attaccata e diſtrutta; ed indi dirizzò il ſuo corſo verſo *Pharos* (oggidì *Leſnia*) e diſtruſſe un poderoſo forte nell' imboccatura del porto, e la città fu anche a parte del medeſimo fato dopo una brava e valoroſa difeſa. Dopo avere in tal guiſa il duca nettati li mari di corſali, ſoggettò allo Stato l'*Iſtria*, la *Dalmazia*, *Liburnia* o ſia la *Croazia*, e l'iſole di quelle coſtiere, ed indi ſe ne ritornò trionfante tra le acclamazioni, e le voci di gioja, e di allegrezza del ſuo popolo, che gli accorſe tutto d'intorno: ed in una tale occaſione appunto ei ſi fu che ſi conferì ai Dogi il titolo di duchi di *Venezia* e *Dalmazia* (*a*). Immediatamente deſtinaronſi alcuni magiſtrati per governare le conquiſtate città, e fu preſa ogni altra miſura, onde poteſſe ſtabilirſi la loro tranquillità. Toſto dopo *Urſeolo* paſsò di vita, avendo nel ſuo teſtamento diviſi li ſuoi averi in tre porzioni; una delle quali fu da lui laſciata a' ſuoi congiunti, un' altra al teſoro, o ſia

Morte del Doge Pietro Urſeolo.

(a) Blond. l. 3. d. 2. Sanſov. del. vit. de' princ. Desdier. p. 2.

ſia erario della repubblica, e la terza ai poveri. Egli meritamente ſi attirò la ſtima di un gran guerriero, e politico; ma ciò che particolarmente lo reſe diletto e caro al ſuo popolo ſi fu la bontà del ſuo cuore, la quale lo fece eſſere amico, padre, e protettore delle perſone di merito, ma biſognoſe (*b*).

OTONE URSEOLO DOGE XXVII.

Anno Domini 1009. Otone Urſeolo *Doge XXVII.*

PER riparare nella miglior maniera poſſibile la perdita ſofferta per la morte di un sì degno e valoroſo principe, il conſigliò innalzò il figliuolo di lui *Otone* a quella ſuprema dignità. Queſti ſeguitò così eſattamente le pedate di ſuo padre, che la repubblica quaſi non ſi accorſe punto di un sì fatto cambiamento.

Guerra cogli Atriani.

DUE anni dopo eſſere ſtato egli creato Doge trovò neceſſario d'impegnar la repubblica in una guerra. Aveano gli abitanti di *Atri* fatte delle incurſioni ne' territorj *Veneziani*, mettendo a ſacco, e diſtruggendo i paeſi delle città frontiere, e crudelmente privando gli abitanti di

(b) Sanſov. delle vite de' princip.

di *Loreto* delli giusti loro diritti e privilegj. I *Veneziani* si adoperarono di ottenerne giustizia per via di negoziazion' e trattato; ma come ciò venne loro niegato, marciarono con un' esercito contro del nemico, ed avendolo disfatto in una regolare battaglia vicino alla città di *Loreto*, dispersero le sue forze, e lo costrinsero a chiedere la pace, e fare restituzione (*c*).

Anno Domini 1013. *Guerra col principe di* Croazia.

TOSTO dopo che la repubblica ebbe terminato questo affare si vide involta in un' altra guerra non meno imbarazzante. Avea *Marcimiro* principe della *Croazia* infestati li confini di *Zara*, e presi varj paesi, ritenendosene prigionieri gli abitanti fino a tanto, che non gli giurassero fedeltà, contro ad un' espresso trattato conchiuso pochi anni prima colla repubblica. Quindi essendo gli abitanti di *Zara* ricorsi ad essi *Veneziani* per ajuto furono soccorsi e sostenuti con una poderos' armata comandata dal Doge in persona. *Marcimiro* gli diede battaglia, ma fu però facilmente rotto e disfatto (*d*). Or gl' Istorici non c'in-

(c) Blond. Hist. l. 4. d. 2.
(d) Sabell. ibid.

c' informano se una tal guerra si fosse fatta per mare, o pure per terra; e solamente ci riferiscono, che avendo *Otone* vinto il nemico fece una scorsa per le costiere di *Dalmazia*, *Liburnia*, o sia *Croazia*, ed *Istria*, che il suo padre avea ridotte sotto il dominio della repubblica. Tosto dopo il suo ritorno gli fu formata contro una cospirazione, di cui fu capo *Domenico Flabenico*; laonde *Otone* fu preso, e rasatagli la barba, fu deposto e sbandito, quindici anni dopo ch' ebbe assunta la suprem' autorità. *Sabellico* dice cinque anni, il che ove si ammetta averebbe dovuto esservi un' interregno di dieci anni, il che sarebbe una congettura, la quale non viene sostenuta da niun' autorità. *Otone* fu un' uomo di abilità grandi tanto nel Senato, che nel gabinetto, e nel campo. Egli ebbe un talento particolare in prevedere ciò che potev' accadere, e farlo ritornare a vantaggio dello Stato: era naturalmente inclinato alla guerra; ma il piano generale della sua politica prendea di mira alla pace, ed a promuovere le arti, l' industria, e 'l commercio. Nulla però di meno il suo carattere non fu senza biasimo; poichè egli

Il Doge Otone Ursolo *vien deposto da una cospirazione.*

Anno Domini 1026.

Carattere del Doge Otone Ursolo.

egli fu vendicativo, crudele, e geloſo, a riſerba di quando il ſuo buon ſenſo e giudizio vedeva eſſer coſa neceſſaria di ſopprimere una tale ſua naturale diſpoſizione (*e*).

PIETRO CENTRANIGO DOGE XXVIII.

Pietro Centranigo *Doge XXVIII.*

NON così *Otone* fu depoſto, che fu eletto Doge *Pietro Centranigo*. Queſti ſi diede con aſſidua cura e diligenza a calmare e comporre i tumulti cagionati dall' ultima coſpirazione; ed a ſtabilire il buon' ordine e regolamento e la pace in ciaſcuna parte della repubblica. Quando *Otone* fu mandato in bando, il ſuo fratello *Urſo* temendo ch' egli non aveſſe a cader vittima della medeſima fazione, fuggì precipitoſamente dalla ſua dioceſi di *Grada*, e ſi naſcoſe in *Venezia* (*f*). Quindi *Pipino* Patriarca di *Aquileja*, prendendo vantaggio da una tale di lui fuga, e dalli pubblici diſturbi, ſi poſe in poſſeſſo di *Grada* ſotto preteſto, ch' egli la riterrebbe per *Ur-*

(o) Sabel. l. 2. d. 2.
(f) Blond. de geſtis Venetorum.

Urſo, e convertì il pubblico danajo al ſuo proprio uſo. *Centranigo* imperciò ſtavaſi apparecchiando a forzarlo di farne la reſtituzione, quando ecco che fu depoſto da una fazione, e confinato in un moniſtero, dopo avere con grande umanità e prudenza governato lo Stato per lo ſpazio di cinque anni (g).

Il Doge Pietro Centranigo *è depoſto*.

DOMENICO FLABENICO DOGE XXIX.

Dopo varj tumulti e diſordini addivenuti nello Stato durante l' interregno di un' anno, fu innalzato alla ſuprema dignità di Doge *Domenico Flabenico* coll' univerſale conſentimento del popolo. Egl' incominciò la ſua amminiſtrazione con un'azione la più vendicativa, ingiuſta, e non popolare; poichè avendo aſſembrato il popolo, propoſe di ſcacciar via la famiglia di *Urſeolo* come perſone diſaffezionate, e non amanti della libera coſtituzione, o ſieno leggi, e ſtatuti della repubblica, ed ambizioſe di regolarla e governarla eſſe arbitrariamente. La moltitudine irricordevole del giuſto go-

Domenico Flabenico *Doge XXIX.*

(g) Sanſov. delle vite de' princip.

governo, della savia condotta, e dell grande bravura, e valore di *Otone*, di suo padre, si determinò di compiacer il Doge, ed assicurare la propria liber tà; onde avvenne che una delle più no bili, antiche, e degne famiglie di *Vene zia* riceveſſe una ferita, di cui non riebbe mai più in appresso (*b*). Ne tempo che regnò questo *Domenico* e fu ordinato, che nessun principe in av venire si associasse alcun collega in quel la suprem' autorità; regola che non si alterò mai in appresso (*i*). Egli si morì in una vecchia età senz' aver mai fatta alcuna segnalata azione, e fu succeduto da *Domenico Contarini*, chiamato ad un tal governo dalla voce ed acclamazione generale di tutta la nazione.

DOMENICO CONTARINI DOGE XXX.

Anno Domini 1043. Domenico Contarini *Doge XXX.*

Le confusioni dell' ultimo regno o sia governo avevano impedito, che la repubblica punisse la perfidia del princi pe di *Croazia*, il quale non era possi bi-

(h) Sabel. ibid.
(i) Blond. Hist. p. 359.

bile che fosse tenuto a freno nè da' trattati, nè da' più solenni obbligamenti, ogni qualunque volta vi entrassero a parte il suo interesse, e la sua ambizione. Egli aveva in questo tempo soggiogata intieramente *Zara*, ed inondata una gran parte del paese: e molte città si erano rivoltate in favore di lui, o che ciò facessero per loro leggierezza ed incostanza, o che il facessero per poco loro piacere verso il governo *Veneziano*. Per metter dunque termine a tutti questi mali, il Doge con una potente flotta fece vela verso la costiera di *Dalmazia*, ed avendo sbarcate le sue truppe investì *Zara* per mare e per terra. Questa città non si potè mantenere lungo tempo, sicchè il terrore, onde per la resa d' una sì importante piazza furon percosse le altre città, mantenne strettamente le medesime nella loro ubbidienza e fedeltà (*k*). *Sansovino* riferisce che *Zara* erasi rivoltata al Re di *Ungheria*, le cui truppe componeano la guernizione nel tempo ch' ella fu sottomessa e ridotta alla sua obbedienza da *Contarini*.

DO-

[k] Sabel. l. 3. d. 2.

DOMENICO SELVO DOGE XXX.

Morte del Doge Domenico Contarini.

Dopo un felice regno di ventinov anni, *Contarini* passò di vita grandemen te ammirato a cagion della sua saviez za, valore, e condotta; e non men amato a cagione della sua cortesia, uma nità, benevolenza, e clemenza (*l*). Il suo corpo fu sotterrato con una gran pompa; e durante una tale cerimonia, fu proclamato Doge tra le grandi accla- mazioni del popolo *Domenico Selvo* mentre che assistiva ad una tal funzione de' funerali. Questo Doge ebbe l' onore ed il vanto di avere il primo frenata e ripresa la potenza de' *Normanni*, che in quel tempo erano molto for- midabili; imperocchè furono da esso lui attaccati colla flotta *Veneziana* dinanzi a *Durazzo*, e furono sconfitti, e forzati ad abbandonare l' assedio. Se non che tosto dopo eglino ritornarono di bel nuovo, e furono la seconda vol- ta attaccati da *Selvo*, ma con differente fortuna; poichè per lo contrario fu scon- fitto esso *Selvo*, e tutta la sua flotta fu pre-

Domenico Selvo *Doge XXXI.*

(l) Sabel. l. 3. d. 2

preſa e diſtrutta; laonde non oſtante che queſto Doge aveſſe date ſtraordinarie pruove del ſuo coraggio, e della ſua buona condotta, pure non così arrivò in *Venezia*, che il popolo eſaſperato per una tal perdita, lo depoſe, ſenza mai conſiderare, nè diſaminare la ſua condotta.

VITALE FALIERO DOGE XXXII.

VITALE FALIERO fu eletto per ſuccedere a *Selvo*; ed il primo progetto da lui fatto nel conſiglio ſi fu che ſi doveſſero mandare ambaſciadori all' Imperadore *Aleſſio* per ſollecitare l'inveſtitura della *Dalmazia*, e *Croazia*, paeſi che la repubblica teneva in potere per diritto di conquiſta. *Domenico Dandalo*, *Ciani Vitale*, ed *Andrea Michaeli* furono i perſonaggi ſopra cui ſi gittò l'occhio, perchè andaſſero a trattare un'affare cotanto importante. L'Imperadore li ricevè com' eglino, a riguardo de' ſervigj preſtatigli dalla repubblica, avean ragione di aſpettarſi; ed avendo ad eſſo loro conceduta la richieſta, avvenne che quelle provincie furono inſeparabilmente anneſſe ai dominj *Veneziani*. *Fa-*

Vitale Faliero *Doge XXXII. Anno Domini* 1084.

La Dalmazia *e la* Croazia *ſono anneſſe a' dominj* Veneziani.

lerio passò di vita dopo un lungo re gno distinto solamente per miracoli favole, germi e produzioni della super stizione ed ignoranza.

VITALE MICHAEL DOGE XXXIII.

Vitale Michaeli *Doge XXXIII.*

EGLI fu succeduto da *Vitale Michaeli*, il quale accrebbe grandemente la potenza marittima di *Venezia*. In tempo di lui fu predicata in *Europa* la crociata; e la repubblica non seppe opporsi al contagio d' un tal' entusiasmo; ma ella prese parte nella santa lega, e corredò una flotta di dugento vascelli. Prima che una tale armata si mettesse in mare, avvenne una rottura colla repubblica di *Pisa*, cagionata dalla scambievole gelosia di questi emuli Stati. Per la qual cosa i *Veneziani* primieramente attaccarono e disfecero i *Pisani* in una sanguinosa azione per mare; ed indi la loro flotta si pose in cammino verso *Smirna*, e di là indirizzarono il loro corso verso *Ascalona* allor' assediata da' Cristiani. All' intrepidezza de' *Veneziani* egli può attribuirsi la conquista non solamente di *Ascalona*, ma ancora

di

di *Caipha*, e di *Tiberias*: ed è molto probabile che il Doge averebbe proseguita la sua buona fortuna, ove non fosse stato richiamato per respingere li *Normanni*, che aveano fatta invasione dentro la *Dalmazia*. Quivi il Doge ebbe egualmente felici successi, poichè i *Normanni* furono da per tutto disfatti, ed egli se ne ritornò in *Venezia* carico di bottino e di gloria; se non che tosto dopo un tal suo ritorno passò di vita grandemente stimato e compianto.

ORDELAPHO FALIERO DOGE XXXIV.

Ordelapho Faliero *Doge XXXIV.*

PER successore di *Vitale* fu eletto *Ordelapho Faliero*; ed appena fu egli nella sua autorità stabilito, che fu mandata di nuovo una flotta nella gran costiera di *Africa*; della quale *Sabellico* dice essere stato il numero di sessanta vele, ma *Blondo* lo fa sormontare a cento. I *Veneziani* eglino assistero no *Balduino* nell'assedio di *Tolommaide*, o sia *Acon*, e furon la cagione od istrumenti principali della resa di essa; indi posero l' assedio a *Sidone* e *Faronica*, ed amendue coteste piazze furono da esso loro

preſe per aſſalto. *Balduino* in ricompenſa di sì fatti ſervigj preſtatigli dalla repubblica fece alla medeſima un dono della città di *Acre*, ch' egli medeſimo dotò di ſtraordinarie eſenzioni e privilegj; dopo la qual coſa la flotta ſe ne ritornò in caſa, ſenza operare più verun'altra impreſa nel rimanente di quella ſtagione (*a*).

Guerra co' Padovani. NEL principio del ſeguente anno nacque una controverſia tra la repubblica ed i *Padovani*, la quale andò a terminare in una guerra, in guiſa che li *Padovani* aſſiſtiti da alcuni degli Stati vicini riſchiarono una battaglia, ma furono disfatti colla perdita di ſeicento loro uomini. Un tal fatto accadde a *Bebia* gliato ſopra i loro confini; ed i *Padovani* ne concepirono un terrore tale, che chieſero con gran premura e ſollecitudine la protezione dell' Imperadore *Errico IV.* (*b*), il quale generoſamente usò ogni ſuo sforzo per riconciliarli colla repubblica, e vi riuſcì felicemente.

Fuoco in Venezia. ACCADDERO in queſt' anno due terribili incendj, che diſtruſſero un gran numero di caſe, conſumarono ſtrade intie-

(a) Sabell. l. 5. d. 2.
(b) Blond. Hiſt. d. 3. l. 4.

tiere, e devaſtarono ſedici iſole, ſopra di cui la città ſtava ſituata: ed inoltre perirono tra le fiamme molte delle più belle Chieſe, ed altri edifizj. Ma fu sì grande l' induſtria, la ricchezza, ed il numero degli abitanti, che tra lo ſpazio di pochi meſi difficilmente poteanſi più vedere alcune reliquie dell' ultima deſolazione; imperocchè la città ricevè da un tale incendio nuovo luſtro e ſplendore, e le Chieſe, le caſe, e gli altri edifizj ſembrarono uſcir fuora dalle loro ceneri con nuova e maggior grandezza ed eleganza (*c*).

Appena la repubblica eraſi rimeſſa da una ſimigliante calamità ſofferta, che le giunſero notizie della rivoluzione di *Zara*, li cittadini della quale cacciarono il loro governatore, e ſi poſero ſotto la protezione del Re d' *Ungheria*. Queſto principe gonfio degli ultimi felici ſucceſſi, che avev' avuti contro i *Normanni*, e de' quali in certa guiſa egli era principalmente tenuto ai *Venezziani*, fu così ingrato e perfido, che preſe e s'impoſſeſsò di varj paeſi e caſtelli nella *Dalmazia*, contro ad un ſolenne tratta-

(c) Sabell. l. 6. d. 1.

to; ed altre città, tra le quali fu *Zara*, volontariamente riconobbero il di lui dominio, rigettando e sciogliendosi dalla loro alleanza fatta colla repubblica (*d*). Quind' il Doge passò in *Dalmazia* con un forte squadrone, pose l'assedio ad essa città di *Zara*, e tosto obbligolla a rendersi. Disfece *Ordelafo* in oltre un' armata ch' era stata mandata in soccorso di quella piazza, trucidò un gran numero di uomini, e ne prese alcune centinaja prigionieri. Di là marciò a *Siegua*, ch' erasi similmente rivoltata, ne cacciò via la guernigione *Unghera*, e severamente punì gli abitanti, e così in conseguenza le altre città se gli sottomisero di mano in mano, e riconobbero di bel nuovo l'autorità della repubblica. Ma non soddisfatto il Doge di aver ricuperata la *Dalmazia*, egli traversò ancora le montagne, ed entrò nella *Croazia*, e soggiogolla tutta intieramente; onde la repubblica si assunse il titolo di Signori della *Croazia* (*e*).

Guerra col principe della Croazia.

AVENDO dunque *Ordelafo* rimesse in ordine quelle provincie, e lasciate guernigioni dentro la città, se ne ritornò in *Vene-*

(d) Blond. de gest. V.
(e) Sabell. l. 6. d. 2. Sansov. delle vit. de' princip.

Venezia seguito da un gran numero di prigionieri ragguardevoli per la loro condizione, e fu con somma gioja e godimento ricevuto dal popolo. Ma il suo trattenimento ivi fu molto breve; poichè essendo entrato in *Dalmazia* un' altro grand' esercito di *Ungheri*, fecero rapidi progressi nella conquista di quella provincia; talchè il Doge conoscendo che i *Dalmatini* erano d' un naturale volubile ed incostante stimò bene ed espediente di non perdersi alcun tempo in opporsi al nemico; laonde avendo allestita una flotta colla più spedita prestezza sbarcò le sue truppe, ed attaccò il nemico. Il conflitto fu aspro e violento, non essendosi per lungo tempo la vittoria dichiarata in favore nè dell' una, nè dell' altra parte: Per la qual cosa essendosi il Doge finalmente acceso di rabbia in vedere la resistenza di un nemico cotante volte da' *Veneziani* vinto e conquistato, si gittò dentro le loro file insieme con uno scelto corpo di truppe, che averebbono certamente determinata la battaglia in suo favore, se non aves' egli sventuratamente ricevuta una ferita mortale. Quindi la sua morte abbattè talmente gli animi, e'l co-

Anno Domini 1089.

raggio de' *Veneziani*, che essendosi dispersi abbandonarono il campo, lasciando i feriti alla mercè degli *Ungari*, li quali crudelmente fecero scempio di tutt' i prigionieri, e con sì felici successi perseguitarono la retroguardia del fuggitivo esercito, che ne seguì una prodigiosa strage. Or tutta la città si vide in grande afflizione, non meno per la disfatta del suo esercito, che per la morte del suo principe, il quale con tanta bravura avea difesi li diritti della repubblica: talchè il popolo facea de' gran clamori per la pace, ed il consiglio ne stava irresoluto. Alla fine fu determinato di mandarsi ambasciadori al Re d'*Ungheria* per ottenere almeno una tregua alle migliori condizioni possibili: e fra questo tempo il corpo di *Ordelafo* fu portato in *Venezia*, ed onorevolmente sepolto, essendo stato accompagnato alla sepoltura da tutta la nobiltà vestita di bruno, e dal rimanente del popolo, il qual' egualmente amava la persona di lui, che ne ammirava il suo gran coraggio (*f*).

DO-

(f) Sabell. l. 6. d. 2. Blond. Flav. l. 1. d. 3.

DOMENICO MICHELI DOGE XXXV.

Domenico Micheli *Doge XXXV.*

DOMENICO MICHELI succedè nel governo, ed immediatamente dopo essere pervenuto ad una tale dignità giunse il Nunzio del Papa in *Venezia*, il qual' eccitò un tale spirito di entusiasmo nel popolo, che fu determinato di unanime consentimento di tutti di mandare una flotta in soccorso ed ajuto delli Cristiani in *Africa*. Or tale si fu l'ardore, e desiderio de' cittadini, che fecero a chi meglio potesse farsi scrivere in primo luogo il lor nome nel rollo, ed in pochi giorni fu messa in mare una flotta di sessanta galere, che prefero il loro corso verso la *Dalmazia*. Di quì il Doge avendo fornita la sua flotta di vittovaglie fece vela verso *Cipro*, dove avendo udito che i *Saraceni* stavano assediando *Joppa*, cercò di far vela per colà colla maggiore follecitudine e premura possibile. La guernigione quando il Doge vi giunse era già ridotta all'ultim' estremità; ma egli avendo sorpreso e disfatto il nemico ne fece una prodigiosa strage, ed obbligò li *Saraceni* a le-

levar precipitosamente l'assedio (g). Il bottino, che si presero in questa occasione i *Veneziani*, egli fu immenso, ed andò sufficientemente a rimborsare la spesa che avean fatta per una simigliante spedizione. Dopo una tale vittoria il Doge si condusse in *Gerusalemme*, dove fu gentilmente ricevuto, e complimentato a cagion della sua buona condotta, e de' felici successi da lui poco prima riportati.

La città di Tiro è assediata.

Indi egli fu dalle forze unite della repubblica, e di *Varimondo* Vescovo di *Gerusalemme*, posto l'assedio alla città di *Tiro*; ed egli erasi convenuto che quando essa città di *Tiro*, e quella di *Ascalona* fossero già state soggiogate, i *Veneziani* dovessero avere in loro porzione due terze parti delle spoglie, e delli beni, che si sarebbono presi. Quindi la città fu investita ed assediata per mare e per terra per lo spazio di due mesi; nè intanto la guernigione fece progetto, o proposizione veruna intorno a qualche capitolazione, sebbene le nimicizie intestine, o sieno dissensioni, le gelosie, ed i sospetti cominciarono a disturbare, e di-

(g) Blond. de gestis. Venetorum.

dividere gli animi degli assediatori; imperciocchè le truppe che stavano a terra si lagnavano, che tutta la fatica, li pericoli, e le asprezze e patimenti che portava seco l'assedio, andavano a cadere sopra di loro; laddove i *Veneziani* se ne stavano col suo comodo entro ai loro vascelli, e dovean poi raccorre i principali vantaggi da' felici successi, che da loro si sarebbono avuti. Ma a queste ed altre lagnanze avendovi il Doge o dato l'opportuno provvedimento, o fatto sì che si passassero sotto silenzio, fu tra loro ristabilita la pace e l'armonìa, e proseguito l'assedio con sì gran vigore, che la guernigione fu costrett' a rendersi a discrezione: e la porzione convenuta fu senz' alcuna disputa assegnata ai *Veneziani*, la cui moderazione egualmente, che il loro coraggio ad essi guadagnarono una grande reputazione e stima.

Or mentre che i *Veneziani* stavano accumolando allori nella *Siria*, *Caloiano Commenio* figliuolo dell' Imperadore *Alessio* geloso della reputazione, e nome grande della repubblica, si determinò di attaccarla, mentre ritrovavasi così debilitata per l'assenza della sua flotta, e del suo Doge. Ma i *Veneziani* avendo in *Anno Domini* 1124.

tem-

tempo avuta notizia di sì fatte di lui intenzioni, richiamarono il Doge, il quale l'essendosi, mentre che se ne ritornava, fermato a *Rodi* per far' acqua, e rinfrescare la sua armata, gli abitanti ricusarono di fornirlo del bisognevole, che richiese: laond' egli acceso di rabbia per una tale negativa attaccò essa città, e dopo che l' ebbe presa, la spianò e distrusse. Di là esso fece vela per *Chios*, la quale fu da lui similmente devastata e distrutta, portandosene via seco il corpo di *S. Isidoro*, reputato in quei giorni un tesoro d' inestimabile valore. Indi egli prese *Samo*, *Lesbo*, ed *Andro*, e tutte le altre isole dell' *Arcipelago* appartenenti all' Imperadore. Dopo ciò facendo vela nella *Dalmazia*, ricuperò *Zara*, *Spalatra*, e *Trahu*, piazze ch' eransi rivoltate nel passato governo. Terminatasi finalmente questa campagna, riconduſſe indietro la sua flotta in *Venezia*, dove fu con somma gioja ed allegrezza ricevuto dal popolo (*b*). Da questo tempo poi fino alla sua morte *Domenico* proseguì disegni di pace, e coltivò le arti, il commercio, e l'in-

(*b*) Sabell. l. 6. d. 1.

l' industria. Sotto di lui la repubblica avea fatto acquisto di grande onore, e ricchezze, e si andav' avanzando a gran passi a quel colmo di gloria, grandezza, e potere, al quale tosto dopo ella pervenne.

PIETRO POLANI DOGE XXXVI.

Pietro Polani *Doge XXXVI.*

DOMENICO MICHELI fu succeduto da *Pietro Polani* suo genero; e tosto dopo il costui pervenimento ad una tale dignità, i *Padovani* irricordevoli delle condizioni dell' ultima pace conchiusa cominciarono a fare delle usurpazioni sulle frontiere della repubblica; laonde il generale *Veneziano* sul continente si sentì aspramente tocco dalla loro perfidia, e senza consultarne i suoi superiori attaccò e disfece l' esercito *Padovano*, e la strage fu grande tanto dall' una, che dall' altra parte, ma l' onore del campo restò ai *Veneziani*. Or questa sola battaglia dispose l' una e l' altra parte alla pace, la quale imperciò fu conchiusa sotto condizione, che i *Padovani* sbandissero dalla loro città i promotori della guerra. Ma non così erasi nella repubblica ristabilita la tranquillità, che

Guerra con i Padovani.

fu

fu di bel nuovo disturbata per la ri-
chiesta fattale dall' Imperadore *Emma-*
nuele, che si mandasse la flotta *Vene-*
ziana contro *Rogiero* Re di *Sicilia*, e
figliuolo di *Guiscardo* principe de' *Nor-*
manni. Quindi fu appreſtato un poten-
te e forte armamento per assistere l' Im-
peradore, e *Polani* s' imbarcò egli in
persona per una tale spedizione; ma co-
me gli sopraggiunse una terribile tem-
pesta, onde la sua flotta venne danneg-
giata, si andò a ricoverare dentro *Caorli*
per rimpalmare i suoi legni. Quiv' il
Doge cadde pericolosamente infermo, e
disperandosi di potersi ristabilire tanto
presto, che potesse andare ad attaccare
i *Normanni*, egli commise la flotta in
mano del suo fratello *Giovanni* con or-
dine d' innoltrarsi contro del nemico.
Giovanni dopo aver presi e distrutti va-
rj vascelli di *Rogiero*, co' quali s' incon-
trò nel suo corso, fece vela per *Corfu*,
che fu da lui soggiogata per forza. Nel
partirsi che di là fece s' incontrò per
istrada coll' intiera flotta *Normanna*, la
quale andava in soccorso di quella piaz-
za; laonde ne seguì immediatamente
un'azione, avendo *Giovanni* attaccato il
nemico con una gran furia, ed essendo
sta-

ſtato ricevuto con egual valore. Ma concioſiachè i *Veneziani* foſſero marinari più periti guadagnarono il ſopravvento ai nemici, e così immantinente ruppero la loro linea, e parte mandarono a fondo, parte preſero, e parte diſtruſſero un gran numero de' loro vaſcelli, ed alla fine guadagnarono una compiuta vittoria, ſenza aver'eſſi ſofferta alcuna conſiderabile perdita (*i*). Avendo ſoccorſo in ſimil guiſa l'Imperio, *Giovanni* ſe ne ritornò colla flotta in *Venezia*, con un prodigioſo bottino, ed un gran numero di prigionieri. Se non che la morte del Doge, la qual' era addivenuta pochi giorni prima, impedì l' eſpreſſioni generali della gioja ch' eraſi ſentita per una così glorioſa vittoria. Dopo la morte di *Rogiero* Re di *Sicilia*, la repubblica entrò in una lega con *Guglielmo* di lui ſucceſſore, il quale concedè un gran numero di ragguardevoli privilegj, ed eſenzioni ai legni mercantili *Veneziani*, che trafficavano ne' ſuoi dominj. Sei vaſcelli da guerra furono in queſt'anno fatti uſcire per tener purgato e netto il golfo; nel che riuſcirono con tanta felicità,

Li Veneziani *battono la flotta* Siciliana.

co-

(i) Blond. Hiſt. d. 3. f. 38.

come dice *Blondo* che potea facilmente passare da un termine dell'*Adriatico* all' altro un battello carico d' oro.

DOMENICO MOROSINI DOGE XXXVII.

Domenico Morosini *Doge XXXVII.*

In luogo dell' ultimo defunto Doge fu eletto *Domenico Morosini*, e nel principio del suo governo accadde un terribile incendio, che da alcuni viene attribuito ad un mero accidente, ed altri vogliono che fosse stato eccitato a bello studio, ed il quale consumò una gran parte della città. La repubblica si diè tutta la cura e sollecitudine possibile, nè lasciò mezzo e via che non tentasse per iscovrire la cagione di un simigliante infortunio, ma non per tanto tutt' i suoi sforzi riuscirono vani, nè fu mai possibile di portare in giudizio gl' incendiarj, se pure ve ne furono alcuni (*k*).

Incirc' a questo tempo i *Polani*, ed altri abitanti d' *Istria* stavano commettendo varie depredazioni e ruberìe in alto mare, le quali la repubblica stimò suo dovere di reprimere. Avendo adunque

(k) Sabell. l. 7. d. 1.

que mandato a questo proposito il figliuolo del Duca o sia Doge accompagnato da *Marino Gradonico*, la flotta pose l'assedio a *Pola*, ed in breve tempo la prese per assalto, ed avendo messi li capi pirati in catene, perdonò agli altri abitanti su la promessa de' medesimi di mandare ogni anno in *Venezia* due mila pesi d'olio per uso della Chiesa di *S. Marco*. Poche altre cose oltre a queste accaddero sotto questo Doge, il quale s'impiegò principalmente in affari religiosi ed ecclesiastici, edificando Chiese, fondando monasterj, trasportando corpi di Santi, e di Martiri, e facendo simili altre cose, in cui allora faceasi consistere la pietà.

VITALE MICHAELI DOGE XXXVIII.

MOROSINI fu succeduto da *Vitale Michaeli* Secondo di tal nome, uomo di prudenza, valore, ed esperienza. Questi persuase alla repubblica di unirsi colla *Francia*, e l'*Inghilterra* in sostenere la pretensione di *Alessandro III.* alla Sede *Romana* contro di *Ottaviano*, ch'era sostenu-

Anno Domini 1156. Vitale Michaele *Doge XXXVIII.*

(1) Sabel. ibid.

to dall' Imperadore *Frederico*. A sì fatte procedure della repubblica l' Imperadore si accese di sdegno, e diede ordini agli Stati confinanti colli dominj *Veneti* di fare incursioni, depredare, distruggere, e devastare qualunque paese appartenente ai *Veneziani* (*m*). In conseguenza di sì fatti ordini molti piccioli Stati, i quali invidiavano la grandezza di quella repubblica, si unirono in una lega offensiva e difensiva contro *Venezia*. *Verona* imperciò, *Padova*, e *Ferrara*, ciascuna delle quali avea già prima sperimentato il grave peso delle di lei arme, ora si unirono insieme e congiurarono per distruggere la repubblica. Elleno adunque unirono le loro truppe, e diedero principio alle ostilità con attaccare le città o sieno piazze di frontiera; e tra le altre *la Mothe*, piazza di qualche considerazione, la quale fu da loro smantellata dopo averla messa a sacco, e fatti prigionieri gli abitanti. Insorse parimente un nuovo inimico; e questi si fu *Ulrico* Vescovo d' *Aquileja*, il quale avendo presa l' occasione di simiglianti disturbi dello Stato pose in piedi un' armata di *Forliani*, e prese *Grada* non già

Guerra con Verona, Padova, *e* Ferrara.

Il Vescovo di Aquileja *è fatto prigioniero.*

(m) Sabel. l. 7. d. 1.

già con intenzione di ritenerſela, ma con penſiere ſolamente di arricchire e adornare la ſua propria cattedrale colle ſpoglie di quella ſede. Nulla però di manco eſſendo contro di lui andat' i *Veneziani*, non ſolo ripigliaronſi il bottino ch' eraſi da lui fatto, ma mandarono in oltre un sì fatto Prelato, e molti de' ſuoi inferiori eccleſiaſtici prigionieri in *Venezia* (*n*).

Tradimento di Emmanuele *Imperatore* Greco.

Ei ſembra che il felice ſucceſſo di queſta repubblica foſſe divenuto l' oggetto d' invidia ed odio di tutte le altre potenze; imperciocchè *Emmanuele* Imperadore della *Grecia* usò le ſue maſſime ed eſtreme aſtuzie per ingarbugliare i *Veneziani* col loro alleato *Guglielmo* Re di *Sicilia*; ma il Senato ſi ſviluppò da una tale ſua rete, e fece ſpiritoſe riſpoſte agli ambaſciadori di eſſo Imperatore. Una tal coſa fece sì ch' *Emmanuele* montaſſe in rabbia, e fece che ciò gli ſerviſſe di pretеſto per dichiarar la guerra contro di eſſi *Veneziani*, ed impoſſeſſarſi delle città di *Spalatra*, *Trabu*, e *Raguſa* (*o*). Toſto dopo egli mandò ambaſciadori ai medeſimi *Veneziani*, per aſſicurarli che la ſua intenzione non

Anno Domini 1170.

(n) Ibid. Item Blond. Hiſt. d. 3. l. 3.
(o) Sabel. l. 7. d. 1.

Google

era di ritenersi quelle piazze, le quali eransi da se prese nel primo bollore della sua passione; ch' egli nudriva la massim' affezione per la repubblica, egualmente che una somma gratitudine per gli molti servigj da essa prestati a' suoi predecessori, ed all' Imperio; che i vascelli di lei mercantili averebbono potuto trafficare senz' alcun timore di venir molestati in tutt' i suoi porti; e che i *Veneziani* averebbono sempre potuto esser certi e sicuri della sua amicizia, non ostante che fossero tra se e loro intercedute le passate differenze. I mercanti *Veneziani* si riputarono felici per tal contrassegno di generosità dell' Imperadore: laonde corredarono ampie flotte, con cui potessero dar compenso alle perdite sofferte per l' ultimo impedimento ed ostacolo, ch' erasi messo al loro commercio. Se non che tosto riceverono il compenso della loro credulità; poichè non così i loro vascelli furono entrati ne' porti della *Grecia*, che furono presi, la ciurma che vi era a bordo fu messa in prigione, e le mercanzie ond' erano carichi mandate nelli magazzini dell' Imperadore. Alcuni pochi che poterono scappare tosto ne andarono

ad

ad informare la repubblica della perfidia del *Greco* monarca (*p*). Quindi avvenne che s'infiammaſſe nel petto di ciaſcuno uno ſpirito di prenderne vendetta, e così fu meſſa in punto una flotta per rendere ad eſſo Imperadore la pariglia d'una ſimile ingiuria lor fatta, e punire un ſimile tradimento. Queſto navale armamento componeaſi di cento galere e venti navi da guerra, tutte ben corredate ed armate e ben provviſte di vittovaglie, alle quali toſto ſi unirono venti altri vaſcelli e galèe dell' *Iſtria* e *Dalmazia*; e tutte poi venivano comandate dal Doge in perſona. Li ſuoi primi sforzi furono contro *Trahu*, ch' egli aſſediò, preſe, e demolì, a fine d'incutere terrore all' altre città che aveano ſcoſſo il giogo *Veneziano*, e riconoſciuto il dominio d' *Emmanuele*. Indi avendo ſottomeſſe le città ribellate di *Dalmazia*, fece vela per *Negroponto*, e mentre ſi ſtava preparando per dar principio alle oſtilità, il governatore richieſe una triegua. Da ciò ne ſeguì una conferenza, nella quale il governatore aſſicurollo, che l' Imperadore averebbe preferita una

La città di Trahu è aſſediata.

(p) Ibidem.

ſvantaggioſa pace ad una felice e proſpera guerra (*q*): ma la ſua intenzione, però ella ſi era ſolamente di guadagnar tempo, ſiccome ſi vide da ciò che in appreſſo riſultonne. Quindi avvenne che furono il Veſcovo d'*Equilina* e *Manaſſe Bodoairio* mandati all' Imperadore, da cui eſſi non poterono ricavare niente altro che belle parole e ſpecioſe promeſſe, ſopra le quali dopo l' ultima violazione de' più ſolenni giuramenti non poteano punto appoggiarſi, o fidarſene. Imperciocchè alcune volte egli moſtrava di voler' approvare le loro domande, e poſcia di volerle riferire nel ſuo conſiglio; indi volea mandare ambaſciadori a *Vitale* con differenti condizioni da quelle, che avea dette prima; ed in ſomma ei ſi conobbe manifeſtamente, che altro da eſſo lui non intendeaſi fare, ſe non che di prender tempo a lungo. Per la qual coſa il Veſcovo e *Bodoairio* preſero il loro congedo, e ſe ne ritornarono al Doge, ch' eſſi trovarono a *Chios*, la qual' iſola durante il tempo della loro aſſenza il medeſimo avea di già ſoggiogata (*r*). Or ſì fatti intrighi dell' Impe-

(q) Sabel. l. 7. d. 1.
(r) Sabell. ibid.

peradore ebbero cotanto buoni e felici ſucceſſi, che ſi paſsò la ſtagione in negoziazioni, le quali quando terminarono ritrovarons' in quel medeſimo ſtato, in cui erano incominciate; laonde il Doge ſi determinò di ſvernare in *Chios* a fine di ritrovarſi pronto nella ſeguente campagna; ma eſſendo comparſo nelle ſue truppe un morbo contagioſo, ne perirono una numeroſa quantità. Il rapporto che ſe ne fece ſi fu ch' eranſi per ordine dell' Imperadore avvelenate tutte le fontane ed i pozzi nell' iſola, e per verità il morbo ei fu cotanto violento, e sì grande la ſtrage fra le truppe, che ſembrò eſſervi ben ragione e motivo di un tal ſoſpetto (s).

Il Doge veggendo che il contagio andava tra li ſuoi uomini creſcendo ſtimò opportuno di ritornarſene nella padria; dal che avvenne che l' infezione ſi attaccaſſe, e toſto ſi ſpargeſſe dentro *Venezia*, e ne veniſſe ogni giorno diſtrutta una incredibile quantità di perſone d' ogni età, ſeſſo, e condizione. Quind' il popolo cominciò a mormorar' e lagnarſi della condotta del Doge, la quale ſe

(s) Sabel. ibid. Blond. Hiſt. l. 4. d. 3.

gli asseriva come da lui tenuta a bello studio, ed imputata a tradimento più tosto che ad imprudenza, od a poca attenzione (t); imperocchè tale appunto si era il naturale, e l'andamento di quella città nel tempo, in cui il gran consiglio adunossi: ed in questa occasione un sì fatto suo temperamento proruppe nell'estrema violenza; di maniera che non si sentisse altro che rimproveri, ed oltraggiose villanie. Il principe veniva da esso loro appellato un mostro, un traditore, ed un parricida, un' iniquo in somma che avea venduta la sua padria al più empio e perfido di tutt' i nemici della medesima, e nemico tale che avev' anche immerse ed imbrattate le sue mani nel sangue di quel popolo, il qual' egli era per tutte le leggi ed umane e Divine obbligato a difendere, e proteggere. Inoltre al medesimo non fu permesso di fare la sua difesa: eglino lo supposero reo, e come tale, le pruove le più chiare e le più forti e convincenti non furono valevoli ad alterare o mutare i loro sentimenti. In somma egli cadde vittima delle veementi passioni del furioso zelo, e delli ciechi

Sabel. (t) Sabel. ibid.

chi pregiudizj dell' acceſa moltitudine? Il ſuo corpo fu in un' iſtante lacerato e tagliato in pezzi, il ſuo nome notato d' infamia, la ſua caſa diſtrutta dalle fondamenta ed appianata, e la ſua innocente famiglia sbandita dalla città (*u*). Così per una ſtraordinaria fatalità perì *Vitale Michaeli* dopo aver governato per lo ſpazio di diciaſſette anni con moderazione, prudenza, coraggio, e ſavia condotta: ed i ſuoi infortunj ci ſembrano aver avuta origine della ſua medeſima integrità, e da' tradimenti del ſuo nemico.

Non così *Vitale* fu morto, che le paſſioni del popolo andarono a calmarſi, e dalla rabbia paſſarono alla compaſſione, e dal riſentimento alla miſericordia (*w*). Quindi l' editto, col qual'era-ſi sbandita la ſua famiglia, fu rivocato, ed i favori, che non aveva egli potuto ricevere, furono conferiti alla ſua moglie, ed a' ſuoi figliuoli, e domeſtici. In queſta occaſione fu eretta la ſignoria, o ſia il conſiglio delli dieci per riconoſcere e prendere informazione di tutt' i tumul-

(u) Sabel. l. 1. d. 1.
(w) Blond. Hiſt. l. 3. d. 3.

multi, riſſe, ſedizioni, delitti enormi, e mal' amminiſtrazione (x).

SEBASTIANO ZIANI DOGE XXXIX.

Sebaſtiano Ziani *Doge XXXIX.*

NON così fu eletto per ſucceſſore del paſſato Doge *Sebaſtiano Ziani*, che ſi vide involto in una guerra con *Federico Barbaroſſa*. Eraſi Papa *Aleſſandro* rifugiato in *Venezia* per evitare la perſecuzione di *Barbaroſſa*, il quale avea profeſſato contro di lui un' odio implacabile, per avere ricuſato di ſtarne al giudizio di eſſo Imperadore fatto in favore del rivale di lui *Ottaviano*. Laonde i *Veneziani* mandarono ambaſciadori al medeſimo Imperadore, il quale riſpoſe loro con molta rabbia, dicendo; *Andate e dite al voſtro principe e popolo, che* Frederico *il* Romano *Imperadore richiede il ſuo nemico che viene da eſſo loro protetto; e che ov' eſſi non glie lo manderanno al primo iſtante legato di mani e di piedi, egli metterà ſoſſopra ogni legge e Divina ed umana per compiere la ſua vendetta. Egli condurrà la ſua armata davanti la loro città, e pian-*

(x) Sabel. l. 7. d. 1.

e pianterà i suoi vittoriosi stendardi nella piazza del mercato, la quale nuoterà nel sangue de' suoi cittadini (y). Ritornati gli ambasciadori con una sì terribile minaccia, fu convenuto e determinato di corredarsi ed equipaggiare una flotta con ogni sollecitudine, e prepararsi a rispignere la meditata vendetta di *Frederico*. Mentre che adunque i *Veneziani* erano così impiegati, *Otone* il figliuolo dell' Imperadore entrò nel golfo con una forte squadra di settanta cinque galere, e stava facendo vela verso la città. Quindi il Doge si risolse di opporsegli con quei pochi vascelli, ch' erano in istato di porsi a mare; e così incontratesi le due flotte all' altura della costiera d' *Istria*, ne seguì una terribile battaglia; l'esito della quale si fu, che il Doge vinse e disfece il suo nemico, il quale vi perdè quarant' otto de' suoi legni, di cui parte furono presi da esso Doge, parte mandati a fondo, e parte distrutti; ed indi se ne ritornò in trionfo a *Venezia*. Or da questo tempo in poi è stata continuata la cerimonia di sposarsi dalli *Veneziani* il mare; poichè il Pa-

(y) Sabel. l. 7. d. 1. Desd. p. 2.

Papa, essendo uscito ad incontrare il vittorioso Doge, presentò al medesimo un anello dicendo; *Prendete*, Ziani, *quest anello, e buttatelo in mare, come in segn e testimonianza del vostro dominio sopr di esso. Facciano i vostri successori ogn anno l' istessa cerimonia, affinchè cono scano e sappiano i posteri, che il va lore si ha acquistata cotesta prerogativa, e vi ha soggettato questo elemento non altrimente, che a se il marito assoggetta la moglie* (z).

Otone fu nella battaglia preso prigioniero; ma non per tanto gli fu permesso sulla sua parola di andarne alla corte imperiale di suo padre. Or questo giovane principe avea conceputo il più grande amore per la repubblica, e la più alta stima per *Ziani*: laonde si determinò di far loro servigio con metter fine ad una guerra, la quale dagli Stati non si sarebbe potuta lungo tempo sostenere contro la potenza dell' Imperadore. Nell' arrivo adunque ch' egli fece nella corte di suo padre addusse argomenti tali, che non solamente indussero *Barbarossa* a conchiudere la pace colla repubblica, ma

(z) Sabel. ibid. Blond. Flav. de gest. Venet.

ma in oltre ad andarne nella capitale di essa cotanto famosa per lo commercio, e per la sua potenza navale. Il suo arrivo a *Venezia* fu egualmente inaspettato che gradito; onde avvenne che fu trattato con tutto il possibile rispetto, e nella sua partenza fu poi accompagnato dal Doge, da tutto il Senato, e dal corpo della nobiltà infino ad *Ancona*. In *Venezia* egli si riconciliò col Papa, e convennero amendue di conferire li più alti onori e privilegj in persona del Doge, ed alla repubblica. Tosto dopo questo avvenimento egli accadde, che *Ziani* a cagione della sua età rassegnasse il ducale diadema, ritirandosi per ispendere il rimanente di sua vita in un monasterio, dopo aver governata la repubblica con grande riputazione, spirito, prudenza, e giustizia per lo spazio di otto anni (A).

ORIO

(A) *Prima di ritirarsi egli confidò in potere de' procuratori di* S. Marco *una prodigiosa somma di danajo, per essere un fondo perpetuo per gli orfani bisogno-*

gnosi, vedove, persone di traffico e negozianti caduti in bisogno e strettezze, e per tutti coloro che fossero ridotti alla miseria per disgrazie, e non già per loro stravaganze e negligenza. Egli stabilì un tal fondo con una semplicità, modestia, e riserba conveniente alla vera natura degli stabilimenti che nascono dalla carità. Ei non vi era alcuna pompa, niuna magnificenza, od ostentazione: ciascuna cosa veniva regolata con una delicatezza e segretezza estrema; nè la persona soccorsa veniva offesa dalla maniera, con cui se le faceva una tale beneficenza. Questa mandavasi a chiamare segretamente, e se le richiedea di dare un fedele ragguaglio del suo stato, delle sue circostanze, e delle cagioni, che l' aveano ridotta alla indigenza, le quali cose una col nome di essa erano annotate in un registro d' ogni settimana; ed indi tra pochi giorni si mandava ad esso lei dai procuratori quella somma, che da loro si stimava necessaria. I depositarj poi saldavano i lor conti ciascun anno, per essere riveduti dalla signorìa, da' savj, e dal Doge, a fine d'impedire l'abuso, ed il dissipamento di una tale carità? Nulla però di manco in processo di tempo,

una

ORIO MASTROPIETRO DOGE XL.

ORIO MASTROPIETRO fu in queſto tempo innalzato alla ducale dignità. *Sabellico* riferiſce che fu deſtinato un conſiglio di quattro perſone per eleggere un' altro conſiglio di quaranta, nel quale doveſſe riſedere la poteſtà di eleggerſi un Doge; ma niun' altro Iſtorico fa menzione di un ſimigliante regolamento. Egli è probabile imperciò, che *Sabellico* voglia per queſto conſiglio intendere la prima origine delli *Pregadi* o Senato, ovvero de' quaranta giudici ne' caſi criminali.

Orio Maſtropietro *Doge XL.*

Origine delli Pregadi *o Senato.*

---

una sì nobile iſtituzione, non altrimente che ogni altro pubblico iſtituto di ſimil fatta, fu eſpoſta alli baſſi fini de' depoſitarj, de' nobili, e di chiunque aveſſe forza, potere, ed influenza di applicarne l'uſo per ſe medeſimi, ſenza averſi alcun riguardo al merito, ed al biſogno (1).

(1) *Sanſovino, lib.* 13. *p.* 231.

minali; poichè noi non troviamo un solo esempio nell' Istoria, in cui non si fosse convocata un' assemblèa generale della nobiltà nella morte o rinuncia di alcun Doge.

Non così adunque *Mastropietro* fu stabilito nella sovran' autorità, che conchiuse un trattato colli *Pisani*, e compose tutte le differenze, che ritrovavansi tra gli Stati, a fine di poter' essere nella libertà di punire la traditevole città di *Zara*, la quale si era per la quarta volta rivoltata, ed avev' ammessa una guernigione *Unghera* (*a*). Gli abitanti di questa città aveano in varie volte sottoposta la repubblica a grandi spese per mantenergli in ubbidienza; ond' ella si era ormai determinata a dar loro un colpo decisivo. A tal proposito fu corredata una forte squadra, contribuendo molti de' cittadini dalli loro privati averi alla spesa, che per essa bisognava, ed imbarcandosi essi medesimi per una simigliante spedizione. Tosto dopo di ciò la flotta giunse sulla costiera di *Dalmazia*, soggiogò tutte l' Isole che si erano ribellate, e si stava già preparando a porre l'as-

(a) Sabel. l. & d. 1.

l'assedio a *Zara*, quando ecco che giunse il nunzio del Papa (*b*). Or l'affare ed incombenza del medesimo si fu di richiedere ai *Veneziani* che differissero di punire gli abitanti di *Zara*, affinchè fossero essi un'altra volta in libertà di poters' imbarcare per la guerra santa, ed assistere e prestare il loro ajuto in arrestare il corso delle conquiste di *Saladino*, che a guisa di un torrente inondava la *Siria*, e la *Palestina*.

Il Papa chiede che si mandi una flotta nella Siria.

I *Veneziani* adunque non volendo sembrare nè mancanti di rispetto verso Sua Santità, nè di zelo inverso la Chiesa, tolsero l'assedio, e se ne ritornarono colla loro flotta in *Venezia*, a fine di provvederla di vettovaglie bastanti per un più lungo viaggio, e ricevere un rinforzo tanto di uomini che di vascelli. La loro sollecitudine e prestezza fu cotanto grande, che una insieme colla flotta *Pisana* posero l'assedio ad *Acon* molto tempo prima che arrivassero gli altri principi Cristiani; la quale città fu dopo un tedioso e sanguinolento assedio da esso loro soggiogata. Appena

Anno Domini 1188.

(b) Blond. l. 5. d. 3. Sabel. ibid.

Il Doge Orio Mastropietro risegna la sua dignità.

la flotta fu giunta, che il Doge rassegnò la sua autorità, dopo aver regnato quattordici anni, durante il qual tempo egli si mantenne quel carattere di saviezza, integrità, e virtù, per cui era stato contraddistinto nel suo stato privato.

ERRICO DANDOLO DOGE XLI.

Anno Domini 1192. *Errico Dandolo Doge XLI.*

L'assemblèa si unì (*Sabellico* dice, il consiglio di quaranta) per l'elezione del nuovo Doge, e la loro scelta cadde in persona di *Errico Dandolo*, sotto il quale la repubblica giunse ad un'alto colmo di reputazione, potenza, e grandezza. I *Pisani*, i qual' invidiavano la dignità, alla quale *Venezia* si andava innalzando, andavan cercando tutte le occasioni di venire con essa ad una rottura. Nel tempo imperciò che proseguirono insieme l' assedio di *Acon* nacquero tra li soldati innumerabili comechè piccioli odii, gelosie, e differenze. Quindi la flotta *Pisana* nel suo ritorno dalla *Siria* assalì improvvisamente, prese e saccheggiò la città di *Pola*, che allora era tributaria alli *Veneziani*, e la-

sciò

(c) Sansov. pp. 232.

ſciò in eſſa una ſua guernigione. La repubblica non volendo tenerſi nè ſoffrire un' affronto cotanto enorme corredò ſei vaſcelli da guerra, e ſei galere, che furono immediatamente mandati a ripigliar *Pola*: ed eglino riuſcirono felicemente non ſolo in queſto, ma in diſtruggere ancora un gran numero di vaſcelli *Piſani*, che ſtavano dentro il porto (*d*). Toſto dopo i *Veneziani* ſorpreſero una flotta *Turcheſca*, la quale ſe ne ritornava indietro ne' ſuoi porti, e parte ne mandarono a fondo, parte ne preſero, e parte ne diſtruſsero. Intorno a queſto tempo ei fu, che il Doge proibì, che i legni mercantili di *Verona* entraſsero ne' porti delli dominj *Veneziani*, o proſeguiſsero alcuna ſpecie di traffico, corriſpondenza, o commercio colla repubblica. Avevano i *Veroneſi* depredati alcuni mercanti *Vneziani* nel fiume *Adice*; e quantunque una si fatta violenza non foſse ſtata ſoſtenuta, o vogliam dire autorizzata dal governo di *Verona*, pure conciofiachè coloro, i quali aveano ſofferta un tale rubberìa, non ne aveſsero ricevuta alcuna compenſa-

Guerra co' Piſani.

Anno Domini 1193. *Si proibiſce di traffi-care con Verona.*

(d) Sabel. l. 2. d. 1. Blond. de geſt. Venet.

zione, il Doge giudicò che una ſimile traſgreſſione e rompimento della legge delle genti meritava, che ſe ne faceſse riſentimento. Quindi la ſpiritoſa di lui condotta toſto riduſſe i *Veroneſi* a riconoſcere e confeſſare l'ingiuria, ch'eraſi da loro commeſſa, ed a darne ſoddisfazione; e dopo ciò furono alli loro mercanti reſtituite le ſolite immunità (*e*).

LA repubblica mandò nel medeſimo tempo una forte ſquadra contro le unite flotte di *Piſa*, e di *Brindiſi*. La medeſima fu comandata da *Giovanni Baſilio*, e *Tommaſo Falerio*, due ufficiali di eſperienza e di valore, i quali toſto umiliarono ed abbatterono l'orgoglio de' confederati, avendo non ſolamente deſtrutti tutt' i loro vaſcelli in mare, ma incuſſo in oltre terrore e ſpavento in tutta la coſtiera di *Brindiſi*, ed anche nella città medeſima. Quind' i *Brindiſini* fecero una ſeparata pace, il che toſto riduſſe i *Piſani*, inabili a poter proſeguire ſoli la guerra, alla neceſſità di accettare quelle condizioni, che la repubblica eleſſe d'imporre loro (*f*).

Si conchiude una pace colli Piſani.

IN

(e) Sabel. l. 8. d. 1. Blond. l. 3. d. 2.
(f) Ibidem.

In conſeguenza di un trattato con *Aleſſio* e *Balduino* conte delle *Fiandre*, furono immediatamente corredate contro gl' *Iſtriani* ſeſſanta galèe, venti vaſcelli da guerra, ed un gran numero di altri vaſcelli da traſporto. Or la repubblica ſi poſe con tanto piacere ad una ſimigliante intrapreſa, che il Doge malgrado di un difetto, che ſoffriva nella ſua viſta, che lo faceva eſſere preſſo che cieco, vi s' imbarcò egli medeſimo con uno ſcelto corpo di truppe (g). Quindi confuſo il nemico per un sì formidabile armamento, mandò a chieder la pace a qualunque condizione, ed a riconoſcere la ſovranità della repubblica. Non altrimenti le città, che ſi erano ribellate, fecero ritorno al loro dovere, a riſerba ſolamente di *Zara*, che ſi rimaſe nella ſua oſtinazione. Queſta piazza imperciò fu dalla flotta attaccata, non oſtante che foſſe la città difeſa da validi muri, e da una numeroſa guernigione *Ungbera*, ben fornita di provviſioni. Finalmente però fu la perſeveranza degli aſſediati coſtretta a cedere alla bravura de' *Veneziani*; dal che avven- *Anno Domini* 1201.

(g) Blond. l. 3. d. 2. Sanſov. delle vit. de' princ.

ne, che la città foſſe ſmantellata e priva de' ſuoi privilegj, gli *Ungheri* fatti prigionieri, e molti delli principali abitanti meſſi a morte (*h*).

FRATTANTO la ſtagione ſe ne paſsò ſenza recarſi ad effetto coſa veruna in ſoccorſo del vecchio Imperadore, ch' era ſtato l' originale, o ſia principal fine del trattato. Li principi eranſi già propoſti di ſvernare nella *Dalmazia*, e differire la ſpedizione per la *Grecia* ſino alla ſtate ſeguente: ma una tale loro intenzione fu fatta mutare dalle lagrime, preghiere, ed eloquenza del giovane *Aleſſio*. Queſti in una maniera molto patetica e compaſſionevole cominciò a compiangere la cecità di ſuo padre, e la prigionìa, e ſchiavitù del medeſimo, e l' eſilio in cui ritrovavaſi egli ſteſſo per la crudeltà di ſuo zio: richiamò alla loro memoria l' amicizia ed attacco, ch' eſſo ſuo padre aveva inviolabilmente mantenuto e conſervato verſo la repubblica, e la loro fedeltà, alleanza, e compaſſione. L' eloquenza di lui ella fu così toccante, il ſuo giudizio così maturo, e le ſue promeſſe così ampie, che già li principi determinaronſi di pre-

(h) Sabel. l. 8. d. 1. Blond. ut ſupra. Daniel Hiſt. de France, vol. i.

prestargli un' immediato ajuto ed assistenza, e conseguentemente fecero vela per la *Grecia*. Quindi *Costantinopoli* fu di già investita e presa; l' usurpatore fu costretto a fuggire, il vecchio *Alessio* rimesso nel suo stato, e fu ristabilita in apparenza la tranquillità. Ma essendo il vecchio *Alessio* tosto dopo passato di vita, fu eletto in luogo di lui il suo figliuolo, il quale fu pochi giorni appresso deposto, ed ucciso da' suoi proprj sudditi, assumendosi l'imperiale dignità *Mirtillo*, uomo di oscuri natali, ed innalzato dal favore del vecchio *Alessio* (i). I *Francesi*, e *Veneziani* ritrovavansi accampati fuor della città: laonde la prima cura di *Mirtillo* si fu quella di scacciarli fuora de' suoi dominj; ed a tal proposito tentò di sorprendere il loro campo: ma com' egli ne fu rispinto si chiuse dentro *Costantinopoli*, determinato di sostenere un' assedio. Gli alleati allora assaltarono la città con sì gran vigore, spirito, ed intrepidezza, che l' usurpatore veggendos' inabile a far loro fronte e resistenza, si diede alla fuga, e scappò via lasciando la città alla mercè delli con-

Costantinopoli è presa dalli Francesi e Veneziani.

Anno Domini 1203.

(i) Sabel. Blond. & Daniel ut supra.

quiſtatori; ma non per tanto i cittadini la difeſero dopo la ſua fuga per qualche tempo; ſe non che poi dopo l'aſſedio di ottanta giorni furono coſtretti ad arrenderſi.

Balduino *è fatto Imperatore.*

Dopo un tale avvenimento *Balduino* fu eletto Imperatore, e tutt'i principali uffizj dell'Imperio furon'occupati e rimpiazzati da' *Veneziani*, come in ricompenſa de' loro ſervigj: ed in particolare *Tommaſo Moroſini* fu deſtinato Patriarca di *Coſtantinopoli*, il Doge *Protos pater*, ed alla repubblica furono conferiti molti altri favori (*k*). Ben toſto nella primavera gli alleati entrarono nella *Tracia*, e la ſoggiogarono; indi andarono a fare la conquiſta di *Candia*, e di altre iſole nell'*Arcipelago*, le quali ſi diedero a' *Veneziani*. In ſomma prima di terminarſi la campagna, tutto l'Imperio fu aſſoggettato a *Balduino*, e la repubblica fece ancora molti conſiderabili acquiſti.

Gli Zaratini *ſi ribellano.*

Durante il tempo di una tale ſpedizione fatta in *Grecia*, gli *Zaratini* ſi ribellarono di nuovo, e fecero molte ſcorrerie ed invaſioni dentro li territorj *Veneziani*, tirando ſeco a mancare dalla

(k) Sanſov. del. vit. de' princ.

la loro fedeltà varie altre città; laonde *Rainiero Dandolo* figliuolo del Doge fu mandato contro di loro con una flotta: e dopo diverse battaglie ed assedj furono nuovamente soggiogati. Quindi *Dandolo* si prese molti figliuoli di persone di distinzione in ostaggi, riscosse da loro una grossa contribuzione, ed obbligogli a pagare un' annuo tributo alla repubblica. Intorno al medesimo tempo ritornarono in *Venezia* ed il Doge, ed il suo figliuolo, carichi di ricco bottino, ed illustri per gli loro allori, e vittorie (*l*). Tosto dopo il vecchio *Dandolo* passò di vita, dopo essersi acquistata la fama di un savio, attivo, e bravo principe; e dopo avere innalzata la repubblica ad un grado di splendore, e ad uno stato di tanta conseguenza, cui non era mai prima arrivata, e dopo aver gittate le fondamenta di quella grandezza, alla quale i *Veneziani* tosto pervennero (*m*). Egli fu succeduto da *Pietro Ziani* figliuolo del Doge di tal cognome.

PIE-

(l) Boniten. Comment. p. 63.
(m) Sansov. del. vit. de' princip. Dan. Sabel. l. 8. d. 1.

PIETRO ZIANI DOGE XLII.

Anno Domini 1205. Pietro Ziani *Doge XLII.*

NEL cominciamento del governo di *Ziani* giunsero ambasciadori da *Costantinopoli* a sollecitare il Doge, e'l senato, perchè si permettesse ai *Veneziani*, che risedevano in *Grecia*, di eleggere un pretore, subordinato alla repubblica, ma che avesse nel tempo istesso una suprema potestà sopra i *Veneziani*, che risedevano sul continente orientale. Ora i sudditi della repubblica erano così numerosi e potenti in *Costantinopoli*, ed in tutte le altre parti dell' Imperio, che fu stimato necessario di concedersi loro una simigliante richiesta, concioſiachè vedessero, che sarebbe stata una cosa molto inconveniente tanto di assoggettargli alle leggi dell' Imperio, quanto di rimettere a *Venezia* la cognizione di ogni caso giudiziale. Indi a fine di formare una estensione non interrotta di territorj, fu ad esso loro permesso di conquistare tutte l' isole dell' *Arcipelago*, che non avevano ancora riconosciuta la sovranità della repubblica, e di rinchiudere e comprendere le medesime nella loro giurisdizione sotto certi limiti e restrizioni. A tal proposito i *Veneziani* di

Gre-

Grecia corredarono, e posero in punto una flotta, sostenendo ciascuno di essi (li cui averi giugnessero ad un certo grado) la spesa d'uno, o più legni, e ritraendone imperciò poi a proporzione una parte delle conquiste. Eglino prestamente sottoposero, e ridussero sotto il loro dominio *Nasso*, *Faro*, *Molos*, *Herma*, ed *Andro* con molte altre isole; e poscia attaccarono, e presero *Negroponto*, *Euripa*, *Tenos*, *Micona*, *Sciro*, *Filocozione*, e *Lenno*, e lasciarono delle colonie in ciascuna di esse (*n*).

Li Veneziani soggiogano le isole Greche.

Or mentre questi privati avventurieri stavano in simil guisa facendo acquisto di averi, ed ampliando il dominio della repubblica, il Doge colla flotta grande non se stava in ozio. Appena fu egli uscito fuora del golfo, che si abbattè con *Leone Vitrano*, famoso corsale *Genovese*, il quale aveva infestat' i mari facendo ruberie e depredazioni di vascelli e legni di qualunque nazione, che gli cadessero tra le mani. A costui il Doge diede battaglia, ed avendolo disfatto lo condusse prigioniero a *Corfù*, dove lo fece impiccare per terrore degli al-

Leone Vitrano è posto a morte.

(n) Sabel. ibid. Blond. de gestis Venet.

altri. Indi, dopo aver ricuperata *Corfù*, dirizzò il ſuo corſo primieramente a *Modona*, e poſcia a *Corona*, due città famoſe perchè accoglievano, e riceveano dentro di ſe aſſaſſini di ſtrade, ladroni, e corſali; e le ſmantellò e demolì intieramente, ſpiantando dalle radici quegl' infernali ricettacoli, e nidi di ſcellerati (*o*).

TOSTO dopo un' altra picciola ſquadra della repubblica s' incontrò ed attaccoſſi colla flotta grande *Genoveſe*, che in quel tempo andava ſcorrendo ed infeſtando i mari, e commettendo delle depredazioni, che diſconvenivano ad uno ſtato incivilito, e governato sù di un piano regolare. *Giovanni Treviſano* adunque, il quale comandava la flotta *Veneziana*, che componeaſi di non più di nove galere, attaccò i *Genoveſi*, e dopo un ſanguinoſo ed oſtinato combattimento gli obbligò a fuggirne via colla perdita di dodici loro vaſcelli (*p*).

Anno Domini 1206. *Li* Genoveſi *ſono ſconfitti.*

L'anno ſeguente inſorſe una diſſenſione colli *Padovani* in certi giuochi iſtituiti dalli *Treviſani*, alli quali ſi univa-

(o) Sanſov. delle vit. de' principi Boniten. Com. p. 64.

(p) Blond. de g. Venet.

vano tutte le gentaglie degli Stati circonvicini; ed una tale conteſa, la qual nacque da un'accidente di niuna conſiderazione, toſto produſſe delle ſerie conſeguenze, che andarono a terminare in una guerra, in cui li *Padovani* ebbero la peggio, e furono coſtretti a chiedere la pace. I *Veneziani* gliele accordarono ad interceſſione del patriarca di *Aquileja*; ma ella fu d'una brieve durata, poichè toſto ſcoppiò un' altra guerra, la quale terminò egualmente a diſonore ed ignominia de' *Padovani*, ed a gloria de' *Veneziani* (q).

Prima guerra nell' iſola di Candia.

L'iſola di *Candia* divenne in queſto tempo materia di conteſa tra le rivali repubbliche di *Venezia* e *Genova*. Coteſta iſola non era ſtata ancora bene ſtabilita ſotto il governo *Veneziano*, quando i *Genoveſi*, invidiando la proſperità della loro ſorella repubblica, cominciarono ad eccitare i *Candiotti* a rivoltarſi, e ſcuotere il giogo del dominio di quella repubblica. A ciò fare erano que' *Greci* anche ben diſpoſti; ond'è, che ſu la promeſſa di potenti ſoccorſi, che loro ſarebbonſi mandati da *Genova*, alcuni de' lo-

Anno Domini 1207.

(q) Blond. ibid. Sabell. l. 8. d. 1.

loro principali abitanti si videro in armi. Eglino diedero principio alla guerra con attaccare i forti, che venivano difesi dalle guernigioni *Veneziane*, con formare de' magazzini, e con porre in punto e corredare una flotta. Ma non ostante che cotesti rubelli venissero potentemente sostenuti, pure non poteron' opporsi nè resistere lungo tempo contro la forza de' *Veneziani*; dal che avvenne che l' isola fu intieramente soggiogata, e divisa tra la nobiltà, a condizione ch' essi nobili dovessero mantenerla a loro propie spese, riconoscere l' autorità di *Venezia* loro capitale, e pagare un'annuo tributo; e che quando fossero richiesti dovessero approntare, e corredare un certo numero di vascelli per unirsi coll' ammiraglio di *Venezia* (r).

Seconda guerra in detta isola di Candia. *Anno Domini* 1209.

UNA tale tranquillità non durò lungo tempo; poichè il governatore *Veneziano* fu ucciso, e quell' istessa persona, la quale da lui erasi chiamata in suo ajuto, passò al partito de' ribelli, e fu messa alla testa delle loro truppe. Il suo nome era *Marco Sanuto*, uomo che pos-

(r) Sabell. Blond. ibid. Boniten. Commen. ibid.

poſſedea conſiderabili averi fra quelle vicine iſole; e l'intenzione di lui ſi fu niente meno che divenire ſovrano di *Candia*, indipendente dal ſuo paeſe; ſebbene *Sabellico* affermi, ch' egli diſteſe la ſua ribellione non più oltre della morte del governatore, ſuo inveterato nemico: il che, ſe ſi conſideri la continuazione e lunghezza di una tal guerra, ſembra eſſere improbabile. Dopo varie marce, contromarce, ſtratagemmi, ſcaramucce, ed aſſedj, che ſi fecero così dall' una parte, come dall' altra, finalmente *Gritti*, ch' era il generale *Veneziano*, fu da' ribelli ſorpreſo, e disfatto. Nulla di manco egli ſcappò dalla battaglia, ma morì pochi giorni dopo di dolore e di vergogna, per eſſere ſtato ſuperato e vinto da un branco di truppe irregolari, ed indiſciplinate (*s*).

COTESTA battaglia ella produſſe una tregua, e queſta un trattato, il quale fu oſſervato durante il tempo, che tenne *Ziani* la dignità di Doge, la quale autorità fu dal medeſimo rinunciata dopo aver governata la repubblica per lo ſpazio di venti quattro anni. Or' il carat-

(*s*) Sabell. l. 8. d. 1.

rattere di queſto *Ziani* fu moltiſſimo differente da quello di ſuo padre, il quale disfece *Otone*. Egli era molto riſerbato e ritenuto nel parlare in converſazione; addetto alla parſimonia, e quaſi anche all' avarizia in riguardo alla condotta del ſuo mantenimento; e di un naturale cauto a tal ſegno, che la ſua cautela degenerava in timidezza, e ciò in un tempo, in cui la repubblica richiedea nel ſuo principe ſpirito ed intrepidezza. Pur contuttociò egli paſsò di vita reputato un buono, mite, ed anche proſperoſo e fortunato governante, non oſtante che da noi ſi oſſervi aver dovuto lo Stato andare ſedando ribellioni, componendo tumulti, e quietando civili diſturbi per la maggior parte della ſua amminiſtrazione (*t*).

GIA-

(t) Sanſov. del. vite de' principi.

GIACOMO THIEPOLO DOGE XLIII.

GIACOMO THIEPOLO governatore di *Candia* fu eletto Doge in luogo di *Pietro Ziani*. La sua prima attenzione fu da lui messa sopra gli affari di quell' isola, nella quale apparirono nuove sollevazioni: imperciocchè i disaffezionati *Greci*, non giudicandosi abili a poter contendere, nè cozzare colla repubblica, mandarono ad offerire a *Giovanni Vattaso*, governatore di *Lesbo*, e proprietario di considerabili territorj sul continente, e di molte isole nell' *Arcipelago*, il dominio di *Candia*, ove da esso lui se ne discacciassero i *Veneziani*. *Vattaso* indotto da sì fatte promesse si portò a *Candia* con trenta galere, ed un considerabil corpo di truppe; ed assediò due o tre piazze, che furono da lui prese dopo un' ostinata difesa, e molta strage delle sue truppe. Quindi egli si stava preparando a porre l' assedio dinanzi alla capitale, quando *Gradonico*, ch' erane il governatore, sorprese il di lui campo, e lo costrinse ad una precipitosa ritirata. Avendo questi adunque ritrovato nel-

Giacomo Thiepolo *Doge XLIII.*

Anno Domini 1229. la conquista di quell'isola maggiori difficoltà di quelle, che da' ribelli gli si erano rappresentate, si determinò di abbandonare l'impresa, e lasciare i medesimi in preda alla pena della loro temerità. Dopo di ciò i capi de' malcontenti mandarono a fare delle proposizioni a *Gradonico*, le quali essendo state accettate, eglino tornarono alla loro fedeltà; ed una delle condizioni si fu, che dovessero pagare ogni anno cinquecento libre di fina cera per uso della Chiesa di *S. Marco* (*u*).

Morto *Gradonico*, i provveditori si addossarono essi il governo fino a tanto che non fosse destinato un' altro governatore: e la di lui morte produsse un' altra ribellione fomentata da *Vitaso*, e sostenuta da una flotta, che il medesimo mandò con munizioni ed attrezzi militari, e con un corpo di truppe. Or li rubelli non aveano fatti ancora alcuni considerabili progressi quando giunse il nuovo governatore, e si determinò di dare ad essi battaglia prima, che il lor numero si accrescesse maggiormente. Il perchè sbarcò le sue truppe ad una

(u) Sabel. l. 8. d. 1.

una certa distanza dal campo del nemico con direzioni ed ordini di attaccarlo subito che vedessero che si era dalla sua flotta attaccata la zuffa, essendosi proposto di venire in tal guisa ad un' azione general' e decisiva. Ma dopo ch'ebbero combattuto tutto il giorno, il governatore, avendo ricevuta una ferita, ordinò che si suonasse la ritirata, affinchè potessero le sue truppe la mattina seguente ritornare all'attacco con nuovo vigore: ma i rubelli, e l'ammiraglio di *Vattasso*, concioſiachè non avessero pensiero di venirne di nuovo a battaglia con truppe, le quali avevano mostrata una risoluzione, o di vincergli e conquistargli, o pure di morire, si ritirarono prima che spuntasse il giorno in un luogo più vantaggioso, a fine di mandar indi a fare propositioni di accomodo. I termini da lor' offerti furono accettati sotto condizione, che o avessero eglino stessi posto a morte *Emmanuele Dracentopolo*, e'l fratello di lui *Costantino*, ch'erano due personaggi del prim' ordine in quell' isola, ed i promotori della ribellione, o pure gli avessero dati entrambi in mano loro (*w*)

Ribellione dell' Isola di Candia.

(w) Sabel. ibid. Blond. gestis Venetorum Bonifen. Comment.

Essendo *Vitaſo*, ed alcuni altri principi convicini entrati in una lega contro l'Imperio orientale, ch' era in quel tempo in uno ſtato di declinazione, *Giovanni* Re di *Geruſalemme*, e governatore di *Coſtantinopoli* ricorſe per ajuto a' *Veneziani* per mezzo del loro pretore, o ſia conſole ch' era in *Coſtantinopoli*. *Zenone* imperciò, ch' era un tal pretore, diede immediatamente notizia al Doge ed al conſiglio del pericolo, onde l'Imperio veniva minacciato, dello ſtato debile, in cui il medeſimo ritrovavaſi, della condizione povera e miſerabile delle ſue finanze, del potere del nemico, e della ſperanza, in cui eſſo Imperio appoggiavaſi, di avere la protezione della repubblica, ed un ricovero e ſcampo contro l'imminente tempeſta. Quindi furono immediatamente dati ordini, che ſi metteſſe in piedi un'armata, e ſi corredaſſe una flotta: ma a diſpetto della ſollecitudine, che in queſto uſarono, i nemici trovaronſi dinanzi alle mura di *Coſtantinopoli*, e vi poſero uno ſtretto aſſedio, prima dell' arrivo di eſſi *Veneziani*. *Leonardo Quirino* impertanto, e *Marco Guſſoni*, de' quali l'uno era capitan generale, e l'altro ammiraglio dell'

ar-

armamento *Veneziano* fecero quante più vele poterono per andare a ſoccorrere quella città: e' l loro arrivo fu in tempo, poichè gli aſſediati erano di già ridotti all'ultime eſtremità. Fu adunque dato il ſegno di attaccarſi la flotta del nemico, e fu l'attacco eſeguito con tale coraggio e buon regolamento, che in poche ore fu la medeſima intieramente disfatta, con avervi ſofferta una prodigioſa perdita e ſtrage. Indi li vittorioſi *Veneziani* entrarono nella città, dove furono ricevuti con eſtrema gioja e godimento: eſſendoſi gli animi de' cittadini confortati, ed iſpirata nel petto di ognuno un'eſtrema confidenza. Ma la loro dimora fu molto breve, concioſiachè ſubito dopo eſſerſi rinfreſcate le truppe ebber' ordine d'imbarcarſi, e tornarſene in *Venezia* (A).

Anno Domini 1234. Coſtantinopoli è *aſſediata*.

(A) Sanſovino *mette la guerra coll' Imperador* Frederico *innanzi del primo aſſedio di* Coſtantinopoli *fatto da* Vattaſo; *ma in queſto viene contraddetto da*

Papa *Gregorio* veniva in questo tempo oppresso da *Frederico*, il quale commise ne' territorj ecclesiastici le più orrende, ed inumane barbarie. Egl' imperciò richiese contro quello spietato tiranno l'ajuto ed assistenza de' *Veneziani*, da' quali ottenne in suo ajuto una flotta di quaranta vele, ed un corpo di truppe sotto il comando de' medesimi *Quirini* e *Gussoni*. Prima che questi si mettessero alla vela, giunsero nuove che il figliuolo del Doge, il quale serviva nell' armata del Papa, era stato preso prigioniero, e messo a morte da *Frederico*. Ciò infiammò le truppe di un violento desiderio di vendicarsene: ma pur non di meno ei non accadde alcun' azione generale fino a tanto, che i *Genovesi* non richiesero a' *Veneziani* la loro assistenza contro del medesimo *Frederico*,

---

da Blondo, e Sabellico, *i quali da un gran numero di circostanze sembrano aver ragione di metterla tra le due guerre fatte da quel principe contro l' Imperio* Greco.

to, e de' *Pisani*, i quali aveano già in mare cento galere (*x*).

Trattato colli Genovesi.

LA lega delle due repubbliche fu condotta a capo da Papa *Gregorio IX.* il quale molto ben conoscea di non poter mantenere una stretta unione tra le potenze *Italiane*, per così fortificar se medesimo contro un tal suo giurato nemico, qual'egli era l'Imperadore. In questo trattato egli fu convenuto e stipulato, che nè l'una, nè l'altra di esse repubbliche formasse alcuna lega, dichiarasse guerra, o prestasse ajuto e soccorso a verun'altra potenza, qualunque mai ella si fosse, senza il consentimento di amendue esse parti contraenti, e che tutte le forze, e la potenza tanto dell'una, quanto dell'altra dovessero essere pronte ad assistere, e prestar soccorso a qualunque di esse parti fosse la prima attaccata. Ed il Papa dall'altra banda fulminò scomuniche, e spaventevoli anatemi contro la rottura di una tal lega cotanto utile e giovevole per lo sostegno della Santa Sede contro l'Imperatore. Dopo di ciò la flotta *Veneziana* fu immediatamente mandata in soccorso de'

(x) Sabel. lib. 8. d. 1.

loro alleati: ma fu tosto richiamata in ajuto di *Costantinopoli*, ch' erasi un' altra volta assediata da *Vattaso*: se non che prima dell' arrivo di essa l' assedio fu tolto, e 'l nemico fu disfatto per una brusca ed empituosa sortita fatta da *Giovanni*, ch' era il pretore di essa città, alla testa delli *Veneziani*, che in essa abitavano. Quindi la flotta ritornò ad unirsi colli *Genovesi*: ma nè anche furono sinceri e cordiali in una simigliante loro lega: imperocchè regnava tra coteste altiere repubbliche una certa gelosia e rivalità, che tosto dopo andaroho a terminare in una sanguinosa guerra, malgrado dalli sforzi, che fece il Papa per mantenere la lega. I loro interni odj, ed inimicizie irreconciliabili impedirono che si proseguisse con vigore qualunque cosa contro i *Pisani*: niente però di meno l' unione delle loro flotte produsse questo buono effetto, che nè i *Pisani*, nè l' Imperadore ebbero l' ardire di tentar di attaccare un così formidabile armamento. Mentre *Giacomo* stava proseguendo la guerra nel continente contro il luogotenente dell' Impera-

(y) Sabel. ibid. Blond. de. gestis Venet.

ndore, *Padova* era ſtata crudelmente meſſa in iſchiavitudine dagl' imperialiſti, li quali commetteano le più inumane barbarie per ovunque paſſavano. Il *Veneziano* comandante fece quanto mai gli foſſe poſſibile per tirargli ad una generale azione; ma non per tanto per molte campagne non accadde niente altro, fuorchè ſaccheggiamenti, incendj, e deſtruzioni di città e villaggi. Finalmente il Doge ſe ne paſsò di vita prima, che ſi deſſe verun colpo deciſivo; ed in tanto la rottura colli *Genoveſi* divenne così grande, che i *Veneziani* trovarono neceſſario di laſciar da parte, e non curare le lagnanze, ed intereſſi del Papa, per attendere a' loro proprj affari (z). *Anno Domini* 1249.

SANSOVINO fa parola d'una iſcrizione meſſa ſopra la tomba di queſto Doge, la quale ſembrarebbe additare qualche riformazione delle leggi, o cangiamento della coſtituzione e ſtatuti, che ſi foſſe fatto ſotto di lui (B): ma neſſun'

(z) Sabell. l. 8. d. 1.

(B) *Armis recupero Jadram, legeſque reformo. p.* 233.

ſun' altro ſcrittore vi è però, il quale compruovi, ed appoggi una tal coſa, che da lui ci viene ſuggerita. L'Iſtoria non fa alcun verbo intorno alla condotta di *Tiepolo*; ma pur non di meno noi poſſiamo raccogliere, ch'egli fu un principe mite, buono, e pacifico, non oſtante che i numeroſi, e grand' intrighi, ed intereſſi della repubblica, aveſſer' obbligata la medeſima a frequenti guerre, durante il tempo della ſua amminiſtrazione, e governo.

MARINO MOROSINI DOGE XLIV.

Marino Moroſini *Doge XLIV.*

DOPO *Tiepolo* fu eletto Doge *Marino Moroſini*, il cui governo fu breve, ma bellicoſo e guerriero. In queſt' anno *Filippo Fontano* Veſcovo di *Ravenna* ſi portò in *Venezia* in qualità di legato mandatovi da Papa *Aleſſandro* a predicare ed annunziare l'eterna felicità a coloro, i quali prendeſſero le arme contro il luogotenente dell' Imperadore in *Italia* (*a*). Una implicita fede e credenza nella parola del Pontefice coſtituiva la religione di quei tempi: ond' è, che

(*a*) Blond. l. 4. d. 2. Sabell. ibid.

che non ci fa uopo di dubitare de' felici ſucceſſi del legato in far reclute per mezzo di un sì ampio premio. Molti adunque de' nobili, e delli principali cittadini entrarono nel ſervigio del legato, il qual' era non meno uno ſpirituale, che temporale ſoldato; e la republica fornì *Fontano* non ſolamente di truppe, ma ancora di arme, di danajo, e di provviſioni; sì grandemente i *Veneziani* erano ſolleciti della loro ſalvazione. Il legato ebbe ucceſſi mediocremente felici contro il luogotenente dell' Imperadore: imperciocchè preſe *Padova*, e varie altre città, mentre che il ſuo eſercito fu grandemente debilitato per la partenza de' *Veneziani*, i quali furono richiamati a cagione della guerra, ch' era di già inſorta con molta furia tra loro ed i *Genoveſi* (*b*).

Guerra con Genova.

La religione parimente ella ſi fu la cagione di coteſta rottura, e del molto ſpargimento di ſangue, che per la medeſima accadde. I *Veneziani*, ed i *Genoveſi* pretendeano così gli uni come gli altri un diritto eſcluſivo ad una certa

(b) Blond. de geſtis Venet. Sabell. uti ſupra. Blond. de geſtis Venet. Etiam Hiſt. l. 8. d. 1.

ta Chiesa nella città di *Acon*, ch' era stata tolta agli *Saraceni*. I primi fondavano la loro pretensione sopra una convenzione fatta con *Balduino*, e gli ultimi sopra la decisione di *Filippo* di *Montfort* governatore della città: ed avvegnachè tanto gli uni, quanto gli altri fossero in tal loro pretensione ostinati, dalla disputa e dalle parole tosto si passò ai fatti: di maniera che si dovè già venire a farsene una finale decisione colla spada. Il Papa si adoperò con tutte le sue forze possibili per riconciliarli; ma la loro animosità erasi avanzata a sì alto segno, che niun' altra cosa oltre la rovina di una delle parti poteva essere di loro soddisfazione. Eglino adunque entrarono nelle ostilità con quel rancore, violenza, e malizia, ch' è propria e peculiare di tutte le guerre, che si fanno per motivo di religione. Le loro flotte s' incontrarono vicino a *Tolommaide*: esse furono amendue potenti, e si attaccarono con furia grande: la battaglia riuscì sanguinosa e lunga fino a tanto, che alla fine per un tratto di militare prudenza ed esperienza dell' ammiraglio *Veneziano*, i *Genovesi* furon rotti e dispersi, e pre-

Li Genovesi *sono disfatti.*

e presi molti de' loro vascelli, ed incirc'a due mila prigionieri. Nè per tanto una sì fatta vittoria giunse a saziare la sete di vendetta de' *Veneziani*; ma scacciarono da *Acon* tutt'i *Genovesi*, e demolirono tutte le loro case e Chiese, senza lasciare neppure il minimo vestigio, onde potesse conoscersi di aver' essi mai abitata quella città. In oltre essi impiegarono come a schiavi nelle loro galere tutt'i prigionieri presi nella battaglia; nè potè l'influenza, o sia autorità del Papa proccurare a' medesimi di esser messi in libertà fino a tanto, che non incominciò a fulminare delle orrende maledizioni. Una tal guerra viene menzionata da *Sabellico* come fatta nel tempo, in cui era Doge *Morosini*; ma *Sansovino* e *Blondo* la mettono sotto il successore di lui. Egli è probabile, che essendo la potestà di *Morosini* durata breve tempo, fosse una tal guerra incominciata sotto di lui, e si fosse proseguita ne' primi anni di *Zenone*. Quel che è certo si è che *Morosini* passò di vita tosto dopo che fu partito il legato *Fontano* da *Venezia*; ma se prima, o dopo un simile combattimento accaduto in *Siria*, noi non possiamo positivamente

Anno Domini 1252.

te affermarlo. Tutti gli autori ammettono, ch'egli governò da tre in quattro anni; che sotto di lui la repubblica fu felice, ed in uno stato fiorito; ch' egli si era distinto non meno nel campo per la sua propria capacità mentre era stato giovane, che poscia nel gabinetto nella sua età avanzata, e che le qualità della sua mente ed intelligenza soltanto poteano superarsi da quelle del suo cuore.

RINIERO ZENONE DOGE XLV.

Riniero Zenone *Doge XLV.*

Dopo pervenuto alla dignità di Doge *Riniero Zenone*, che fu eletto per successore di *Morosini*, la repubblica mandò *Gilberto Dandolo* con una squadra di trenta galere nella *Grecia*; e tosto ebbe costui la felice fortuna d' incontrarsi colle unite flotte di essa *Grecia*, e di *Genova*, le quali furono da esso lui attaccate con sì grande risoluzione e coraggio, che i *Greci* tosto cederono, ed i *Genovesi* essendo stati in tal guisa abbandonati e rimasti soli si arresero, non avendo di essi potuto scappare, che pochi, o nessuno (*c*). I *Genovesi* non per tan-

(c) Sabel. Blond. ibid. Boniten. Comment.

tanto tosto rimpiazzarono dopo questa perdita un' altra squadra più potente della prima, e l' ammiraglio *Veneziano* avea similmente ricevuto un rinforzo di quindici altre galere. I *Genovesi* comandati dal famoso *Michele Doria* andarono in chiesta del *Veneziano* ammiraglio *Dandolo*, il quale non era meno bramoso ed impaziente di venire a battaglia; laonde tosto incontraronsi, e vennero ad un' azione, nella quale combatterono con una estrema risoluzione, e con altrettanta condotta e giudizio, ed ostinazione; imperciocchè così gli uni come gli altri venivano animati dal lor' odio, dal desiderio di vendetta, e della gloria, regnando tra i comandanti una certa rivalità non altrimente, che fussistea tra li loro Stati. Concioſiachè dunque l'onore della padria tanto degli uni, che degli altri dipendesse dall' abilità e coraggio di cotesti due ammiragli, niente fu ommesso, nè si tralasciò di far cosa alcuna, che si dovesse da' grandi ed esperti ufficiali ordinar' e diriggere, e recare ad effetto dai soldati. Ma la fortuna non secondò le gran qualità, e'l merito di *Doria*; imperocchè dopo una battaglia delle più sanguinose rapporta- *Anno Domini* 1262.

te

Doria è sconfitto.

te dall' Istoria, la sua linea fu rotta, ma non fu però abbattuto il suo coraggio, avendo continuato a difendersi con infinita intrepidezza dopo che la maggior parte della sua flotta era stata presa, e mandata in fondo, o bruciata: ed alla fine sopraffatto dal gran numero de' nemici cadde tra le mani de' *Veneziani*; il che diede a' medesimi un più giusto motivo di trionfo, che tutte le altre loro conquiste. Una tale vittoria costò alla repubblica molti de' suoi migliori ufficiali ed un' incredibile numero di semplici soldati; ma la pubblica gioja d' aver' umiliato un sì superbo, e prode rivale soppresse tutte le riflessioni e pensieri della perdita sofferta. Questa si fu la prima nobile pruova di valore e di perizia, che coteste due repubbliche avessero mai data, l' evento di cui diede ai *Veneziani* quella superiorità in mare, che si mantennero per una serie di anni. La condotta degli ammiragli fu da essere ammirata non meno dopo la battaglia, che nel tempo della medesima; conciosiachè l' uno soffrì la sua avversità con quella grandezza d' animo, e con tale invitto spirito e risoluzione, che fe-

Carattere di Doria.

ce

ce sì che anche il nemico confessasse, ch' era meritevole della vittoria; e l'altro godè della sua prosperità con tale moderazione, calma, e generosità, che obbligò *Doria* a confessare, che bisognava ch' egli vincesse. In somma cotesti due grandi uomini, i quali erano inveterati nemici prima, che la fortuna si fosse dichiarata, divennero i più cari amici tosto che il loro pressochè ugual merito ebbe provato e fatto conoscere ad amendue, quanto erano meritevoli della loro scambievole stima (*d*).

PALEOLOGO immaginandosi, che li *Genovesi* non si sarebbero potuti rimettere da un sì severo colpo, che aveano ricevuto a *Trepani*, conchiuse una separata pace colli *Veneziani*, avendo qual vero politico soltanto in mira il suo proprio interesse, e stimando come un nulla i più solenni trattati e patti, a' quali si era obbligato (*e*).

OR non ostante che la guerra si fosse maneggiata e regolata con prudenza e condotta grande, e con felici successi, pure il popolo nè mormorava; poichè le

(d) Amelot, l. 2. c. 4. Sabel. ibid.
(e) Blond. l. 4. d. 2.

vaſte flotte ed armate erano divenute inſopportabili; eras' impoſta un' alta taſſa a ciaſcuna coſa, ed anche a quelle, che appartenevano alla neceſſità della vita; il traffico era ceſsato, e l' induſtria intieramente ſoppreſſa, a cagione del gran numero de' cittadini impiegati nel pubblico ſervigio; come ancora del prezzo alterato delle provviſioni, e della ſcarſezza del danajo. Il governo intanto veggendo eſſer neceſſario di rinforzare *Dandolo* con truppe e vaſcelli per oppoſi alla nuova flotta, che dai *Genoveſi* eraſi corredata, ebbero ricorſo ad una nuova taſſa ſopra i mercati; la qual coſa accefe talmente il popolaccio, che ſi unì in una maniera tumultuante intorno al palagio, ſpirando vendetta contro il Doge e'l Senato. *Riniero Zenone* credendo di atterrirlo colla ſua autorità, o pure acchetarlo colla ſua moderazione, uſcì fuora per fare ad eſſo popolo un' aringa; ma non sì toſto egli fu veduto, che quella plebaglia ſi fece ad inſultarlo con tirargli delle pietre e fango, e dirgli delle villanie, ed obbligollo a ritirarſi: ma non per tanto quei nobili ſi portarono con riſoluzione, vigore, e ſpirito cotanto grande, che alla fine il tu-

Anno Domini 1263.

Si eccita in Venezia *una ſedizione.*

tumulto fu disperso, ed i capi ed autori di esso furon posti in prigione (*f*). Quindi l' imposizione fu già messa sopra i mercati, il rinforzo fu mandato a *Dandolo*, ed il popolo tosto si dichiarò capacitato e soddisfatto in riguardo alla necessità di prendersi una tale misura; poichè appena un simigliante rinforzo si fu unito alla flotta principale, ch' eglino furono presso *Rodi* attaccati da' *Genovesi*, i quali erano impazienti di vendicarsi dell' ultimo affronto, che aveano ricevuto, e torsi da dosso la loro sofferta disgrazia. Se non che si conobbe chiaramente, che non comandava più *Doria*: onde avvenne, che i *Genovesi* furono rotti, e messi in confusion' e disordine dopo il primo attacco, fu guadagnata da' nemici una compiuta vittoria, e preso un gran numero de' loro vascelli.

Li Genovesi sono nuovamente sconfitti.

Poco tempo dopo *Dandolo* incontrò una flotta di legni mercantili de' nemici, che se ne ritornavano a casa riccamente carichi, e fattane preda li mandò in *Venezia* con gran gioja e godimento del popolo, il quale oramai cominciò ad obbliarsi di quell' oppressione,

(*f*) Sabel. l. 8. d. 1. Sansov. p. 234.

colla quale avea fatto acquiſto di sì numeroſe vittorie, e di sì immenſa gloria (g). Nè la repubblica ebbe meno felici ſucceſſi nella *Siria*, dond' eglino aveano diſcacciati i *Genoveſi*, ed eranſi reſi padroni di *Tolommaide* egualmente che della coſtiera marittima. Se non che *Riniero* non godè lungo tempo i frutti di coteſti non interrotti avvenimenti felici, poichè fu tolto di vita da un repentino morbo, dopo aver governato lo Stato con una rapida onda di proſperità per lo ſpazio di diciaſſette anni. Durante il tempo, in cui egli fu Doge, la repubblica giunſe al più alto colmo di potere, di conſiderabile grandezza, e di ſtima e reputazione preſſo le ſtraniere potenze, ſebbene al di dentro non andaſſero le ſue coſe egualmente proſpere; poichè le finanze ritrovavanſi in baſſo ſtato ed eſauſte; l' induſtria e 'l commercio avean ceduto, e dato luogo alle militari operazioni; e la pubblica gloria ſembrava di eſſere ardentemente deſiderata, laddove la privata economìa e felicità erano univerſalmente neglette.

LO-

(g) Blond. de geſtis Venetorum.

LORENZO TIEPOLO DOGE XLVI.

Anno Domini 1268. Lorenzo Tiepolo *Doge* XLVI.

Non così fu passato di vita *Zenone*, che si unì il consiglio per l' elezione del nuovo Doge, e la maggioranza de' voti si dichiarò in favore di *Lorenzo Tiepolo* figliuolo del Doge *Giacomo* (*b*). Ritrovandosi fra questo tempo i *Cristiani* ch' erano in *Siria* in estreme strettezze ed angustie, e cedendo di giorno in giorno terreno agl' infedeli, il Papa ed i Re di *Francia* e di *Sicilia* offerirono la loro mediazione per accomodare gli affari tra i *Veneziani* ed i *Genovesi*; e si richiese dal Papa *Clemente*, che ove non potesse tra esse repubbliche stabilirsi una pace, sospendessero elleno almeno ed intermettessero le loro animosità ed inimicizie, conchiudendo perciò una triegua, e volgessero le loro arme contro gl' Infedeli. Imperciocchè come in quel tempo *Venezia* e *Genova* erano gli Stati li più potenti di *Europa* per mare, non era possibile che le altre potenze potessero fare alcuni pro-

(h) Sansov. p. 234.

progreſſi nella guerra ſanta ſenza la loro aſſiſtenza. Dopo eſſerſi adunque ben due volte diſmeſſe, e riuſcite vane le conferenze, alla fine fu conchiuſa una triegua ad interceſſione di *Filippo* Re di *Francia*; il qual' era grandemente portato a mandare ajuto agli avventurieri, che ritrovavanſi nella *Siria*. E così andò a terminarſi queſta guerra dopo eſſerſi mantenuta, e recata avanti col più eſtremo calore, inimicizia, ed odio per lo ſpazio di ben' undici anni.

Pace con Genova.

MA appena dopo una tal guerra ebbero i *Veneziani* preſo reſpiro, che ſi videro obbligati a farne un' altra con alcuni de' loro vicini. Eraſi dalla repubblica meſsa un' impoſizione ſopra tutte le mercanzie e flotte, che paſsavano tra il golfo di *Fana*, e la imboccatura del *Po*: e ciò da' *Veneziani* ſi era fatto con una mira di empiere il loro eſauſto teſoro, ed in oltre per una certa picca, o ſia gara con alcuni degli Stati confinanti, i quali aveano ricuſato di mandar del frumento alla loro città in tempo della paſsata careſtia (*i*). Quind' i *Bologneſi*, che in quel tempo poſſedevano l'ampia-

(i) Sabel. l. 8. d. 1. Blond. l. 4. d. 2.

pia provincia di *Romagna*, cominciarono a borbottare contro un ſimigliante procedere, conſiderandolo come un' infragnimento delli loro privilegj, ed un pregiudizio che facevaſi al loro commercio: laonde non penſando a dichiarare lor guerra prima, che aveſsero eſſi fatto ogni neceſsario apparecchio per la medeſima, fecero leva di truppe, e corredarono una flotta colla maggiore ſegretezza poſſibile. Indi toſto che i loro armamenti furono approntati, mandarono ambaſciadori in *Venezia* a far' iſtanza e premura, che almeno mitigaſsero l'impoſizione meſsa ſopra il commercio che ſi facea per certi ſtretti, e dieder' ordini a' medeſimi che nel caſo, in cui li *Veneziani* ricuſaſsero di accordare una tal coſa, eglino immediatamente di là ſi partiſſero, ed intimaſſero la guerra (*k*). Il Doge non per tanto egualmente penetrò ſubito la loro intenzione, e per render loro il contraccambio di una ſimile maniera di operare, ordinò che partiſſe un certo numero di galèe, ed andaſſero ad impadronirſi della

Guerra colli Bolognesi.

(k) Sabel. l. 8. d. 1.

imboccatura del *Po*, ch' era un poſto di grande importanza.

ALLA fine dopo eſſerſi trattenuti in fare tra di loro varie ſcaramucce per lo ſpazio di quaſi due anni, amendue le loro armate vennero ad una generale battaglia. In queſta i *Veneziani*, ch' erano comandati da *Marco Gradonico*, furono inferiori di numero, ma una tale loro deficienza ed inferiorità venne compenſata dalla buona loro diſciplina, dal loro coraggio, e dal bravo generale. Quindi avvenne, che la battaglia foſſe molto calorosa per tutto lo ſpazio di quel tempo, ch'ella durò; ma li *Veneziani*, proſeguendola con molta audacia e baldanza, toſto ruppero e ſconfiſſero i nemici, fecero una grande ſtrage della retroguardia de' *Bologneſi*, che già fuggivano, e ne preſero alcune migliaja prigionieri; il che obbligò i medeſimi a chiedere la pace (*l*). Le loro propoſizioni che fecero furono dai *Veneziani* accettate, a condizione che diſtruggeſſero il forte da loro innalzato nella bocca del *Po*, rifaceſſero i danni che la repubblica avea

I Bologneſi *ſono ſconfitti*.

ſof-

(l) Sabel. ibid. Blond. ibid. Boniten. Comment. l. 3.

ſofferti per una tale guerra, e ſi ſottomettesſero all'impoſizione dalla medeſima fatta.

ERANO adunque ſtat' i *Veneziani* impegnati in continue guerre per una ſerie di anni, ſenza veruna intermiſſione, e ſenz' alcun ripoſo e reſpiro; laonde noi poſſiamo giuſtamente inferire che la potenza di queſta repubblica aveva eccitata la geloſia delli ſuoi vicini. Perciò appena fu ſtabilita la pace colli *Bologneſi*, che un'altro picciolo Stato, cioè a dire gli abitanti di *Ancona*, preſero contro di eſſa le armi, a fine di aprirſi una libera navigazione. Quindi per tenere e far moſtra di un' apparenza di moderazione, mandaron da principio ambaſciadori al Pontefice, richiedendo la ſua mediazione e'l ſuo braccio preſſo i *Veneziani*, per far sì che i medeſimi rimetteſſero loro l'ultima impoſizione da eſſi fatta. Quind' il Papa godendo di eſſere giudicato un perſonaggio di tanta autorità, e conſeguenza, ordinò ai *Veneziani* di mandare loro ambaſciadori a *Viterbo*, per tenere una conferenza ſopra di un tale ſoggetto. Queſti ambaſciadori vi andarono, e ſi conduſſero nella conferenza con sì grande accortezza e giudizio, che guadagna-

Conteſa con quei di Ancona.

ro-

rono Sua Santità alla parte loro; e le lagnanze degli *Anconitani* restarono senza essere aggiustate. Or' il Papa sposò tanto cordialmente la causa della repubblica, che fece sì, che la triegua con *Genova* fosse prolungata per due anni, a fine d' impedire, ch' ella venisse imbarazzata da due guerre in un medesimo tempo (*m*). Nel tempo che accaddero queste negoziazioni, *Tiepolo* passò di vita, dopo aver' esercitata la carica di Doge intorno a sei anni, e fu succeduto da *Giacomo Contarini*.

GIACOMO CONTARINI DOGE XLVII.

Giacomo Contarini *Doge XLVII.*

APPENA era stato eletto questo nuovo Doge, quando un' accidente mancò poco, che non rompesse la triegua di *Genova*; imperciocchè fu preso un legno mercantile *Veneziano* da due galere appartenenti a' *Genovesi*; e concioſiachè non si dubitasse, che una tal cosa si fosse fatta per ordine del governo di *Genova*, il Doge, e la repubblica cominciarono ad apparecchiarsi per la guerra; ma

(m) Blond. Hist. l. 4. d. 2. Sabel. l. 8. d. 1.

ma con tutto ciò determinaronsi di chiedere, prima d' incominciarsi le ostilità, la restituzione del vascello per mezzo di un loro Inviato; ed ove ciò venisse loro ricusato, rivendicarsi dell' oltraggio. Ma non così ebbe un tal loro Inviato presentato il suo memoriale, che i *Genovesi* ordinarono che il vascello e le robbe, ond'era carico, fossero restituite, e che si compensasse inoltre la perdita sofferta a cagione della ritenzione del medesimo, e si accordasse ancora ogni qualunque altra cosa che fosse da' *Veneziani* richiesta (*n*).

Si ribellano gli abitanti dell' Istria.

Fra questo tempo surfero alcuni disturbi dentro i dominj della repubblica: imperocchè gl' *Istriani*, i quali erano stati li più fedeli di tutti gli altri delle provincie conquistate, si videro in questo tempo improvvisamente in una subitanea ribellione, nella quale vennero sostenuti dal patriarca di *Aquileja*. Ma non per tanto così esso patriarca, come i rebelli furono ben tosto superati e vinti da *Andrea Basejo* ammiraglio *Veneto*, e ridotti alla loro ubbidienza.

Anno Domini 1275.

La guerra con *Ancona* ella fu per qualche tempo soppressa, ma non già estinta

(n) Ibid. Boniten. Com. uti supra.

ta ; ſicchè in queſto tempo ella proruppe con gran violenza ; eſſendoſi dagli *Anconitani* preſa l' opportunità di ritrovarſi la repubblica impegnata in *Iſtria* , per liberarſi dalli loro aggravj ed angherìe, con commettere ed uſare violenza contro la flotta *Veneziana* , e con ricuſare di pagare il dazio ed impoſizione, che da eſſi richiedeaſi nel golfo di *Fana* (o). Da ciò avvenne che fu dal Doge mandata una squadra di venti ſei vele a porre l'aſſedio ad *Ancona*: e già il *Veneziano* ammiraglio attaccò il porto; ma eſſendone ſtato riſpinto, la ſua flotta fu non guari dopo diſperſa da una tempeſta, di maniera che ſei galere ſi perderono, e le rimanenti furono danneggiate a ſegno , che non furono più in iſtato di poter ſervire fino a tanto , che non foſſero racconciate . Per la qual coſa i *Veneziani*, ſenza perderſi di animo, mandarono per l'iſteſſa intrapreſa un' altra flotta, la quale per uno ſtratagemma del nemico ebbe egualmente infelice ſucceſſo : e così in poco tempo i *Veneziani* reſtarono due volte ſuperati nel loro attentato, l'una per accidenti

Guerra cogli Anconitani.

(o) Blond. l. 4. d. 2. Boniten. l. 2. ibid. l. 3.

ti non preveduti, e l'altra per cattiva condotta: ma non di meno niuna cosa potè fargli abbandonare, o lasciar da parte il loro disegno di umiliare gli *Anconitani*. Quindi fu ordinata un' altra flotta più formidabile di amendue l' altre, perchè andasse a porre un' immediato assedio ad *Ancona*: il che atterrì a tal segno gli abitanti, che mandarono alcuni de' loro principali cittadini a Papa *Niccolò*, che appunto allora era stato eletto, per chiedergli assistenza ed ajuto contro l' oppressione de' *Veneziani* (*p*). Nel medesimo tempo giunsero in *Roma* gli ambasciadori *Veneti* per congratularsi col medesimo del suo pervenimento ad una tale dignità: ma fu loro niegato di avere udienza. La repubblica imperciò mostrò il suo risentimento per un tale affronto con richiamarsi li suoi ambasciadori: ma non così questi furon partiti dalla città, che furono arrestati, e ricondotti indietro per ordine di Sua Santità, che ne li mandò in dietro di nuovo dopo avere ad essi fatta una severa riprensione. Con tutto ciò i *Veneziani* poco o nulla cura- *Anno Domini* 1277.

(*p*) Sabel. l. 9. d. 1. Sansov. del. v. de'principi.

raronsi di un sì fatto sdegno del Pontefice, poichè nel giorno dopo che i loro ambasciadori furono ritornati, fu da essi mandato un rinforzo alla loro flotta in *Ancona* con ordini espressi di recare innanzi l'assedio con tutto il possibile impegno e vigore. Quando gli *Anconitani* compresero, che nè l'autorità del Pontefice, nè le loro propie forze erano sufficienti per la loro difesa, chiesero supplichevolmente la pace, che la repubblica obbligogli a comprarsela a considerabilissimo prezzo, per così ricompensare le spese della guerra (*q*).

GIOVANNI DANDOLO DOGE XLVIII.

Giovanni Dandolo *Doge XLVIII.*

Due anni dopo il Doge, avvegnachè a cagione della sua età molto avanzata fosse inabile ad attendere ai pubblici affari, rassegnò la sua autorità, ed ebbe per suo successore *Giovanni Dandolo*. Il governo di questo Doge cominciò con cattivi auspicj, poichè la città fu grandemente danneggiata da una innondazione dal mare, e da un' orribile tre-

(q) Blond. l. 5. d. 3. Sabel. l. 9. d. 1.

tremuoto. In oltre ſcoppiò una nuova guerra col patriarca di *Aquileja*, e cogl' *Iſtriani*, la quale cagionò a' *Veneziani* un diſturbo molto grande. Nel primo arrivare che fece la flotta *Veneziana* nell' *Iſtria*, il patriarca veggendoſi molto debile, ed immaginandoſi che ſarebbe ſtato difficile di recare ad effetto la ſua unione cogl' *Iſtriani*, fece ſembiante di volerſi ſottomettere a quelle condizioni, che la repubblica gli avrebbe accordate. Quindi avendo in ſimil guiſa ingannati li *Veneziani*, toſto trovò i mezzi onde unirſi al conte *Goritian*, ch' era il generale *Iſtriano*, e di tirare al ſuo partito varie città, le quali fino a quel tempo erano rimaſte ferme nel loro dovere ed ubbidienza: di maniera che il lor numero fu in breve tempo accreſciuto a tal ſegno, che formarono un' eſercito di trenta mila uomini; eſercito, per cui richiedeaſi tutto il vigore, e tutta quella cautela e forza, onde la repubblica era capace. Per la qual coſa fu apparecchiato con tutta la ſollecitudine poſſibile un forte armamento, col quale tra un breve ſpazio di tempo aſſediarono *Trieſte*; ma il vigore della

guer-

Anno Domini 1280. guernigione, e la sua numerosità obbligò i *Veneziani* ad abbandonare una simigliante intrapresa.

Per lo spazio di due anni appena accadde in *Istria* alcun' altra cosa, oltre agl' infruttuosi attacchi tentati contro *Trieste*, ed oltre agli accampamenti, alle marce, e finte, o sieno stratagemmi. Poco migliori successi gli affari della repubblica incontrarono nella *Siria*, poichè *Tiro*, *Sidone*, e *Baruth* furono prese dagl' infedeli: nè molto dopo furono i *Veneziani* discacciati ancora da *Acon*, e tutt' i Cristiani dalla *Siria*. *Dandolo* per-

Anno Domini 1286. tutti quest' infortunj sentì tanto dispiacere, che ne cadde infermo, e ne morì come in sagrificio delle pubbliche disgrazie, le quali non di meno non poteronsi attribuire od imputare a colpa di sua cattiva condotta.

PIE-

PIETRO GRADONICO DOGE XLIX.

Pietro Gradonico *Doge XLIX.*

DOPO la morte di *Dandolo* fu promosso alla dignità di Doge *Pietro Gradonico*: e nel principio del regno o sia governo di lui, la repubblica pose fine alla guerra col patriarca e gl' *Istriani*, con una mira d' impiegare tutte le sue forze e potere contro i *Genovesi*. *Sansovino*, ch' è l' unico istorico, il quale faccia menzione di una tal pace, non ci dice i termini o sieno condizioni particolari di essa, o pure se gl' *Istriani* si fossero sottoposti al governo *Veneziano*; laonde noi immaginiamo, che soltanto fossero convenuti a fare una triegua, giacchè ritroviamo, che in *Istria* pochi anni dopo le ostilità furono rinnovate.

Anno Domini 1289.

ESSENDO da qualche tempo spirata la triegua fra le repubbliche di *Venezia* e *Genova*, nè facendosi alcuna proposizione circa il di lei rinnovamento, sembrava che il dominio del mare avesse ad essere l'unico e solo motivo di ricominciarsi le ostilità, giacchè la città di *Acon*, ch' era stata la primiera cagione della loro con-

teſa, trovavaſi oramai fuori di queſtione, per eſſerne di già ſtati cacciati dagl' infedeli così i *Veneziani*, come i *Genoveſi*. La flotta *Veneziana* dunque, che componeaſi di ſeſſanta galèe, ed era comandata da *Rogiero Moroſini*, cominciò la prima ad entrare in azione, avendo queſto ammiraglio a dirittura fatta vela verſo *Pera*, ch'era un porto molto frequentato da' vaſcelli mercantili *Genoveſi*, che faceano traffico nella *Grecia*. Inveſtì egli adunque un tal picciolo forte, ed avendolo preſo lo diſtruſſe; e poſcia fece l'iſteſſo con varj altri luoghi e paeſi di picciol conto appartenenti al nemico sù l'iſteſſe coſtiere (*r*). I *Genoveſi* dall'altra banda conſumarono tutta queſta ſtagione in fare preparamenti per la guerra, ed in convogliare i loro vaſcelli ne' differenti luoghi, ov' erano ſtati deſtinati. Ben per tempo nella primavera i *Veneziani* mandarono un'altra squadra, comandata da *Giovanni Souranza*, nella città di *Caffa* nel *Cherſoneſo*, la quale dopo un lungo e tedioſo aſſedio fu da eſſo lui preſa e demolita; ma come ſopraggiunſe l'inverno prima, ch'egli poteſſe ritornarſene

Guerra colli Genoveſi.

Anno Domini 1290.

(r) Blond. de geſtis Venetorum etiam in Hiſt. l. 5. d. 1.

ne, la sua flotta venne come assediata dalli ghiacci del mare; talchè molti della sua ciurma ed equipaggio della flotta morirono per lo freddo, e per la mancanza delle cose alla vita necessarie; perdita, la quale andò più che a contrappesare, ed agguagliare i vantaggi, che ad essi ridondarono dal sacco e destruzione di *Caffa*.

L'anno seguente la flotta *Genovese* si pose finalmente in mare sotto il comando di *Lampadio Doria*, dell'istessa famiglia del famoso ammiraglio del medesimo casato, che era stato vinto e fatto prigioniero da *Dandolo*. Una tal flotta ella componeasi di settanta galèe, e vascelli la guerra bene approntati e corredati; ed erano coloro che vi erano a bordo accesi tutti, ed infiammati da sentimenti di vendetta, e risoluti o di perire, o di cancellare la memoria e la vergogna della disgrazia sofferta nell'ultimo combattimento. *Doria* dirizzò il suo corso nel golfo di *Venezia*, con intenzione di porre l'assedio alla città; ma come incontrossi colla flotta *Veneziana* comandata da *Dandolo* in *Corfù*, ne seguì un combattimento. La battaglia siccome fu incominciata con furia gran- *Anno Domini* 1291.

de, così fu mantenuta con eguale coraggio, e senza alcun visibile vantaggio. Niente altro poteva udirsi, oltre agli orrendi clamori e gridi de' combattenti e di coloro, che morivano, ed oltre a' lamenti de' feriti; null'altro vedersi, che cadaveri, e corpi fatti in pezzi e lacerati, vascelli messi a fiamme, affondati, o ridotti in pezzi: e così continuò la battaglia con una sorprendente strage, venendo tanto gli uni che gli altri e sospinti dal loro scambievole odio, ed incoraggiti dalla speranza della vittoria, ed animati dalla condotta, e dalle arinche fatte da' loro ammiragli. Finalmente i *Veneziani* furono disfatti, se può chiamarsi disfatta quella, dopo della quale appena restò de' vincitori un numero sufficiente a poter recare le notizie della loro vittoria. *Dandolo* fu fatto prigioniero, e non vi rimase vascello della sua repubblica, che non fosse stato o preso, o distrutto. *Sabellico* dice, che furono presi prigionieri quattro mila *Veneziani*; ma secondo i ragguagli di altri storici neppure la metà di un tal numero restò viva così dell' una, che dell' altra parte (s). *Andrea Dan-*

Li Veneziani sono disfatti.

(s) Blond. de gest. Venet. etiam in Hist. l. 8. d. 2.

Dandolo sentì sì acerbo dolore d'una tale disgrazia di aver ceduto ed abbandonato quell'onore, ond'erasi fatto acquisto nell'ultima passata guerra, che nell'atto di un'estrema disperazione egli diede di testa in faccia a quella parte o sia ristretto del vascello, ove stava confinato, e fecesi schizzar fuora le cervella (*t*); condotta molto differente da quella di *Doria*, ma egualmente dimostrante la grandezza del suo animo, la delicatezza del suo pensare e de' suoi sentimenti, e lo spirito amante del pubblico bene.

Anno Domini 1292.

RICOALDO di *Ferrara* riferisce, che la cattiva condotta di trenta galèe *Veneziane*, le quali si tennero discoste e lontane, ed ammainarono nel tempo del combattimento, fu la cagione di una tale disfatta; e che dopo essersene le medesime ritornate a casa, i principali uffiziali ebbero quella morte in una maniera ignominiosa, la quale con tanta sollecitudine avevano evitato d'incontrare in una maniera a se stessi onorevole, ed utile alla loro padria. Quel ch'è certo si è che in *Genova* la gioja ed allegrezza per una vittoria

(t) Sabel. l. 10. d. 1.

comprata a sì caro prezzo ella non fu molto grande, essendovi in quella città difficilmente stata famiglia, la quale non avesse perduto il padre, o qualche figliuolo, o fratello. In *Venezia* poi l'amarezza e dolore fu vie maggiormente più grande; poichè alla perdita della loro flotta ed armata si aggiunse di più l'afflizione di essere stati superati e vinti. Nulla però di manco i *Veneziani* non si abbatterono d'animo; ma anzi posero in punto un'altra flotta niente meno potente della passata, essendosi da ciascuna persona della città con molto piacere contribuito alla spesa. Una parte di cotesto altro armamento si tenne per la difesa della città, e del commercio, ed un'altra consistente in venticinque galèe sotto il comando di *Marco Basseio* fu mandata per difendere l'isole, e città, o castelli, ch'erano ne' mari *Gionio*, ed *Egeo* (*u*). Questo *Basseio* tosto dovè venire alle prese colla flotta *Genovese*, la quale insuperbita dell'ultima vittoria, se gli cacciò sotto, ed attaccollo. I *Veneziani*, comechè fossero inferiori di numero, combatterono per qualche tempo

(u) Blond. l. 5. d. 2.

po con molta bravura ; ma furono però alla fine disfatti colla perdita di sedici galèe.

Or quantunque sì fatta calamità fosse minore della prima, pure l'afflizione della repubblica si venne ad accrescere. Trovandosi già oppressa dalla vergogna e disgrazia, un nuovo colpo di avversa fortuna sarebbe stato per lei insoffribile, se l' intrepidità del Doge, il quale solo tecesi vedere imperterrito e risoluto, non avesse posto argine all' inondante torrente della disperazione (*w*).

Non ostante che i vittoriosi *Genovesi* trionfassero lungo le costiere, facessero degli sbarchi in varie città marittime de' *Veneziani*, ed in oltre avessero presa, saccheggiata, e distrutta *Cidonia*, ch'era una città in *Candia*, pure il Doge si determinò di nuovamente sperimentare la fortuna della repubblica. Quindi fu messa in punto un' altra flotta , e furon date molte altre battaglie con varj successi fino a tanto , che amendue le parti, veggendosi esauste, e spente le loro forze , ed inabili a continuare di vantaggio una sì rovinosa guerra, deposero le loro armi per uno scambievole consentimento.

(w) Sansov. p. 236.

Anno Domini 1294. Così la mancanza delle forze, e non già dell'inclinazione di proseguire nelle loro animosità, e nel loro scambievole odio, pose fine ad una disputa, la quale avea ridotte amendue coteste repubbliche all'orlo della loro rovina (x).

MA questa sanguinosa guerra non fu ella il solo pericolo, da cui *Venezia* si vide circondata; poichè egualmente minacciarono la sua destruzione anche le sedizioni, li tumulti, e le cospirazioni, che accaddero dentro di se stessa. Un certo *Marino Buconio*, uomo di niuna condizione, o potere, ma d'uno spirito audace, intraprendente, e sedizioso, formò un disegno di occidere il Doge, e varj senatori del più gran merito e distinzione: onde impegnò, e fece a questo proposito un partito di malcontenti, violenti, faziosi, e disperati uomini dentro della città. La cospirazione ella fu regolata e maneggiata con segretezza e condotta grande; ma giusto mentre, ch' ella era già matura, e prossima a potersi eseguire, uno de' cospiratori indotto dal rimorso di sua coscienza andò a scovrirl' al Doge, il quale imperciò diede ordine che *Buconio* fosse preso e messo a mor-

Cospirazione in Venezia.

(x) Sabel. l. 1. d. 2.

morte ; ed avvegnachè molti altri de' fuoi complici aveſſero avuto anche l' iſteſſo fato, i rimanenti caddero in tale ſpavento e terrore, che per evitare la loro giuſtizia ſcapparon via, e fuggirono dalla città (*y*).

Anno Domini 1296. *Si forma un' altra congiura.*

APPENA fu ſoppreſſa una tale coſpirazione, che ne fu formata un' altra vie più pericoloſa non ſolamente alla perſona di eſſo Doge, ma ancor' alla pubblica libertà, da *Baimonti Thiepolo*, e da altri della nobiltà ; ed il piano formato e propoſtoſi ſi era di entrare nel palagio, ammazzare il Doge, e quelli del conſiglio, e del Senato, ed indi prenderſi le redini del governo, e la ſuprem' autorità; dividerſi tra li coſpiratori tanto gli averi, quanto il potere, o ſia autorità delli defunti, e regger' e governare lo Stato con un potere arbitrario, ſenza veruna reſtrizione di giuramenti, ed oppoſizione e contrappeſo di conſigli e ſenati (*z*). Da coſtoro fu guadagnata al lor partito una moltitudine di popolaccio indotta o dall' amore della novità, o dalla ſpecioſità del loro ragio-

(*y*) Sabel. ibid. Blond. l. 6. d. 2. Boniten. Comment. Sanſov. delle vite de' princip.

(*z*) Vedine gli Autori citati di ſopra.

gionare, e dalla forza del danajo, e delle promeſſe. Nel giorno intanto deſtinato per l'eſecuzione di un sì fatto lor malvagio ed empio proponimento, ne fu per mano non conoſciuta mandata una ſegreta notizia al Doge, il quale immediatamente comunicolla ad alcuni de' ſenatori, de' quali egli poteaſi ſoprattutto fidare. Quindi non così furonſi eſſi ſenatori aſſembrati con quelli loro amici, che il breve tempo, da che avevano avuta una ſimigliante notizia, permiſe ad eſſi di radunare, che li coſpiratori aſſalirono il palazzo: ed eſſendoſene in uno iſtante ſparſo lo ſpavento e'l romore per tutta la città, queſto tirò ciaſcuna perſona attaccata ed addetta alla coſtituzione, o ſia forma del loro governo, a correre in ajuto ed aſſiſtenza del Doge e del ſenato. Tra queſto tempo eraſi già piena delli coſpiratori, e loro compagni armati, la ſpazioſa piazza del mercato di *S. Marco*. Quiv' imperciò ſi diede principio ad una furioſa battaglia, ſtando da una parte *Baimonti* cogli altri coſpiratori, ſforzandoſi di diſtruggere la libertà, gli averi, e li diritti comuni dell'umanità; e dall'altra il Doge e'l ſenato, che con molta bravura

ra eranſi determinati di perire inſieme colla loro libertà. *Gradonico* animò quegli del ſuo partito colle parole, e coll' eſempio; di tal che queſti incalzarono fortemente i coſpiratori, i quali perciò veggendos' inferiori di numero, e delusi nelle ſperanze, che aveano d' incogliergli improvviſamente, cominciarono a cedere. Quindi, eſſendo in tempo ſopraggiunto *Giuſtiniano* con un freſco corpo di uomini, ch' eranſi da eſſo lui radunati, attaccò con molto vigore i coſpiratori alla coda, ed avendoli meſſi in rotta ne fece una prodigioſa ſtrage (*a*). *Baimonti*, veggendo cedere quegli del ſuo partito, fu il primo a diſertare dagli altri non altrimenti, ch' era ſtato il primo di tutti a promuovere un sì villano e ſcellerato diſegno. Egli ſi sforzò di ſcappar via e fuggire; ma fu percoſſo e buttato a terra da una groſſa pietra, che una donna gli laſciò cadere ſul capo da una ſua feneſtra, e prima che poteſſe riaverſi, e ricuperare i ſuoi ſenſi, fu preſo e fatto in pezzi dagli amici del Doge, che lo inſeguivano: e tutti gli altri furono preſſochè intieramente preſi, od uccisi. Le armi di *Bai-*

Anno Domini 1299.

(a) Sabel. ibid. Blond. l. 6. d. 2.

Baimonti, e delli complici di lui furono rasate e tolte dalli pubblici ricordi, o sieno regiſtri; le loro caſe ſmantellate e diſtrutte, i loro ſtati ed averi confiſcati, e le loro famiglie sbandite per ſempre dalla città, e dai dominj della repubblica. Or d'una sì felice liberazione della repubblica dall'oppreſſione, e dalla ſchiavitudine, e morte, ne vien fatta ſino al dì d'oggi in *Venezia* commemorazione ogni anno (*b*).

Gli Zaratini ſi ribellano.

SENONCHE' i diſturbi della repubblica nè anche terminarono in queſto; poichè gli abitanti di *Zara* abbracciando l'opportunità di veder la medeſima in una condizione così miſera, e piena di anguſtie, ſi rivoltarono, e diſcacciarono il loro governatore *Moroſini*; laonde il Doge corredò una flotta per ridurgli ad ubbidienza; ma egli paſsò di vita prima, che in una tal guerra ſi foſſe fatto alcun progreſſo. Il governo di queſto eccellente principe fu uno delli più ſfortunati della repubblica: ma per verità ciò, che in sì fatto tempo avea cagionate le diſgrazie ed infortunj de' *Veneziani*, ſi fu l'ambizione, ed il loro genio marziale, e non già veruno accidente, o cattivo regolamento e condotta. *MO-*

(b) Viaggi di Burnet.

MORINI GEORGI DOGE L.

Anno Domini 1305. Morini Georgi *Doge L.*

MORINI GEORGI soprannomato il *Santo* fu a cagione della sua saviezza e prudenza destinato Doge dopo *Gradonico*, saviamente preferendosi dal Senato un governatore di esperienza e prudenza ad altri, che possedesse e fosse dotato di un maggior lustro, ma di meno sode qualità; ed uno che dalla sua età e naturalezza sarebbe stato disposto e portato a coltivar la pace, l' industria, ed il commercio, che negli ultimi tempi erano stati molto negletti. Se non che quantunque l' inclinazione di *Georgi* lo portasse a seguitare disegni e pensieri di pace, pure la necessità dello Stato lo costrinse a proseguire la guerra cogli abitanti di *Zara*.

NELL' ultimo anno, ch' era stato Doge *Gradonico*, erasi mandato *Beletto* nella *Dalmazia*; ma erasi dal medesimo spesa la state dinanzi alle mura di *Zara*, nè si era operata verun' azione degna di memoria; laonde *Georgi* mandò *Dalmasio*, ch' era uno *Spagnuolo*, con mille cavalli per sostener' esso *Beletto*, per tagliare ed impedire i convogli, e

Anno Domini 1307.

fa-

fare delle ſcorrerìe dentro quel paeſe: ma quei di *Zara* trovarono li mezzi onde corrompere queſto ufficiale: ſe non che *Zara*, ridotta pure in anguſtie e ſtrettezze per mancanza di provviſioni, ſi reſe a condizioni facili e gentili. Quindi *Dalmaſio* ſcappò via, e ſe ne fuggì in *Italia* dentro una picciola barca, che preſe ad affitto, per evitar di cadere tra le mani de' *Veneziani*, e naufragò in tal ſuo paſſaggio.

PRIMA che le nuove della reſa di una tale città giugneſſero in *Venezia*, il Doge paſsò a miglior vita, dopo aver fatte molte azioni di pietà e carità, un' anno ed undici meſi dopo la ſua elezione (*c*); e fu ſucceduto da *Giovanni Souranza*, il quale fu eletto per unanime conſentimento del popolo.

GIO-

(*c*) Sanſov. delle vite de' principi.

GIOVANNI SOURANZA DOGE LI.

Anno Domini 1310. Giovanni Souranza *Doge LI.*

Sotto il governo del Doge *Souranza* fu destinato un magistrato, il quale presedesse al traffico, e commercio: e tra lo spazio di pochi anni tali magistrati giunsero al numero di tre, il che fu la prima origine d' una ruota, o sia consiglio di commercio (*d*). Durante il costui governo non accadde niuna cosa memorabile: nacquero per verità alcune picciole dispute colli *Genovesi*, ma vennero tosto terminate senz' alcuno spargimento di sangue. Si vide ancora sorgere una ribellione in *Candia*; ma fu istantemente soppressa; ed i *Padovani* per l' ajuto ed assistenza della repubblica furono rimessi nella loro libertà, con essere stato il tiranno *Mastino* scacciato dalla loro città.

(d) Desd. part. 2.

FRAN-

FRANCESCO DANDOLO DOGE LII.

Francesco Dandolo *Doge LII.*

FRANCESCO DANDOLO divenne cotanto popolare, a cagion della sua sottomissione fatt' al Papa nell' ultima sua imbascerìa, nella quale mostrò tanta bassezza, ch' egli per calmare il risentimento del Pontefice si lasciò incatenare a piè della di lui tavola, che fu di unanime consentimento eletto in luogo del defunto principe o sia Doge; e per verità la fermezza e stabilità della sua condotta, e della risoluzione mostrata in qualità di Doge sembravano che dovessero cancellare la memoria della disgrazia, in cui incorse per la sua servile viltà usata nel tempo della sua imbascerìa. Furono presi intorno a questo tempo dalli *Genovesi* due vascelli mercantili *Venezziani*: ma concioschè il Doge si trovasse impiegato in altri affari, ne differì la vendetta a tempo più conveniente ed opportuno (*e*).

Anno Domini 1330. IN quest' anno gl' infedeli non contenti di aver cacciati li Cristiani dalla *Si-*

(*e*) Sabel. l. 2. d. 2.

Siria, moleſtarono le coſtiere di *Cipro*, *Candia*, e *Rodi*, ed infeſtarono in tal guiſa i mari, che per gli mercanti non vi era alcuna ſicurezza di trafficare nel *Levante*. Ciò induſſe la repubblica ad entrare in una lega col Papa, e col Re di *Francia* per opporſi agli attentati de' *Turchi* in *Europa*, ed avendoli riſpinti, ricuperare la *Siria*. Fu egli adunque ſtipulato, che la repubblica doveſſe fornire cento legni tra vaſcelli da guerra, e galèe, oltre a quelli di traſporto, e che doveano portare gli attrezzi militari; ma come poi li *Franceſi* vennero meno in quella rata cui eranſi obbligati, una tal grande intrapreſa andò a finire inſiem col trattato (*f*). Onde avvenne che i *Turchi* prendendo vantaggio dalla irreſoluzione de' Criſtiani, ſi reſero padroni del mare, impedendo intieramente ogni genere di commercio: il che obbligò i *Veneziani* a mandar contro i medeſimi una flotta per protegger' e difendere il lor traffico, e le loro iſole. *Pietro Zenone* ne fu fatto ammiraglio, il quale perſeguitò gl' infedeli con sì felici ſucceſſi, che non ſolamente gli ſcac- *Anno Domini* 1334.

(f) Daniel. A. 2.

ciò dal *Levante*, ma inoltre compensò le ſpeſe, ch' erano corſe per una tale ſpedizione colle prede, che da eſſo lui ſi fecero.

Il potere del popolo di *Eſcalla*, come vengono chiamati dagl'Iſtorici, era divenuto così grande, che tutti gli Stati intorno ad eſſo ſtavano in apprenſion' e timore di eſſere ſopraffatti da un sì traditore, ed ambizioſo popolo. Oltre a *Verona*, *Vicenza*, e *Breſcia*, ond' eglino furono da qualche tempo in poſſeſſo, avevano ultimamente preſa *Parma*, dopo averne per via di frode cacciata la famiglia de' *Roſſi*. Anche *Treviſo*, ſecondo *Sabellico*, cadde tra le loro mani. Incirc' a cento anni prima di queſto tempo, eglino non erano altro, che una ſola famiglia, ch' eraſi ſtabilita in *Lombardia*, e la quale col tempo per mezzo delle loro forti unioni ed attacchi, e per la loro ambizione, ed intrighi, formò un tal potente Stato, che divenne l' oggetto della geloſia di tutt' i ſuoi vicini (g). *Maſtino* ch' erane il capo bramando ardentemente di far vendetta ſopra i *Veneziani*, a cagion che l'aveſ-

ſe-

(g) Blond. Hiſt. l. 7. d. 2.

ſero ſcacciato da *Padova*, cercò d'infeſtare, e danneggiare il commercio della loro città. Così buttaronſi i ſemi d'una guerra, contro la quale per apparecchiars'i *Veneziani* fecero leva di truppe e ſtrinſero leghe colli *Roſſi*, ed altri principi d'*Italia*, i quali temevano, ed aveano ſofferto de' danni dalla potenza di *Maſtino*. Or i *Veneziani* non erano mai entrati in alcuna guerra con maggiore alacrità di quella, con cui entrarono nella preſente. Eſſi per verità non erano immediatamente intereſſati contro *Maſtino*, non avendo nulla che temere da lui, come coloro che ſtavano addetti ed applicati al commercio, ed agli affari marittimi; ma cominciarono a far maturamente attenzione alla bilancia delle potenze; la qual maſſima negli affari politici è ſtata dopo la cagione d'innumerabili guerre in *Europa*, ed in neſſuna parte di eſſa più, che in *Italia*.

CONCHIUSA che fu la lega cogli Stati d'*Italia*, il Doge ed il Senato diedero ordini, che ſi arrolaſſero i nomi di tutte le perſone, che ritrovavanſi nella città atte a portar arme; e giunſe la loro liſta al numero di ottanta *Anno Domini* 1335.

mila uomini dell'età di venti fino ai ſeſſant'anni (*h*). Stimolati queſti da un' ardente deſiderio di eſtinguere, e sbarbicar dalle radici la tirannìa, l'azione medeſima, dice *Blondo*, fu il propio lor premio e guiderdone. I volontarj vi concorſero a truppe dalla *Francia*, dalla *Germania*, e dall' *Inghilterra* per ſervire in una tal guerra; di maniera che i *Veneziani* averebbono potuto porre in piedi un' armata, la quale ad un ſolo colpo averebbe potuto diſtruggere il tiranno; ma non era della loro politica il laſciar l'eſito di un tale affare al fato di una ſola battaglia. Eglino eleſſero anzi di ſperimentar prima le forze, e 'l coraggio del loro nemico con picciole ſcaramuccie, tanto per avvezzare le loro truppe a far faccia al nemico, quanto per iſperimentare la loro fortuna. Or la repubblica eleſſe per comandante del ſuo eſercito *Pietro Roſſi* nemico implacabile del tiranno *Maſtino*. *Roſſi* trovavaſi in queſto tempo ſtrettamente aſſediato da *Maſtino* in un picciol forte, nel qual'era eſſo ſcappato da *Parma*: ma non per tanto ſi riſchiò a paſſar traveſtito per mezzo del ne-

(h) P. Paruti. l. 1. p. 2. Sabel. l. 2. d. 2.

nemico campo, e giunse salvo a *Firenze*, dov' essendosi trattenuto non più di due giorni, l' impazienza di ritrovarsi nel campo fece affrettargli la sua andata colà con poche truppe di cavalleria. Quind'il nemico avendo avuta notizia del di lui arrivo vicino *Lucca*, appostò un forte corpo di truppe in una imboscata per attaccarlo alla coda nel tempo istesso, che gli si oppose dalla fronte un'altro corpo. Da ciò avvenne che la retroguardia di *Rossi* fu prestamente messa in disordine, e già le truppe davano il tutto per perduto, quando ecco che giunse egli a tempo per animarle, riunirle, e sostenerle. Egli fu da per tutto presente, dando le sue direzioni con un' ordine e regolatezza tale, che inspirò a'suoi uomini un coraggio da non potersi loro resistere, e sconfisse intieramente i nemici. Questi adunque furono disfatti, e perseguitati fino alle porte di *Lucca*, ne fu fatto un gran numero di prigionieri, ed una strage ed uccisione cotanto grande, che fece restare storditi anche coloro, i quali sapevano il suo valore.

Fra questo tempo i *Veneziani* non se ne stettero ozioso: ma *Gerardo Ca-*

minenſe eraſi con un diſtaccamento reſo padrone della città di *Uderza*; del che informato *Maſtino* marciò contro di eſſo, ed attaccò la guernigione dal medeſimo laſciatavi, ma fu da quella reſpinto. Nulla però di manco il giorno appreſſo egli trovò mezzi di tirare gli aſſediati in una imboſcata, il che eſſendogli felicemente riuſcito, ne avvenne che la città cadde di nuovo nelle ſue mani.

Appena *Roſſi* ſi era unito all'eſercito quando il conte di *Colalta* con un groſſo corpo di ſoldati abbandonò il nemico, e paſsò alla ſua parte; eſempio che fu ſeguito da' *Forliani*, da alcuni abitanti delle *Alpi*, e da un gran numero di *Germani* (*i*). Per la qual coſa *Maſtino* veggendo la fortezza de' confederati, ed avendo ſperimentato il valore del loro comandante, e conoſcendo ch' eglino eran già per entrare immediatamente in azione, mandò ambaſciadori in *Venezia* con progetti di pace, i quali furono rigettati. Quindi egli rimovendo il ſuo campo poſe forti guernigioni in *Lucca* ed in *Padova*, delle quali l'ultima era

ſta-

(i) Blond. l. 1. d. 3.

ſtata occupata dal ſuo fratello *Alberto* per una ſorpreſa fatta dopo il cominciamento della guerra; ed indi egli ordinò a *Tommaſino* governatore di *Meſtre* d' ingannare i *Veneziani* con fingere come ſe foſſe deſideroſo di dar loro in mano la città a certe condizioni: e già la ſomma convenuta di pagargliſi per un ſimile tradimento gli fu data, e da eſſo lui furono mandati a *Roſſi* oſtaggi per la reſa di eſſa città da farſi in un determinato giorno. *Maſtino* intanto ſi diede cura di diſporre un forte corpo di cavallerìa e fanterìa dentro di eſſa città in maniera tale, che poteſſero dar ſopra i confederati, ed arreſtarli toſto che foſſero entrati, come appunto fu eſeguito, con averne fatti prigionieri in circa tre cento (*k*). *Roſſi* allora ſi poſe immediatamente in marcia contro del nemico determinato di prender vendetta di un ſimigliante tradimento: e prima di ſloggiare ed uſcir dal ſuo campo, egli fece una breve aringa a' ſuoi ſoldati, informandoli delle vili arti uſate dal nemico, e della cattività de' loro compagni, aſſicurandoli della vittoria, raccomandando loro una rigoroſa ed eſatta diſciplina ed ubbidienza

Tradimento del tiranno Maſtino.

(*k*) Boniten. l. 2.

verso i loro ufficiali, e finalmente rammentando ad essi, che tanto la loro salvezza, quanto l'onore dipendevano intieramente dal loro coraggio. Egli fu consigliato di assediare *Trevisо*, ma dichiarò, che il suo principale intendimento si era quello di combattere, o sconfiggere il nemico; poichè ove questo fosse stato disfatto, le città si sarebbero prese a loro bell'agio, e con tutto il comodo. I confederati arrivarono su le rive del fiume *Brente* prima che *Alberto* fratello di *Mastino* avesse notizia del loro movimento: l'esercito di lui era a quello de' confederati uguale di numero, e 'l suo campo era fortificato a sinistra dalla città di *Padova*, a destra da luoghi paludosi e stagnanti, e da fronte dal fiume; e con tutto ciò non istimò di rischiarsi all' avvenimento di una battaglia, ma sloggiò con grande precipitazione, ed andò ad unirsi al suo fratello (*l*). *Rossi* continuò ad innoltrarsi, e quando fu giunto ad una bastante vicinanza, offerì a *Mastino* la battaglia; ma come questi evitolla, *Rossi* gli mandò un' araldo ad isfidarlo; ma *Mastino* era troppo bene

(l) Sabel. l. 2. d. 2.

ne informato della reputazione e nome di un tal generale, e del valore delle sue truppe, sicchè non volle accettare la disfida: che anzi egli si ritirò ancora più oltre, e si pose a campo in un sito vie maggiormente vantaggioso e forte. Per lo che *Rossi*, veggendo ch' era impossibile di tirarlo ad una decisiv' azione, impiegò il suo esercito ad edificare un forte a *Bevolento*, ch' era un sito comodo all' estremo segno per recare noja ed imbarazzo al nemico, e tenere in freno la guernigione, ch' era in *Padova* (*m*). Il rimanente della campagna si consumò e spese in negoziazioni, e trattati, che andarono a terminare in nulla.

Si fabbrica un forte a Bevolento.

DURANTE il tempo di simili operazioni ed avvenimenti, *Mestri* fu resa in mano di *Rossi*: molte altre città si erano ribellate dal nemico; *Visconti* duca di *Milano*, e *Filippo Gonzaga* erano di già usciti nel campo contro di esso *Mastino*; ed in somma egli era circondato da falsi amici, e da nemici dichiarati, sebbene non fosse stato abbandonato dal suo proprio coraggio, e meritasse di avere una mi-

(m) Ibid. item Blond. de gestis Venetorum. Boniten. Comment. l. 2.

principi ritrovandoſi tutti del partito oppoſto ricuſarono di fornirlo di alcuna coſa. In queſto tempo adunque egli andò cercando di venire ad una battaglia con quella medeſima ardenza, colla quale prima avea cercato di evitarla; ſe non che fu da *Roſſi* prudentemente evitata, molto ben conoſcendo che il portare a lungo la guerra ſarebbe ſtato accompagnato da una certa vittoria. E per accreſcimento delle ſue diſgrazie ed infortunj, le città di *Feltre*, di *Breſcia*, e di *Bergamo* caddero tra le mani de' confederati; *Padova* ſi rivoltò, e 'l ſuo eſercito ſi vide di giorno in giorno diminuito a cagione delle diſerzioni (*n*).

MA il filo de' buoni ſucceſſi, che aveano ſino a queſto tempo accompagnati gli alleati, fu interrotto dalla morte del loro generale, concioſiachè foſſe egli il bravo *Pietro Roſſi* ſtato ucciſo da un' accidental colpo di palla. Egli fu grandemente compianto a riguardo delle ſue abilità, e virtù; ed in onore della ſua memoria fu eletto gene-

(n) Sabel. l. 2. Blond. l. 7. d. 2. Boniten. l. 3. item. Blond. de geſtis Venetorum.

nerale in luogo di lui il ſuo fratello *Orlando Roſſi*, ch'era altresì un bravo e ſperimentato ufficiale, e ritrovavas' in quel tempo aſſediando *Lucca*. Toſto che coſtui fu giunto nel campo fece una incurſione nel *Veroneſe*, diſtruggendo il tutto col fuoco e colla ſpada infino alle porte di *Verona*. *Maſtino* ritrovavas' in queſto tempo aſſediando *Montichia*, e mentre che meno ſe l'aſpettava, fu da *Orlando* ſorpreſo e disfatto, avendolo riſpinto e cacciato dall' aſſedio, e fatta nel di lui campo una prodigioſa ſtrage. Eguali ſucceſſi infelici ebbe ancora *Maſtino* in un' attentato, che ſubitamente dopo fece ſopra l'iſola di *Longara*, la quale fu da eſſo lui attaccata per mare, e con truppe di terra; poichè eſſendo uſcita fuora la guernigione lo reſpinſe vigoroſamente con gran di lui perdita, preſe varj de' ſuoi vaſcelli, ed obbligollo ad abbandonar l' intrapreſa. *Orlando* tra queſto tempo inveſtì *Vicenza*, e la tenne in una bloccatura così ſtretta, che la guernigione fu dalla fame coſtretta a capitolare.

Il tiranno Maſtino *è ſconfitto.*

Si conchiude un trattato di pace.

STANCO perciò a cagione di tante ſue perdite il tiranno cominciò a chieder la pa-

pace ſotto qualunque condizione voleſſe la repubblica accordargliela; laonde le condizioni che ſe gl'impoſero ſi furono, che *Feltre*, *Belluna*, e *Conedà* doveſſero rimanere in mano di *Carlo* di *Boemia*: *Bergamo* e *Breſcia* in potere di *Viſconti*: *Treviſo* colli caſtelli e villaggi del *Trevigiano* doveſſero eſſere per ſempre anneſſi ai dominj *Veneziani*, una inſieme con quelli di *Bulde* e *Baſſano*, e colla libera navigazione ſul fiume *Adice*; e finalmente, che quattro città ſpecificate negli articoli di pace doveſſero cederſi ai *Fiorentini* (o). Ed in sì fatta guiſa fu l'ambizione di *Maſtino* frenata, abbattuta e ſoggiogata la ſua inſolenza, e ſoppreſſa la ſua tirannìa; e quelle città e quei territorj, ch'eranſi da eſſo lui acquiſtati per via di rapine, di frodi, ed oppreſſioni, furono ſtrappati da mano dell' uſurpatore, e reſtituiti ai loro giuſti proprietarj.

DANDOLO, dopo avere governata la repubblica con grande ſua ſtima e reputazione tanto nella padria, che al di fuori per lo ſpazio di dieci anni, ſe ne morì d' una febbre (p), e fu grandemente com-

(o) Boniten. Comment. l. 3. Sabel. l. 3. d. 2.
(p) Sanſov. p. 236.

gbilterra chieſe ajuto alla repubblica contro *Filippo* di *Francia*, il quale veniva ſoſtenuto da' *Genoveſi*; ma che gli fu riſpoſto, che non gliele averebbero accordato, quantunqu'egli foſſe condiſceſo a farle una tal ſua domanda in perſona: che incominciò ad apparire una ribellione in *Candia*, la quale fu ſoffogata nell'atto ſteſſo di sbucciare, ed i capi di eſſa furon dati in mano della giuſtizia e puniti: il che ſi recò a capo per la forza delli premj e ricompenſe offerte ai traditori, o ſieno delatori di eſſa; e finalmente ne dice che prevalſe nella città una careſtìa; ma pure coteſti autori non ci fanno il favore di ragguagliarne alcuna particolarità di veruno di queſti avvenimenti.

ANDREA DANDOLO DOGE LIV.

Anno Domini 1343. Andrea Dandolo *Doge LIV.*

GRADONICO fu ſucceduto nella ſua autorità da *Andrea Dandolo* principe di un naturale più attivo, vigilante, e guerriero; e nel medeſimo tempo penetrante, eloquente, ſincero, liberale, e generoſo, a ſegno tale che veniva comunemente chiamato con un nome eſpreſſivo di tali qualità (*r*).

NEL cominciamento della di lui dignità di Doge, la repubblica, in conſeguenza d' una lega formata dalle Criſtiane Potenze contro gl' infedeli, mandò in *Grecia* ſedici galere ſotto il comando di *Pietro Zenone*. Queſti ebbe la felice fortuna d' incontrare un numero di vaſcelli *Turchi* e diſtruggerli, parte mandandone a fondo, e parte bruciandone: indi preſe *Smirna* per aſſalto, paſsò la guernigione, che vi era, a fil di ſpada, e fortificolla con alcune addizioni fatte alle di lei mura, facendo leva nel tempo iſteſſo di un groſſo corpo di truppe per laſciarlo in difeſa della medeſima. Dopo di ciò unitamente colle flotte di *Rodi*

(r) Sanſov. delle vit. de' principi.

di e di *Cipro* fece molte sanguinose battaglie col nemico, nelle quali ebbero felici successi: ma finalmente i *Veneziani* colli loro alleati riceverono una segnalata disfatta, nella quale la maggior parte di essi furono, quali presi, quali uccisi, e quali sommersi; ma se un sì fatale accidente fosse o nò addivenuto nel tempo, che comandava *Zenone* ci si lascia a congetturarlo.

Li Veneziani sono disfatti dalli Turchi.

Nel secondo anno del governo di *Dandolo* ei fu, che dalli *Veneziani* si aprì cogl'infedeli un commercio in *Alessandria*, ed in altri porti. *Souranza*, e *Giustiniano*, ch' erano due ricchi cittadini, in virtù di una dispensa ottenuta dal Papa furono i primi, che negoziarono ne' dominj della *Turchia Asiatica* (s).

Zara sempre incostante si rivoltò per la settima volta, e mandò da *Luigi* Re d' *Ungheria* a chiedergli la sua protezione, ed offerirgli il supremo dominio. Quindi è, che furono destinati per andarla a sottomettere, e ridurre alla loro ubbidienza *Simone Dandolo* fratello

La città di Zara si ribella.

(s) Desd. p. 2. Amelot Hist. lib. 2. c. 4. Sabel. l. 3. d. 2.

del Doge, ed *Andrea Morosini*; se non che costò ai *Veneziani* molto cara una tal presa, essendo le loro truppe state soventi volte disfatte. *Luigi* d' *Ungheria* giunse in soccorso di una tale città con sessanta mila uomini; ma egli fu disfatto, cacciato dalla *Dalmazia*, e la città alla fine fu presa. *Sabellico* ci fa sapere, che la strage fatta delle truppe del Re fu sì grande, che essendosi infettata l' aria dalle putride esalazioni de' cadaveri, cagionò una pestilenza. Niun' altro gastigo fu dato a cotesta ribellante città, se non che il perpetuo bando delli promotori d' una tale rivolta.

Anno Domini 1344. VENEZIA erasi in questo tempo sì grandemente accresciuta, e le sue cause di litigj erano talmente grandi, che il governo eresse una corte di sei uditori, o sieno giudici. Or questa si fu l' origine del consiglio de' savj, secondo l' avvisamento di alcun' istorici. Per ordine del consiglio, e del Doge la loro primiera cura ed incumbenza si fu quella di porre in ordine, di restrignere, od accorciare le leggi, le quali sembra che fossero cresciute ad un'enorme grandezza, ed inoltre furono compilati in un volume tutt' i decreti del senato, e ridotti

per

per maggior chiarezza in capitoli, libri, e sezioni, con un' indice generale, ed una tavola delle materie che in essi contenevansi. Il principe o sia Doge aggiunse a ciò un volume di atti giudiziarj, e decreti del gran consiglio, ch' eransi da esso lui compilati e registrati di sua propria mano, mentre ch' era stato proccuratore della Chiesa di *S. Marco* (*t*). E così *Dandolo* fu non meno attento alla domestica o sia interna e civile polizìa della repubblica, che all' esterna e militare.

Intorno a questo tempo *Venezia* fu afflitta da una serie d' inevitabili calamità; imperciocchè una terribile tempesta distrusse una gran parte della sua flotta, e de' vascelli mercantili; un terremoto, ed una gran marèa distrussero un prodigioso numero di case, e ponti nella città; ed una pestilenza fece strage di un numero incredibile di abitanti. In conseguenza di tutto ciò, fu fatto un decreto del gran consiglio di naturalizzare, o sia dar la cittadinanza a tutti gli stranieri, che volessero andare a risedere nella città: il che tosto produs-

(t) Sansov. delle vit. de' principi.

Anno Domini 1345. se, ed ebbe un felice effetto, concioſiachè corſero a turme gran moltitudini di gente da ogni parte a godere della libertà delle *Veneziane* leggi, e ſtatuti (*u*).

FRA tutte queſte diſgrazie ſi rivoltarono ancora gli abitanti d' *Iſtria*; ma furono preſtamente ſottomeſſi dall' autorità e coraggio di *Parnazio Giuſtiniano*. Gli autori della rivoluzione furono mandati in *Venezia*, donde fu lor' ordinato di non partirſi, o muoverſi punto ſotto pena di morte.

PRIMA che li *Veneziani* ſi foſſero ben riavuti dall' ultime civili diſgrazie e guerre, ſurſero nuove differenze colli *Genoveſi*. Poſſedeano queſti ultimi varj paeſi, o ſieno colonie in *Grecia* fin dal tempo che *Paleologo* s' impadronì di *Coſtantinopoli*, e per conſeguenza eglino proſeguivano un conſiderabile commercio, il quale da loro temeaſi forte che non voleſſero dell' iſteſſa guiſa farlo anche i *Veneziani*; laonde non laſciaron mezzo che non tentaſſero per privare intieramente la repubblica di *Venezia* del commercio di *Levante*. Eſſi imperciò preſe-

Guerra con Genova.

ro

[*u*] Sabell. l. 3. d. 2. Blond. l. 7. d. 2

ro, depredarono, e diedero il facco a tutti quei legni mercantili *Veneziani*, che incontrarono, e commiſero varie altre violenze, ed atti contrarj alle leggi delle genti. Quind' il Doge e 'l ſenato di *Venezia* mandarono a chiederne ſoddisfazione, e dopo che queſta fu loro niegata corredarono una flotta, e prepararonſi per la guerra: fu fatto imperciò un' ordine a tutt' i loro vaſcelli che non uſciſſero dalli loro porti; ſi mandarono a chiamare le galèe dalla *Dalmazia*, da *Candia*, e da *Negroponte*, e fu richiamato il loro ammiraglio *Moroſini* da *Raguſa*.

In un breve tempo adunque fu egli pronto a porſi a mare uno ſquadrone di trentacinque vaſcelli e galèe ſotto la condotta e comando di *Marco Ruſino*. Non era queſti andato lungo tempo in chieſta del nemico, quando per una tempeſta fu coſtretto a ricoverarſi dentro *Cariſto*, dove ſtavano in ancora quattordici galèe *Genoveſi*, cariche di ricche mercanzie, attrezzi militari, provviſioni, e di qualunque altro biſognevole per un forte, ch' eglino eranſi propoſto di edificare a *Pera* (*w*). *Ruſino* le attaccò,

(w) Boniten. Com. l. 3.

Le galere Genovesi sono prese e distrutte.

è l nemico vi perdè dieci galèe, delle quali ne furono da esso *Rusino* parte prese, parte mandate a fondo, e parte abbruciate. Quattro imperciò solamente ne scapparono mercè il favore delle tenebre di una buja notte; ma non per tanto furon poscia anche prese da *Morosini* ammiraglio nel mare *Adriatico*, e condotte a *Venezia*. Tra questo tempo la flotta *Genovese* comandata da *Filippo Doria* sottopose il *Negroponto*, che il governatore, e gli altri ufficiali vilmente abbandonarono prima, che si fosse incominciato l' attacco, donde avvenne ch' eglino furono richiamati, e messi a morte (x).

Il Negroponto si arrende in mano de' Genovesi.

La repubblica era in questo tempo entrata in una lega col Re di *Aragona*, il quale convenne di unirsi con essi *Veneziani* con una sua flotta contro i *Genovesi*. Alcuni autori asseriscono ancora, che *Dandolo* formò un trattato o sia lega offensiva e difensiva coll' Imperador *Greco*, dal quale ricevè un considerabile rinforzo (y). *Pisani* l' ammiraglio *Veneziano* tosto venne a battaglia colli *Genovesi*, ch'erano colli loro vascelli nel

Bos-

(x) Blond. Flav. Hist. l. 7. d. 2. Sabell. l. 3. d. 2.

Bosforo; e la battaglia incominciò la sera, e continuò con gran furia per tutta la notte senz'alcun'apparente vantaggio, o debilitamento di niuna delle parti. Tutti gli orrori, che sì l'oscurità della notte, che l'urtare de' vascelli, e'l romore e fracasso delle armi, e le grida de' combattenti, ed i lamenti ed urli de' feriti, poteano inspirare, contribuirono a rendere spaventevole una tale azione. Il giorno seguente la battaglia andò a cessare più per inabilità o sia impotenza, che per mancanza d'inclinazione a proseguirla, cantandosi la vittoria così dall'uno, che dall'altro ammiraglio. *Giovanni Delfino*, il quale vi fu presente, dice che i *Veneziani* guadagnarono una compiuta vittoria, essendosi da essi prese vent'otto galèe del nemico colla perdita di sole quattro delle loro: ma i *Genovesi*, ed altr'istorici niegano una tale di lui asserzione (*y*). *Pisani* fu biasimato per aver'attaccato il nemico in una situazione così forte e vantaggiosa, per la disposizione da se fatta in un tale attacco, e per averlo continuato ostinatamente tutta la notte.

Da questo tempo in avanti fu desti-

[*y*] Boniten. Com. l. 3.

nato un configlio di quattro ſperimentati ufficiali, che ſeguiſſero, dirigeſſero, e configliaſſero l' ammiraglio; a fine d' impedire qualunque temeraria ed imprudente riſoluzione, che poteſſe mai eſſere di diſtruzione della flotta, e di rovina della repubblica (z). Il comando della flotta grande, o ſia principale, fu in queſto tempo dato a *Ruſino*, il quale ſi era a ſegno così eminente diſtinto nel cominciamento di eſſa guerra. Egli primieramente dirizzò il ſuo corſo con una squadra di trenta galèe verſo la *Sardegna*, ed ivi ſi unì alla flotta *Aragoneſe* di quaranta vele comandata da *Bernardo Caſnari*, ed indi ſi portò immediatamente in cerca di *Grimaldi* l' ammiraglio *Genoveſe*, il qual' era non meno bramoſo di venirne a battaglia. Quindi incontraronſi le due flotte nella coſtiera della *Sardegna*; e *Ruſino* ordinò a' ſuoi vaſcelli, che aggrappaſſero quelli del nemico, ed indi gli attaccò ed incatenò gli uni cogli altri in una maniera tale, ch' era neceſſario di vincere, o morire, eſſendo impoſſibile di ſcappare.

Anno Domini 1347.

Ce-

(z) Desdier. p. 1. Sabell. l. 3. d. 2. Blond. l. 7. d. 2. Sabell. & Blond. ibid.

Così fu fatta in mare una ſpecie di battaglia terreſtre, nella quale non vi fu luogo o ragione alcuna di diſputarſi, e porre in dubio la vittoria, eſſendo ſtata l' intiera flotta *Genoveſe* parte preſa e parte diſtrutta, nè eſſendone potuto ſcappar via altro, che il ſolo vaſcello di *Grimaldi*. Quando adunque le nuove di una tale diſfatta giunſero a *Genova*, tutta la città cadde nella maſſima coſternazione del Mondo, e la loro afflizione e triſtezza fu tanto grande, quanto averebbe potuto eſſere ed aſpettarſi, ſe la città iſteſſa di *Genova* foſſe caduta tra le mani del nemico. Per la qual coſa i *Genoveſi* nell' atto della loro ſmania e diſperazione mandarono ambaſciadori a *Viſconti* duca di *Milano* richiedendogli la ſua protezione, e che voleſſe nel tempo iſteſſo accettare la ſovranità de' dominj di *Genova*. *Viſconti* accettò una tal loro propoſizione, ed offerta fattagli; e così noi vediamo, che queſta potente repubblica, in conſeguenza d' un avverſo colpo di fortuna cedè quella potenza, quelle ricchezze, e quella riputazione e libertà, ch'ella aveaſi colla ſua induſtria acquiſtata, e per una ſerie di anni ſi avea mantenuta per mez-

Li Genoveſi *ſono ſconfitti*.

Anno Domini 1348. *Li* Genoveſi *ſi pongono ſotto la protezione di* Viſconti.

zo del ſuo coraggio, della ſua condotta e buon regolamento, e collo ſpargimento del ſuo proprio ſangue.

Si' fatte nuove toſto giunſero in *Venezia*, e fecero determinare la repubblica a formare delle leghe, che poteſſero contrappeſar' e bilanciare la gran potenza di *Viſconti*: ond'è, che furono da eſſa fatti de' trattati con *Maſtino*, colli *Carrariani*, e colli *Fiorentini*: le città, li forti, e caſtelli *Veneziani* ſul continente furono ben bene fortificati, vi furon meſſe buone guernigioni, e poſti in iſtato di difenderſi: la loro flotta fu accreſciuta, e furono aumentate le loro forze; ed in oltre ei ci vien detto ancora, che i medeſimi *Veneziani* formarono una lega con *Carlo* Re di *Boemia*. In ſomma eglino non tralaſciarono coſa alcuna, la quale poteſſe porgli in iſtato di ſtare a fronte, e contendere con un sì poſſente nemico (*a*). *Viſconti* dall' altra banda, veggendo la vigilanza, e lo ſpirito della *Veneziana* Repubblica, ſi ſtudiò di accomodare le coſe, e fare un' aggiuſtamento: e le propoſizioni da ſe fatte furono tali, ch' egli ſtimò, che i *Ve-*

ne-

(a) Blond. Flav. l. 8. d. 2.

neziani le averebbono con molto loro piacere abbracciate, quando andaſſero a conſiderar' e riflettere all' ultimo accreſcimento di forze, che i *Genoveſi* avevano acquiſtato dalla ſua lega. Ma egli ne reſtò deluſo; poichè le medeſime furono con orgoglio ributtate, ed a' ſuoi ambaſciadori fu riſpoſto, che il coſtume de' *Veneziani* ſi era quello di decidere le coſe colla ſpada, e non già per via di negoziazioni (*b*). *Anno Domini* 1350.

Tra queſto intervallo di tempo otto galèe *Genoveſi* entrarono nel golfo, e diſtruſſero *Corfù*, e certe iſole nella coſtiera di *Dalmazia*. Per lo che la repubblica mandò in chieſta di eſſe con quattordici galèe *Niccolò Piſani*, il quale toſto le diſcacciò, e fece uſcire dal golfo. Indi entrò nel golfo con una forte squadra *Pagano Doria*, il quale preſe un gran numero di vaſcelli *Veneziani*, e poſcia avendo drizzato il ſuo corſo verſo l'*Iſtria*, diſtruſſe *Parenſa*, e diede il guaſto a tutta quella coſtiera. Quindi *Piſani*, eſſendoſegli mandato un rinforzo di venti galèe, venne con eſſo lui

(b) Sabel. l. 3. d. 2. Blond. Hiſt. l. 8. d. 2. Etiam de geſt. Venet.

Li Genoveſi ſono disfatti. Anno Domini 1352.

lui alle preſe, ed avendolo attaccato disfece eſſi *Genoveſi*, avendo in parte preſo, in parte mandato a fondo, ed in parte bruciato un gran numero de' ſuoi vaſcelli; ma non prima però, che *Doria* aveſſe meſſa la città di *Venezia* in un gran terror' e confuſione, coll' eſſerſele avvicinato molto da preſſo (*c*).

NELL' anno ſeguente non avvenne alcuna coſa memorabile oltre la morte di *Dandolo*, la quale accadde nel cominciamento dell'anno 1354. Egli fu meritamente reputato il più gran politico, il più gran letterato, il più grande oratore, e'l più garbato gentiluomo del ſuo tempo: e fu inſieme un'uomo pio, giuſto, e generoſo, qualità, che in modo ſpeciale gli guadagnarono gli animi, e la ſtima del popolo (*d*). Indi fu innalzato alla carica e dignità di Doge *Marino Faliero*.

MA-

(c) Sabel. ibid.
(d) Sanſov. del. vit. di prin. p. 258.

MARINO FALIERO DOGE LV.

Marino Faliero *Doge LV.*

Il regno di *Marino* egli fu produttivo di esterni e domestici mali; come a dire di disfatte, di fame, e di pestilenza, il tutto cospirando ad umiliare l' orgoglio di una sì altiera repubblica. Mentre l' assemblèa stava occupata in eleggere il Doge, tre galèe *Genovesi* furono prese dai *Veneziani* su la costiera della *Grecia*, ultimo esempio della felice fortuna, ch' ebbe in guerra la loro repubblica (*e*). Tosto dopo la flotta *Veneziana* comandata da *Pisani* fu disfatta da *Doria*, mentre che stava *Pisani* in ancora presso l' isola detta *Sapientia* sulla costiera della *Morea*, aspettando esso *Doria*. Alcuni autori affermano, che i *Genovesi* giunsero alcuni giorni prima del tempo ch' erano aspettati, e sorpresero *Pisani* con tutta la di lui flotta all' impensata, circostanza, che difficilmente può credersi (*f*). Altri poi con egual certezza affermano ancora, che fu fatta una lun-

(e) Sabel. l. 3. d. 2.
[f] Blond. Hist. l. 8. d. 2.

Li Veneziani sono disconfitti.

lunga e sanguinosa battaglia, nella quale finalmente *Pisani* con cinque mila de' suoi uomini furon presi prigionieri, e più di venti galèe mandate a fondo (*g*). Tutti gli autori però convengono che in questa occasione soffrirono i *Veneziani* una perdita pressochè irreparabile, e differiscono soltanto nella maniera. La loro città probabilmente sarebbe stata rovinata, ove il vittorioso *Doria* avesse saputo proseguire, e recare avanti la sua vittoria, siccome avea saputo guadagnarla; laonde i *Veneziani* restarono egualmente sorpresi dalla meraviglia, che dalla gioja, quando pervennero ad essi le notizie, che *Doria* erasene ritornato a *Genova* in un tempo, ch' eglino se l'aspettavano d' ora in ora avanti le loro porte. Ed egli è probabile che la debolezza di lui a cagione della perdita, che aveva anch' egli sofferta nell'azione, impedì che si portasse a porre l'assedio a *Venezia*. Sapea ben' egli la bravura de' *Veneziani*, e che cosa i medesimi erano capaci di fare in difesa delle loro mogli, de' loro figliuoli, de'loro beni, e della loro libertà contro

[g] Sabel. ibid.

tro di un nemico, che veniva da essi implacabilmente odiato: e questi sono i probabili motivi, che spinsero *Doria* a condursi nella maniera, che da lui si tenne.

I *Veneziani* mostrarono sempre nelle loro avversità un' ammirabile costanza. Eglino nella presente occasione fecero leva di truppe, corredarono una flotta, e per impedire che *Visconti* mandasse ajuto ai *Genovesi* lo impiegarono in una guerra ne' proprj di lui Stati, avendo indotto *Carlo* di *Boemia* a marciare con un poderoso esercito dentro li dominj del duca (*h*): e fra questo tempo fecero una triegua con esso *Visconti* di quattro mesi, ed uno scambio de' loro prigionieri co' *Genovesi*.

Si conchiude una pace con Visconti.

FALIERO, il qual' era di già stato Doge poco più di nove mesi, fu sorpreso da un' eccessivo e violento desiderio di governar la repubblica con un dominio assoluto, senza che vi fosse, consiglio, senato, o signoria, e di sovvertire in somma e mettere sossopra lo stabilimento delle leggi, e costituzioni già fondate (*i*). Or'egli diede principio ad un

(h) Sabel. ibid. Blond. Hist. l. 8. d. 2.
(i) Boniten. Comm. l. 32. Sabel. l. 3. d. 2.

un tal ſuo diſegno con atti di popolarità, e con formarſi una forte fazione nel più baſſo ceto del popolo; e giunſe in oltre a tale, che fece degl' intertenimenti per sì fatto genere di perſone, ai quali volle preſedere egli ſteſſo; e preſe da ciò occaſione di additar loro quanto improprio egli era il governo popolare dove e quando vi era biſogno di vigore e di unanime conſentimento; e quanto un tal governo era fuor di propoſito ed incapace a poter rimettere in piedi gli affari diſperati dello Stato: il che ſoltanto potea farſi col confidare la poteſtà in mano di un ſolo uomo, egualmente attaccato ed addetto alla ſua padria, che capace di regolarla. Quando egli poi vide che il popolo gli preſtava orecchio con attenzione, cominciò a poco a poco a moſtrare indizj dell' intenzione, ch' egli avea di liberarli dalla tirannìa del Senato, di rimettere in piedi l'onore, e' l potere dello Stato, e di aſſumerſi una maggior' eſtenſione ed ampiezza di potere ed autorità di quella che di preſente godeva ſino a tanto, che non aveſſe rimeſſa e riſtabilita la loro libertà; e che dopo eſſerſi ciò re-

Congiura di Marino Faliero.

ca-

cato ad effetto, sarebbe rimasto in loro libertà ed elezione di farlo continuare o nò in una tale autorità, secondo conoscèano, ch'egli si meritava. Il suo proponimento si era di uccidere le principali persone, o sieno capi dell'assemblèa, del senato, e della signorìa, da cui era egli stato innalzato alla dignità, che possedeva: ed un sì fatto suo proponimento fu da esso lui esposto e dichiarato dinanzi al popolo, dopo aver prima provveduto il suo partito di armi, e dopo che sotto qualche pretesto avea fatto assembrare un sufficiente numero de' suoi partegiani dentro il palagio (*k*). Egli fu destinato per l' esecuzione d' una sì infame congiura il primo giorno di *Aprile*. Doveva in questo giorno spargersi un romore di esser già il nemico presso alle mura, e dovea suonarsi la gran campana, ch' era il solito segno di quando si dovessero prendere le armi, per darsi il segno alli cospiratori di unirsi, e dar principio alla strage. Or nel giorno istesso destinato per recare ad effetto una così orribile tragedia, *Beltrando* ch' era uno de' cospiratori, o per qualche

(k) Boniten. ibid. Blond. ibid. Sabel. l. 3. d. a.

fuo diſguſto, o per rimorſo della ſua coſcienza, ſi portò in caſa di *Nicolao Leone*, e fece del tutto un' ampia ſcoverta. *Leone* reſtò talmente confuſo per l' orrore di una sì empia azione, che per qualche tempo reſtò incapace di potergli riſpondere; ma finalmente avendo ordinato che *Beltrando* foſſe meſſo in prigione, mandò meſſaggieri ai principali Senatori, alla ſignoria, ed agli uffiziali della città, dicendo che a quei medeſimo iſtante ſi portaſſero da lui. Quindi fu toſto preſa la riſoluzione di aver tra le mani ed aſſicurarſi così del Doge, come de' capi della coſpirazione, il che fu felicement' eſeguito (*l*). Coſtoro adunque furon meſſi tutti a morte, e la memoria del Doge fu notata con particolari ſegni d' infamia. Perciò fu meſſo un velo ſopra la ſua pittura (A), o ſia ef-

(l) Aut. citat.

(A) *Le iſcrizioni, che* Sanſovino *rapporta eſſerſi meſſe ſopra i monumenti delli Dogi, noi poſſiamo giudicare, che più toſto ſi foſſero meſſe ſotto le loro pit-*

effigie, con esserſi dato ordine dal Senato, che la medeſima doveſſe rimanere tra le altre con sì fatto marchio d'infamia. A colui, che avea fatta una tale ſcoverta, fu aſſegnata una penſione di mille ducati; e così andò a finire il regno, o ſia governo dell'ambizioſo, matto, e ſcellerato *Marino Faliero* (*m*).

(m) Sabel. l. 3. d. 2. Boniten. Com. l. 3. Blond. l. 8. d. 2. Sabel. l. 4. d. 2.

---

pitture, e buſti, o ſieno ſtatue. Egli coſtumavaſi in Venezia *di ergerſi le medeſime nella gran ſala in onore della loro memoria. Le ſeguenti parole, ch'egli menziona eſſere ſtate iſcritte nella tomba di* Marino, *furono molto più probabilmente ſcritte ſotto la ſua pittura, buſto, ovvero ſtatua* — Temeritatis meæ pœnas lui.

primo intendimento, o ſia fine di cotesta inquiſizione ſi fu ſoltanto d' invigilare contro le uſurpazioni del lor principe, e di difendere come anche proteggere i privilegj del popolo; comechè in appreſſo ſi foſſe poi queſt' autorità dell' inquiſizione diſteſa ed ampliata maggiormente.

DURANTE il tempo dell' interregno fu mandato *Bernardo Giuſtiniano* con una ſquadra per iſcorrere i mari, e convogliare una flotta di legni mercantili, che venivano dalla *Grecia*: ed egli fu sì accorto e diligente, che preſe un gran numero di vaſcelli *Genoveſi*; ed ove non gli foſſe venuto impedito dalla pace, che indi fu fatta, probabilmente averebbe dato compenſo all' ultime diſgrazie dalla ſua repubblica ſofferte. Ma un tale oggetto di pace, che faceva egualmente l' intereſſe, che le brame di amendue le parti, fu alla fine ottenuto, dopo aver la guerra ſfogata la ſua rabbia con una eſtrema violenza per lo ſpazio di cinque anni. I prigionieri così dell' una che dell' altra parte furono meſſi in libertà, e non altro, che godimento, allegrezza, e gioja empì gli animi, e 'l nome di ciaſcun *Veneziano* e *Genoveſe*; non già perchè il lo-

Pace con Genova.

ro rancore od odio fosse oramai satollo, ma perchè le loro forze erano esauste (a).

GIOVANNI GRADONICO DOGE LVI.

Anno Domini 1355. Giovanni Gradonico *Doge LVI.*

GIOVANNI GRADONICO fu eletto per successore di *Faliero*, dopo che la repubblica era stata per due mesi nelle mani di un Vicedoge. Di questo principe non si rammemora cosa alcuna, conciosiachè il suo regno fosse stato breve, e la repubblica avesse goduto di una profonda tranquillità. Alcune differenze sursero tra di essa e *Luigi* Re d' *Ungheria*; ma pur le medesime durante il tempo, che visse il Doge, non andarono a scoppiare in aperta guerra. *Luigi* lagnavasi dell' ingiustizia dell'ultimo trattato concernente la *Dalmazia*, e pose perciò in campo di nuovo la pretensione, ch' egli avea sopra le città, che da lui eransi allora formalmente cedute, richiedendo che almeno la repubblica riconoscesse la sua superiorità per mezzo di un picciolo tributo; ma l' imbasciadore *Veneziano* ricusò di dargli alcuna

Guerra con Luigi *Re di* Ungheria.

rif-

(a) Blond. Sabel. ibid.

risposta fino a tanto, che non riceveſſe istruzioni sopra di ciò dal suo Sovrano, e dal Senato, durante il quale intervallo di tempo il Doge passò di vita dopo aver regnato un' anno e due mesi, includendovi la reggenza di *Cornaro* (*b*).

GIOVANNI DELFINO DOGE LVII.

Giovanni Delfino *Doge LVII.*

GIOVANNI DELFINO di lui successore assolutamente rigettò la proposizione del Re di *Ungheria*, preferendo la guerra alla servitù: laonde *Luigi* fece marciare un' esercito dentro la *Dalmazia* così grande, che pose in un' istesso tempo l' assedio a *Zara*, *Scia*, *Spalatra*, *Nona*, e *Trahu*. I *Veneziani* restarono attoniti e sorpresi di una simigliante spedizione, ond' è, che fecero leva di truppe, e corredarono una flotta con tutta la maggior celerità possibile, colla quale trovaron la maniera di rinforzare le guernigioni, e fornire le città di tutte le cose necessarie. Veggendo adunque *Luigi*, che procedendosi in sì fatta maniera la guerra si sarebbe portata a lun-

(b) Sansov. p. 236.

go, levò gli assedj, e mandò un' armata di sessanta mila uomini in sostegno di *Francesco Carrario* in *Italia*, col quale egli avea contratta una lega (*c*); ben conoscendo che la repubblica non sarebbe mai venuta ad accettare alcun patto o condizione per tutto quel tempo, che la guerra si sarebbe fatta in sì gran distanza. Egli ebbe in oltre considerabili rinforzi dal Duca d' *Austria*; dal Patriarca d' *Aquileja*, il quale non lasciava passare niuna opportunità di recar molestia ed angustie alli *Veneziani*, e dal conte di *Coalta*. Or con questo numeroso esercito furono investite *Conigliano*, *Sacilla*, ed alcune altre piazze, e non così elleno furono assediate, che tosto si videro prese (*d*).

INDI gli *Ungari* si assisero dinanzi a *Treviso*, e posero uno stretto assedio a quella città. I *Veneziani* aveano cercato di provvedere a ciò con fornire la guernigione di una gran quantità di munizioni, ed ogni altra cosa necessaria. Quindi furono fatti varj assalti, e quante volte i nemici assaltaronla tante volte furono respinti; nè ebbero le minac-

ce

(c) Sabel. l. 4. d. 2. Blond. de gestis Venetorum.
(d) Sabel. ibid. Blond. Hist. l. 9. d. 2.

ce del Re di voler passare a fil di spada tutta la guernigione, ove non si rendessero, alcun' altro effetto, che quello di animare gli assediati, ed accrescere il lor' odio contro di *Luigi*; di maniera che essendosi già annojato e stanco della lor' ostinazione, ridusse l' assedio ad una bloccatura, e si ritirò nell' *Ungheria* (*e*). I *Veneziani* furono tra questo tempo occupati a far leva di truppe in *Germania*, e nella città: ma mentre coteste truppe ausiliarie stavano accampate sul fiume *Brente* presso *Vicenza*, elleno furono sorprese, e trucidate prima che i *Veneziani* potessero portarsi in loro soccorso (*f*). Tosto dopo si convenne una triegua di cinque mesi, durante il qual tempo si trattarono negoziazioni di pace.

Luigi si ritira in Ungheria.

Ma conciosiachè sì fatte negoziazioni non avessero avuto alcun' effetto, nello spirar della triegua si cominciarono di nuovo le ostilità. *Spalatra* e *Trahu* caddero tra le mani del Re, avvegnachè non avesse la repubblica potuto farne togliere l' assedio, come quella, che

La repubblica prende varie città.

(e) Ibidem.
(f) Boniten. Commen. l. 3.

che teneva impiegate neceſſariamente le ſue principali forze in *Italia*. *Zara* cadde in mano del nemico per una ſorpreſa; e di tutte le altre città in *Dalmazia*, ſoltanto *Emona* reſtò ai *Veneziani*, la qual' era ſtata per alcuni meſi con molta bravura ed oſtinatamente difeſa da *Giovanni Giuſtiniano*, che fu uno de' migliori ufficiali del ſuo tempo. Or' il Re perdette dinanzi a queſta città un numero di ſoldati quattro volte maggiore di quello, ch' era la guernigione, e non fu mai più vicino ad impadronirſene, ſe non che quando fecevi li ſuoi primi approcci (*g*). Nulla però di manco, veggendo la repubblica che la *Dalmazia* ſi dovea da eſſa perdere inevitabilmente, ove non ſi conchiudeſſe la pace, mandò ambaſciadori a *Luigi* con termini più toſto convenienti, che onorevoli. Le propoſizioni da eſſa fatte furono accettate; e per eſſe i territorj *Veneziani* dal golfo di *Fana* ſino a *Durazzo*, ch' era l'intiera pretenſione del Re ſopra la *Dalmazia*, ed alcuni altri diſtretti furono ceduti a *Luigi*: e dall' altra banda il Re cedette le conquiſte da

Fa pace con Luigi *Re di* Ungheria.

(g) Blond. de geſtis Venetorum.

da se fatte in *Istria*, ed in *Italia*, e si sottopose ad un' obbligo d' impedire, che quegli della *Dalmazia* esercitassero il mestiero di pirati, ch' era la propria loro vocazione, o sia inclinamento (*h*).

Non molto dopo essersi conchiusa una tal pace, *Delfino* passò di vita; dond' è chiaro, che cotesta guerra durò più di quattro anni, circostanza, la quale ci dimostra l' immensa ricchezza e commercio della repubblica, come quella che per una lunga serie di anni fu immersa ed impegnata in continue guerre. Egli regnò cinque anni, e fu reputato un buono, savio, e non infortunato principe.

LORENZO CELSO DOGE LVIII.

Non così *Delfino* fu passato a miglior vita, che si mandarono dodici Senatori a congratularsi con *Lorenzo Celso*, che fu eletto dall' assemblèa, per lo di lui pervenimento alla dignità di Doge. Ritrovavasi egli *Celso* in questo tempo nella *Germania*, ed era di ritorno da un' imbascerìa da lui fatta all' Im-

Anno Domini 1361. Lorenzo Celso *Doge LVIII.*

(h) Sabel. l. 4. d. 2.

Imperador *Carlo IV.* Il ſuo padre fece a meno di paſſargli i ſuoi complimenti ed uffizj nel di lui arrivo, per evitare di ſtarne col capo ſcoverto nella preſenza del ſuo figliuolo, reputando una coſa indegna all' autorità paterna l'eſſere ſoggetta a quella del Doge (*i*). Il duca d' *Auſtria* e 'l Re di *Cipro* gli fecero una viſita di congratulazione, poichè *Lorenzo* nelle ſue ambaſcerie avevaſi acquiſtata la ſtima di un gran numero di principi ſtranieri.

Candia ſi ribella.

DURANTE il tempo della coſtoro reſidenza in *Venezia* inſorſero in *Candia* delle grandi commozioni; imperocchè il Senato, per rinfrancare le ſpeſe dell' ultima guerra, impoſe una taſſa a tutti li natìi di *Venezia*, che abitavano in quell' iſola, e poſſedevano una certa quantità di averi, ed un' altra vie più grave agli originarj abitanti della medeſima. I *Veneziani* imperciò ſi furono i primi a prendere le armi contro la loro patria, il che incoraggì a tal ſegno i nativi, che la ribellione divenne generale, eſſendo ſtati da eſſo loro arreſtati e preſi così il governatore, come i provveditori.

(*i*) Blond. Hiſt. l. 9. d. 2. Sabel. ibid.

ri, e tutt' i vaſcelli della repubblica.

ELESSERO i ribelli per loro generale *Marco Gradonico* ſoprannominato *Bayardo*, ch' era un' officiale di eſperienza e di valore. Eglino diedero principio con fortificare li ſiti più vantaggioſi, con formare de' magazzini, corredare e porre in punto una flotta, e fare oſſervare una eſatta e ſtretta diſciplina tra le truppe; ed in ſomma fu fatta ogni coſa che richiedeva l' obbligo e dovere di un buon' uffiziale, e che poteſſe aſſicurare l' iſola nell' indipendenza, che pretendeva. Le nuove di ciò toſto giunſero in *Venezia*, ed elleno poſero in un grande imbarazzo così il Doge, come il Senato, avvegnachè gli autori di una tale ſollevazione foſſero *Veneziani* di diſtinzione, e di nobili famiglie; laonde dopo varj dibattimenti ed oppinioni ei fu riſoluto di mandarvi tre Senatori a tentare, e vedere quali ſi foſſero le intenzioni de' rubelli, e far loro delle propoſizioni e progetti, e perſuadergli, ove lor poteſſe riuſcire, a ritornare al lor dovere. Gli ambaſciadori uſarono ogni argomento e ragione, che valeſſero a calmare e mitigare le loro paſſioni, determinare il loro giudizio, e

Anno Domini 1363.

fa-

fare impreſſione ſopra il lor cuore; ma il tutto fu invano, poichè eglino ſi erano già determinati di voler' eſſere un popolo libero ed indipendente (*k*). Per la qual coſa veggendo i Senatori vano ogni loro sforzo, portaronſi a bordo di certe galere, che ſtavangli aſpettando, ed i cui capitani, giuſto mentre che ſtavano in ſul punto di far vela, arreſtarono in circ'a trecento perſone di quella gentaglia, ch' era in ſul lido, e le condusſero prigioniere in *Venezia*.

QUINDI dalla repubblica fu determinato di farſi la guerra, e dichiararons' i *Candiotti* nemici della loro padria. Furon' impertanto da eſso lei mandati ambaſciadori agl' Imperadori di *Oriente* e di *Occidente*, ai Re di *Francia*, e di *Ungheria*, e ad altri potentati per domandar loro ajuto ed aſſiſtenza contro quella ribellante colonia, o per ottenerne almeno un' accertazione, che non ſi preſterebbe a quei rubelli alcuna protezione o ſoccorſo contro la propia padria, ond' eſſi traevano l' origine. I loro ambaſciadori furono gentilmente ricevuti, e date furono a' medeſimi in ognuna di quelle corti le

Guerra co' Candiotti.

(k) Sabell. l. 4. d. 2.

le più solenni e liberali accertazioni e sicurezze, non solamente di niegare a' *Candiotti* qualunque ajuto e soccorso, ma ancora, ch' elleno detestavano ed abborrivano la loro condotta (*l*).

Intanto fu fatta leva di truppe per formare un' armata; fu messa in punto la loro marina; *Domenico Michaeli*, il qual' era prima provveditore del golfo, fu destinato ammiraglio; e le truppe di terra furono commesse al comando di *Luchino Vermio*. Tosto che dunque le cose furon tutte pronte per l' imbarco, *Vermio* fece la rivista del suo esercito, e lo trovò consistente in cinque mila fanti, e due mila cavalli, tutti veterani, che aveano servito nell' ultime guerre, e tutti ancora in buon' ordine. La flotta, che ascendev' a quaranta galere e vascelli, giunse ben presto a *Candia* nella primavera. *Anno Domini* 1364.

Ma nel mentre si operavano tutte queste cose, varj gentiluomini di *Candia*, ch' era la capitale di quell'isola udendo i grandi e validi preparamenti, che si facevano in *Venezia* per ridurre a soggezione i rubelli, cominciarono a perdersi d' animo ed abbandonare il loro disegno, a far

[l] Sabel. ibid. Blond. Hist. l. 9. d. 2.

a far maneggi con alcuni de' capi della fazione, ed ispirare a' medesimi sentimenti del lor dovere, ed insieme del lor pericolo. Quindi ne nacquero orrendi omicidj, stragi, e stratagemmi (*m*); imperciocchè i capi, temendo ch' eglino non fossero traditi e dati in mano della repubblica, non lasciaron mezzo che non tentassero di toglier di vita o col veleno, o con pugnali le persone sospette, o sieno i traditori, come da esso loro venivano chiamati. Molti *Veneziani* adunque della primaria riga o sfera in quell' isola furono istantaneamente posti a morte per le infernali arti di un certo *Calergo* famoso componitor di veleni, ed assassino. In somma i nativi *Greci*, veggendo i felici successi del loro diabolico agente, cominciarono a diffidar'e sospettare di tutt'i *Veneziani*: ond' è che in questo tempo insisterono di volere il maneggio della guerra; richiesero che fossero ammessi nel Senato dieci *Greci* naturali; minacciarono di fracassare le porte delle prigioni ed aprirle, ed uccidere i prigionieri *Veneziani* in esse confinati, ove i medesimi non si

def-

(m) Sabell. l. 9. d. 2. Blond. Hist. l. 9. d. 2.

dessero in mano loro volontariamente, e non si prestasse un solenne giuramento della loro fedeltà verso i *Greci*. Eglino ebbero pure l'insolenza di richiedere lo stesso dalli nobili *Veneziani*, che tuttavìa vi erano rimasti. In oltre fu formato un piano d'impadronirsi di *Candace*; di privare i *Veneziani* d'ogni autorità; e di fare, se fosse possibile, una carnificina di tutti gl'*Italiani*, che ritrovavans' in quella isola; giusto punimento della perfidia da esso loro usata contro il lor natìo paese.

RITROVAVANSI adunque in questo tempo i nobili *Veneziani* in un compassionevole dilemma, cioè a dire dichiarati nemici alla repubblica, e perciò in timore della di lei potenza, e nell'istesso tempo traditi, avvelenati, ed assassinati da' *Greci*, co' quali erano associati in un comune atto di ribellione; laonde per isviluppars i ed uscire da simile imbarazzo fu da esso loro deliberato di dare l'isola in potere de' *Genovesi*, conciosiachè non dubitavano, che i medesimi dovessero incontrare sommo godimento e piacere di ampliar' e distendere i loro domini, e mostrare il lor' odio

contro i *Veneziani* (*n*); ma la repubblica di *Genova*, mossa o da alcun principio di onore, o disapprovando di entrare in una nuova guerra, ricusò una tale offerta. Quindi fu proposto di rimettersi, ed aver ricorso alla clemenza della *Veneziana* repubblica, pensando per questo mezzo di acquistarsi, ed ottenere il loro perdono: ma i *Greci* avendo scoverto un simigliante loro disegno lo impedirono.

L' armata Veneziana *sbarca in* Candia.

Essendo l'armata *Veneziana* discesa già in terra, *Vermio* fece un distaccamento perchè ne andasse a riconoscere il nemico, ad osservare il terreno intorno a *Candace*, e regolar la maniera di fare i suoi approcci: ma il distaccamento cadde in una imboscata, in cui furon tutti uccisi, e dopo essere stati così ammazzati furono crudelmente dilaniati, e fatti in minuti pezzi: tanto grande era l'avversione de' *Greci* contro i *Veneziani*; o per meglio dire, tanto sono pronti a commettere qualunque villanìa gli uomini impegnati in una causa ingiusta, e contraria. Quindi *Vermio* fece marciare il suo esercito contro quelli di *Candia*, ed avendogli attaccati, pose in rotta la loro armata, facendo-

Li Candiotti *sono sconfitti.*

(n) Blond. & Sabel. ibid.

done un gran numero di prigionieri (o). Poſcia inveſtì la capitale dalla parte di terra nel tempo iſteſſo, che *Michaeli* la bloccò per mare, e toſto la riduſſero all' ubbidienza della repubblica. Egli ſembra che un' articolo della capitolazione ſi fu, che la città non foſſe ſaccheggiata, e ſottomeſſa alle depredazioni de' ſoldati; per impedir la qual coſa le porte ſi doveſſero aprire al governatore, e ad un diſtaccamento ſufficiente per la ſua difeſa; e 'l rimanente dell' eſercito doveſſe reſtarſi fuor delle mura. I ſoldati imperciò veggendoſi privi del bottino, che ſi aſpettavano, cominciarono ad ammutinarſi, il che mancò poco, che non andaſſe a terminare in una piena rivolta; ma il valore e fermezza d' animo di *Vermio* andò a ſmorzarla, avendo poſti ad una immediata morte li capi dell' ammutinamento, e premiato il rimanente dell' eſercito con una doppia paga (*p*).

PERDUTASI *Candace*, e disfatto l' eſercito, ſi andò in conſeguenza di mano in mano a ſottoporre il rimanente di quell' iſola. I principali, o ſieno capi della ribellione tanto *Veneziani*, quanto

(o) Boniten. l. 3. Sabel. l. 4. d. 2.
(p) Sabel. Hiſt. ibid. Blond. l. 9 d. 2.

Greci furono arrestati e messi a morte, e di essi li primi, cioè a dire i *Veneziani* col massimo rigore, avvegnachè la colpa loro non ammettesse niuna scusa, od alleviamento di pena.

MARCO CORNARO DOGE LIX.

Anno Domini 1365. Marco Cornaro *Doge LIX.*

TRA questo tempo *Lorenzo Celso* passò all'altra vita, dopo aver governato lo Stato per lo spazio di tre anni con discrezione, temperanza, o sia moderatezza, ed economìa (*q*). E non così fu eletto per succedergli *Marco Cornaro*, che giunsero le notizie di una nuova rivoluzione de' *Candiani*. Questa fu eccitata da *Calergo*, il quale avea trovati i mezzi e l'opportunità di evitare la giusta punizione contro di lui denunciata. Costui adunque in questo tempo si rischiò di farsi vedere in pubblico; cominciò a declamare contro l'oppressione de' *Veneziani*, la pusillanimità de' *Greci*, e la soggezione, in cui erano tenuti li signori naturali dell'isola, insistendo nel tempo istesso sopra la debolezza della repubbli-

(q) Sansov. del. vit. de' principi.

blica, e su la fortezza di quella loro isola, ove da essi volesse mostrarsi quello spirito, per cui li loro antenati furono così famosi. In somma fu da esso lui adoperato ogni argomento, che potesse infiammare i loro animi, e disporgli alla ribellione, e con felice successo. Quindi *Calergo* innalzò il *Greco* stendardo, esortando ogni uomo, il quale avesse a cuore l' amor della padria e la libertà, ad arrolarsi e sottoscriversi in una causa; nella quale appunto trattavasi della comune libertà. Tosto adunque fu messo in piedi un numeroso esercito, furon presi li forti, e messi a morte i nobili, ed i magistrati *Veneziani*; essendo state le prime vittime del furor popolare *Nicolao Dandolo*, e'l fratello di lui (*r*).

Anno Domini 1365. *Seconda ribellione de'* Candiotti.

Nicolao *Giustiniano*, i provveditori, ed alcuni altri della nobiltà trovaron mezzi da scappare, e far leva di un corpo di truppe per opporsi a *Calergo*, il qual' essendos' innoltrato verso la cittadella di *Candace*, assaltolla con gran vigore, ma ne fu respinto. Veggendo perciò i rubelli, che quivi non po-

(r) Sabell. l. 4. d. 2.

poteano fare veruna impreſſione, dopo aver meſſi a fiamme i ſobborghi, ſi ritirarono a *Rhetimna*, che dalla guernigione *Veneziana*, veggendo che non era poſſibile di tenerla e difenderla, eraſi abbandonata. *Giuſtiniano* intanto, avendo avute altre truppe da *Venezia*, ed indulgenze da *Roma*, marciò contro i ribelli, e li disfece in una regolare ed ordinata battaglia; ſe non che con queſto nè anche niente egli venne a decidere, poichè toſto il nemico fu di nuovo reclutato: laonde ne ſeguì un' altra battaglia, e *Giuſtiniano* fu la ſeconda volta vincitore; ma ebbe una tale ſua vittoria non diverſo effetto, che l'antecedente (s).

Li Candiotti ſono disfatti.

Ritrovandosi in queſto ſtato le coſe, tutto ad un tratto gli abitanti di quindici paeſi e villaggi, li quali fino allora erano ſtati quieti, e ſenza eſſerſi moſſi, ſi unirono coi rubelli, ond' è che queſti divennero grandemente ſuperiori a *Giuſtiniano*. Quind' il medeſimo ricorſe e chieſe preſti rinforzi alla repubblica, operando frattanto, con iſtarſene ſulla difeſa; laddove per lo contrario i ribelli commettevano i più gravi e barba-

Anno Domini 1368.

(s) Sabell. ibid. Blond. Hiſt. l. 9. d. 2.

bari eccessi: e già stava egli sul punto di essere ridotto a gravi necessità, quando ecco, che in tempo gli giunse da *Venezia* un'opportuno rinforzo di provisioni, di truppe, e di ogni altro bisognevole, onde la scena degli affari si vide cambiata (*t*). Allora i ribelli furono discacciati nelle montagne, fu loro troncata ogni comunicazione co'loro magazzini, e precluſa ogni via donde potessero avere i loro attrezzi militari, ed alla fine vennero costretti a sottoporsi alla clemenza della repubblica. Furono a' medesimi accordati ragionevoli termini o sieno patti, a condizione però, che *Calergo*, ed altre persone, le quali vennero specificate, si fossero date in potere della repubblica per sottoporle al gastigo; ma *Calergo* ne scappò via, e fuggì ad *Anapoli*, che fu da lui bravamente difesa contro tutta la potenza de' *Veneziani*. Alla fine però, veggendo, che la piazza non potea più lungo tempo difendersi, egli abbandonò quell'isola, e se ne partì in un vascello, che aveva a tal proposito apparecchiato. Quindi *Anapoli* fu resa, e ridotta tutta l'isola alla sua primiera ubbidienza.

Pace colli Candiotti.

(t) Sabell. l. 4. d. 2. Blond. Hist. l. 9. d. 2.

Dopo ciò furono mandati in *Candia* alcuni membri del Senato per inquisire, e prendere informazione intorno agli aggravj, e torti, ch'erano stati la cagione di una sì fatta rivolta; per istabilire l'isola e porla sopra di un piede sicuro; per annullare alcune leggi antiche, e formarne delle nuove; per far buttare a terra e spianare alcuni forti, che non erano necessarj per la sicurezza e difesa della medesima; ed in somma per istabilire la tranquillità e la pace sopra il miglior fondamento, che il naturale e l'inclinazione de' *Greci* avesse potuto ammettere.

ANDREA CONTARENI DOGE LX.

Andrea Contareni *Doge LX.*

Marco Cornaro dopo un regno di tre anni pieno d' inquietudini e disturbi passò di vita, e fu succeduto da *Andrea Contareni*, che mal volentieri accettò una tal dignità, a sostener la quale egli era perfettamente atto e qualificato. Non così furono superati li suoi scrupoli, che rivoltaronsi gl' *Istriani* sotto pretesto, che le tasse, le quali dalla repubblica esigevansi sopra tutte le mercanzie, che

pas-

passavano per lo golfo di *Fana* al *Pò*, erano un' imposta insopportabile, e cagionava la rovina del loro commercio, dal quale dipendeva l' istessa loro vita ed esistenza. Eglino adunque distrussero la galèa, che i *Veneziani* tenevano in quella costiera per ricevere sì fatte tasse: e quindi non contenti di un tale atto di provocazione e disfida, buttarono a terra gli stendardi della repubblica, e scacciarono i governatori *Veneziani*. Il Doge imperciò e'l senato risoluti di reprimer' e frenare la loro insolenza, mandarono contro di essi una flotta, ed un' esercito sotto il comando di *Michaeli*, e *Molino* (u). Quind' in breve tempo i rubelli si videro così aspramente premuti, che ricorsero alla protezione del duca d' *Austria*, ed eressero gli stendardi di lui in tutte le pubbliche piazze. Il duca imperciò si condusse in loro soccorso con un' esercito di dieci mila fanti, e quattro mila cavalli, ed era sì grandemente superiore ai *Veneziani* rispetto alle truppe, che investì e bloccò il lor campo, il quale trovavasi perciò in gran pericolo di esser

Li popoli d' Istria si ribellano.

Anno Domini 1673. *Il duca di Austria si porta in assistenza degl' Istriani.*

(u) Blond. de gestis Venetorum.

ſer preſo, quando ecco che giunſe *Molino* con un forte corpo di marinaj, o ſian truppe marittime, ed avendo attaccato il duca nella retroguardia, dopo aver meſſi in confuſione i *Germani* ſi aprì per forza la ſtrada dentro il campo: e quindi eſſendoſi unito con *Michaeli*, fu da eſſi fatta una ſortita generale con tale impetuoſità, che i nemici furono rotti e cacciati dalle trincèe con una grande ſtrage. La ritirata del duca fu cotanto precipitoſa, che laſciò indietro i ſuoi feriti, il bagaglio, e le provviſioni, una inſieme con tre o quattro cento prigionieri preſi nella battaglia (*w*). Nulla di manco ſe gli accordò una triegua d'un giorno, per ſeppellire i cadaveri; dopo la quale fu disfatto in un' altra battaglia, e così mortificato il ſuo orgoglio, che laſciati gl' *Iſtriani* alla mercè de' conquiſtatori, ſi ritirò dentro l' *Auſtria*. Così li rubelli, avendo perduto il lor protettore, ſi ſottopoſero alla repubblica, confeſſarono la loro colpa, riſecero i danni cagionati, e convennero di pagare la taſſa, il rifiuto della qua-

Il duca di Auſtria è ſconfitto.

(*w*) Sabel. l. 4. d. 1. Boniten. Com. l. 3. Blond. l. 9. d. 2.

quale gli avea ridotti a quella neceſſità.

Guerra colli Carrariani.

APPENA eraſi la repubblica disbrigata da coteſto imbarazzante affare, che ſi determinò di entrare in una nuova guerra. Avea *Franceſco Carrario* uſurpati alcuni de' loro dominj vicino ai laghi; onde avvenne che fu proibito ai *Padovani* di trafficare, o recare avanti qualunque ſorta di commercio con *Venezia*. Gli altri Stati convicini ſentirono tale diſpiacere d' una sì fatta proibizione, che fecero tutto il loro poſſibile per riconciliare le parti contendenti; ma avvegnachè non vi foſſero riuſciti ebbero ricorſo alla mediazione di *Luigi* Re d' *Ungheria*, e delli *Fiorentini*, ad interceſſione di cui fu convenuto, che ſi deſſe luogo ad una triegua di due meſi, a fine di poter trattare una pace. Quindi furono deputati alcuni commiſſarj dall' una e dall' altra parte per diſaminare i confini, e fiſſare i limiti in una maniera amichevole; ſe non che sì fatte negoziazioni furon toſto diſmeſſe, a cagione d' una certa intelligenza, che ricevè la repubblica di un reo diſegno formato da *Carrario* di ammazzare il Doge, e 'l Se-

Carrario *tenta di avvelenare il Doge ed il Senato.*

Senato (*x*). Per la qual cosa si fecero minute ricerche ed inquisizioni intorno alli cospiratori, alcuni de' quali furono già ritrovati, messi alla tortura, e dopo aver fatta la loro confessione, impiccati. Messosi perciò il Senato in apprensione che l'indegno e villano macchinar di *Carrario* non sarebbe terminato in quel solo attentato, ordinò che girasse una continua e costante pattuglia di cavalli, che si raddoppiassero le guardie del palagio e del Senato, e che i Senatori li più esposti ad essere il bersaglio del tiranno fossero continuamente accompagnati da due soldati in armi. Furono similmente cacciati ordini, che si guardassero bene tutt' i pozzi della città; ed i macellaj, fornaj, e venditori di polli, ed altro uccellame, furono sottoposti a dovere dar conto di tutto il commestibile, che da essi vendevasi, e finalmente fu presa qualunque altra precauzione per guardarsi dal veleno (*y*). Nè per tanto i loro timori andarono quì a terminare; imperciocchè si videro forti motivi e ragio-

(x) Aut. cit. ibid.
(y) Sabell. & Blond. Boniten. Com. l. 3. Blond. H. l. 9. d. 2.

gioni di ſoſpettare, che venivano traditi da alcuni del loro proprio corpo. Il perchè fu fatto un rigido e ſcrupoloſo eſame ed indagamento, che tornò a ſalvezza e ſalute dello Stato, e ad eterna vergogna di certi Senatori, i quali furono provati rei di mantener corriſpondenza con quel loro nemico il più inſidioſo. I più rei adunque ebbero il condegno gaſtigo, altri furono meſſi in prigione per tutto il tempo di lor vita, ed altri tuttavìa meno colpevoli furono degradati, e dichiarati per ſempre indegni ed inabili ad aver luogo nel Senato.

FRATTANTO la repubblica andò prendendo le miſure propie onde recare innanzi una vigoroſa guerra per punire con eſſa la viltà e baſſezza di queſto traditevole nemico. Fu perciò da eſſa invitato, e fatto venire dalla *Toſcana* per comandare il ſuo eſercito *Rainiero Vaſco*, ch' era il miglior comandante del ſuo tempo, e fu deſtinato per di lui luogotenente *Domenico Michaeli*. Queſti marciò contro i *Padovani*, entrò nel loro paeſe, ed avendoli disfatti in varie ſcaramucce, poſe il paeſe in contribuzione, e riempillo di terrore e coſternazione.

Rai-

Rainiero fra queſto tempo giunſe in *Venezia*, dove avendo ricevuta la ſua incumbenza ſi poſe immediatamente in cammino verſo l' eſercito: ſe non che fu toſto dopo licenziato per una briga avuta colli provveditori, i quali ebbero la deſtrezza di rendere ſoſpetta la di lui condotta. Il gran *Vaſco* dall' altra banda ſtimò non eſſere conveniente al ſuo carattere di abbaſſarſi, e ſottoporſi a far la ſua difeſa; il diſcolparſi, e dare un' altro aſpetto alla ſua condotta lo averebbe portato ad un' altercazione colli provveditori, i quali egli volle anzi diſprezzarli egualmente per la loro corruzione, che per la loro ignoranza. Egli adunque laſciò il comando con una dignità e grandezza di ſentimento e di penſare, e con un diſprezzo, ch' ebbe della debolezza della repubblica incapace di ſaper diſtinguer' e conoſcere il vero merito: la qual coſa ridonda in maggiore onore della ſua memoria, che tutti gli allori de' più gran conquiſtatori.

ALBERTO CARRARIO, *Pietro Fontano*, ed *Alberto* ed *Andrea Dandolo* furon quindi deſtinati per addoſſarſi a vicenda il comando dell' eſercito, ed i loro felici ſucceſſi contro del nemi-

co

co furono considerabili, il che impedì che il pubblico sospetto cadesse in persona de' provveditori, sebbene dalle persone di penetrazion' e talento si dubitasse della loro integrità. I *Veneziani* furono divisi in due corpi, uno de' quali fu messo sotto la condotta e 'l comando di *Taddeo Giustiniano*, il quale fu sorpreso dal nemico e disfatto, dopo una vigorosa resistenza, ed una grande strage de' *Padovani*, la cui vittoria consistè in essere rimasti padroni del campo di battaglia. *Giustiniano* dopo di ciò ritirossi nel *Trevigiano*, dove resistè a tutti gli attacchi del nemico fino a tanto, che non gli giunsero i rinforzi.

I Veneziani ricevono una leggiera disfatta.

Intorno a questo tempo *Luigi* Re d' *Ungheria* giunse in ajuto di *Francesco Carrario* e de' *Padovani* con un poderoso esercito: il che obbligò i *Veneziani* ad operare, standosene su la difensiva fino a tanto, che non si presentasse un' opportunità che facesse dividere, e separare in due parti il nemico. In questa occasione furono grandemente ammirate la vigilanza, l'attività, e la condotta di *Delfino* l' ammiraglio. Egli si prov-

Anno Domini 1374.

(a) Sabel. l. 5. d. 2.

ſi provvide di un gran numero di barchette leggiere, e portatoſi intorno ai laghi, edificò alcuni forti, e vi poſe delle guernigioni in maniera tale, che venne a moleſtare, ed incomodar grandemente il nemico; imperciocchè non poteva uſcire dal campo nemico alcun diſtaccamento, o partita di ſoldati per foraggiare, ſenza che foſſero ſorpreſi da alcuna di coteſte guernigioni; furongli in oltre per queſto mezzo impediti li convogli; e l'eſercito videſi ridotto a tal' eſtremità, che fu coſtretto a fare un movimento, che offerì a' *Veneziani* l' opportunità da loro sì lungo tempo deſiderata; poichè *Carrario* venne obbligato a marciare per alcune vie anguſte, per boſchi, e terre paludoſe, del che avendo i *Veneziani* preſo vantaggio lo attaccarono in certi luoghi, ove riuſciv' al nemico impoſſibile di ſpiegare tutto il ſuo eſercito. Comandava in queſta occaſione le forze della repubblica *Pietro Fontano*, e ſi acquiſtò una gloria ben grande per gli ſoprafini tratti da lui uſati come un valente e prode generale. Non ſi perdè veruna opportunità, nè ſi traſcurò coſa alcuna, la quale poteſſe per avventura defaticare, rompere, o ſottomettere il nemico. Per una

ſettimana

ſettimana ſi fecero di continuo azioni, e ſcaramucce, le quali terminarono tutte in di lui vantaggio: e finalmente, quando il nemico era già ſtanco, rotto, e perduto di coraggio, *Fontano* attaccollo con tutte le ſue forze, e guadagnò una compiuta vittoria, avendone laſciati morti due mila ſul campo, e preſi tre mila prigionieri (*b*). Quindi ſurſero nel campo nemico alcune diviſioni e diſcordie; poichè i *Padovani* biaſimavano i *Carrariani*; e queſti ne riſondevano il pubblico odio ſopra gli *Ungheri*. *Marſi* fratello di *Carrario* ſi offerì di far egli da mediatore per comporre sì fatte turbolenze e diſſenſioni civili, le quali prevedea che averebbono mandata in rovina la comune lor cauſa; ma concioſiachè eſſo *Franceſco Carrario* continuaſſe a perſiſtere inalterabilmente nel ſuo riſentimento, egli laſciò l'eſercito, ed andonne a chieder protezione contro l' importuno e violento temperamento di ſuo fratello in *Venezia* (*c*).

Li Veneziani *diſfanno i loro nemici*.

Luigi d' *Ungheria* ſtanco già della

(b) Blond. l. 3. d. 1. Sabel. & Menta. uti ſupra.
(c) Blond. & Sabell, uti ſupra. Boniten. Com. l. 3. Bodin. Blond.

guerra per le perdite, che avea ſofferte ſi determinò di fare una pace colla repubblica; laonde *Carrario*, veggendoſi nel pericolo di eſſere privo di un sì potente alleato, cominciò ſimilmente a riflettere ſopra le conſeguenze di ſoſtener' egli ſolo una guerra contro di un popolo così potente, e guerriero, quali ſi erano i *Veneziani*. Quindi è, che mandaronſi da eſſo lui a fare delle propoſizioni al generale *Veneziano*, le quali furono accettate, e poſcia ratificate dal Senato e dal Doge. Fu egli adunque propoſto, che la repubblica deſtinaſſe cinque commiſſarj per fiſſare e ſtabilire i limiti delli territorj controvertiti; che li *Padovani* doveſſero pagare, come una riſazione de' danni, quaranta mila ſcudi alla repubblica, ed oltre a queſti un' annuo tributo di quattordici mila altri ſcudi per lo ſpazio di quindici anni; che *Franceſco Carrario*, o pure il figliuolo di lui doveſſe riconoſcere, e confeſſare il ſuo fallo in preſenza del popolo, del Senato, e del Doge di *Venezia*; che il caſtello di *Carario* con tutt' i ſuoi diſtretti doveſſe cederſi alla repubblica; che *Caſtelnuovo* con tutt' i forti all'intorno di eſſo ſi doveſ-

Si conchiude una pace.

veſſero ſpianare, e non mai più riedificare in appreſſo; che *Marſilio* doveſſe goderſi delle rendite del ſuo Stato, o che riſiedeſſe in *Venezia*, o in qualunque altra parte, come da lui ſi giudicaſse più a propoſito; che *Carrario* doveſse incontinente licenziare le ſue truppe auſiliarie, e diſmettere l'eſercito; che il medeſimo doveſse annualmente mandare trecento ſcudi alla Chieſa di *S. Marco*; che i *Padovani* tra lo ſpazio di tre miglia lungi dalla bocca di qualunque fiume dell' *Italia* non doveſsero farvi alcuna fabbrica; che i medeſimi non doveſsero mantenere forti, o guernigioni; e finalmente, che foſſero obbligati a reſtituire, e dare in mano de' *Veneziani* tutte le città, villaggi, e terre, che alli medeſimi aveano preſe durante il corſo della guerra (*d*). *Anno Domini* 1375.

A tali condizioni adunque così glorioſe per la repubblica, e facili, o per meglio dire comode per *Carrario*, ove ſi voglia far rifleſſione agl' infami mezzi da lui praticati per rovinare le leggi, e lo ſtabilimento di *Venezia*, ucci-

(d) Sabel. l. 5. d. 2. Blond- l. 1. d. 3. Eriam Boniten. uti ſupra.

dere il Doge, ed avvelenare il Senato, la pace fu riſtabilita. Il figliuolo di lui ſi portò adunque in *Venezia* per adempiere gli articoli, e chieder perdono per l'offeſa di ſuo padre. Egli fu condotto alla Chieſa di *S. Marco*, dove giurò ſolennemente per l'accettazione, che facea ſuo padre delle ſuddette condizioni, eſpreſſe il ſuo dolore e cordoglio dell' ingiuria fatta alla repubblica ſenz' averne ricevuta alcuna provocazione, e teſtimoniò la ſua ferma riſoluzione di voler mantenere ſantamente, ed inviolabilmente la pace (e).

E' diſtrutto dal fuoco un monaſterio di vergini.

Tosto dopo un' incendio diſtruſſe il *Monaſterio delle Vergini*, ch' era il più famoſo moniſtero di donne in *Venezia*, in cui perirono un gran numero di giovani dame di diſtinzione una inſieme con una gran quantità di preziosi mobili, una prodigioſa ſomma di danari, ed una gran copia di ricchi vaſellami.

A sì fatti avvenimenti ſeguì una profonda tranquillità per lo ſpazio di tre anni, in fine de' quali ricominciò una nuova guerra con *Leopoldo* duca d'

Au-

(e) Sauſov. del. v. de' principi Contar.

Austria, il quale senz'averne fatta prima alcuna lagnanza o dichiarazione entrò in *Italia*, e diede il guasto al *Trevigiano*, mettendo il tutto a ferro ed a fuoco fino alle porte di *Treviso*. Per la qual cosa i magistrati di cotesta città mandarono immediatamente a *Venezia* la notizia del loro pericolo; ma come la repubblica avea nell' ultimo scorso tempo di quiete ritirata nella darsena la sua flotta, e sbandate le sue truppe, fu costrett' a far premure alle potenze vicine, che soccorressero gli abitanti del *Trevigiano*. Ma le sue richieste furono rigettate, e così i *Veneziani* si videro nella necessità di dover dipendere dalle propie loro forze e vigore (*f*).

Anno Domini 1377. Leopoldo *duca di* Austria *fa invasione nel* Trevigiano.

FURONO adunque messi in punto ed allestiti un'esercito, ed una squadra con tutta la speditezza possibile, e mandate assicurazioni di un sollecito soccorso ai *Trevisani*. Tutt'i legni mercantili de' *Germani*, che ritrovaronsi ne' porti *Veneziani*, furono presi, e confiscati tutt' i loro vascelli e beni. *Giacomo Caballa*, ch'era un vecchio guerriero, fu destinato per comandante. Questi subito che l' armamento

[f] Blond. de gestis Venetorum. Sabel. l. 5. d. 2.

to fu compiuto si pose in marcia per *Trevisо* nel tempo istesso, che la flotta scorreva i mari. All' approssimarsi di lui, tosto i nemici abbandonarono il *Trevigiano*; ma egli perseguitogli, e ne riportò una compiuta vittoria sulle rive del fiume *Piava*. Di là marciò a *Feltre*, e distrusse i sobborghi, ed era già in punto d' investire la città, quando fu informato che *Leopoldo* avea ricevuto un grosso rinforzo, ed aveva in pensiero di far levare l' assedio. Perciò *Giacomo* si determinò di ritirarsi verso il *Trevigiano*, e mandò il suo figliuolo con un distaccamento per impadronirsi del castello di *Baldina*, ch' era una piazza di conseguenza: ma *Leopoldo*, essendo stato informato dalle sue spie dell' intenzione di lui, tese un' imboscata al giovane *Caballa*, e questa essendogli riuscita felice, fece prigioniero tutto il distaccamento. Nel dì seguente però *Leopoldo* ne mandò via tutti i detti prigionieri su la loro parola, che se ne sarebbono a lui ritornati, qualora non ne seguisse un' immediata pace, i progetti della quale furono per mezzo de' medesimi mandati da lui a *Giacomo*: ed avvegnachè avesse in ciò operato da mediatore

Gli Austriaci *sono sconfitti.*

Lui-

Luigi Re d'*Ungheria*, i detti progetti furono accettati, e la pace fu confermata (g). *Pace con* Leopoldo *duca di* Austria.

MA *Luigi*, come se avesse avuto pensiero di render la repubblica più forte contro se medesimo, non così l'ebbe liberata dal suo nemico, ch'egli entrò in una lega contro i *Veneziani* colli *Genovesi*, colli *Carrariani*, e col Vescovo d'*Aquileja*; e la causa d'una tal guerra si fu la seguente. *Andronico* avendo cospirato contro la vita di suo padre *Caloine* Imperadore della *Grecia*, fu scoverto, convinto, privato della vista, e sbandito a *Pera*, ch'era una colonia *Genovese*. *Caloine* avea conceputa una grande amicizia per gli *Veneziani*, in conseguenza della quale egli complimentò i mercanti della loro repubblica con accordare e conceder loro varj privilegj molto apprezzabili, ed esclusivi, o sieno di esenzione. I *Genovesi* piccati di una simigliante preferenza data ai *Veneziani*, determinaronsi di vendicarsene con innalzare al trono imperiale *Andronico*, il quale già aveva in qualche parte ricuperata la vista: ed a questo proposito manda- *Guerra colli* Genovesi.

(g) Ibid. Etiam Sansov. Venet. Cronic. Boniten. Com. l. 3.

rono istruzioni in *Pera*, per metterlo in libertà. Furono nel tempo istesso impiegate alcune persone dentro l'Imperio, le quali formassero un partito in favore del medesimo, e fu mandata una grossa squadra con un corpo di truppe in ajuto immediato di lui. Non sì tosto *Andronico* fu liberato, che conforme al genio incostante delle Orientali Nazioni si vid'egli alla testa d'una potente fazione determinat' a contrastar l'Imperio contro *Caloine*. Quindi egli mandò ordini al governatore di *Tenedos*, che rendesse quell'isola in mano de' *Genovesi*, essendosi con ciò proposto di assicurarsi di un porto e luogo da svernare per la flotta. Il governatore ricusò di ciò fare, ove un tal'ordine non si fosse rescritto dall' Imperadore: e per maggiore sua intelligenza e certezza mandò in *Costantinopoli*, donde ricevè istruzioni da *Caloine*, che metteſſe anzi quell' isola in potere de' *Veneziani*, il cui ajuto egli allora stava già sollecitando (*h*). Così *Tenedos* divenne l'occasione di questa guerra, come *Candia* l'era stata delle pre-

ce-

[h] Sabel. l. 5. d. 2. Blond. l. 1. d. 3. Carosin. apud. Sabel. Boniten. l. 3.

cedenti tra coteſte due repubbliche.

MARCO GIUSTINIANO ammiraglio del golfo di *Venezia*, avendo avuti ordini di riceverſi *Tenedos* da mano del governator *Greco*, fece colà vela, poſe l'iſola in uno ſtato di difeſa, deſtinò per governatore *Donato Troni*, ed indi convogliò una flotta di vaſcelli mercantili a *Venezia*. Or *Tenedos* era d'un' eſtrema conſeguenza pel commercio così di *Genova*, come di *Venezia*; e tanto l'una, quanto l'altra eranſi sforzate di acquiſtare il poſſeſſo d'una tale iſola; ond'è, che in queſta occaſione il felice ſucceſſo de' *Veneziani* riaccese le loro antiche animoſità, e cagionò una lunga, ſanguinoſa, e deſtruttiva guerra (*i*).

PRIMA che una tal guerra ſi foſſe dichiarata tra le due repubbliche, i *Genoveſi* s'impadronirono di *Lemnos* in nome d'*Andronico*, e fecero prigionieri alcuni mercanti *Veneziani*. Indi avendo di là fatta vela ſi unirono ad *Andronico* con undici galere, e fecero vela a dirittura per *Tenedos*, ove dopo che furon giunti intimarono a *Troni*, che ren-

(i) Blond. uti. ſupra.

rendeſſe la piazza a lui confidata in potere del legittimo Imperadore. Ma concioſiachè ad una tale domanda ſi foſſe riſpoſto con un gran nembo di dardi, *Andronico* diede l' aſſalto con una gran furia, che da *Troni* ſi ſoſtenne con una bravura cotanto grande, che reſe vani e disfece gli sforzi delle ſue truppe, e poſcia avendo fatta una ſortita con tutta la guernigione, ſi avventò contro loro con un' empito così irreſiſtibile, che fece sì che i *Genoveſi* e *Greci* fuggiſſero precipitoſamente ai loro vaſcelli, ed abbandonaſſero l' impreſa da loro tentata. Il numero degli uccisi e de' prigionieri fu grande, ed il bottino conſiderabile, poichè in queſto vennero compreſe tutte le macchine del nemico da battere la piazza, e tutt' i materiali del campo (*k*).

La guerra fu in queſto tempo da' *Veneziani* dichiarata contro i *Genoveſi*, contro *Luigi* d' *Ungheria*, contro il Veſcovo d' *Aquileja*, ed i *Carrariani*, che formavan la poſſente confederazione, contro di cui la repubblica ſi sforzò d' impiegare adeguate forze. A tal propoſito adun-

(*k*) Sabel. l. 5. d. 2.

adunque furono corredate ed equipaggiate quaranta navi da guerra, e ne fu dato il comando a *Vittore Pisani*, con *Barba* e *Loretani* in qualità di provveditori. Mentre *Vittore* stavane ancorato colla sua flotta in *Ancia*, ebbe intelligenza, che si avvicinavano i *Genovesi* sotto il comando di *Ludovico Fiesca*: laonde diede in un subito gli opportuni regolamenti per ischierare la sua flotta, animò i soldati, e la marinerìa, ed avendo levate le ancore pose al vento le vele per andare incontro al nemico. Tosto che l'ammiraglio *Genovese* si vide comparire, tutta la flotta *Veneziana* alzò delle grida di gioja presaga de' felici successi dall' alacrità e spirito, ch' ella mostrava. Indi nell' approssimarsi che fecero queste due flotte, si vide l' aria in un' istante ingombrata da una nube di dardi; se non che questo genere di combattimento fu tosto lasciato, e dato di mano alla spada, ed alla picca, venendo i vascelli spinti l' uno contro dell' altro dalla tempesta. Per la qual cosa abbordaronsi gli uni contro degli altri, e durò tra di loro un' ostinata battaglia per lo spazio di due ore, dopo le quali i *Genovesi* furon obbligati

Combattimento navale tra li Veneziani e Genovesi.

Anno Domini 1378. *Li Genovesi sono disfatti.*

a cedere alla bravura de' *Veneziani*, ſenza che delle loro galere ne foſſero potute ſcappare più di quattro ſolamente, eſſendo ſtate tutte le altre quali preſe, quali mandate a fondo, e quali diſtrutte: ed inoltre furono preſi in circa a due mila prigionieri, ed un maggior numero uccisi. Nè però fu una tale vittoria acquiſtata da *Veneziani* ſenza ſpargimento di ſangue dalla parte loro; poichè vi perderono incirc' a ſei cento uomini, molti de' quali erano cittadini di diſtinzione. Nulla però di manco, come cadde tra le mani di *Piſani* l' ammiraglio *Genoveſe* con tutta la ſua flotta, tanto meno ſi curò ed ebbe diſpiacere di una tale ſua perdita, ancorchè il proprio figliuolo foſſe ſtato tra il numero di quegli, che furono uccisi (*l*).

Fra queſto tempo gli alleati di *Genova* erano di già uſciti nel campo, erano entrati nel *Trevigiano*, e l' aveano bruciato, e diſtrutto; ma venne lor meno l' attentato di ſorprendere la città di *Treviſo*. I *Genoveſi* ſimilmente ſorpreſe-

(l) Blond. l. 1. d. 3. Sabel. l. 5. d. 2. Caroſin. apud. Sabel.

sero la città di *Famagosta*, ch' era la più ricca città marittima di *Cipro*, essendosene il Re, ch' era allegato de' *Veneziani*, scappato via e fuggito in *Milano*, dove si prese in moglie la figliuola di *Visconti*, ed indusse esso duca ad assistere, e prestare ajuto alla repubblica. Or le condizioni del trattato, che fecero, elle si furono che i *Veneziani* con dieci galere dovessero trasportare il Re in *Cipro*, ed ajutarlo in ripigliarsi *Famagosta* da mano de' *Genovesi*; e dall' altra banda *Visconti* dovesse fornire i *Veneziani* di nove mila fanti, e mille cavalli per la difesa de' loro dominj nel continente: ed il Re di *Cipro* concesse ancora ai medesimi un certo sussidio, che noi non troviamo punto specificato dagl' Istorici (*m*).

A tenore di tali convenzioni furono già mandate colla Maestà del Re di *Cipro* dieci galere; sicchè furono dalle medesime presi il porto di *Famagosta*, un buon numero di vascelli, ed alcuni prigionieri. Indi da' *Veneziani* fu assalita la piazza, furono applicate le scale alle mura, e montati li ripari; ma conciosiachè i *Cipri-*

(m) Ibid. Etiam Bonitèn. Com.

priotti aveſſero mancato di ſoſtenergli e preſtar loro ajuto, ed i *Genoveſi* gl aveſſero vigoroſamente attaccati da fronte con un numero di uomini grandemente ſuperiore, furon fatti precipitare a terra con grande loro ſtrage. Nulla però di manco, come i *Genoveſi* non proſeguirono a ricogliere altro vantaggio da un ſimigliante lor colpo, i *Veneziani* guadagnarono i proprj vaſcelli ſenz' alcuna perdita ulteriore, ed unironſi a *Piſani*, il quale ſtava dirizzando il ſuo corſo verſo *Catharra* (*n*).

QUESTA città appartenevaſi a *Luigi*, era al maggior ſegno fortificata, e ben fornita del biſognevole. *Piſani* ne intimò la reſa al governatore; ma queſti gli tornò un'altiera riſpoſta, la quale ſervì ſoltanto ad accendere gli animi de' *Veneziani*; laonde eſſendoſi sbarcate le truppe s' inveſtì la città, e tra pochi giorni furon tutte occupate le opere eſteriori. Indi *Piſani* ordinò un' aſſalto generale, e così furono ſcalate le mura, ed i *Veneziani* montarono ſu i ripari con un coraggio tale, che ſpaventò ed iſcoraggì li nemici, comechè ſi sforzaſſero tut-

Catharra è *preſa da* Piſani.

(n) Sabel. l. 5. d. 2.

tuttavìa di mantenerſi il terreno: ma indi a poco ſi vide ſoſpeſo uno ſtendardo bianco, o ſia di triegua, e 'l governatore ſi reſe a diſcrezione. Il bottino fu talmente conſiderabile, che *Piſani* mandò in *Venezia* ſei vaſcelli carichi di ricche merci, e ſoſtanze.

QUINDI avendo inteſo che la flotta *Genoveſe* avea dirizzato il corſo verſo la *Dalmazia*, egli ancora rivolſe colà il ſuo per andarla ad incontrare; o nel caſo, che un tal ſuo diſegno gli veniſſe fallito, attaccare *Zara*, e le coſtiere di eſſa. Or già le due flotte furono a viſta l' una dell' altra a *Taranto*, ed in apparenza ſi prepararono per darſi la battaglia; ma poi veggendo l' ammiraglio *Genoveſe*, che *Piſani* eraſi ben preparato, ſe ne partì via con quanta vela gli fu poſſibile di fare. *Piſani* imperciò gli diede la caccia inſino alla coſtiera di *Dalmazia*, ove poi temendo di qualche diſegno del nemico, ch' era a lui ſuperiore, ſi riſtette aſpettando un rinforzo.

Si tira innanzi la guerra per terra.

DURANTE il tempo, in cui accaddero tutte queſte coſe in mare, la guerra fu bruſcamente proſeguita per terra: ed i *Veneziani* aveano già preſa *Saligetta*, ch' era una città appartenente a *Gerardo*

do Caminenſe, il qual' eraſi unito alla lega contro la repubblica; e *Ceſalta* con varie altre città erano ſtate da eſſo loro bruciate, rovinate, e ſmantellate. *Carrario* dall'altra banda non ſe ne ſtette in ozio; ma eſſendoſi unito al Patriarca di *Aquileja*, le loro forze giungevano a ſedici mila uomini, col qual' eſercito inveſtirono la città di *Meſtra*. Per privare intanto gli aſſediati d'ogni ſoccorſo furono da eſſo loro mandati forti diſtaccamenti per bloccare ogni ſtrada e ſentiero, per cui li *Veneziani* poteſſero marciare; ma eſſendo ſtati diſtaccati *Nicolao Galliano* ed *Hico Piſani* con forti corpi di truppe per tentare di ſoccorrere gli aſſediati, coſtoro ſi aprirono a viva forza un paſſaggio, e con tali felici ſucceſſi recaron travaglio, ed infeſtarono per modo le guardie avanzate, e 'l campo del nemico (venendo nel tempo iſteſſo ſoſtenuti per mezzo di bruſche ed opportune ſortite, che ſi fecero dalla città) che *Carrario* ſi vide coſtretto a levar via l'aſſedio con qualche precipitazione, e laſciare in abbandono una gran parte del ſuo bagaglio (*o*).

Pi-

(*o*) Caroſin. apud. Sabel. Blond. d. 3. l. 1. Caroſin. apud. Sabel. Boniten. com. l. 3.

PISANI ritrovavaſi nel ſuo corſo verſo *Trahu* in chieſta della flotta *Genoveſe*, e come fu giunto a *Sicco* ſi fermò ad intimar la reſa ad una tale fortezza, il cui governatore riſpoſe che facea uopo, che i *Veneziani* prima di renderſi padroni della piazza uſaſſero degli argomenti più forti, che non erano le minacce. Eſſendo adunque ſtata rapportata a *Piſani* una ſimigliante riſpoſta, fu da eſſo lui ordinato un' aſſalto; onde avvenne che furono ſcalate le mura, e la fortezza preſa tra lo ſpazio di poche ore con una prodigioſa ſtrage della guernigione. Dopo ciò *Piſani* carico di ſpoglie, e di bottino, ed avendo inoltre preſi molti prigionieri, ſeguitò il ſuo camino verſo *Trahu*, dopo aver mandata in *Venezia* una galera colle nuove della preſa di *Sicco*, e della ſcarſezza di provviſioni, che ritrovavaſi nella ſua flotta. I *Genoveſi* dall' altra banda aveano fortemente bloccati amendue i canali, che conducevano al porto di *Trahu*: il che impedì, e fece riuſcir vani tutti li tentativi di *Piſani* di venire ad un' attacco. Quindi egli poſe a terra le ſue truppe in certa diſtanza da quella città, facendole marciare lungo la co-

La fortezza Sicco è preſa dall' ammiraglio Piſani.

ſtiera; ed indi attaccolla con intrepidezza grande: ma la guernigione, che in eſſa trovavaſi, era talmente numeroſa, e la mancanza delle provviſioni nel ſuo campo così grande, che ſi vide coſtretto a levar l'aſſedio colla perdita di ſette cento uomini, e ritirarſi a *Zara*. Da *Zara* egli mandò diece galere in *Albania* ad intimare alla guernigione, che ſi rendeſſe; al che la medeſima immediatamente ubbidì, avvegnachè temeſſe di averle a toccare l'iſteſso fato e trattamento, ch' era già accaduto a *Sicco* e *Catharra*.

Careſtìe nella flotta di Piſani.

FRATTANTO il Doge e 'l Senato avendo inteſa la ritirata da eſso lui fatta da *Trabu*, e la penuria ch' era nella flotta, mandarono cinque galere con provviſioni ed ordini a *Piſani* di ritornare a *Trabu*, ed o prendere a fame, o coſtrignere a renderſi la guernigione per aſsalto. *Piſani* imperciò in adempimento ed ubbidienza di tali ordini da ſe ricevuti, fece, molto contro la ſua inclinazione, un ſecondo attentato, il qual' eſsendogli riuſcito infelice, fece vela verſo *Iſtria*, e quivi aſpettò ordini o di prendere i quartieri d' inverno, o di ritornarſene colla flotta in *Venezia*. La determina-

zio-

zione della repubblica si fu, che prendesse ivi li quartieri d'inverno, la quale fu in effetto una resoluzione pernicioſa; poichè il freddo fu sì estremo, e la mancanza e penuria de' viveri cotanto grande, che nè anche la metà delle sue truppe sopravvisse all' inverno. Nella primavera gli fu mandato un rinforzo di undici galèe, ed una gran quantità di provvisioni, e munizione; il quale soccorso e rinforzo mise *Pisani* in istato di porsi a mare ben per tempo: ma appena avea veleggiato una giornata lungi dalla costiera, che una terribile tempesta disperse la sua flotta. Nulla però di manco l' ammiraglio ebbe la sorte felice di unir di nuovo essa flotta sulla costiera della *Puglia*, dove tra pochi giorni egli scovrì la squadra *Genovese*, la quale costava di quindici galere. Quindi furono da lui immediatamente dati ordini, che se le desse la caccia, e già la sera i *Veneziani* si furono accostati ad una vicinanza sufficiente per attaccare il nemico; ma questo, non avendo voluto appigliarsi al partito di correre il rischio di una battaglia, si disperse ed andonne via di là. Non di meno *Pisani* si abbattè con una porzio-

Anno Domini 1379.

ne di esa squadra, e costrinsela ad una battaglia, in cui l' ammiraglio *Genovese* fu ucciso da un dardo, e varj legni furono presi.

Pisani è *sconfitto*.

UNA sì prospera fortuna non continuò lungo tempo; conciosiachè egli poi fu da' *Genovesi* disfatto colla perdita di una gran parte della sua flotta. Combattè egli *Pisani* con tutto il coraggio e buona condotta immaginabile; ma cadde in una imboscata tesagli dal nemico, per mezzo della quale ben' egli si farebbe fatta strada e passato, ove non fosse stato vilmente abbandonato da cinque delle sue galere. Per la qual cosa fu egli richiamato dal Senato, e dal Doge, e condennato a pagare una somma di danajo, ed i capitani delle galere furono condennati parimente a pagare una grave ammenda ed imprigionati. Il popolo, il quale adorava la generosità dell' animo, e la bravura di *Pisani*, mormorò grandemente contro di una tal pena datagli immeritamente; e dichiarossi da tutti pubblicamente, ch' erano i Senatori stati spinti a ciò fare più tosto dall' invidia, che dal pubblico bene; e che molti attentati eransi fatti per mandare a rovina, ed abbattere la gloria di un si-

Pisani è *insultato*.

mi-

migliante eroe, il cui carattere eras' innalzato a sì alto segno di onore, e di gloria, che non poteva essere riguardato con occhio di candore dagli animi bassi.

MENTRE la repubblica trovavas'in tal maniera divisa, li *Genovesi* raccolsero i frutti delle di lei dissensioni. *Caorli*, e *Grada* caddero tra le loro mani; e 'l commercio e traffico *Veneziano* protetto soltanto da sei galèe sotto il comando di *Zenone*, andò considerabilmente a patire, essendo stati presi molti de' più ricchi vascelli mercantili. *Pelestrina* fu da' medesimi *Genovesi* presa per assalto; e stavano in questo tempo assediando *Chioggia*, dopo aver di già distrutt' i sobborghi, e presa *Chioggia Piccola*. Ma la guernigione, che in quella trovavasi fece sì valide e vigorose sortite, e disputò loro ogni palmo di terreno con tanta ostinazione, che il nemico venne obbligato a levare un tale assedio: se non che tosto dopo ritornò, e s' impadronì della città per una sorpresa, avendo passato a fil di spada l'intiera guernigione, a riserba del governatore *Hemo*, ed in circ'a cinquanta uffiziali, ch' essendosi ritirati dentro il palagio lo difesero con tanta bravura,

Chioggia è *presa*.

che i *Genoveſi* trovaronſi ben contenti di accordar loro una onorevole capitolazione. La ſtrage quivi fatta fu ſorprendente, eſſendo ſtati trucidati durante l' aſſedio non meno di ſette mila cittadini e ſoldati, e fatto preſſochè un' egual numero di prigionieri (*p*). Egli ci vien detto, che *Carrario* aſſiſtè alla preſa d' una sì importante città; e ſi portò con tutta quella crudeltà ed inſolenza, che poteva uſare un tiranno non avvezzo a far delle conquiſte. Egli ordinò, che alcuni de' prigionieri di ſomma diſtinzione foſſero paſſati per bacchetta a morte, e quindi poſcia impiccati, ed altri furono barbaramente fatti da eſſo lui mutilare, e confinati dentro di foſſe con ſolo pane ed acqua. In ſomma ſi vide in ogni di lui azione gratificata la ſua naturale inclinazione, e ſoddisfatta la ſua vendetta per mezzo della più infame, ſelvaggia, ed inumana crudeltà.

QUANDO le notizie d'una ſomigliante perdita e carnificina de' prigionieri giunſero a *Venezia*, il popolo ſi ſollevò in una maniera la più tumultuoſa, minacciando il Doge, ed il Senato, e ricusando di vo-

(p) Boniten. uti ſupra. Sabel. & Blond. *ibid.*

volersi arrolare per la difesa di una città in cui, dicevano eglino di essere schiavi del loro capriccio, e della loro ignoranza, e codardìa. Egli non vi fu mezzo di acquietargli per mezzo di qualunque autorità, fino a tanto, che non fu messo in libertà *Pisani*, che da essi riguardavasi come il baluardo della repubblica, e l'unico appoggio e sostegno per mantenere in piede il cadente loro stato (*q*). Portatasi adunque la relazione di tutto ciò al palazzo, tosto ne nacque una risoluzione di metterlo in libertà, e conseguentemente fu mandato un'ordine nella prigione di liberarlo, e di essere ristabilito nelli suoi primi impieghi. A questo la gioja ed allegrezza del popolo fu all'estremo segno grande, nè si vide, e sentì altro, che acclamazioni, fuochi d'allegrezza, ed altre dimostrazioni di gioja: e l'empito della loro passione li trasportò sì fortemente, che l'influenza ed autorità di *Pisani* fu necessaria per moderare la loro gioja, egualmente ch'era stata necessaria la di lui libertà per calmare ed attutare il loro risentimento. Allorchè dunque egli uscì

Anno Domini 1380.

Pisani è ristabilito ne' suoi primieri impieghi.

(q) Boniten. Comment. l. 3.

dalla prigione, il tumulto, lo ſtrepito, e'l diſturbo venne a raddoppiarſi; imperciocchè accorſe a turme tutta la città per vedere il loro malmenato eroe; e ciaſcuno ſi affollava ed era impaziente di toccarlo; di tal che *Piſani*, che allora appunto era ſtato liberato dall'odio del Senato, fu preſſo a cadere vittima dell'amore e benivolenza del popolo; ma finalmente, eſſendogli riuſcito di guadagnare una picciola altura, ſi fece a parlare alla moltitudine con una dignità così imponente, e con una eloquenza di tanta perſuaſiva, che dopo aver lui promeſſo di accettare, e addoſſarſi il loro ſervigio, di che eglino faceangli con ſommo calore le più alte premure, ſi ſepararono e ritiraronſi (r). Indi *Piſani* ſe ne ritornò alla ſua prigione, dove paſsò la notte col ſuo confeſſore; la mattina poi ſi portò nel palagio a ſentir Meſſa, e ricevere il SAGRAMENTO; e dopo aver'atteſo che ſi uniſſe il Senato, ſi buttò a piedi del Doge, il quale, fattolo alzare, cominciò a parlargli ne' ſeguenti termini: *Voi ſiete ſtato imprigionato*, o Vittore, *per noſtro ordine a cagione della*

(r) Chinat. Hiſt. apud Sabel. Blond. Flav. l. 1. d. 3.

la perdita ſofferta dalla repubblica in Pola *ſotto la voſtra condotta: ora ſiete liberato, affinchè poſſiate dare compenſo ad una tale diſgrazia. Riſtrignete il voſtro fuoco, e ſpiegate il voſtro giudizio, ed uſate cautela, ſenza la quale le più gran virtù in un generale non ſono altro che riſplendenti vizj e difetti, che ſovente vanno a terminare nella propria vergogna, ed a rovina della ſua patria. Andate! e piaccia a* DIO, *che ſiate il terrore de' nemici della repubblica egualmente che ſiete l'oggetto e pegno del ſuo amore* (s). *Piſani* avendo modeſtamente a ciò riſpoſto, preſe da lui licenza, ed indi ritiroſſi nella ſua propria caſa, dove fu circondato da' cittadini, che lo pregavano a ſcrivere i loro nomi per lo ſervigio dell' armata, ad accettare i loro averi per corredare una flotta, e la loro vita per combattere in difeſa di lui, e della loro patria; laonde tra lo ſpazio di tre giorni furono alleſtite, corredate, e meſſe in punto per gittarſi a mare ſei galèe. Dopo ciò *Piſani* tenne una conferenza colli primarj ufficiali, nella quale fu determinato, che ſi attraverſaſſe

Zelo del popolo Veneziano verſo Piſani.

un

(s) Sabel. l. 5. d. 2.

un valido muro di mattoni all' entrata del porto; i termini del quale ſi doveſſero fortificare ciaſcuno con una torre, e metterviſi dentro le guernigioni, per impedire l'entrata ai *Genoveſi*, che da loro aſpettavanſi da giorno in giorno. In oltre furono per conſiglio di eſſo *Piſani* erette varie altre opere intorno alla città, e di tutto fu commeſſa la carica a *Caballa*, il qual' era un ſoldato di grandiſſimo valore (*t*) (A).

NEL tempo di sì fatti preparamenti un groſſo numero di venturieri dentro picciole barche fecero delle ſcorrerìe ne' canali, o ſieno paſſaggi, che conduceano a *Chioggia*, ſorpreſero una quantità di trafficanti *Genoveſi*, e bloccarono da quella parte la città intieramente. Temendo imperciò la guernigione, che ne fareb-

(t) Sabell. ibid. Blond. ibid. Etiam Bonitenuti ſupra.

(A) Sabellico *c' informa, che coteſte opere erano tuttavìa in piedi a tempo ſuo*; e Sanſovino *ne parla, come ſe egli le aveſſe vedute.*

rebbe seguita una scarsezza e penuria di provvisioni, ove non si ponesse alcun termine o rimedio a coteste procedure de' nemici, mandarono notizia di una tale loro situazione a *Doria*, l'ammiraglio *Genovese*: onde questi si portò con una forte squadra a *Malamocco*, edificò ivi un forte, e sbarcò le sue truppe nella parte opposta per assediare *Poveggia*. Subito che intanto i *Veneziani* ebbero notizie di un tale avvicinamento del nemico, chiusero i canali, o sieno passi che conducevano a *Chioggia*, con affondare grossi vascelli ne' passaggi li più stretti: e quivi accaddero ogni giorno delle scaramucce tra le barche leggiere di amendue le parti; e nel tempo istesso *Giustiniano*, il quale comandava cinque galèe, molestò a tal segno gli operaj, che faticavano in *Malamocco*, che non poterono procedere più innanzi in fabbricare il forte. Accaddero in oltre pressochè ogni giorno alcuni bruschi incontri ed attacchi in terra, ne' quali *Caballa* ebbe sempre il vantaggio sopra del nemico, tanto a cagione della sua abilità e perizia militare, quanto per lo coraggio delle sue truppe: ma con tutto ciò il popolo non erane soddisfatto. Eglino

S' innalzano nuove opere per opporsi alli Genovesi.

la-

lagnavanſi di eſſere tenuti rinchiuſi, e riſtretti da un nemico, ch'era tanto ſpeſſe volte da eſſo loro ſtato vinto e nel campo e nell'oceano; da un nemico, il quale poco tempo prima non era in poſſeſſo nè pure d'un luogo ove ritirarſi, per poterviſi naſcondere, e ſtare a coverto dalle vittorioſe loro armi: laonde chieſero, che ſi veniſſe ad un'azione generale, la quale poteſſe in una ſola volta apportare ad eſſi o la morte, o la libertà: e così erano egualmente ardenti nelle loro ſperanze, che ignoranti de'mezzi onde ottener la vittoria. Il Doge e'l Senato ſi compiacquero di oſſervare una tale veemenza ed ardore dell'inclinazione del popolo, onde avvenne che per compiacergli ordinarono che ſi metteſſe in punto una flotta di quaranta galèe. Alcuni autori affermano, che fu sì grande l'alacrità, con cui il popolo andò ad arrolarſi, e colla quale gli artefici faticarono, che furono fabbricati e compiuti, ed inſieme ben corredati trenta quattro legni tra lo ſpazio di una ſettimana (*u*). Il principe *Contareni* ſi addoſsò il comando, deſtinò gli uffi-

Venezia è bloccata dalli Genoveſi.

(u) Blond. de geſtis Venetorum.

ufficiali, vide disciplinate le truppe, ed istruiti li marinaj e remiganti nel loro ufficio e dovere: e con questo mezzo egli sperò non solamente di acchetare il popolo fino a tanto, che giugnesse *Zenone*, il quale prestamente aspettavasi con venti legni, mà d' istruire tra questo tempo e soldati e marinari tali, che fossero capaci di contrastar la vittoria al nemico.

Durante il tempo, in cui accaddero tutte queste cose in *Venezia*, *Carlo* figliuolo di *Luigi* di *Ungheria* si fermò dinanzi a *Trevisо* con un' esercito di quattordici mila uomini: laonde furono colà mandati commissarj dalla repubblica per trattare di pace, essendo stato alla medesima riferito, che il detto *Carlo* aveva il pieno potere datogli da suo padre di negoziare una tal pace a qualunque condizioni egli giudicasse a proposito e convenevoli. *Carrario* principe di *Padova*, e gli ambasciadori *Genovesi* si portarono similmente al campo. Quando i commissarj *Veneziani* ebbero la loro udienza, i termini ad essi proposti furono così duri, irragionevoli, e servili, ch' eglino determinaronsi di porre anzi il tutto a rischio,

che

che consentire ai medesimi. Avendo adunque *ex abrupto* interrotta la conferenza, se ne ritornarono nella loro patria, e fecero consapevole la repubblica delle stravaganti condizioni proposte; il che accese nel petto di ognuno, cominciando dal Doge fino al più infimo della plebe, uno spirito di risentimento; talmente che tutto ciò unito alla scarsezza delle provvisioni, che incominciava a farsi sentire, resero il popolo così bramoso di venire ad un' attacco col nemico, che il Doge stimò essere una cosa pericolosa di restrignere, e frenare per altro tempo il loro empito (*w*). Da ciò fu che in questo tempo si venne a pubblicare un decreto, col quale fu dato a trenta di coloro, che avessero meglio fornita la flotta e di danajo e di provvisioni, il titolo o sia diritto ai privilegj di senatori, ed all' ordine de' nobili, concedendo loro nel tempo istesso, che un tale onore discendesse, e passasse ancora ai loro posteri: ed in oltre fu decretato eziandìo, che a coloro, i quali si distinguessero nella loro liberalità ed affetto verso la repubblica per mezzo di minori servigj, si fossero in

(*w*) Ibid. vid. Carosin. apud Sabel. & Boniten uti supra.

in ciascun' anno distribuiti cinque mila scudi.

E' tolto via l'assedio da Venezia.

Li *Genovesi*, avendo avute notizie di sì grandi preparamenti, che faceansi nella città, giudicarono a proposito di levare l'assedio, e ritirarsi a *Chioggia*, donde averebbono potuto privare essa città di *Venezia* di ogni soccorso tanto per mare, quanto per terra, e così costringere per mezzo della fame i *Veneziani* a sottomettersi. Ma essendosi non altrimenti ricevuta intelligenza in *Venezia* di una tale loro intenzione, *Vittore Pisani* si propose d' infestarli nella loro ritirata. A tal proposito egli si tenne nascosto la notte con trecento picciole barche in una piaggia presso li nemici, con intenzione di attaccargli la mattina seguente, mentre sarebbono stati impiegati in distruggere *Malamocco*, ed in rimuovere il loro campo. Ma essendo stato scoverto il suo disegno, ne avvenne che un gran numero di galere si gettarono sopra di lui; donde nacque un' aspra azione con isvantaggio di *Pisani*, il quale fu esposto intieramente alli dardi del nemico. Per la qual cosa egli si ritirò nella miglior maniera che gli fu possibile, lasciando la vittoria al nemico

mico ſenza alcun contraſto (x).

In tutto queſto tempo *Carlo Zenone* ſi trattenne in dare il guaſto alli domin; *Genoveſi* ſino alle porte iſteſſe di eſſa città di *Genova*, ed in far preſa de' loro vaſcelli, e rovinare il loro traffico e commercio, ſenza che gli paſſaſſe pure un penſiero delle anguſtie, nelle quali la ſua patria eraſi ridotta nell' aſſenza di lui. Nulla di manco al primo avviſo, ch' egli ebbe dell' aſſedio della medeſima, ſi poſe immediatamente alle vele; ma prima ch' egli foſſe arrivato, *Venezia* ſi trovò talmente anguſtiata, e meſſa in iſtrettezze, che il Doge ſi riſolſe di correre qualunque riſchio per poterla ſoccorrere. Per la qual coſa avendo egli meſſe alla vela venti galere, riſpinſe, e fece ritirare i vaſcelli, che quivi ſtavano per la difeſa del porto di *Chioggia*, e poſcia vi affondò alcuni groſſi vaſcelli, per impedire che il nemico uſciſſe ad intercettare i convogli. Quando le truppe *Veneziane* furono meſſe a terra, ſeguì un'azione col nemico, il quale ſi avanzò verſo loro da *Chioggia* per preſentare ad eſſi la battaglia; ed

(x) Blond. l. 2. d. 3. Etiam. de geſt. Venet.

ed il quale fu così fortemente sostenuto da fresche truppe, che i *Veneziani* si videro costretti ad abbandonare precipitosamente il campo, ed afferrare i loro vascelli: ma il Doge senza perdersi d'animo, e scoraggirsi per una tale disfatta, mandò *Cornaro* a bloccare i passi fino a *Chioggia* per lo stretto di *Brondelli*: il che fu recato ad effetto senza la perdita neppure di un solo uomo, non ostante che il nemico si sforzasse d'impedirglielo: ed in tal guisa i *Genovesi* in *Chioggia* furono assediati così strettamente, come lo erano stati antecedentemente i *Veneziani*. E quindi si fecero nel porto varie battaglie, nella maggior parte delle quali i *Veneziani* furono vittoriosi (*y*).

E' sconfitto un distaccamento di Veneziani.

MALGRADO di tutti questi vantaggi le truppe premute e stimolate dal freddo e dalla fame cominciarono a mormorare, e per quietarle, e calmare le loro lagnanze, difficilmente sarebbono state sufficienti e l'autorità del Doge, e'l credito e stima che faceano di *Pisani*, quando ecco, che giunse inaspettatamente *Zenone* con gran gioja e godimento della flotta. Non così il Se-

(*y*) Sabel. l. 6. d. 2. Boniten. l. 3.

nato l'ebbe distinto, e conosciuto da terra, che gli mandò ordini che senza ammainare tostamente si fosse condotto ad unirsi al principe, o sia al Doge in *Chioggia*. La pubblica soddisfazione e piacere si accrebbe vie più grandemente, quando si riseppe, ch' egli avea mandati a fondo intorno a sessanta vascelli del nemico, e ne avea presi vicino a trecento, de' quali alcuni erano riccamente carichi (z).

Li Genovesi sono disfatti.

ORAMAI adunque i *Genovesi* si videro strettamente investiti, e l'unico loro sforzo si fu quello di trovare i mezzi da potere scappare. A tal fine furono da essi fatte varie finzioni, ed alla fine una sortita, la quale andò a terminare in un' attacco generale, in cui da amendue le parti si combattè con estrema bravura, e buona condotta. Ma finalmente i *Genovesi* soffrirono una totale disfatta, e furono rispint' indietro dentro le loro mura colla perdita di tre mila uomini parte uccisi e parte presi, tra' quali fu *Doria* il loro ammiraglio, e molti de'loro migliori ufficiali (a). Il dì seguente poi *Pisani* prese, bru-

(z) Sabel. ibid. Blond. l. 2. d. 3.
(a) Aut. citat.

bruciò, od affondò diece galere, ch' erano ſtate ſituate per la difeſa del paſſo di *Brondelli*, che gli aſſediati aveano ricuperato poco tempo prima dell' ultima azione: ſicchè al preſente i nemici ritrovavanſi così ſtrettamente aſſediati, che non reſtava loro verun' altra ſperanza di ſcappare, o di eſſere ſoccorſi ſe non che da *Genova*.

EGLINO aveano di già fatti alcuni progetti di rendere la città, che furono ributtati dal Doge, quando ecco riceverono notizia che una poderoſa flotta ſtava già alla vela per venire in loro ſoccorſo. Una sì fatta intelligenza apportò agli aſſediati nuovo coraggio, onde furono da eſſi fatte varie ſortite con dubbioſi ſucceſſi; ma niente di meno la careſtìa li moleſtò sì aſpramente, che ſpoſſati intieramente dalle fatiche, e ſtrutti dalla fame, mandarono ambaſciadori al Doge a fargli premure, che ſi concedeſſero loro i comuni e ſoliti privilegj de' prigionieri di guerra. Una tale domanda fu ad eſſi accordata, e ſi ſottoſcriſſero gli articoli; e quindi li *Veneziani* preſero poſſeſſo di *Chioggia*, dopo ch' era at-

tentato di ridurre in loro ſoggezione è ſtata tra le mani delli *Genoveſi* per lo ſpazio di più di un' anno (*b*).

Così' *Venezia* fu liberata da un' aſſedio; in cui avea ſofferte tutte le miſerie dell' indigenza, delle diſcordie civili, e di disfatte per lo ſpazio di nove meſi. Egli fu da notarſi, che amendue le città furono in certa maniera bloccate in un medeſimo tempo; imperocchè i *Genoveſi* tagliarono ogni comunicazione col continente a *Venezia*, e la ridusſero in grandi ſtrettezze nell' iſteſſiſſimo tempo, ch' eſſi furono bloccati, e ridotti all' ultime eſtremità ed anguſtie in *Chioggia*.

Anno Domini 1380. Bebia è preſa.

IL Doge bramoſo di proſeguire, e recar più oltre la ſua buona fortuna, mandò un diſtaccamento ad aſſediare *Bebia*, a fine di aprir con queſto mezzo una comunicazione per gli mercanti della repubblica, onde poteſſero trafficare nella *Lombardia*; talchè ella già fu preſa dopo un tedioſo e lungo aſſedio, e la guernigione fu fatta prigioniera.

FRA queſto tempo rivoltaronſi gl' *Iſtriani* a ſollecitazione di quelli di *For-*

(b) Boniten. l. 3. Blond. de geſtis Venetorum Sanſov. dell. v. di Cont. p. 226.

Forli, e si posero sotto la protezione delli *Genovesi*. La loro capitale, avendo la prima prese le armi, s' impossessò del palagio, della persona del governatore, e di tutti li *Veneziani*, che in quella città risedevano, e dopo averli saccheggiati, li posero in prigione. Appunto quando si ebbe in *Venezia* l' intelligenza di una simigliante ribellione, era il Doge ritornato in quella sua capitale, dopo avere stabiliti gli affari di *Chioggia*: e nell' istesso giorno giunsero ancora le nuove di avere gl' *Istriani* date le fortezze in mano dei *Genovesi* colà arrivati, affinchè le munissero e provvedessero di guernigioni: il che accrebbe a dismisura le inquietudini del popolo: imperocchè la potenza e forza del nemico immediatamente suggerì ai *Veneziani* la difficoltà di ricuperare una provincia cotanto pregevole. Niente di meno il Doge, e 'l Senato non si scoraggiron punto, ma cominciarono a fare tutt' i preparamenti necessarj per ricuperare la perdita da essi fatta. Frattanto fu ricevuto ulteriore avviso, che li *Genovesi* l' aveano restituita al Patriarca d' *Aquileja*, dopo esser' eglino rimasti delusi nel loro at-

Gl' Istriani si ribellano.

tentato di ridurre in loro ſoggezione e potere la valida fortezza di *Piana*, e la picciola città di *Parenza*. Indi furono eziandìo informati de' felici ſucceſſi del nemico a *Pola*; la qual città eraſi dai medeſimi preſa, e meſſa a ſacco, e finalmente ridotta in ceneri (*c*). Queſta notizia affrettò li preparamenti in *Venezia*, e fece sì che l'armata paſſaſſe in *Iſtria* più preſto di quello, che prima intendeaſi. Nell' arrivo adunque che i *Veneziani* fecero a *Pola*, il nemico ſi ritirò a *Zara*, dove *Piſani* non giudicò a propoſito di perſeguitarlo in quel tempo: ma egli mandò *Delfino* e *Maripietro* con due galere ed eſaminare lo ſtato di *Capo d' Iſtria*, ch' era ſtata la prima città a rivoltarſi. Col favor della notte eſſi ruppero, e diſfecero un ponte, che il Patriarca d' *Aquileja* avea fabbricato tra la città e 'l continente, per lo qual mezzo la città fu privata di ogni ſoccorſo. La mattina alle due galere ſi unì una ſquadra, che mandò l' ammiraglio per loro rinforzo, dopo di che comincioſſi l' attacco ſopra della città; e queſto fu condotto e proſeguito

Capo d' Iſtria è preſa dalli Veneziani.

(c) Blond. l. 3. d. 3. Sabel. l. 7. d. 2. Bonfiten. Com. l. 4.

to con sì grande risoluzione d'animo e coraggio, che la guernigione chiese istantemente quartiere, con sottomettersi a discrezione. Egli vi furon fatti quattro cento prigionieri, le case di quelli di *Forli* furono saccheggiate, e distrutte, e la città fu lasciata alla cura de' di lei abitanti originarj sostenuti da alcune compagnie di *Veneziani* (*d*).

LI *Genovesi* tra questo tempo non se ne stettero in ozio, ma fecero vela a *Scardona*, e dopo un tedioso assedio costrinsero a rendersi la città di *Arbo*. *Chinazio* ci dice, che fu sì forte e grande la fedeltà degli abitanti di essa inverso alli *Veneziani*, che soffrirono tutte le asprezze d'una crudele fame, cibandosi per lungo tempo delli più nauseosi animali: ed una tale loro bravura venne dalli *Genovesi* premiata con dare ad essi la libertà, sulla loro promessa di non molestare la guernigione.

Li Padovani *assediano* Treviso.

INCIRC' a questo tempo i *Padovani* posero l'assedio a *Treviso*, la quale fu tosto ridotta a grandi estremità, essendosi da *Carrario* bloccati tutt' i passaggi, per gli quali la guernigione potesse rice-

(d) Mont. apud Sabel.

ricevere ſoccorſi. Due giorni furono impiegati da' *Veneziani* in tentar di sforzare le opere del nemico, e durante queſto tempo accaddero continui attacchi e combattimenti; ma finalmente la loro intrapreſa riuſcì vana, e così la flotta ſe ne ritornò colla perdita di un gran numero di uomini, comechè ſi giudicaſſe che non eguagliò il numero degli uccisi della parte del nemico. Or la penuria e ſcarſezza delle provviſioni in queſto tempo era divenuta sì grande in quella città, che una miſura di fromento ſi vendea cinque ſcudi; ed ogni altro genere di alimenti ad un prezzo a queſto proporzionato; nulla di meno la guernigione era riſoluta di mantenerſi ſino all' ultimo eſtremo, non oſtante che foſſe ſtata abbandonata da un gran numero di cittadini, li quali ſcapparon via, fuggendoſene in *Venezia* (*e*). La repubblica imperciò veggendo eſſerle impoſſibile di ſoccorrere gli aſſediati, e temendo, che tra breve la città ſarebbe caduta tra le mani del nemico, pensò di darla in potere del duca d' *Auſtria*, il quale averebbe per avventura potuto in-

(e) Caroſin. Hiſt. p. 83. Blond. l. 4. d. 3.

indurſi per un' acquiſto di tanto valore a far guerra in favore de' *Veneziani*. A tal propoſito furono mandati a trattar con eſſo lui alcuni commiſſarj, il che eſſendo giunto alla notizia della guernigione, i ſoldati cominciarono ad ammutinarſi. Doveano eſſi conſeguire le loro paghe di molto tempo addietro attraſſate, a cagione che l' erario di *Venezia* ſi ritrovaſſe già eſauſto; laonde richieſero, che il governatore o pure uno de' provveditori ſi portaſſe in *Venezia*, e rappreſentaſſe al Doge, ed al Senato le ingiuſtizie ch' eſſi ricevevano aſſicurando ancora il governatore, che ben ſi ſarebbe potuto implicitamente vivere in ſicurezza della loro fedeltà, durante il tempo della di lui aſſenza. Quindi *Dandolo* fu coſtretto a condiſcendere ad una tale richieſta, e 'l Senato a trovare i mezzi come poter raccorre il danajo per la loro paga, che già fu ad eſſi rimeſſo per mano del governatore, e così andò a ſedarſi un sì fatto ammutinamento (*f*).

LEOPOLDO d' AUSTRIA accettò le pro-

(f) Sabel. l. 7. d. 2. Blond. l. 4. d. 3. Bonten. Comment. l. 3. Sanſov. del. v. princ.

propoſizioni fattegli, ed in conſeguenza di ciò fu da eſſo lui mandato un diſtaccamento a prender poſſeſſo di *Treviſo*, immaginandoſi che li *Padovani* e *Carrario* ne averebbero levato l'aſſedio, quando ſarebbono ſtati informati, che quella città appartenevaſi ad un principe neutrale: ma eſſendo rimaſto deluſo in una tale ſua aſpettazione, ſi poſe in marcia per l'*Italia* con dieci mila fanti, e tre mila cavalli in ſoccorſo della medeſima. Quindi *Buccenairo* fratello di *Carrario*, il quale comandava nell'aſſedio, avendo inteſo il di lui avvicinamento mandò ambaſciadori a trattar con eſſo lui: ma il duca non volle neppure vedergli, e ſoltanto fece loro aſſapere per uno de' ſuoi ſervi, che il dì ſeguente averebbe diſcorſo egli col loro padrone. Rapportataſi adunque coteſta sì altiera imbaſciata a *Buccenario*, queſti in quel medeſimo iſtante levò via il ſuo campo, e ſi ritirò da *Treviſo*, concioſiachè non foſſe in iſtato di ſoſtenere un'attacco. Così fu *Treviſo* liberata dall'aſſedio, ed i *Veneziani* furono privati della miglior città e provincia, ch'eglino aveſſero nel continente (g).

E' tolto via l'aſſedio da Treviſo.

Du-

(g) Aut. cit.

DURANTE il tempo di un tale assedio, *Pisani* passò di vita mentre che stavasene colla sua flotta in *Manfredonia*. Or questo grand' uomo fu compianto come il protettore, e padre del popolo, ed ei fu a sì alto segno amato, che ove la sua moderazione, e prudenza non fossero state uguali alle altre di lui virtù, averebbe potuto esser tolto dalla prigione per essere assiso sopra di un trono con assoluto potere in *Venezia*. *Pisani* egli non fu meno diligente in isfuggire ed evitare gli onori di quello, che altri lo sono in farne acquisto e cercargli. Egli servì alla sua patria, si acquistò l' amore e benivolenza del popolo, e la stima di tutti gli uomini, mosso da un principio di sua obbligazione e dovere, e per una naturale dolcezza del suo temperamento. La sua bravura, la sua generosità, ed il suo essere così popolare mosse la gelosia del Senato; ma non per tanto poi la sua modestia, il suo zelo per la repubblica, e 'l suo amor per la padria tosto fecero mutar sentimento a coloro, i quali erano stati li più desiderosi della sua rovina; laonde nel tempo della sua morte egli fu egualmente amato, stima-

Morte dell' ammiraglio Vittore Pisani.

to, e compianto dal Doge, dal Senato, e dal popolo. Il ſuo cadavere fu portato in *Venezia*, e ſepolto con gran pompa a ſpeſe del pubblico, accompagnandoſi il ſuo funerale dal Doge in perſona, da tutta la nobiltà veſtita a bruno, e da una gran moltitudine del baſſo popolo; onore non mai prima conferito ad alcun'altro privato cittadino. Difficilmente vi fu occhio in *Venezia*, dice *Sabellico*, il quale non piangeſſe, nè petto, che non tramandaſſe ſoſpiri; nè mai vi furono funebri uffizj fatti con lamento, e dolore più ſincero, nè più meritevole, o più generale, eſſendo *Piſani* in un medeſimo tempo il figliuolo, l'amico, e'l protettore e padre della ſua padria (*h*).

La flotta Veneziana prende varie città.

LUDOVICO LORETANO, come quegli, che avea dopo *Piſani* il primo poſto nella flotta, ſi addoſsò il comando, ed immediatamente drizzò il corſo per la coſtiera di *Livornia*. Quivi egli preſe per aſſalto, e diſtruſſe le città di *Senia*, e *Breſcia*, ritraendone de' ricchi bottini. Alle nuove del di lui avvicinamento i *Goretani* ſi ſottopoſero alla repubblica, e mandarono il loro Veſcovo

(h) Sabel. Blond. ibid.

a bordo del vaſcello dell'ammiraglio a richiedere, che la città loro foſſe ſalva dalle depredazioni, e dal ſacco de' ſoldati; al che *Loretano* condiſceſe. Nel ſuo arrivo a *Pola* fu avviſato per lettere dal ſenato, ch'era ſtato deſtinato al comando *Carolo Zenone*, la qual notizia iſpirò alla flotta un'eſtrema gioja, avvegnachè foſſe *Zenone*, dopo *Piſani*, il più popolare, ed il più meritevole generale della repubblica.

Carolo Zenone è *fatto ammiraglio*.

Le finanze, o ſia l'erario, della repubblica erano in queſto tempo del tutto eſauſte; ond' è che varie guernigioni ſi erano ammutinate, e varie altre ſi erano ribellate per la mancanza della loro paga. Ciò induſſe il Doge, e'l Senato a nutrire penſieri di pace; ed a tal propoſito fu ſollecitato *Amadeo* duca di *Savoja* a farla da mediatore tra li *Carrariani*, e la repubblica. Da queſto ne ſeguì una negoziazione, ma non per tanto le oſtilità furono tuttavìa proſeguite da amendue le parti. *Zenone* ſulla coſtiera di *Dalmazia* ſi abbattè con una flotta di dodici vaſcelli *Genoveſi*, che fu da eſſo lui deſtrutta, parte avendone preſa, e parte mandat'a fondo. Toſto dopo gli cadde in mano un ricco

va-

vaſcello mercantile vicino la *Morea*, e queſto fu da lui mandato in *Candia*. Il dì ſeguente gli venne in veduta la gran flotta *Genoveſe*, alla quale egli diede la caccia per tutto quel giorno; ma la ſera poi perdè il nemico di viſta, e la mattina ſeguente cercò di afferrare *Ancona*, dove laſciò dieci galèe per la difeſa di quella città; e col rimanente della ſua flotta ſi determinò di depredare i dominj *Genoveſi*, dov'egli ſcappò per poco di cadere in una imboſcata; imperciocchè coſteggiando egli vicino terra, [illegible]ndò due galèe per far' acqua, le quali avendo ſcoverte ventiquattro galèe *Genoveſi* ſtarſene ſu li remi in un picciol ſeno coverto da una boſcoſa montagna, ſe ne ritornarono a recarne una immediata notizia a *Zenone*. Per la qual coſa queſto ammiraglio poſe la ſua flotta in ordine di battaglia, aſpettando il nemico; ma concioſiachè l'intenzione de' *Genoveſi* foſſe di attaccarlo all' improviſo, e ſenza ch'egli vi ſi foſſe apparecchiato, quindi fu che ſe ne andaron via colla maggiore ſollecitudine poſſibile verſo *Livornia*, e furono da *Zenone* inſeguiti per due giorni ſino a tanto, che li perdè affatto di viſta (*i*).

NELL'

(i) Chinat. Hiſt. Sabel. l. 7. d. 2.

NELL'assenza di *Zenone* un'altra flotta *Genovese* attaccò *Capo d'Istria*, e tra lo spazio di due giorni costrinse la guernigione a rendersi a discrezione. *Capo d'Istria è presa dalli Genovesi.*

FINALMENTE per mezzo delli buoni uffizj di *Amadeo* fu conchiusa una pace generale sei anni e quattro mesi dopo essersi la prima volta incominciate le ostilità, e quattro anni dopo la dichiarazione della guerra: e le condizioni si furono, che i prigionieri si dovessero scambievolmente porre in libertà; che *Carrario* dovesse restituire tutte le città, castelli, e fortezze tolte ai *Veneziani* durante il tempo della guerra; che le dispute tra li *Padovani* e la repubblica intorno alli loro termini e confini dovessero rimettersi e lasciarsi all' arbitrio di *Alberto D' Este*; che i *Veneziani* dovessero ritirare la loro guernigione da *Tenedos*, e porre quell' isola per due anni tra le mani di *Amadeo*, il quale doveva essere sostenuto alle reciproche spese delle due repubbliche; che nello spirare di un tal termine il forte dovesse essere smantellato ed appianato, e restituirsi l' isola all' imperio con rinunciarsi da amendue le parti per sem- *Si conchiude una pace tra* Venezia e Padova. *Condizioni della pace.*

pre

pre alle loro pretenſioni; che nè l'una, nè l'altra repubblica doveſſe trafficare al fiume *Tanais*; che i *Veneziani* doveſſero pagare a *Luigi* un ſuſſidio di mille ſcudi per diece anni, come un' equivalente per la ſoppreſſione de' corſali in *Dalmazia*, e per impedire la manifattura del ſale tra li *Schiavoni* e *Dalmatini*. Or' eſſendoſi tutte queſte condizioni ſottoſcritte da tutte le parti, ed avendoſi *Amadeo*, ed i *Fiorentini* addoſſata la mallevadoria del trattato, fu la pace promulgata ne' dominj di ciaſcuno Stato, e notificata a tutte le altre potenze d' *Europa*. I prigioneri tanto dell' una parte, che dell' altra ritrovavans' in uno ſtato deplorabile, eſſendone periti più di due terzi a cagione delle ſporcizie, e del puzzore delle prigioni, ed i rimanenti erano reſtati infermicci, mezzo morti della fame, ed intieramente ignudi. Le matrone *Veneziane* fecero una colletta, che montò ad una conſiderabile quantità di elemoſine, per veſtirne i prigionieri *Genoveſi*, e dar loro quanto baſtaſſe per iſpeſarſi fino a che giugneſſero alle loro caſe; atto di generoſità, il quale ci vien detto dagli ſcrittori *Veneziani*, che non

fu

fu in neſſun conto imitato in *Genova* (*k*). Quiv' i prigionieri furon cacciati via carichi di diſagi, affamati, ed ignudi, e fu laſciato che andaſſero mendicando per iſtrada nel ritornarſene a caſa; e quel, che ſeppe tuttavìa di maggiore barbarie, oltraggiati, percoſſi, e malmenati per mezzo delle ſtrade.

In queſt' anno, ſecondo *Sanſovino*, paſsò di vita il Doge *Contareni* dopo aver governato lo Stato quindici anni, e quattro meſi. *Sabellico*, e gli altri Iſtorici, onde noi facciamo uſo, mettono la morte di lui nell' anno dopo la conchiuſione della pace; ma il computo di *Sanſovino* ſi accorda più di tutti colla cronologìa delli Dogi. *Andrea Contareni* egli fu un' uomo di talenti naturalmente forti, di tratto ruſtico e non colto; e di un temperamento ſaturnino, ſevero, e ritroſo; la quale diſpoſizione ed inclinazione del ſuo animo venne accreſciuta dalla diſgrazia di eſſere ſtato involto in una sì tedioſa, e pericoloſa guerra: con tutto ciò egli fu un buon principe, il quale a dir vero eſigè, ed impoſe *Anno Domini* 1381.

(k) Morosini. p. 8. Sabel. l. 7. d. 2.

ſtima e venerazione, ſenza eſſerſi mai attirato nè guadagnato, o neppure aver moſtrato di attirarſi l' amore de' ſuoi ſudditi (*l*).

SE-

(l) Sanſov. delle v. p. Sabel. l. 6. 7. d. 2.

SEZIONE IV.

Contenente la ribellione di Tenedos; *il Rinnovamento della guerra con* Carrario, *ed i* Genovesi; *ciò che accadde col duca di* Milano; *l'assedio di* Padova; *ed altre particolarità.*

MICHELE MOROSINI DOGE LXI.

Micheli Morosini *Doge LXI.*

CONTARENI fu succeduto da *Michele Morosini* principe ben qualificato a promuovere le arti della pace, avendo riempiuto l'esausto erario, e rinnovata l'industria, e 'l commercio, che sotto la passata amministrazione e governo aveano per molto tempo languito, ed eransi pressochè estinti; ma fu ella la repubblica privata dalla morte di un sì pregevol' e degno suo governatore dopo il breve possesso di una tale di lui autorità e potere di soli quattro mesi. Ei ci vien riferito, che in questo tempo sotto gli auspicj di *Morosini* furon fatte varie eccellenti leggi, e stabiliti altri regolamenti; ma l'Istoria non iscende alle particolarità (a).

(a) Sansov. ibid.

ANTONIO VENIERO
DOGE LXII.

Antonio Veniero *Doge LXII.*

ANTONIO VENIERO grandemente ſtimato a cagione della ſua integrità, e del ſuo lene e gentile naturale, fu dopo *Moroſini* la perſona promoſsa ad occupare la ſede ducale. In queſto tempo egli ritrovavaſi governatore di *Candia*, donde fu richiamato con gran diſpiacere degli abitanti, i quali godevano ſotto di lui il più pacifico, floridо, e felice governo, che ſi foſse da loro mai aſſaggiato (*b*).

L'anno precedente toſto che la pace fu proclamata, la repubblica mandò *Pantaleone Barba* in *Tenedos* con ordini a *Mutazio*, che n'era il governatore, di rendere i forti in mano di *Bonifacio*, ch'era il commiſsario venuto da *Savoja*. L'agente *Genoveſe* eraſi colà trasferito per vedere l'adempimento di un ſimigliante articolo del trattato, e per pagare la loro porzione, o ſia rata di ciò, ch'erano rimaſti a dover ſoddisfare alla guernigione. *Mutazio* avendo ricevuto

(b) Sabel. ibid. Blond. l. 4. d. 3.

vuto il danajo da *Barba*, e dal *Genovese* per soddisfarne le truppe, disse a *Bonifacio* ed agli altri commissarj; *Che gli abitanti stavano acceſi di ſdegno per quell'articolo della pace, ch'erasi ſtipulato di doverſi buttare a terra e ſpianare i loro forti nello ſpirare di due anni, circoſtanza che averebbe ad eſſere la rovina di quell' iſola: che avendo veduto il loro intereſſe negletto da'* Veneziani, *e ſacrificati ſe ſteſſi a principj politici, la loro determinazione ſi era di darſi cura e ſollecitudine di ciò ſolamente che sì da preſſo concernevaſi alle coſe loro, e di mettere così* Venezia, *come* Genova, *e qualunque altra potenza fuor dello ſtato di poterli levare da ſotto la poteſtà di uno, e trasferirli a quella di un' altro a loro diſpoſizione e piacere: che a tal propoſito gli abitanti aveano deſtinato lui per protettore della loro libertà, la quale così egli come eſſi erano determinati a difendere coll' ultima ſtilla del loro ſangue. Egli perciò incaricava a* Bonifacio, *ed agli altri commiſſarj di partirne a quel medeſimo iſtante, ed andar via dall' iſola, per quanto prezzavano la loro propria vita, e non offerirſi nè riſchiarſi a con-*

L' Iſola di Tenedos *ſi ribella.*

traſtare quel che di già ſi era riſoluto (c). Ad un tale diſcorſo *Bonifacio* reſtò ſorpreſo e ſtordito; ma il commiſsario *Genoveſe* attribuì il tutto ad una finzione e malizia de' *Veneziani*, i quali avean preſa queſta via e mezzo di rendere equivoca, e deludere l' intenzione dell' ultimo trattato. Ma le riſoluzioni del Senato toſto convinſero li *Genoveſi* circa la falſità delle ſuggeſtioni del loro agente; concioſiachè dal medeſimo fu mandato *Zenone* in *Tenedos* perchè faceſse uſo e di argomenti, e di ragioni, e di minacce, ed anche della forza per coſtrignere gli abitanti di quell' iſola all' adempimento di un' articolo, il quale toccava l' onore, e la pubblica fede della repubblica. Gli argomenti, e le ragioni di *Zenone* riuſcirono inefficaci, e le ſue forze erano di troppo poca conſiderazione; laonde fu ſpedito a *Tenedos* *Fontano Giorgio* con una flotta, ed un' armata a bordo di eſſa: e nell'arrivo che fece immediatamente inveſtì e battè il forte, da dentro del quale furon fatte varie ſortite, difficilmente paſſandoſi un giorno, in cui non addiveniſſe alcuna ſanguinoſ azio-

Il Senato riſolve di ridurre in ſervitù Tenedos.

(c) Sabel. l. 8. d. 2.

azione. Egli fu offervato che così dall' una come dall' altra parte ſi combattè con maggiore amarezza e nemiſtà di quel che ſuole ordinariamente accadere tra' comuni nemici; di maniera che i prigionieri erano da loro immediatamente appiccati, o ſcagliati in vece di pietre da dentro le baliſte, ed altre macchine militari (d). In ſomma la naturale animoſità ed odio tra li *Greci* e gl' *Italiani* egualmente che il rancore particolare alle guerre civili, moſtraronſi, e ſi eſercitarono in queſta occaſione nella loro maggior forza e vigore poſſibile. Dopo che l' aſſedio eraſi continuato ſenza interruzione per lo ſpazio di ſette meſi, avendo preſo piede dentro del forte la careſtìa e penuria de' viveri, una bandiera bianca, o ſia di triegua ſi vide eſpoſta dalla guernigione, e ſi convennero e ſottoſcriſſero i ſeguenti articoli: che nè *Mutazio*, nè gli abitanti foſſero ſottopoſti ad alcun punimento per la ritenzione dell' iſola; che ſi doveſſe loro permettere di partirſi dalla medeſima colli loro giojelli, oro, ed altri averi; che coloro, i quali eleggeano di ciò fare, doveſsero ave-

d) Blond. l. 5. d. 3. Sabel. ibid.

re assegnate loro delle terre in *Candia* di egual valuta che quelle, le quali da essi possedevansi in *Tenedos*; e finalmente, che quell' i quali preferivano di andarsene ad abitare in *Costantinopoli*, o in qualunque altra parte, dovessero ricevere il giusto prezzo e valore delle loro terre, ed altri beni immobili. Dopo di ciò i *Veneziani* non così tosto ne presero possesso, che distrussero ed appianarono la fortezza, e poi eseguirono ciascun' articolo del trattato (*e*).

Il primo atto del governo di *Veniero* fu esercitato contro il suo proprio figliuolo, il quale avea mantenuta per qualche tempo un' amorosa corrispondenza colla moglie di un Senatore; imperciocchè essendo finalmente cotesti amanti venuti tra di loro ad alcuni disgusti, *Ludovico* (così egli chiamavasi il figliuolo di *Veniero*) per prender vendetta della sua amasia, fece appendere un pajo di corna su la porta del Senatore, affronto da non perdonarsi nella città di *Venezia*. Essendosene pertanto fatta inquisizione, *Ludovico* fu

(*e*) Blond. de gestis Venetorum idem. in Hist. l. 5. 3. Sabell. l. 8. d. 2.

fu ritrovato reo di una tale ingiuria fatta al Senatore, e perciò ſuo padre fecelo confinare in una prigione, dove morì. Alcuni biaſimarono l' eſsere così infleſſibile del genitore, laddove altri commendarono l' eſsere niente parziale del Doge; ma in ciò eglino furono unanimi e concordi, che la rigidezza di una tale ſentenza caratterizzava eſattamente il giudice.

GALEAZZO VISCONTI, e *Franceſco Carrario* vennero inciro' a queſto tempo ad un' aperta rottura tra di loro. *Viſconti* poſe uno ſtretto aſſedio a *Padova*, nel quale fu aſſiſtito ed ajutato da' *Veneziani*: ed oltre a ciò la repubblica, avendo corredate quattro cento barche leggiere, s' impoſſeſsò di tutt' i forti, caſtelli, e villaggi appartenenti a *Carrario* ſituati ſopra i laghi, e fiumi grandi. *Viſconti* avendo coſtretta la città di *Padova* a renderſi, preſe tutte le altre città, e fortezze, ch'erano dentro la giuriſdizione di eſsa, ed indi inveſtì *Treviſo*, che dopo un ſanguinoſo aſsedio ſi reſe ad onorevoli condizioni. Di tutte queſte conquiſte *Viſconti* preteſe per ſe *Padova*, *Feltre*, e *Belluna*; ed a' *Veneziani* furono aſsegnati il *Trevigia-*

Guerra con Carrario principe di Padova.

Viſconti *prende* Treviſo.

giano, e la città di *Treviſo* con tutt' i forti, villaggi, e caſtelli ch'eranſi da eſſi preſi ſopra i laghi (*f*).

Anno Domini 1383. *Peſtilenza in* Venezia.

TOSTO dopo la fine di una tal guerra ſcoppiò in *Venezia* un contagio, o peſte che infierì con una furia cotanto grande, che facea morire centinaja di abitanti il giorno. Egli ſi ſuppoſe, che un tale contagio naſceſſe dalle prigioni infette, ch'erano piene d'infermi prigionieri; o pure dall'eſſere l'atmoſfera impregnata di putride eſalazioni provenienti dalle lagune, e dalle trincèe fatte per difeſa della città; o finalmente da' cibi non ſani, che facevano il nudrimento della più miſera e povera gente nell'ultima ſcarſezza di provviſioni. Qualunque ſi foſſero le cauſe, gli effetti furono orrendi; nè lazzeretti, per allora, nè meſſe, nè medici poterono impedire la furia di un tal morbo. Nulla di manco poi la ſtagione freſca, e la bontà della Provvidenza vi arrecò quell'ajuto e rimedio, che l'arte dell'uomo non avea potuto apportarvi (*g*).

IN

(f) Sabel. l. 8. d. 2.

(g) Sanſov. del. v. di princip. Boniten. Comment. l. 4.

In tutto questo tempo la guerra con *Carrario* fu proseguita coll'istesso vigore di prima, fino a tanto, che le forze del medesimo furono finalmente dell'intutto rotte e sconfitte. *Visconti* fu per una tale vittoria sì pieno di orgoglio, e la sua naturale insolenza giunse a sì alto segno, che null'altro sarebbe stato sufficiente a soddisfare la sua ambizione, se non che il dominio d'*Italia*. Egli è vero che non si rischiò di far palese un suo sì vasto e pericoloso disegno; ma non per tanto la sua condotta diede forti indizj e motivi da far presumere, e conghietturare di una tale sua intenzione: imperciocchè, avendo egli lasciata *Padova*, marciò con gran diligenza verso *Mantova*, e senz'averne ricevuta alcuna provocazione, pose a quella città uno stretto assedio. Ciò produsse una lega tra li *Fiorentini*, i *Bolognesi*, *Francesco Gonzaga*, e *Novello* figliuolo di *Carrario* a fine di porre termine ed ostacolo ai rapidi progressi di un sì orgoglioso conquistatore. Anche i *Veneziani* si divisero dalla di lui confederazione, e comechè non fossero inchiusi nella suddetta lega, pure furono i primi a soccorrere *Mantova*. Non poteva ella la re- *Anno Domini* 1386.

repubblica vedere una città confederata così villanamente e con tanta ingiuſtizia oppreſſa, ſenza ch' ella vi ſi opponeſſe col ſuo potere. Da principio fu fatto uſo delle preghiere; ma come queſte non cagionarono alcuna mutazione nella condotta di eſſo *Viſconti*, i *Veneziani* ebbero ricorſo alla forza: laonde apparecchiarono un gran numero di barchette, alle quali unirono venti galèe, piene di arcieri, frombolieri, e truppe armate alla leggiera, con cui attaccarono *Viſconti*, e dopo un' aſpro combattimento lo coſtrinſero a levare l' aſſedio. Toſto dopo il duca fu incontrato da *Malateſta* generale dell' eſercito confederato, il quale attaccò e disfece la di lui armata, ed obbligollo a laſciare i territorj di *Mantova*. *Viſconti* mandò ambaſciadori in *Venezia* con progetti per venire ad un' aggiuſtamento, i quali furono prontamente accettati (*h*); imperciocchè, com' eglino aveano preſe le armi per mantenere la giuſta bilancia delle potenze d' *Italia*, quando i diſegni del duca furono già reſi vani e disfatti, eſſi prontamente le depoſero, e conchiuſero una pace per dieci anni.

Anno Domini 1387.

Pace con Galeazzo Viſconti.

Du-

(h) Sabel. l. 8. d. 2.

DURANTE cotesto felice periodo di tranquillità e riposo, il Doge si applicò diligentemente agli affari civili dello Stato; laonde furono fabbricati alcuni granaj per provvedersi contro le carestìe; furono eretti magazzini per le armi, e per ogni sorta di necessarj stromenti, ed attrezzi militari; inventate nuove darsene per gli vascelli; fondati ospedali per gli poveri, e per coloro, che aveano patito e sofferto danno nel servigio della repubblica; furono incoraggiti gli operaj in ogni arte e professione; coltivata l'industria, e'l commercio; e formate e rigidamente eseguite leggi che tendevano al buon' ordine e regolamento della società. Dopo ciò *Antonio Veniero* passò di vita, molto compianto da un popolo, ch'erasi da esso lui governato per lo spazio di diciotto anni con un'inflessibile giustizia, con incorrotta integrità, con instancabile applicazione e vigilanza, e finalmente con una lenità, dolcezza, e moderazione tale, che fece riuscir falso il primo giudizio, che del suo carattore si era formato (A).

MI-

(A) Sansovino *fa menzione della soggiogazione di* Corfù *nell' ultimo anno di* Ve- *di* e-

MICHELE STENO
DOGE LXIII.

Michele Steno *Doge LXIII.*

MICHELE STENO fu ſoſtituito nel luogo del defunto Doge. Egli era ſtato per alcuni anni proccuratore della Chieſa di *S. Marco*, il quale impiego eraſi da lui adempiuto con tale, e tanta fedeltà, che il ſenato e'l conſiglio s' induſſero ad innalzarlo al più alto e ſublime impiego della repubblica. Nel tempo della ſua elezione, *Steno* ritrovavaſi confinato in un letto con una infermità, la quale tenne la ducal ſede vacante per lo ſpazio di quaſi due meſi, allo ſpirar delli quali egli ſi portò al pa-

là-

Veniero; *della qual coſa non troviamo nè anche una ſillaba in verun' altro iſtorico. Egli parla ſimilmente di un' altra peſtilenza, che comparve nella ſtate dell' anno* 1388. *e la quale fece ſtrage con una violenza poco inferiore alla prima; ma neppure una tale ſua aſſerzione viene confermata da altre autorità.*

lagio e preſe i ſoliti giuramenti. Indi furono ad eſſo lui conferiti onori inſoliti, e di cui non ſi era veduto ancora alcuno eſempio, ma non venghiamo però informati per qual particolare ragione; talchè egli è probabile, che il florido ſtato del commercio, e delle arti, e manifatture aveſſe incominciato a produrre i ſoliti effetti, cioè a dire il faſto ed il luſſo, che ſono ſempre le conſeguenze della proſperità e dell' affluenza. *Sanſovino* riferiſce che la moglie di eſſo *Steno* fu condotta al palazzo accompagnata dal Senato, e dai principali magiſtrati con tutta la pompa e magnificenza poſſibile (*i*). *Anno Domini* 1400.

I due primi anni del governo di *Steno* ſi paſſarono in pace, quiete, e tranquillità così in caſa, che al di fuori, quando ecco che in un tratto ſurſe una nuova cagione di rottura colli *Genoveſi*. Si ebbe intelligenza, che in *Genova* ſi ſtavano facendo de' ben grandi preparamenti di guerra, e queſti la repubblica di *Venezia* punto non dubitò che foſsero deſtinati contro di ſe, non oſtante che

(i) Favol.

che il preteſto non foſſe altro che una diputa e contraſto avuto colli *Cipriotti*. Quindi fu da eſſo lei mandato *Carolo Zenone* con una ſquadra di undici galèe a ſpiar da vicino i movimenti della flotta *Genoveſe*, ed impedire che la medeſima ſorprendeſſe qualche piazza appartenente alla repubblica. Si ſtettero queſte flotte per varj giorni in compagnìa, diſſimulando ciaſcuno degli ammiragli la ſua intenzione: ed i *Genoveſi* erano comandati da *Boucicault*, di nazione *Franceſe* (poichè in quel tempo eſſi erano ſotto la protezione della *Francia*) ed i loro legni eran tutti ben corredati, avendo ciaſcuna galèa, oltre al compimento degli uomini ſuoi, quaranta *Franceſi* in arme. Alla fine i due ammiragli vennero ai colpi vicino *Modon*, temendoſi da *Zenone*, che i *Genoveſi* non andaſsero altro cercando, che di prendere l'opportunità di accoccargliela, con andarſene via ſenza farnelo accorgere, ed attaccar qualche parte delli territorj *Veneziani*. Si proſeguì adunque un'oſtinata battaglia per tutto il giorno, e *Zenone* fu nel pericolo di eſsere oppreſſo dalla loro moltitudine, quando ecco ch'ei fu rinforzato da due galere. Quindi

Li Genoveſi ſono disfatti da Zenone.

Anno Domini 1403.

di

di l'attacco fu rinnovato con freſco vigore fino a tanto, che interpoſtaſi la notte diede reſpiro ai combattenti: ma toſto che apparì l'aurora amendue gli ammiragli ritornarono alla zuffa con doppia animoſità. Mucchi di uccisi furon fatti a bordo le flotte dell'una e dell'altra parte, e la battaglia ſembrava tuttavìa eguale, ſino a tanto che *Zenone* avendo meſſe le vele preſe un rapido corſo, e ſi gittò violentemente ſopra l'oppoſto vaſcello, e coll'impeto e rapidità del ſuo corſo lo mandò a fondo. Molti de' ſuoi ufficiali allora ſeguitarono il di lui eſempio con eguale ſucceſso, il che immediatamente voltò la bilancia della fortuna, ed egli guadagnò una compiuta vittoria. I *Genoveſi* perderono vicino a tre mila uomini, quattro de' loro legni furon mandati a fondo, e tre ne furono preſi. Alcuni capitani *Veneziani* furon caſsati alla relazione fatta da *Zenone* della loro cattiva condotta, la quale il medeſimo attribuì o a tradimento, od a codardìa; ed altri furono premiati per la loro notabile bravura (*k*).

(*k*) Sabell. Blond. ibid. Sanſov. Favol. Boniten. l. 4.

FRA queſto tempo la repubblica ſi vide in pericolo di dover fare una guerra ſul continente con *Novello Carrario* di *Padova*. Queſti immemore delle obbligazioni, che doveva alli *Veneziani*, e ch' era tenuto della ſua preſente grandezza alli buoni uffizj de' medeſimi, andò coſtantemente macchinando intrighi in pregiudizio della repubblica. Il Doge, e' l Senato non erano ignari della diſpoſizione del di lui animo inverſo di loro, ed i ſoſpetti, ch' eſſi ne aveano, vennero confermati dalla relazione di varj prigionieri *Genoveſi* di diſtinzione, i quali non ebbero alcuno ſcrupolo nè ritegno di dichiarare, che i preparamenti di guerra fatti in *Genova* eranſi fatti in conſeguenza del di lui conſiglio, ed a ſua iſtigazione. Nulla di manco eglino averebbono tuttavìa mantenute le apparenze di amicizia con eſſo *Novello*, ove non foſſero ſtati ſpinti ed indotti ad entrare in guerra con eſſo lui per altri motivi, che per la ſua avverſione alla repubblica.

Guerra con Carrario.

AVEA *Carrario* meſſo l'aſſedio a *Vicenza*, gli abitanti della quale, deteſtando il dominio della di lui famiglia, ſi era-

erano determinati a ſoffrire più toſto le maggiori eſtremità del Mondo, che ſottometterſi al medeſimo; laonde veggendoſi grandemente ſtretti e premuti, mandarono a chiedere, e ſollecitare aſſiſtenza ed ajuto da *Caterina* la ducheſſa vedova di *Milano*, e vedova di *Galeazzo Viſconti* loro naturale ſuperiore, o ſia ſignore. Ma la ducheſſa ritrovavaſi intrigata in altri affari, che la poſero fuor dello ſtato di poterli ſoccorrere; e perciò per avviſo e ſentimento del ſuo conſiglio giudicò meglio e più lodevole di porre *Verona*, *Vicenza*, *Belluna*, *Baſſano*, *Cologna*, *Feltre*, e tutti i paeſi dalle medeſime dipendenti tra le mani della repubblica di *Venezia*, che tenerle eſpoſte all'ambizione di *Carrario*. Per la qual coſa furono dagli aſſediati ſpediti al Doge ed al Senato commiſſarj con una tale propoſizione, e colle chiavi di *Vicenza*: i quali furono accolti ed intertenuti con tutto il riſpetto poſſibile, ed indi diſmeſſi con preſenti, e con certe promeſſe della loro ſollecita protezione. Quindi fu da eſſa repubblica mandato un'ambaſciadore a *Carrario*, per indurlo ad abbandonare l'aſſedio, ed in caſo contrario dichiarargli la guerra; ma

Carrario in vece di prestare alcun riguardo alle preghiere, od alle di lei minacce, ordinò che ad un tale ambasciadore si tagliassero il naso, e le orecchie, ed indi gl' impose che dicesse a' suoi padroni, ch' egli non doveva aver leggi a se prescritte da cittadini e mercanti. Accesa dunque di sdegno la repubblica per una sì fatta insolenza di quel tiranno, e per una tale violazione delle leggi delle genti, fece leva di truppe con tutta la sollecitudine possibile, destinò *Carolo Malatesta* di *Arimini* per generale di esse, ed entrò in una lega con *Francesco Gonzaga*. Fra questo tempo il Doge ricevè l' omaggio di *Belluna*, *Bassano*, e *Feltre* (*l*). Immantinente dopo che le leve de' soldati furono compiute *Malatesta* uscì nel campo, diede molte battaglie con varj successi, ed alla fine della campagna se ne ritornò in *Venezia* per rassegnare un simigliante suo impiego; nè a noi vien riferito per qual motivo, ed in quale occasione. Fu perciò destinato per succedergli *Paolo Sabello* natìo di *Roma*, il cui valore

(l) Sabel. l. 8. d. 2. Blond. l. 4. d. 3. Bonfen. l. 3. Montano apud Sabel.

re ed esperienza era così generalmente riconosciuto, che nessun *Veneziano* invidiogli una tal sua promozione, o contrastogli il suo merito superiore. *Sabello* adunque entrò in azione ben per tempo nella seguente stagione, e diede pruove di qual conseguenza fossero in un' esercito ottimamente disciplinato la vigilanza, la prudenza, e la bravura di un'ottimo generale. *Blondo* e *Sabellico* rapportano di esso lui prodigj di valore mostrando ciascun suo movimento esser lui un fermo, ingegnoso, astuto, e penetrante politico e comandante, egualmente da non potergli si resistere nè per gli stratagemmi, nè per la intrepidezza. Sotto la di lui condotta furono prese varie importanti piazze a vista d' un'esercito superiore; i nemici tante volte furono disfatti, quante volte vennero all'attacco; e tutto il paese di *Padova*, ed i territorj di *Carrario* messi in contribuzione: ma non per tanto l' insolenza e crudeltà di esso *Carrario* restarono invincibili (m).

A *Carrario* si unì in questo tempo

(m) Sabel. & Blond. ibid. Boniten. l. 3. Etiam Aut. cit.

Alberto D' Eſte tirato ed indotto da eſſo lui a dichiarar guerra contro la repubblica per mezzo di grandi ed ampie promeſſe. Fu perciò mandato contro il medeſimo un nuovo eſercito ſotto il comando di *Gonzaga*, il quale immantinente coſtrinſe *Alberto* a chiedere la pace, e dare oſtaggi di non volerſi più unire al nemico, durante una tal guerra; ed in oltre di voler diſtruggere le ſaline in *Comacchio*, le quali ſembra che foſſero di pregiudizio ad un tal genere del commercio *Veneziano*.

PER ritornare agli affari di *Padova*: Il campo di *Sabello* fu inaſpettatamente attaccato di notte da *Terzio*, ch' era il ſecondo figliuolo di *Franceſco Carrario*, alla teſta di un groſſo corpo di ſcelte truppe. L' aſſalto egli fu così ſubitaneo e vigoroſo, che tutto il campo ſi vide nell' eſtrema coſternazion' e diſordine, correndoſi sù e già da' ſoldati atterriti, e mezzo addormentati. *Sabello* ſolo ſi mantenne in calma, ed intrepido, e con una imparagonabile preſenza di ſpirito diſpoſe le truppe ne' proprj lor' ordini, ed avendo ad eſſe fatta un' aringa le conduſſe all' attacco. *Terzio* inabile a poter reſiſtere all' em-

pi-

pito di lui, e veggendo che il ſuo attentato di ſorprendere *Sabello*, e coglierlo all'improvviſo, eragli venuto fallito, ſi ritirò con grande precipitanza, e con una conſiderabile perdita. *Sabello* allora marciò contro del nemico con determinazione di tirarlo ad un'azione generale, il che fu da eſſo lui ottenuto, e portato a capo per forza di ſtratagemmi, e della ſua ſuperiore capacità; imperciocchè eſſo circondò *Carrario* in una maniera tale, che queſti ſi vide nella neceſſità o di combattere, o di renderſi a diſcrezione. Quindi di queſte due coſe egli eleſſe la prima, e già fu disfatto con una prodigioſa ſtrage, e mancò pochiſſimo, che non foſſe ſtato preſo prigioniero. Molti altri vantaggi furono da *Sabello* guadagnati ſopra del nemico; quando ecco, che nella piena carriera della ſua gloria fu ſorpreſo da una febbre, per cui improvviſamente paſsò di vita.

L'eſercito fu perciò in queſto tempo affidato in mano di *Galeazzo Grumello* di *Mantova*, il quale non negleſſe coſa alcuna, che conveniſſe ad un buono ufficiale. Il *Veroneſe*, onde *Carrario* eraſi impadronito nella prima campagna, fu

Verona è *presa dalli* Veneziani.

da esso lui desolato per mezzo di tutti gli orrori della guerra. La città di *Verona*, dove comandava *Giacomo Carrario*, fu investita e presa dopo un brusco assedio. Un giorno prima di una tal resa di cotesta città, *Giacomo* se ne scappò via, ma fu non di meno sorpreso alle rive del *Pò*.

Padova è *assediata dalli* Veneziani.

Indi *Grumello* investì *Padova*, ed avendo accampato il suo esercito a *Terra Nigra* tenne i *Padovani* in continuo spavento e sollecitudine. *Carrario* intanto cercò di mostrare il suo valore con diligenza e capacità grande, non intralasciando cosa veruna, che potesse tendere alla difesa della città, od a molestare gli assedianti. Egli stette giorno e notte continuamente in azione, riparando brecce, rilevando le guardie, e facendo delle sortite contro gli assediatori. Egli parimente avea trovato modo di corrompere varj ufficiali del campo *Veneziano*, e per mezzo loro riceveva intelligenza di ogni cosa, che si faceva, o intendeasi fare: ma tosto fu messo fine ad un simile tradimento, essendo stato scoverto *Massolerio*, che stava legando una lettera in punta di un dardo. Furono perciò arrestati alcuni altri

sul

ſul ſoſpetto di mantenere anch' eſſi corriſpondenza col nemico, e mandati in *Venezia* per eſſere giudicati, e quivi furono condannati alli più crudi e ſpietati tormenti. Quindi *Carrario*, eſſendogli ſtata troncata ogni comunicazione col campo per la morte de' ſuoi corriſpondenti, ſi appigliò ad un' altro ſtratagemma, ſicchè poteſſe penetrare ne' diſegni de' *Veneziani*, e conoſcere la ſituazione del lor campo; e ciò fu di mandare a chiedere un ſalvo condotto per portarſi al campo, come ſe intendeſſe di fare alcuni progetti: ma nel ſuo arrivo colà per le ſtravaganti propoſizioni da lui fatte ſi vide chiaramente, ch' egli non avea già in mira la pace. Nulla però di manco furono ad eſſo lui offerte dal generale *Veneziano* le ſeguenti condizioni; che ſi doveſse arrender *Padova*, e permettere a *Carrario* di portarſene via il ſuo danajo, una colli ſuoi giojelli, vaſellami, apparati, ed altri ricchi mobili; ch' egli doveſse allontanarſi dalli diſtretti del *Padovano* con l' intiera ſua famiglia lo ſpazio di cento miglia, renunciando per ſempre a qualunque ſua pretenſione o diritto ſopra la città e le ſue dipendenze; e *Anno Domini* 1405.

che

che in conſiderazione di ciò la repubblica gli farebbe un preſente di ſeſſanta mila ſcudi. Ma queſte condizioni furono da eſso *Carrario* con iſdegno rigettate; di maniera che ſe ne ritornò alla città accompagnato da una ſua ſcorta. Quindi è che ormai l'aſsedio ſi proſeguì con un vigore ſtraordinario, e fu la città battuta da varie parti. Il primo muro (poichè *Padova* era tenuta in ſicuro da tre mura) fu preſo e ſcalato, e varie brecce furon fatte nel ſecondo. Dopo di ciò *Carrario* ſi poſe a ſcongiurare i *Veneziani*, che riceveſsero lui, e la ſua famiglia ſotto la loro protezione; ma gli fu riſpoſto che ne andaſſe dal Senato, dicendogli che forſi le ſue lagrime, e 'l ſuo pentimento gli averebbono facilmente potuto fare ottenere un favor maggiore di quello, ch'ei poteva aſpettarſi e ſperare. Allora egli richieſe un paſsaporto per *Venezia*, ma gli fu riſpoſto che la repubblica averebbe mandati commiſsarj per trattar con eſso lui a *Meſtra* (*n*). Quivi eſsendoſi unite le parti ſi dibatterono le condizioni per due giorni, ed alla fine ſe ne partirono ſen-

(n) Boniten. Blond. & Sabel. uti ſupra.

ſenza venire ad alcuna conchiuſione, e *Carrario* ſe ne ritornò nella città di *Padova*, dove fu dagli abitanti ricevuto con una freddezza grande, poichè i medeſimi erano già ſtanchi della ſua tirannìa, ed attribuirono al di lui orgoglio la rottura, o ſia diſmiſſione delle conferenze, per le quali eglino ſi aſpettavano almeno di eſsere liberati dalle miſerie dell' aſsedio. Veggendo egli adunque che non vi rimanevano più alcune ſperanze di ſicurezza mandò dal generale *Veneziano* a chiedergli la ſua protezione per ſe, e per la ſua famiglia. Or l' inſolenza nella proſperità ella è ſempre un certo e ſicuro ſegno di viltà nella fortuna avverſa. *Carrario* in queſto tempo richieſe per mezzo di ſottomeſſioni, ſupplicò con lagrime, ed implorò la protezione di quelle iſteſſiſſime perſone, ch' egli nel principio della guerra avea trattate con tant' alterigia, ed orgoglio. Egli adunque una colla ſua famiglia furono condotti a *Venezia*, e trattati con una tal mitezza e riſpetto, che la ſua condotta non averebbe punto meritato. *Padova* fu reſa ſenz' altre condizioni, che quella di dover eſſer eſentata dal ſacco e depreda-

Padova ſi arrende alli Veneziani.

zio-

zione de' ſoldati (o). Così andò a terminare coteſta ſanguinoſa guerra, alla quale la repubblica era ſtata impegnata nel continente; e così finì il dominio e ſignorìa di un tiranno ambizioſo, e bramoſo ſoltanto del potere per abuſarne con inſolenza.

Vien riſtabilita la pace.

La repubblica incominciò oramai a guſtare le dolcezze della pace, le quali toſto le furon avvelenate dallo ſpirito inquieto ed amante d' intrighi di eſſo *Carrario*, il quale per queſta via accelerò la ſua propria rovina, e cagionò l' eſtinzione della ſua famiglia. Egli ſi avea progettato il mezzo di ſcapparſene via con attaccar fuoco alla città in varie parti; e ad un tal propoſito fu da eſſo lui impiegata una quantità di gente facinoroſa, che fu indotta ad una tale intrapreſa per mezzo di quell' iſteſſo danajo, che il pubblico gli accordava per ſoſtegno del ſuo decoro e dignità. Come una tale congiura fu ſcoverta, *Carrario* e quelli di ſua famiglia furono arreſtati e meſſi in differenti prigioni, tutt' i ſuoi aderenti furono sbanditi dalla città, e ſi mantenne una ben forte guardia; ma con-

(o) Aut. cit. & in locis citatis.

conciosiachè ciò sembrasse non essere un sufficiente gastigo contro l' ingratitudine e tradimento di esso lui, furono tanto egli, quanto i suoi figliuoli strangolati per ordine del Doge e del Senato, e fu stabilita in tal guisa la sicurezza della repubblica (*p*). *Carrario e li suoi figli sono strangolati.*

La spesa di una tal guerra con *Carrario* eccedè i due milioni di danajo; ma non per tanto la repubblica ne ricevè una compensazione di molto valore coll' acquisto, ch' ella fece di *Padova*, *Verona*, *Belluna*, *Vicenza*, *Cologna*, e *Feltre* colle loro dipendenze (*q*). Quindi li *Veneziani* divennero più potenti nel continente, ed i loro eserciti rispettabili egualmente, che le loro flotte.

Su la fine della guerra giunse da *Verona* in *Venezia* una magnifica imbascerìa consistente in quaranta personaggi del primo ordine di quella città. Il Senato ordinò che pe 'l loro ricevimento si ergesse un bellissimo teatro, riccamente adorno: e quivi il Doge accompagnato da tutti di sua famiglia vestiti de' loro più ricchi ornamenti, e dal Sena-

(p) Sabel. l. 8. d. 2. Montan. apud Blond. & Sabel.
(q) Ibidem.

Senato e Magiſtrati adorni delle loro robe, diedero ad eſſi udienza. Gli ambaſciadori camminando proceſſionalmente al trono del Doge, poſarono le chiavi della loro città a pie di lui, richiedendogli, che voleſſe accettarle, e pregando che ciò riuſciſſe in avvenire di proſperità a Sua Altezza, alla repubblica, ed alla città di *Verona*. Indi lo ſcongiurarono della protezione della repubblica, e che Sua Altezza voleſſe colla ſolita ſua bontà preſervar' e mantenere ad eſſi la loro libertà, la religione, e gli averi contro gli attacchi di tutt'i tiranni, aſſicurandolo per parte loro della perpetua lor' obbligazione, dovere, affetto, e fedeltà. A ciò replicò il Doge, *che la maggior felicità, e piacer ſuo, e del Senato ſi era appunto quello di poter proteggere i debili, confortare gli afflitti, e premiare li meritevoli: e che ſina a tanto, che la città di* Verona *averebbe mantenuti li preſenti ſuoi ſentimenti, averebbe potuto confidentemente appoggiarſi nell' amicizia della repubblica, e ſtarne ſicura, e godere di tutte quelle felicità, che la libertà, ed una coſtituzione, o ſia ſtabilimento di leggi a libere perſone convenienti, potev' apportare*

tare a coloro, che appunto si erano sottratti dalla tirannìa, e dalla schiavitù. Indi raccomandando loro la giustizia, l'equità, e la moderazione furono licenziati, e dismessi.

TOSTO dopo andarono i *Padovani* nell'istessa maniera, e furono trattati con eguale gentilezza, e licenziati con simili accertamenti. E così la repubblica godè una profonda tranquillità per lo spazio di tre anni, durante il quale la sua assidua applicazione al commercio, alla marina, ed all'esercito accrebbe prodigiosamente le sue forze, ed i suoi vantaggi.

Li Veneziani si comprano Zara.

IL primo interrompimento della pubblica quiete fu cagionato da un tumulto accaduto in *Sabenica*, riconoscendosi dai nobili l'autorità della repubblica, e dal popolo quella del monarca d'*Ungheria*: laonde quegli del popolo avendo prese le armi cacciarono i nobili fuori della città, s'impossessarono di tutti gli uffizj pubblici, e si assunsero quelle prerogative, che per costituzione si appartenevano alla nobiltà solamente. Quind'i Patrizj in tal guisa esclusi chiesero la protezione de' *Veneziani*, per amore de' quali essi pativano. Per la qual cosa ordinò

il

il Senato che paſſaſſero in *Dalmazia* quattro galere, ed un corpo di truppe terreſtri, e metteſſero l'aſſedio a *Sabenica*: il che fu appuntino recato ad effetto, ma con poco felici ſucceſſi; poichè gli abitanti ſi difeſero con tanta bravura, che gli aſſediatori furono reſpinti, e coſtretti ad abbandonar l'intrapreſa. Perciò vi fu poſcia mandato un armamento più formidabile; ma l'oſtinazione delli plebei fece sì, che foſſe neceſſario di aver ricorſo a *Ladislao*, a cui furono mandati alcuni commiſſarj. Dopo varj dibattimenti ſi rimiſe tutto queſto affare alla deciſione del Papa, concioſiachè le parti non aveſſero potuto venire ad alcuna concluſione: ſe non che noi non venghiamo in neſſun luogo informati della determinazione di Sua Santità (*r*).

Guerra coll' Imperatore Sigiſmondo.

Cotesto picciolo diſturbo fu toſto ſeguito da un altro di maggior conſeguenza e riſchio. Gli abitanti di *Forli*, non altrimente che i *Sabenicani*, vennero tra loro a diviſion e diſcordia; ed i nobili erano deſideroſi che la città foſſe ſotto la protezione, e le leggi di

(r) Boniten. Com. l. 4. Sabel. l. 8. d. 2.

di *Venezia*, laddove i plebei preferivano la giurisdizione di *Ladislao*, ovvero del Vescovo di *Aquileja*. Or come l' Imperadore *Sigismondo* venisse ad interessarsi egli stesso ed intrigars' in una tale disputa, noi non lo sappiamo; e tutto ciò che ce ne vien riferito si è che *Pipo*, il qual' era un *Fiorentino*, ebbe istruzioni dall' Imperadore di condurre un'esercito dentro l' *Italia*. Al di lui arrivo *Frederico Savagnani*, e la sua fazione si ritirarono a *Venezia*, ed *Udina* fu messa tra le mani di *Pipo*. Da *Udina* *Pipo* marciò con dieci mila cavalli dentro il *Trevigiano*, e tolse alla repubblica le città di *Feltre*, *Belluna*, *Sarravalla*, e la *Motta*. In appresso egli realmente abbandonò le sue conquiste, e si suppone per forza dell' oro *Veneziano*, e si ritirò dentro l' *Ungheria*, dove soffrì il giusto punimento dell' esersi fatto corrompere (*s*).

Guerra con Sigismondo Imperatore.

Tutte le particolarità di cotesta importante guerra, nella quale sembra che la repubblica fosse tanto grandemente interessata, ci vengono imperfettamente riferite; ed egli è anche difficile di risa-

(s) Ibid. Blond. Hist. d. 3. l. 5.

persi qual parte in essa guerra avessero avuta le armate *Veneziane*. *Sabellico* dice che dopo una varietà di battaglie fatte tra *Sigismondo* e la repubblica con varj successi, fu conchiusa finalmente una pace, e l'Imperatore si ritirò col suo esercito in *Boemia* (*t*). E quanto poi alle condizioni di essa pace, dalle quali si sarebbe potuto tramandar qualche lume intorno alla origine di una tal guerra, egli vi è un profondo silenzio.

Pace con Sigismondo *Imperatore.*

IMMANTINENTE dopo essere stata proclamata la pace, *Steno* passò di vita, dopo aver governata la repubblica con applauso in due pericolose guerre, e ne' felici e floridi intervalli della pubblica tranquillità (*u*).

TOMASO MOCENIGO DOGE LXIV.

Anno Domini 1413. Tomaso Mocenigo *Doge LXIV.*

TOMASO MOCENIGO ritrovavasi nel tempo di sua elezione in un' imbascería a *Cremona*, donde fu richiamato per addossars' il suo supremo magistrato. Il principio della sua amministrazione fu fertile nelle

(t) Sabel. l. 8. d. 2.
(u) Sanson. del. vit. prin. Sabel. ibid.

nelle felicità della pace, ond' è ch' egli pose una molto seria attenzione agli affari del commercio, dal quale egli conosceva esser dipendente la possanza, e la prosperità della repubblica. Fu perciò destinato e messo un consiglio, o sia tribunale di commercio, il quale componeasi da' principali mercanti, e vi presedeva un Senatore. Nel suo principio questo affare stava confidato in mano di un solo uomo; poscia gli furono aggiunti due altri con autorità a lui subordinati; ed in questo tempo finalmente il commercio, soggetto di vasta estensione ed importanza, fu sottoposto al regolamento ed alla direzione di un conveniente numero di persone atte e qualificate tanto dalla natura, che dalla esperienza a poter regolare, accrescere, e promuovere cotesto principale obbietto della polizia, o sia governo di *Venezia* (A).

(A) *In questa occasione furono similmente fatti altri stabilimenti; imperciocchè*

UNA disputa accaduta tra la repubblica e 'l Vescovo di *Aquileja* somministrò ai *Veneziani* un pretesto per ricuperare le città perdute nell' ultima passata guerra: ond' è, ch' eglino posero l' assedio a *Feltre*, *Belluna*, e ad altre piazze, che furono da esso loro già prese dopo una brieve resistenza. *Filippo Arcia*, ch' era uno de' migliori uffiziali di quel tempo, comandava l' esercito *Veneziano*. Questi adunque dopo aver fornite di guernigioni le suddette città, attaccò e rovinò *Prata*, e per mezzo della sua influenza ed autorità indusse tutta la provincia di *Friuli* a riconoscere la signoria e dominio della repubblica. Nella primavera ben per tempo il Vescovo ritornò con un numeroso esercito di *Ungheri*, e prese il castello di *Clusino*, ed alcune altre piazze; ma essen-

---

chè furono stabiliti ed il consiglio delli dieci; ed i commissarj de' pubblici granaj, ed un tribunale di tesoreria, ch' essi appellarono Magistrati della grascia, e della Dogana. *Vid. Sansovino l.* 13.

fendo con molta ſollecitudine contro di lui marciato *Arcia*, gli *Ungheri* ſe ne ritornarono nel loro paeſe, e laſciarono il Prelato a farſi egli ſteſso i ſuoi affari, e la guerra (*w*).

DURANTE il tempo di sì fatti avvenimenti al di fuori, ſcoppiò un terribile fuoco nel palagio, il quale lo conſumò preſſo che intieramente, ed eſſendoſi comunicato alla Chieſa di *S. Marco* diſtruſſe del tutto la volta di quella sì magnifica fabbrica. La diligenza grande del popolo impedì, che il fuoco ſi ſpandeſſe maggiormente; e così il palagio, come la Chieſa furono per un decreto del Senato riſtaurati, eſſendoſi dal Doge con molta liberalità contribuito alla ſpeſa. Nulla però di manco, prima che il palagio foſſe in iſtato di poterviſi abitare, eſſo Doge paſsò di vita, dopo un regno di diece anni, in cui la repubblica godè un corſo di proſperità non interrotte da alcuno avverſo accidente, a riſerba ſoltanto di queſto incendio ora da noi menzionato (*x*). La

(*w*) Sabel. ibid. Blond. de geſtis Venetorum Boniten. l. 4.

(*x*) Sanſov. del. vit. princ. Etiam. Favol. 4.

morte di *Mocenigo* fu preceduta da quella dell'illuſtre e famoſo *Carolo Zenone*, il quale fu uno de' migliori ufficiali, e comandanti di mare, che mai aveſſe prodotti *Venezia*, ed in cui altre eccellenti qualità ſi unirono al ſuo valore ed alle ſue militari abilità.

FRANCESCO FOSCARI DOGE LXV.

Anno Domin 1423. Franceſco Foſcari *Doge LXV.*

FRANCESCO FOSCARI fu eletto per ſuccedere a *Mocenigo* dall' univerſal voce del Senato, e del popolo. Nel primo anno del ſuo regno *Salonica*, città di *Albania* ſi ſottopoſe volontariamente ai *Veneziani* con richiederſi dagli abitanti di eſſa, che ſi mandaſſe da eſſo loro un magiſtrato per governarli con quell' iſteſſa polizìa e forma di governo, ch' era ſtabilita in *Venezia*: ed in conſeguenza vi fu mandato in qualità di governatore, e col titolo di conte *Marino Bondomario*. Nel ſecondo anno poi dall' amminiſtrazione di *Foſcari* cominciò la guerra con *Filippo Viſconti* duca di *Milano*, e figliuolo di *Galeazzo Viſconti*. Or come una tal guerra riuſcì molto lunga, e tediosa, ed inſieme

Guerra con Viſconti di Milano.

me ella fu ſanguinoſa ed importante, a cagione delle ſue conſeguenze, non ſarà fuor di propoſito di rintracciarne la ſua prima origine e ſorgente. *Filippo* in morte di ſuo padre ritrovavaſi nell' età di minore, e non altrimenti che accader ſuole alla maggior parte degli altri giovanetti e fanciulli nella loro età pupillare, fu rubato, ſpogliato, ed oppreſſo da quegl' iſteſſiſſimi ſuoi tutori, e governatori, li quali e per onore, e per coſcienza, e per le leggi di natura erano tenuti ed obbligati a difendere, e proteggere la ſua infanzia: in guiſa che i ſuoi dominj furon fatti preda delli piccioli principi, e Stati circonvicini, e nel decorſo di pochi anni paſſarono tra le mani di una moltitudine di padroni. *Filippo* adunque non così fu in età di addoſſarſi egl' il governo del picciolo dominio laſciatogli, che tentò di ricuperare quelle città e provincie, delle quali era ſtato così ſpogliato nella ſua età di minore. Per la qual coſa e per lo ſuo proprio valore, e per le abilità grandi di *Franceſco Carmagnola*, egli non ſolamente guadagnò e riacquiſtò di bel nuovo ciò, che legittimamente a lui appartenevaſi, ma diſteſe ancora gran-

demente i ſuoi territorj al di là di quello che la ſua famiglia aveſſe mai poſſeduto. Nel corſo della vittoria egli inveſtì *Genova*, ed avendola ridotta a gravi eſtremità costrinſe i *Genoveſi* a comprarſi la pace con una prodigioſa ſomma di danajo, per lo pagamento del quale i *Fiorentini* furon' obbligati a dar cauzione, con eſſerſi fatta obbligare ad eſſi per loro ſicurezza ed indennità la forte città di *Livorno* ſita all' imboccatura del fiume *Arno*. Ma come i *Fiorentini* in un tale affare ſi oppoſero, venne ciò a produrre tra *Filippo* e quella repubblica una certa freddezza, che toſto fu da lui fatta creſcere in un' aperta rottura; laonde ſotto pretesto di aſſiſtere, e recare ajuto a Papa *Martino*, attaccò e disfece l' eſercito *Fiorentino* preſſo *Zagonera*; e queſta ſi fu la chioſa, che *Filippo* fece ad un tale avvenimento, e mandolla nelle corti ſtraniere a fine di naſconder' e celare la ſua ambizione. Altre battaglie furono date in appreſſo, fino a tanto, che i *Fiorentini* veggendoſi ineguali alla potenza di *Filippo*, ebbero ricorſo per ajuto alli *Veneziani* (y).

La

(y) Sabel. l. 9. d. 2. Boniten. l. 4. Blond. l. 5. d. 3. Sanſov. del. vit. princ. 232.

La repubblica erasi ella frenata e trattenuta dal prender parte in una tale guerra insino a che vi era stata speranza, che i *Fiorentini* potessero mantenersi il loro terreno, e colle proprie forze loro frenare li progressi del conquistatore; ma come poi vide, che la bilancia preponderava molto in favore di *Filippo*, i *Veneziani* s' indussero a buttarsi dalla parte opposta mossi da quella costante massima del loro governo di porre una seria attenzione al giusto equilibrio politico. Primieramente eglino adopraronsi di riconciliare *Filippo* con essi *Fiorentini* per mezzo di replicate ambascerìe, le quali tutte, qual vero e fino politico, furono da esso lui con molta gentilezza ricevute, e poscia licenziate e dismesse con valide e ferme promesse ed accertamenti di ciò, ch' egli non avea mai intenzion' e pensiero di adempiere. La repubblica dall'altra banda usò non minori astuzie di *Filippo*; poichè sotto pretesto di prestar tutta la fede a quel che da lui si diceva, fece tutt' i preparamenti necessarj per obbligarlo ad adempiere tutto quello, ond' era stata da esso lui assicurata. E final-

men-

mente quando già fu alleſtita e pronta ogni coſa per dichiarargli la guerra, mandò *Paolo Cornaro* a chiedergli una diffinitiva e conveniente riſpoſta. *Cornaro* ſi fece a ragionare in ſoſtanza a quel principe della ſeguente maniera, cioè: *Che di tutti li principi della terra, Sua Altezza avea la più gran ragione di riconoſcere la bontà della Provvidenza per mezzo di una giuſta e ragionevole condotta; concioſiachè ſotto la protezione dell' Onnipotente egli aveſſe non ſolamente ricuperati, ma grandemente diſteſi li ſuoi legittimi domini: ch'egli era quietamente in poſſeſſo d'un belliſſimo paeſe, che non veniva ſuperato da neſſun' altro così nella fertilità del ſuolo, come nella bellezza delle ſue città, nel vantaggio del ſuo clima temperato, e nell' ingenuità de' ſuoi abitanti. Egli confeſſava non per tanto che la ſua giovinezza, la ſua attività, il ſuo valore, e la ſua prudenza meritavano, ed erano abili a procurarſi maggiori territorj; ma che dall' altra banda ciò non poteaſi da eſſo lui recare ad effetto ſenza appartarſi da quel primo principio della Religione Criſtiana,* Fate come vorreſte, che a voi ſi faceſſe: *che con ſommo ed eſtremo diſpiace-*

re,

re, diſs' egli, *i ſuoi capi della repubblica ſi trovavano nella neceſſità di querelarſi con eſſo lui in quanto a queſto particolare, e di accertarlo inſieme, che la giuſtizia inverſo de' loro proſſimi, de' loro allegati, di ſe medeſimi, e de' precetti della loro religione, gli obbligava a non laſciar di tentare qualunque mezzo per impedire l'oppreſſione del debole, e porre freno all' ambizion' ed avarizia del più potente: che ov' egli non richiamaſſe immediatamente il ſuo eſercito dalla* Toſcana, *ove non ceſſaſſe di moleſtare i* Fiorentini *in particolare, e non ſi confinaſſe dentro l' ampio circolo delli belliſſimi dominj, ch' era piaciuto a* DIO *di compartirgli, eglino ſenza verun' altro avviſo romperebbono la loro alleanza, ſi unirebbono colli* Fiorentini, *e con tutte le forze della loro repubblica, e per mare, e per terra, gli farebbono una inceſſante guerra, ſino a tanto che non veniſſe umiliata la ſua ambizione, e ridotta la ſua potenza dentro i giuſti ſuoi limiti* (z). *Filippo* ſi ſentì piccare da tale ſpiritoſa rimoſtranza fattagli da *Corniaro*, ma ſottomettendo egli ſempre le

(z) Sabel. ibid.

le ſue paſſioni al ſuo intereſſe, egli riſpoſe, che per riſpetto e riguardo della repubblica *Veneziana* ſottoporrebbe la ſua diſputa colli *Fiorentini* all' arbitramento di *Niccolò d' Eſte*, la cui integrità non potea metterſi in queſtione. Soddisfatto di una tale riſpoſta *Cornaro* ſe ne ritornò in *Venezia*, e fu toſto ſeguito da due ambaſciadori di *Viſconti*. *Filippo* aveva udito, che i *Fiorentini* ſtavano preparandoſi per mandare un' ambaſceria alla repubblica; e perciò egli per farne riuſcir vani gli effetti, ed impedire che non ſi veniſſe a violente riſoluzioni, mandò *Giovanni Aretini*, e *Bertrando Lampugnani*. La prima udienza fu data alli miniſtri *Toſcani*, li quali in una maniera patetica e compaſſionevole rappreſentarono tutte le miſerie di uno Stato, ch' eſſendo libero, ritrovavaſi nel pericolo di venire oppreſſo dalla crudele ed ineſorabile ambizione di un tiranno; l'obbligo, in cui erano gli Stati liberi, o ſieno le repubbliche di opporſi con tutta la loro potenza alle uſurpazioni di ambizioſi principi e monarchi; l' attaccar *Firenze*, dicevano eſſi, era un'attaccare la libertà, ed era il preludio ad un' attentato ſopra

pra la libertà di *Venezia*: che picciole differenze trovavanſi nelle naturali diſpoſizioni de'tiranni, in altro non conſiſtendo la varietà ſe non ſe alcune di eſſe erano meno crudeli, ed altre più; ma che l'invariabile, e fermo oggetto della loro polizìa in generale, ſi era la deſtruzione della libertà, e lo ſtabilimento della ſervitù, e della ſchiavitudine. Indi fecero una enumerazione di eſempj dell' aſtuzia, ed artifizj di *Filippo*, dello ſpecioſo di lui andamento eſterno, della di lui vigilanza, ed attività, e della ſua intrepidezza, e potenza, e da ciaſcuna di queſte coſe ritraſſero argomenti per dimoſtrare la neceſſità di reprimere l' ambizione di lui. Finalmente eſſi conchiuſero con una calda e patetica eſortazione, la qual' eccitò fortiſſimi movimenti nel petto di ciaſcun Senatore. Da una banda la potenza ed ambizion di *Filippo* riuſciva formidabile per la libertà; e dall' altra la ſpeſa della guerra era grande, e la riuſcita riſchioſa: quì li chiamava la voce della libertà, e compaſſione, ed ivi la paura e 'l timore di avervi a reſtare con vergogna li manteneva ritroſi e frenati. Per liberarſi adunque da ſimiglianti perpleſſità e dubbiezze, pri-

prima di dare alcuna riſpoſta a' *Fiorentini*, fecero entrare gli ambaſciadori del duca; ed allora *Aretini*, il più artificioſo ed eloquente dicitore del ſuo paeſe ſi fece a ragionare al Senato con un'aringa la più confacevol' e conforme al ſuo carattere. Egli diede principio al ſuo diſcorſo con attirare a ſe, e conciliarſi l'affezione dell' udienza, con ſecondare le loro paſſioni, e dar pabolo alle medeſime, e con iſpiegare la natura delle iſtruzioni da ſe avute: indi procedè ad alcune ſevere punture contro i *Fiorentini*, a confutare le loro aſſerzioni. ed a fare un' apologìa delli diſegni, e del carattere del ſuo ſovrano. *Eſſi adducono in eſempio*, diſs' egli, Filippo Macedone, Mitridate, *ed* Antioco, *come implacabili nemici delle libertà della* Grecia *e di* Roma; *ma per qual ragione anno eſſi intralaſciato* Porſenna, *il quale ad un ſol colpo avea preſſochè oppreſſa e rovinata nella ſua infanzia la più gran repubblica della terra? non per altra certamente, ſe non per queſta ſola, ch' eſſi non anno voluto richiamare alla voſtra memoria, che la* Toſcana *produſſe un tempo un tiranno. Ma ſe i* Toſcani *trovando piacere nella loro erudizione, e tanto ſe ne*

com-

compiacciono, perchè non anno parimente menzionato Ierone, Maſſiniſſa, *i* Tolommei, *ed* Attalo, *che furono i migliori, ed i più fedeli alleati, che aveſſe mai* Roma? *Il Re* Luigi, *dicono eſſi, fu un capital nemico della voſtra repubblica, e tale ſi fu ancora* Carrario; *ma non per tanto la famiglia de'* Viſconti *per lo ſpazio di ſopra cento anni ha tenuti a cuore, diletti, e ſtimati li* Veneziani; *è interceduta e ſuſſiſtita tra di loro una perpetua corriſpondenza di amichevoli uffizi, trattati, ed alleanze, e ſeguiterà a ſuſſiſtere dopo che i maldicenti, artificioſi, e falſi* Fiorentini *ſieno annientati, e ſe ne ſarà perduta la memoria* (a). In ſomma dopo avere percorſo qualunque luogo retorico potè ſuggerirgli la più fina e profonda politica, o la più perſuadente eloquenza adornare, conchiuſe con rimettere tutta la diſputa all'arbitrio del Senato, e di *Niccolò D'Eſte*.

QUANDO gli ambaſciadori ſi furono ritirati ſurſero nel Senato gran dibattimenti; poichè alcuni reſtarono fermi nella primiera lor' opinione, ed altri furo-

(a) Sabel. l. 9. d. 2. Blond. de geſtis Venetorum.

rono tirati dalla ſpecioſa arte oratoria di *Aretini*. Quindi finalmente fu propoſto, che ſi faceſſe venire in Senato *Carmagnola*, il quale avea laſciato il ſervigio di eſſo *Filippo*, preſumendoſi che da eſſo lui ſi ſarebbe potut' ottenere, e ricavare un giuſto giudizio del vero naturale, della politica, e del carattere di un tal principe. Aveva egli *Franceſco Carmagnola* abbandonato il ſervigio di *Filippo* per alcun diſguſto, le particolarità del quale non ci vengono menzionate: laonde nella preſente occaſione ſi offerì a' *Veneziani* per umiliare quel medeſimo ſignore, della cui eſaltazione egli medeſimo era ſtato l' iſtrumento. Ognuno cercava di accattivarſi, ed era deſideroſo di obbligarſi la ſtima di un'uomo così famoſo per le ſue geſta militari, e per la ſua gran capacità negli affari di gabinetto: ma alcuni di loro non per tanto avean timore di mettere alla teſta de' loro eſerciti un' uffiziale, la cui ultima condotta dava luogo di diffidare della ſua coſtanza, del ſuo onore, e della ſua fedeltà: ſe non che a queſto fu riſpoſto loro, che ſotto la condotta di un generale così ſperimentato, ed il qual' era così perfettamente informato del-

le

le mire, della politica, delle forze, e delli più intimi segreti di *Visconti* non poteva essere a meno di aver felici successi in disfare tutti gli attentati, e frenare l'orgoglioſa ambizione di quel superbo potentato; e che l'orgoglio di *Carmagnola* era una sufficiente sicurezza della sua fede, poichè, senz'alcun dubbio egli averebbe impiegate tutte le sue forze ed abilità, per convincere *Visconti* di quanto utile e giovamento al medesimo averebb'egli potuto rendere il suo merito (*b*). Egli è certo, che *Carmagnola* stava grandemente acceso contro il duca; e quando fu chiamato in Senato, egli parlò con tanta bile e livore, che non era possibile di farlo artificiosamente, e per finzione. I suoi argomenti furono così stringenti e forti, il suo perorare così persuadente, la sua influenza così considerabile, e la sua veemenza talmente calorosa, che spinti tutti da' sentimenti del Doge determinaronsi di unanime consentimento a fare la lega co' *Fiorentini*, e la guerra con *Visconti* (*c*).

(b) Boniten. l. 4.
(c) Blond. d. 3. l. 6. Boniten. Com. l. 4. Sabel. l. 9. d. 2. Montan. apud Sabel. Aut. cit.

Si conchiude un trattato colli Fiorentini.

NEL trattato adunque con *Firenze* egli fu ſtipulato che ſi doveſſe far leva a ſpeſe di amendue le repubbliche di ſedici mila cavalli, ed otto mila fanti, per operare con tali truppe ſecondo le future occaſioni richiederebbero: che ſi doveſſero porre in punto ed equipaggiare due flotte, delle quali quella di *Venezia* doveſſe far vela per lo fiume *Pò* per opporſi alle forze di *Viſconti*, e quella di *Firenze* doveſſe ſcorrere vicino la coſtiera del *Genoveſato*; che tutte le città, paeſi, e forti, che ſi prendeſſero ſu li confini di *Flaminia*, doveſſero appartenere a *Firenze*, ed il rimanente doveſſe reſtarne a diſpoſizione di *Venezia*; e finalmente, che non ſi doveſſe far la pace col nemico, ſe non col mutuo conſentimento ed approbazione di amendue. Indi gli ambaſciadori ſi buttarono a' piè del Doge; proteſtandogli in nome della loro repubblica l' eterna loro gratitudine per una sì grande obbligazione, e chiamando IDDIO in teſtimonio della ſincerità de' loro ringraziamenti, e della determinazione, in cui eſſi erano, di condurſi in guiſa tale, che una ſimigliante bontà de' *Veneziani* meritavaſi.

To-

Tosto dopo *Niccolò D' Este*, *Amadeo* di *Savoja*, *Francesco Gonzaga*, ed altri principi si unirono ad una tale alleanza. Quindi *Serrano*, ch'era uno de' Senatori del Doge, fu mandato a *Filippo* per informarlo della determinazione della repubblica. Le sue istruzioni si furono di chiedere al duca in nome della repubblica, che cessasse dalle ostilità contro i *Fiorentini*, ed ov' egli avesse ciò ricusato, gli dichiarasse immediatamente la guerra. Questo inviato fu civilmente ricevuto in *Milano*; ma non per tanto *Filippo* lungi dal condiscendere alla richiesta di lui, mandò anzi indietro una disfida di guerra. Fu dunque questa pubblicamente dichiarata, e furon mandati ordini a'sudditi così dell'una parte, come dell'altra, che abbandonassero i dominj del nemico, senza verun' altro avviso o notizia, sotto pena di essere giudicati come traditori della loro rispettiva patria. Il comando dell' esercito fu da' *Veneziani* dato a *Carmagnola*, il qual'era bramosissimo di render segnalato il suo zelo per mezzo di qualche fatto ed operazione degna dell' alta oppinione, che si avea della sua capacità. La sua im-

Dichiarazione di guerra.

pazienza non volle aſpettare, che ſi faceſſe leva di un nuovo eſercito; ma avendoſi preſo il comando di pochi reggimenti di truppe regolate che ſi trovavano in piedi, marciò dentro i territorj del nemico. Il ſuo primo attentato fu ſopra *Breſcia*, della quale toſto ſi reſe padrone per forza di ſubornazione. Il caſtello, dentro cui ritiroſſi la guernigione di *Filippo*, fu preſo per aſſalto, e furon paſſati tutt'i ſoldati a fil di ſpada: ma egli vi rimanea tuttavìa un forte in un quartiere della città, il quale ſi manteneva, e difendeaſi con molta bravura. Il duca mandò in ſoccorſo del medeſimo *Franceſco Sforza*, tra cui ed il comandante *Carmagnola* accaddero varie ſcaramucce. L'aſſedio non per tanto fu proſeguito con vigore, ed il forte ſi difeſe con molto coraggio, fidando gli aſſediati nell'armata di *Sforza*, che in certa guiſa avea rinchiuſo, e circondato eſso *Carmagnola*, il qual' eſſendo tra per le fatiche, e le vigilie caduto ammalato, fidò l'eſercito in mano di *Gonzaga*, ed egli ſe ne ritirò ai bagni di *Padova*. Fra queſto mentre l'aſſedio ſi recò avanti col medeſimo ſpirito e vigore, eſſendo *Gonzaga* per tutt'i riguardi un ge-

ne-

nerale uguale a *Carmagnola*; ma li nemici ſtavano così ben provviſti; le loro ſortite furono cotanto frequenti e vigoroſe; ed i *Veneziani* in tal guiſa moleſtati da *Sforza* nella loro retroguardia, che ſoltanto il roſſore e la vergogna li trattenne dall'abbandonare una tal loro impreſa. Or tanto gli uni, quanto gli altri furono continuamente rinforzati, e l'affare fu portato ad una lunghezza molto grande; ma finalmente *Carmagnola* ritornò all'eſercito, e ne riaſſunſe il comando. In queſto tempo adunque fu riſoluto di darſi un'aſſalto generale, e per aggiugnere animo e coraggio a' ſoldati fu promeſſo un premio di quattro cento ſcudi a colui, il quale foſſe il primo a montar ſu le mura, di trecento al ſecondo, di dugento al terzo, e di cento poi a ciaſcuno di diece altri, i quali foſſero i primi a ſeguitare i lor compagni. Amendue le parti combatterono con valore il più oſtinato, ed ei fu ben difficile a determinarſi quale di eſſe moſtraſſe il più gran coraggio: ma finalmente i *Veneziani* ſopraffatti dal gran numero de' nemici furono coſtretti a ritirarſi, e perciò l'aſſedio averebbe potuto recarſi avanti e prolungarſi ad un

tempo eccessivo, ove la fame non avesse fatto ciò, che il coraggio, la condotta, e la numerosità degli assediati avea reso vano. Cotesta brava guernigione ella fu ridotta a sì gravi estremità e strettezze, che fu costretta a chiedere una triegua con questa condizione, che se *Filippo* si fosse portato in soccorso loro tra lo spazio di dieci giorni con una truppa sufficiente a poterla sovvenire, ella dovesse allora essere in libertà di difendere il forte, ed in caso contrario renderebbe il medesimo in potere de' *Veneziani*. Essendosi una tal triegua già sottoscritta, *Carmagnola* raddoppiò le guardie, ed ordinò loro con rigoroso divieto che nessuna provvisione affatto potesse entrare nel forte. L' esercito di *Sforza* con gran difficoltà fu trattenuto dall' ammutinarsi, accusando i proprj ufficiali di codardìa, e di tradimento, e dichiarando pubblicamente, che una sì brava guernigione veniva dalla loro viltà e bassezza sagrificata. Si fecero infiniti attentati per mandar dentro del forte alcun soccorso, ma furon tutti resi inutili e vani dalla vigilanza di *Carmagnola*; ond' è che alla fine, essendo spirato il tempo della triegua, il forte fu reso a te-

no-

nore degli articoli, che si erano stipulati (*d*).

Durante il tempo di questo assedio, che fu fatto e recato innanzi intieramente da' *Veneziani*, i *Fiorentini* sotto il comando *D' Este* entrarono in *Cremona*, che fu da esso loro desolata, e messa a ferro ed a fuoco. *Filippo* non aveva esercito, con cui potesse ai medesimi opporsi, come colui che giusto allora stav'assembrando le sue truppe, e quindi prima che queste si fossero da lui unite, i *Fiorentini* già si ritirarono.

Si conchiude una pace tra Visconti *di* Milano *ed i* Veneziani.

Tosto dopo la resa della città, e del forte di *Brescia*, fu per la mediazione del nunzio del Papa conchiusa una pace, la quale si abbracciò con riluttanza tanto dall' una, che dall' altra parte. Or le condizioni di essa si furono, che *Filippo* dovesse amichevolmente cedere a' *Veneziani Commonica*, *Brescia* co' suoi territorj, e quella parte del *Cremonese* su 'l fiume *Olio*, che riguarda *Brescia*; e che *Amadeo* di *Savoja* dovesse ritenersi tutto ciò, ch' egli avesse preso durante il tempo della guerra. Quivi noi non troviamo fatta veruna

(d) Boniten. l. 4. Blond. l. 6. d. 3.

menzione de' *Fiorentini*, non oſtante che nel trattato della lega tra queſte repubbliche ſi foſse ſtipulato, che neſſuna di eſse doveſse far pace ſenza il conſentimento dell'altra. Egli è perciò probabile che i *Fiorentini* vi foſsero ſtati inclusi, ed avvegnachè eglino non aveſſero ottenuta neſsuna condizione particolare, non fu perciò neceſsario, che vi veniſsero ſpecificamente nominati.

EGLI appariſce dalla condotta che *Filippo* tenne toſto dopo, ch' egli non era deſideroſo affatto di una tal pace, almeno a quelle condizioni di ſmembrare i ſuoi dominj. Il riſpetto, che ſi ebbe per lo nunzio del Papa ſembra che foſſe ſtato l'unico e ſolo motivo, che lo induſſe ad accordare ciò, che può nominarſi più toſto una ceſſazione dalle oſtilità, che una rappacificazione. Rapportano ancora alcuni ſcrittori, ch' egli aveſſe inoltre in preſenza dell' iſteſſo nuncio del Papa oltraggiati i commiſſarj *Veneziani*, che portaronſi a *Milano* a riceverſi, e prendere il poſſeſso delle città che ſi erano reſe alla repubblica. *Sabellico* è di opinione, che l'aver *Filippo* così repentinamente rotta la pace

fu

fu dovuto alle rimoſtranze fattegli dai *Milaneſi*, i quali ſi riſentirono ſommamente delle ignominioſe condizioni, ch' eranſi da eſso lui accordate: e queſto autore riferiſce un' orazione (*e*) fatta a *Viſconti* da una deputazione de' principali magiſtrati di quella città, nella quale con una libertà ed arditezza grande rimproverarono quel loro principe di codardìa e viltà di animo, per aver lui così facilmente abbandonato ciò, che la fortuna della guerra probabilmente averebbe potuto fargli ricuperare, e per aver cedute le ſue fortezze, città, e terre ad un nemico, del cui valore o coraggio nel campo egli non ne avea fatta ſperienza, ſe non che una volta ſola. Una tale rimoſtranza fu poi conchiuſa con una zelante offerta della loro vita, e de' loro averi, ch' eſſi dicevano eran pronti più toſto a ſacrificare, che a vedere l' onore di lui macchiato, od alienati gli ereditarj dominj dello Stato. *Filippo* allora richieſe loro di fargli ſapere, in qual maniera volevano eſſi abilitarlo, e porlo in iſtato di proſeguire la

(e) L. 9. d. 2.

la guerra; ed a tal domanda i magistrati se ne ritornarono a'loro costituenti, o sia a quelli, che gli aveano mandati, e si dibattè un tale soggetto in un' ampia assemblèa de' cittadini. Ciò che risultò dalle loro deliberazioni si fu, ch' eglino richiedessero al duca di accettare durante il tempo della guerra dieci mila cavalli, ed un' ugual numero di soldati di fanteria colla condizione, che le rendite del *Milanese* dovessero restare tra le mani delli magistrati di *Milano*. L' intenzione di una tale proposizione ei fu d' impedire l'abuso che faceasi del pubblico danajo per gli fini de' ministri e cortegiani, i quali sotto il pretesto delli necessarj bisogni dello Stato, e delle spese della guerra, angariavano ed impoverivano il popolo per mantenere, ed alimentare la loro lussuria. Il duca era inclinato ad accettare simiglianti progetti; ma ne fu dissuaso da uno de'suoi ministri, il quale gli disse, che il lasciare le rendite tra loro egli era lo stesso ch' ergere scale per potere salirsene alla libertà, a cui cotanto bramosamente da essoloro aspiravasi, e ciò specialmente in un tempo, nel qual' egli dovea recare avanti una guerra contro due libere repubbli-

bliche. *Filippo*, comechè foſſe ſoddisfatto di un sì fatto ragionare, pur' ebbe timore di rigettare aſſolutamente il progetto: laonde laſciò al tempo, ed alla ſua propria aſtuzia lo ſtrappar loro da mano le ſomme ond' egli avea biſogno, ſotto quelle condizioni che voleſs' egli ſteſſo. Per ſoddisfare adunque il popolo egli proibì che ſi rendeſſero quelle piazze, ch' erano ſtate convenute nel trattato di pace, e toſto dopo fece un' incurſione dentro i territorj di *Mantova*.

Seconda guerra con Viſconti.

La repubblica eſſendo ſtata preſtamente informata delle intenzioni di *Filippo*, ordinò incontanente che ſi faceſſero nuove leve di truppe; che quelle truppe, le quali non ſi erano ancora sbandate, marciaſſero dentro *Mantova*; che ſi rinnovaſſero le primiere lor leghe e confederazioni; e che ſi prendeſſe ogni altra miſura onde proſeguirſi vigoroſamente la guerra, e punirſi la perfidia di *Viſconti*. *Filippo* non fu in fare i ſuoi preparamenti ad eſſi punto inferiore. Per la qual coſa intrepido, e niente atterrito dalla lega formata contro di ſe, ſi deter-

terminò di attaccare in tre parti il nemico; imperciocchè avendo armati alcuni vaſcelli a *Cremona* egli preſe *Turcecole*, ch' era una fortezza nel *Parmegiano* ſituata ſulla bocca del fiume *Tarro*. In ſecondo luogo, confidando egli nella ſtrenuità della ſua fanteria, fece delle incurſioni ſino al di là delle montagne *Breſciane*, nel tempo iſteſſo che la ſua cavalleria foraggiò, e ſcorſe tutto il paeſe piano: ed il terzo ſuo sforzo fu il più felice ed importante, poichè avendo mandata un' armata contro i *Genoveſi* fuggitivi, li quali lo moleſtavano grandemente, egli per mezzo del ſuo generale *Sforza* disfece totalmente *Fregoſa*, e l' armata di lui.

PERGULANO ch' era un' altro de' ſuoi ufficiali poſe guernigioni in tutt' i forti del *Breſciano*, i quali ſtavano in una conveniente ſituazione onde poter' impedire o moleſtare il nemico, nel tempo iſteſſo che *Picinino* con una flotta aſſediò e preſe *Caſſel-Major* (*f*). *Briſſelles* ſul *Pò* fu preſa toſto dopo; e così le conquiſte di *Viſconti* furono non meno

(f) Sabel. ubi ſupra. Blond. l. 6. d. 3. Boniten. l. 4. Coroſin. apud. Sabel.

no rapide di quello, ch' era ſtata ſubitana la ſua riſoluzione di rinnovare la guerra. In tutto queſto tempo i *Veneziani* ſtettero diligentemente impiegati; e poſero in punto una flotta con ordine di far vela nel *Pò* in ſu ſotto il comando di *Franceſco Bembo*. Vicino *Caſſal*, egli ſi abbattè colla flotta nemica comandata da *Euſtazio* di *Pavia*; ed amendue queſti ammiragli ſi prepararono alla battaglia (A). *Bembo* ordinò, che otto galeoni formaſſero una linea da fronte, e feceli legare inſieme con una valida catena. *Euſtazio* ſi oppoſe ad una tale vanguardia con quattro galeoni, a' quali ordinò, che correſſero giù ſopra la linea dei galeoni *Veneziani* con tutta la forza della corrente, e de' remi. Li *Veneziani* *Anno Domini* 1427.

(A) *I galeoni, ſecondo* Sabellico, *riſomigliavano a quel vaſcello, che i* Greci *chiamano* Dromon *col fondo piatto, e colla prua aguzza. Nella cima dell' albero vi era uno ſpazioſo luogo, donde dieci, o dodici arcieri poteano comodamente ſcoccare i loro dardi.*

ni imperciò, avvedutiſi di un tal diſegno eluſero il colpo per un tratto di militare deſtrezza peculiare al metodo di combatterſi colli vaſcelli in quel tempo, ed indi attaccarono, e mandarono a fondo i quattro galeoni. *Euſtazio* veggendo da un tal fatto, ch' egli era ineguale alla deſtrezza di *Bembo*, ſe ne partì via con tutta la maggior preſtezza, e ſollecitudine poſſibile a *Cremona* (g). Quindi egli fu molto ſtrettamente inſeguito dall' ammiraglio *Veneziano*, il quale ſubitamente attaccò ed eſpugnò tre piccioli forti edificati in quel fiume per tener bloccato quel canale, o ſia paſsaggio. Indi entrato il vittorioſo *Bembo* dentro il canale preſe i galeoni, e bruciolli, avendo *Euſtazio* prima del di lui arrivo tolto via dell'intutto il ſartiame. La notte poi eſsendo i ſuoi marinaj ſcesi a terra ſenz'alcun permeſso dell'ammiraglio, cominciarono a ſaccheggiare, e diſtruggere i ſobborghi; ma ecco ch'eſsendo ſtati in un tratto attaccati da un diſtaccamento mandato dalla città, ne furono preſi prigionieri al numero di tre-

(g) Sabel. l. 9. d. 2. Boniten. l. 4. Blond. de geſtis Venetorum. Idem in Hiſt. d. 3. l. 6.

trecento. *Bembo*, eſsendoſi per un tale accidente acceſo di ſdegno e di rabbia, ordinò che la flotta faceſse vela verſo la parte ſuperiore del fiume, ed attaccò e diſtruſſe il forte, che ſtava nella confluenza de' fiumi *Pò* ed *Adda*; ed indi proſeguendo il ſuo cammino, giunſe a pors' in ancora vicino *Pavia*; ma avendo trovata la città laſciata in abbandono e deſolata, ſe ne ritornò a *Cremona*, concioſiachè temeſſe che non vi foſſe ſotto qualche tradimento.

DURANTE il tempo, in cui accaddero queſti fatti navali, i *Veneziani* a terra non ſe ne ſtettero in ozio; ma eſſendoſi bene a tempo alleſtito nella primavera un'eſercito di quattordici mila cavalli, e ſei mila fanti, *Carmagnola* marciò per la volta di *Padova*, ed avendo attraverſato il lago *Benac*, pervenne a *Breſcia*. Prima del ſuo arrivo colà, il governatore *Pietro Loretano* avev' avuti felici ſucceſſi contro un diſtaccamento del nemico, il quale avea fatte delle incurſioni, ed era giunto fino alle porte iſteſſe di quella città; poichè eſſendoſi da eſſo *Loretano* fatta una ſortita contro del medeſimo, preſe prigioniero il comandante, ed intorno a trecento ſoldati, laonde *Car-*

Condotta di Carmagnola.

ma-

magnola invidioſo di non eſſerſi le prime glorioſe geſta militari operate da eſſo lui, ſi partì col ſuo eſercito da *Breſcia*, e ſeguitò il ſuo cammino a dirittura verſo *Ortolonga*, ed inveſtilla. Indi ſubito che fu giunta la ſua artiglierìa da battere le mura, furon da eſſo lui formate le linèe, e l'artiglierìa cominciò a giuocare contro di eſſe mura con una furia grande. Dentro della piazza ei vi era un corpo di mille cavalli, oltre una forte guernigione di fanterìa; il perchè fidando il governatore nelle ſue forze ſi riſolſe di fare una ſortita, la quale fu già da lui fatta la mattina in quella parte del campo, ch' era difeſa da *Stroſſi*, e dalle truppe di *Ferrara*. *Stroſſi* con quattrocento cavalli ſoſtenne bravamente l'aſſalto, facendo prodigioſa ſtrage tra gli aſſediati; ma alla fine ſopraffatto dal gran numero di eſſi fu ucciſo una colla maggior parte delle ſue truppe; dopo di che il nemico ſi aprì a viva forza un paſſaggio dentro del campo, nel quale non ſi vide regnar altro, che confuſione; imperciocchè i ſoldati ſtanchi dal caldo, e dalle fatighe del giorno, erano andati a ripoſare ſicuramente, ſenza neppure ſognarſi di avere ad eſ-

Pone l' aſſedio ad Ortolonga.

essere attaccati. I medesimi adunque andavano girando attorno con estrema confusione e turbamento, divenuti preda del nemico, quando giunto *Carmagnola* con un corpo di cavalli, caricò gli assalitori con sì gran vigore, che furono respinti indietro, e cacciati dentro la città con grande strage. Nulla di meno un tal fatto costò agli assediatori, oltre la perdita del bravo *Strossi*, quella ancora di mille e sei cento uomini, secondo la relazione che ce ne dà *Blondo*, il qual' è in ciò molto minuto e particolare (*h*).

In conseguenza di un tal fatto *Carmagnola* il giorno seguente levò l' assedio, e lasciandosi dietro tutte le piazze e le fortezze, che teneva il nemico, marciò per dirittura all'assedio di *Cremona*, non dubitando punto che la resa di quella bellissima città averebbe indotte le altre ad una volontaria sottomessione (*i*). Per istrada egli fu validamente rinforzato, in guisa tale che il suo esercito montò a diciotto mila cavalli, ed otto mila fanti, oltre a sei mil'altri di truppe ausiliarie: di vantaggio stava vicino a *Cremona* anche *Bembo* colla

Carmagnola *toglie via l' assedio e marcia a* Cremona.

(h) Blond. l. 6. d. 3.
(i) Blond. Sabel. ubi supra. Boniten. l. 4.

ſua flotta, e due mila marinaj. Atterrito dalla grandezza di un tal diſegno *Viſconti* aſſembrò i cittadini di *Milano*, ed incontrò preſſo loro tali amoroſi contraſſegni di lealtà, che lo poſero in iſtato di uſcire in campo alla teſta di trenta mila uomini, con cui marciò a dar battaglia a' *Veneziani*. *Carmagnola* col ſuo eſercito ſtava in *Sama*, di maniera che il nemico fu obbligato ad attraverſare un ponte più di un miglio diſtante dal campo prima che il poteſſe attaccare. Quivi egli ſi determinò di ricever *Filippo*, ſenza darſi la pena di difendere il ponte, poichè i *Veneziani* non erano meno bramoſi del nemico di venire ad una battaglia. *Filippo*, contro il ſuo proprio giudizio, e per conſiglio di *Sforza* condusſe e fece paſſare il ſuo eſercito per ſopra di eſſo ponte, ed indi lo ſchierò in ordine di battaglia in un piano poco diſtante dal campo *Veneziano*. Amendue le parti attaccaronſi a battaglia con eſtrema alacrità e vigore, e combatterono dal mezzo dì fino alla ſera, ſenza che vi foſſe nè dall' una, nè dall' altra parte alcun ſenſibile vantaggio. La mattina ſeguente alzatoſi un vento tempeſtoſo portò tali nuvole di polvere, che reſe

im-

impossibile ai soldati di potersi distinguere gli uni dagli altri, in guisa che gli amici discerneansi dagl' inimici soltanto dalla parola di battaglia. Quindi una partita avanzata dell' esercito di *Filippo* pensando di ritirarsi da una tale confusione, ed andarsene verso il ponte, si trovò in mezzo del campo nemico, dove furon fatti tutti prigionieri. Finalmente amendue i generali suonarono la ritirata, pretendendo ciascuno di essi la vittoria, e forsi con egual ragione. *Carmagnola* solea dire per ischerzo, che nella battaglia data presso *Sama*, *Filippo* ed egli fecero più prigionieri de' proprj soldati, che di quelli del nemico. *Filippo* non di meno asseriva con molta gravità, che i *Veneziani* erano stati disfatti; stimando una vittoria il non aver lui perduta la battaglia (*k*): ma egli fu tosto richiamato per difendere il *Milanese*, dove la cavalleria del duca di *Savoja*, essendo entrata in quel ducato dalla parte di *Vercelli*, stava facendo incursioni fino alle porte dell' istessa capitale. I *Veneziani* parimente veggendo che in *Cremona* vi era una forte guernigione, ed era ben provvista, lasciarono il disegno di porvi l' assedio, e

(k) Sabel. ibid. Blond. l. 6. d. 3.

si posero a campo a *Cassel-Major*, dove tosto dopo giunse *Bembo* colla flotta. *Sforza* avea perseguitat' i *Veneziani* da *Cremona* con uno scelto corpo di cavallerìa, credendo di poterli molestare nella retroguardia; ma egli li trovò così bene apparecchiati, che se ne ritornò senza fare alcun' attentato.

Li Veneziani assediano Cassel-Major.

CARMAGNOLA incominciò l'assedio di *Cassel*, che fu per lungo tempo difesa da un bravo governatore, e da una numerosa guernigione: ma alla fine ella fu presa per assalto, e la guernigione fu passata a fil di spada, a riserba del governatore *Pisani* con alcune poche truppe, che ritirandosi dentro una forte torre, capitolarono con onorevoli condizioni. Indi egli costruì un ponte sopra il fiume *Adda*, per lo quale le sue truppe fecero delle incursioni dentro il *Milanese*, depredando, mettendo a sacco, e distruggendo qualunque cosa venisse loro davanti.

FILIPPO intanto fu occupato in andar componendo dispute tra li suoi uffiziali, e riconciliarli tra loro, conciosiachè ciascuno di essi pretendesse la superiorità sopra degli altri. Alla fine fu obbligato

di

di porre fine alle loro divisioni, le quali temea, che averebbono potuto terminare nella rovina dell' esercito, con creare un generalissimo. La sua elezione imperciò cadde in persona di *Carlo Malatesta*, il quale avev' antecedentemente comandate le truppe *Veneziane*; ufficiale molto più distinto per la sua gran qualità e condizione, per la sua cautela, e per la sua doppiezza, che per lo suo valore. La prima occupazione di questo generalissimo ella fu d' impedire, e far terminare le incursioni de' *Veneziani*: la qual cosa fu da esso lui in breve tempo recata intieramente ad effetto. *Macale*, ch' era una città del *Cremonese*, era in questo tempo assediata da *Carmagnola*, e ciò fu cagione di grave scontento nell' armata di *Filippo*, avvegnachè da' soldati si dubitasse intorno al coraggio del loro generale. Finalmente i loro clamori giunsero a così alto segno, che *Malatesta* chiamò un consiglio delli principali uffiziali. *Sforza* e *Picinino* furono del sentimento, che si desse battaglia al nemico; e *Pergulano* e *Taurello* di evitarla, e cercar di frenare l' impetuosità delle truppe con dire, che i *Veneziani* averebbono dovuto necessariamente ab-

Macale *assediata dalli* Veneziani.

bandonar .toſto il *Cremoneſe* per mancanza di munizioni, e del foraggio. Quind' il generale temendo di avere ad accadere qualche ſedizione, ſeguitò la prima delle ſuddette due opinioni, e diede toſto ordini all' eſercito che marciaſſe. Allorchè poi egli ſi fu approſſimato al nemico, fece la ſeguente domanda a *Sforza* e *Picinino*, ſe foſſe meglio di attaccare i nemici dentro il lor campo, o pure ſchierar l' eſercito, e ſtargli aſpettando? Al che quegli uffiziali riſpoſero, ch' egli era il loro generale, e perciò biſognava, ch' egli regolaſſe ſimiglianti affari in quella maniera, che da eſſo lui giudicavaſi più propria. Quindi furon da lui dati ordini che ſi diſponeſſero le truppe in forma di battaglia. Fra queſto tempo *Carmagnola* avea ſchierati li *Veneziani* per ricevere il nemico; e diede ordini a *Tolletino* con due mila cavalli, che faceſſe un ſollecito giro attorno d'una montagna o collina, che ſtava da man ſiniſtra, ed attaccaſſe i nemici nella retroguardia ſubito che amendue gli eſerciti erano entrati nella zuffa. Indi egli fece ben fortificare con linee di ſoldati tutte la palizzate ed i foſſi, per mez-

zo di cui dovea paſsare il nemico, ed egli preſe poſto in un particolare ſtretto di grande importanza. Dopo ciò ſi diede principio all'azione, nella quale *Sforza* avanzatoſi colla cavallerìa leggiera caricò i *Veneziani* da fronte; ed in queſto tempo *Carmagnola* diede ordine alla prima, e ſeconda linea, che cedeſse a deſtra ed a ſiniſtra, a fine di chiuderlo in mezzo nel caſo che il medeſimo ſi avanzaſse, il che realmente così accadde. Continuando non di meno *Sforza* a premere il nemico con un vigore da non potergliſi reſiſtere, *Carmagnola* fece una ritirata combattendo ſino al corpo principale del ſuo eſercito. Quivi *Sforza* ſecondato da *Malateſta* ſeguitò il nemico, e così fu dato principio ad un generale combattimento, in cui amendue le parti ſi portarono con grande intrepidezza. Se non che a *Carmagnola* recò molti vantaggi la diſpoſizione da ſe fatta; poichè la ſua infanterìa, ond'egli avea fatte fornir di linee tutte le palizzate, fu molto infeſta, e fece una prodigioſa ſtrage tra la cavallerìa nemica, nel mentre che un gran clamore nella retroguardia dell' eſercito di *Malateſta* diede l'avviſo di eſser' eglino

ſtati attaccati nella coda da *Tolletino* colli ſuoi due mila cavalli. Così eſsendo eglino li nemici attaccati nella coda da quel corpo di cavallerìa, in amendue i fianchi dalla fanterìa meſsa nelle palizzate, e nella fronte dal corpo principale dell' eſercito *Veneziano* comandato da *Carmagnola*, furono alla fine totalmente vinti e rotti, dopo aver fatti molti sforzi pieni di audacia e di ardire per riunirſi. Ind' incominciò una orribile carnificina, non potendoſi dal generale *Veneziano* frenare la rabbia de' ſuoi ſoldati. Alla fine il nemico ſi sforzò di mitigare per mezzo delle preghiere il riſentimento, ch'egli non potea nè rintuzzare, nè sfuggire; ond'è che posò a terra le armi, e così furono fatti prigionieri a diſcrezione ſei mila ſoldati di fanterìa, e tre mila cavalli (*l*). Ei non v'ha dubbio, che in conſeguenza di una tal deciſiva vittoria *Carmagnola* averebbe potut' opprimere *Filippo*, ove non aveſse, o per qualche ſtrano capriccio e fantasìa, o per qualche vana e mal' inteſa generoſità, o pure per tradimento, meſſi in libertà tutti li prigionieri, ſenza una ſola e minima condizione: imperoc-

Vien disfatta l'armata di Filippo Viſconti.

(l) Blond. l. 7. d. 3. Sabel. l. 1. d. 3.

rocchè dopo essere stato in simigliante guisa rotto e disfatto l'esercito *Milanese*, nulla averebbe potuto impedirgli il rendersi padrone di tutto quel ducato, ove fos' egli stato altrettanto accorto e prudente, o per meglio dire altrettanto volentieroso ed impegnato di proseguire a far' uso de' vantaggi della vittoria, quanto lo era stato in guadagnarla. L' unico suo sforzo ed operazione dopo una tale battaglia, si fu di prendere *Orges* per assalto, essendosi da tutte le altre città, castelli, e forti di *Brescia* fatta una volontaria sottomessione (*m*).

TRA questo tempo *Sforza* e *Picinino* s'impiegarono in andar riunendo le loro disperse truppe, ed in far leva di nuove: ed indi, unite queste colli prigionieri restituiti da *Carmagnola*, fu da esso loro formato e messo in piedi un formidabil' esercito, il qual' entrò immediatamente in azione. *Sforza* sorprese un convoglio di provvisioni, che andav' al campo nemico; e *Picinino* fece di notte un' attentato di ricuperare la città, o sia piazza di *Pontaglio*; ma ne fu però respinto (*n*).

OLTRE alli tentativi fattisi da *Filippo*

(m) Ibid.
(n) Mont. Com. l. 3.

Anno Domini 1429.

po per fermare i progreſſi de' *Veneziani* per mezzo della forza, ei non ſe ne ſtette ozioſo, nè tralaſciò di farlo ancora per mezzo d'una negoziazione; ma ſi adoprò per mezzo de' ſuoi intrighi di eccitare contro della repubblica l'Imperatore *Sigiſmondo*. La ſua arte ella ebbe buoni ſucceſſi, e gli riuſcì col duca di *Savoja*, il quale gli diede la ſua figliuola in moglie (*o*). Ma non per tanto nè anche tutta la ſua politica potè impedire o toglierlo dalla neceſſità, ſotto cui ritrovavaſi, di chiedere la pace dopo la perdita ſofferta per la morte di molti de' ſuoi migliori ufficiali. A tenore adunque di tali ſue richieſte fu appuntato un congreſſo in *Ferrara*, al quale preſedè il legato del Papa, ed in cui le condizioni ſi dibatterono per lungo tempo, ed alla fine furono convenute. Gli articoli li più importanti ſi furono, che *Breſcia* con tutto il *Breſciano* e'l *Cremoneſe*, e quella parte del *Bergamaſco*, che ſi diſtende verſo il fiume *Adice* inſieme colli caſtelli, città, forti &c. ch'eglino allora poſſedeano ſopra il *Cremoneſe*, ſi doveſſero in perpetuo cedere

Si conchiude una pace.

(*o*) Blond. ibid. Sabel. & Mont. ibid.

dere ai *Veneziani*. Poco fu conceduto ai *Fiorentini*, oltre ad alcuni onori di poco momento, come a dire quello di alzare in mare la loro propria bandiera in vece di quella di *Pisa*.

PER mezzo di una tal pace fu all' *Italia* ridonato un reſpiro, diciam così, di tranquillità di una natura molto iſtabile. Ceſſarono è verò le oſtilità, ma tuttavìa reſtarono le loro ſcambievoli animoſità, le geloſie, e gli odj inteſtini. La ceſſione del *Cremoneſe* non riuſcì niente gradevole a *Filippo*; e la ſua condotta nel tempo di ſottoſcrivere la pace, egualmente che dopo, ben diede ad intendere e conoſcere la riluttanza, ch' egli avea di laſciare un diſtretto a se tanto comodo, ed il quale da eſſo lui riguardavaſi com' ereditario della ſua famiglia, non oſtante che in verità il diritto, che ſopra il medeſimo egli avea, foſſe fondato ſopra la conquiſta fattane. Queſto era dunque un motivo, ond' egli ſentivaſi aggravato, ed averebbe col tempo potuto produrr' e cagionare la guerra, ove anche non vi foſſero concorſe altre ragioni (*p*). Nulla però di manco non

ve

(p) Sabel. l. 2. d. 3. Blond. l. 8. d. 3. Mont. l. 4.

ve ne mancarono degli altri, e ne fu conſeguentemente formato un preteſto. *Filippo* avea perſeguitate con un' odio implacabile le famiglie di *Fregoſa* e *Fieſci* in diſpregio di tutte le rimoſtranze fattegli in favore di eſſe dalle repubbliche di *Venezia* e *Firenze*, ed anche di una promeſſa da ſe fatta di prenderle nella ſua amicizia; ma la più manifeſta e dichiarata occaſione di prender le armi nacque dal ſeguente avvenimento.

PAOLO GUENESIO aveaſi per mezzo della ſua aſtuzia, arte, e politica guadagnata una certa ſuperiorità preſſochè diſpotica ſopra la repubblica di *Lucca*; ed egli ſi ſeppe portare, e regolarſi con una condotta e prudenza tanto grande, che in mezzo agl' intrighi e torbidi, in cui ſi ritrovò tutta l' *Italia* all' intorno di ſe, *Lucca* ſolamente guſtò le dolcezze della quiete e tranquillità; e con tutto ciò egli non potè guadagnarſi gli animi, e nè anche evitare l'odio delle principali perſone dello Stato, ch' eraſi da eſſo lui con tanta prudenza, e deſtrezza regolato, e condotto in ſalvo per mezzo di tutt'i pericoli, e laberinti della politica. Continui intrighi furono tra-

ma-

mati contro di lui, ed in queſto tempo ſtavaſi già apparecchiando per iſcoppiare una tempeſta tale, che minacciava la deſtruzione così di eſſo *Paolo*, come della repubblica. Il primo attentato di coteſte male affette perſone ei fu di commuovere contro di eſſo lui il popolo, a cagione della ſua connivenza nell' avere il ſuo figliuolo abbandonato il ſervigio dello Stato, per entrare in quello di *Firenze*. Aveva egli il giovane ſuo figliuolo *Ladislao* fatte premure per ottenere la ſua licenza; ma concioſiachè gli foſſe ſtata niegata, ſe ne ſcappò e fuggì via, ed acquiſtoſſi grande onore nella lega de' *Fiorentini* colli *Bologneſi* contro il Papa *Martino*. Rappreſentarono adunque coteſti male affetti il pericolo, che vi era di eſſere intrigati ed a parte in una guerra colla Santa Sede, per la ſconſigliatezza di *Ladislao*, e l'ambizione di *Paolo*; nulla però di manco sì fatti loro intrighi furon fatti cadere a terra, e diſtrutti per l'avvedutezza di eſſo *Paolo*, cui coſtoro co'loro maneggi ed arti riuſcirono nella preſente occaſione, ſiccom' era accaduto in molte altre antecedenti, troppo ineguali ed inferiori. Quindi li malcontenti veggendo bene che i loro ſforzi di commuo-

muovere il popolo contro di *Paolo* non erano ſerviti a nulla, ſi diedero alla diſperazione; nè mai eſſi conſiderarono, che le miſure violente, le quali contro di lui ſi ſarebbono preſe, doveano neceſſariamente andare accompagnate colla rovina della loro padria; o per dir meglio eſſi poco curaronſi di ciò, che ſarebbe addivenuto di *Lucca*, purchè *Gueneſio* veniſſe diſtrutto. Una tale di lui diſtruzione adunque eglino adoperaronſi di recarla ad effetto con porre in moto ed incitare l'ambizione, e 'l fuoco naturale di *Stella* nipote di *Brachio*, ch' era un nobile giovane nel ſervigio de' *Fiorentini*. *Stella* fu facilmente indotto dalle loro rimoſtranze ad intraprendere un'impegno, ch'era perfettamente adattato al ſuo ſpirito attivo ed intraprendente; laonde ſenza riflettere ad altro *Stella* fece una incurſione dentro i territorj di *Lucca*, devaſtando ogni coſa fino alle porte della città; preſe otto forti e caſtelli appartenenti a *Paolo*; fece le guernigioni prigioniere; ed indi ſi accampò nel gran piano vicino *Lucca*. Le ſue forze, che da principio conſiſtevano in poche truppe *Fiorentine* di cavallerìa, furon toſto accreſciute da un gran nu-

Impreſa di Stella.

me-

nero di volontarj, li quali correvano a truppe da tutte le parti su l' aspettazione di farsi onore, o del bottino. Or quando *Stella* entrò in azione egli non ebbe veruno appoggio nè sostegno dalla repubblica di *Firenze*, e quelle poche truppe, ch'erano sotto la sua direzione, vi si erano indotte unicamente dall' autorità ed influenza di lui per essere a parte della sua fortuna. Nulla di manco, veggendo poscia i *Fiorentini* la rapidità delle sue conquiste, e l' inaspettato accrescimento delle sue forze, incominciarono ad aver' e nutrire ambiziosi disegni, ed a formare il progetto di unire *Lucca* alli territorj della loro repubblica per mezzo di *Stella*. In vece imperciò di richiamare il medesimo ed i loro soldati, in conseguenza d' una solenne imbascería mandata loro da *Guenesio*, incoraggirono anzi *Stella* nell' intrapresa, che aveva incominciata, e gli chiesero che fosse da esso lui proseguita in nome della repubblica, assicurandolo di ampj rinforzi di uomini, di danari, ed ogni altro necessario. *Anno Domini* 1430.

Stella. è *sostenuto da'* Fiorentini.

Paolo accortosi che null' altro potevasi aspettare da' *Fiorentini*, se non che guerra, ebbe ricorso a *Venezia*; ma

non

non avendo voluto quella repubblica tramiſchiarſi in una diſputa, nella qual' ella non era punto intereſſata, gli ambaſciadori paſſarono oltre alla corte di *Milano*. *Filippo* con molta ſua gioja e godimento ſposò una tal cauſa, nella quale ſperava di sfogare la ſua vendetta contro i *Fiorentini*; onde diede ordini a *Sforza* di far leva di truppe, e porre in piedi un forte eſercito, e marciare a dirittura in ſoccorſo di *Lucca* (q). Coteſto generale adunque, il cui maggior piacere ſi era quello di combattere, prontamente ubbidì ad un tale comando, poſe in piedi un' armata, e paſſando le *Alpi*, ſi vide toſto apparire dinanzi alla città. All' avvicinarſi di lui *Stellà* ſi ritirò verſo i confini di *Piſa*, non eleggendo di dar battaglia ad un nemico, al qual' egli ſapea, che toſto averebbero dovuto mancare le provviſioni: che anzi col tirare a lungo la guerra egli punto non dubitava, che l'ajuto di *Sforza* ſarebbe riuſcito di niun' uſo, ed infruttuoſo a *Gueneſio*, poichè eſſendo tutto il paeſe all' intorno intieramente diſtrutto, l' eſercito *Milaneſe* non avereb-

Viſconti *ſi determina di aſſiſtere* Lucca.

(q) Mont. Com. l. 4.

rebbe fatto altro, che affrettare solamente la resa di *Lucca*, col consumare le provvisioni riposte nella città per sostenere l'assedio.

INTANTO *Sforza* entrò in *Lucca* in una maniera trionfante, e fu da *Gueneſio* ricevuto come un suo liberatore, ed angelo tutelare. Quivi si trattenne brevissimo tempo, ed indi passò a *Pistoja*, dove prese, saccheggiò, e distrusse molti forti e castelli. Nell'assenza del medesimo l'accorto ed astuto *Gueneſio* incominciò a ruminare nella sua mente l'esito, che averebbe dovuto avere un tale affare. Egli considerò quanto istabil' e di poca durata potrebb' essere il soccorso degli ausiliarj, li cui disegni potevano avere l'istessa tendenza, o sia fine, che aveano quelli del nemico dichiarato; quanto era assai più facile di trattar di pace colli *Fiorentini* in questo tempo, quando li suoi affari ritrovavansi in una prospera condizione, di quello che non sarebbe dopo la partenza o disfatta di *Sforza*; e da tutto ciò egli conchiuse, che ora mai era il tempo più a proposito per esso lui di entrare in un qualche trattato, e porsi in sicuro, ed in possesso per mezzo di una soda,

comechè ſvantaggioſa pace, di quella tranquillità, onde il ſuo potere e la ſua felicità dipendeano (r).

In conſeguenza di tali ſuoi penſamenti furono ſegretamente mandati a *Stella*, ed in *Firenze* alcuni commiſſarj a far loro delle propoſizioni; ma eſſendoſi da *Sforza* avuta intelligenza di un ſimigliante di lui diſegno, ritornò immantinente a *Lucca* con un forte corpo de' ſuoi ſoldati; ed avendo arreſtato *Paolo* con tutti di ſua famiglia, li mandò prigionieri a *Milano*, dopo avere diſtribuiti il danajo, ed i ricchi mobili di lui tra li ſuoi ſoldati (s).

Appena aveva egli condotte indietro le ſue truppe nella *Lombardìa*, che *Stella* ritornò all' aſſedio di *Lucca*, dove fu validamente rinforzato da un corpo di cavalli, e di fanti diſtaccati, e ſpeditigli da *Firenze*. Or ciò fece determinare *Filippo* a mandare in ſoccorſo ed ajuto di quella città *Picinino* in nome delli *Genoveſi*, li quali ſi diſſe ch'aveano preſa *Lucca* ſotto la loro protezione. Le notizie della coſtui marcia, e del

(r) Ibid. Etiam Sabel. & Blond. ubi ſupra.
(s) Paſi. p. 74.

del poderoſo eſercito, ch' egli conduceva, obbligarono i *Fiorentini* a ricorrere per aſſiſtenza ed ajuto alli *Veneziani*; e ciò in conſeguenza di un trattato di lega offenſiva e difenſiva, che ſuſſiſtea tra quelle due repubbliche. Veggendo imperciò i *Veneziani* il pericolo ond' erano minacciati i loro alleati, mandarono commiſſarj a *Filippo* a fargli ſapere ed intendere, che la loro repubblica ben di leggieri penetrava e comprendeva i diſegni di lui; che i *Veneziani* conoſceano chiaramente, quanto erano incapaci li *Genoveſi* di far leva di cotante truppe, quante *Picinino* ne ſtava conducendo contro i *Fiorentini* loro alleati; ch' egli era un' aſſurdo il pretendere che uno Stato, il qual' era eſſo medeſimo ſotto il ſuo dominio, aveſſe preſa *Lucca* ſotto la ſua protezione; e finalmente, che ov' egli non richiamaſſe i ſuoi generali e le ſue truppe, che incontraſtabilmente componeano la maggior parte dell' eſercito di *Picinino*, eſſi ſarebbono, ſenza frapporvi alcun momento, marciati in ſoccorſo ed ajuto delli loro alleati; e contro le loro proprie inclinazioni averebbono rotta quella pace, che ſuſſiſtea tra li loro

Stati. *Filippo* non diede veruna determinata riſpoſta ad una sì perentoria e diffinitiva imbaſciata; ed i *Veneziani* eſitarono intorno al dover'entrare in guerra fino a che giunſero le nuove di eſſere ſtati li *Fiorentini* disfatti da *Picinino* dinanzi a *Lucca*, le quali perciò immediatamente produſſero in eſſi ferma determinazione di venire ad una rottura (*t*).

I *Veneziani* prima d' incominciare le oſtilità fecero diverſi tentativi per tirare al loro intereſſe *Franceſco Sforza*, il quale dal tempo che avea laſciata *Lucca* avea riſeduto in *Mirandola*, ſenza diſmettere il ſuo eſercito, o preſtare a *Filippo* alcun ſegno di omaggio e fedeltà. I *Fiorentini* ſimilmente non laſciaron mezzi che non tentaſſero per aſſicurarſi dell' amicizia di lui, al che *Sforza* era grandemente diſpoſto e propenſo a contemplazione delli ſcambievoli buoni ufficj, che ſi erano per lungo tempo paſſati tra ſuo padre, e la loro repubblica (*u*). Ma *Filippo* usò i più validi e forti argomenti per guadagnarlo a ſe

(t) Blond. l. 8. d. 3. Sabel. ibid. Boniten. Com. p. 176.

(u) Sabel. l. 2. d. 3.

a se, promettendogli in moglie l' unica sua figliuola, ed il ricadimento de' suoi dominj in persona di lui, nel caso che com' era probabile, egli passasse di vita senza prole maschile. Essendo adunque riusciti vani tutti li sforzi de' *Veneziani* entrarono in una lega col marchese di *Monferrato*, al quale, e ad alcuni altri piccoli principi eglino accordarono de' sussidj. La guerra incominciò con un' attentato fatto da' *Fiorentini* di ripigliare l'assedio di *Lucca*, dopo che fu partito *Picinino*; ma il loro disegno fu reso vano dall' ammiraglio *Genovese Bartolomeo Fornari*, il quale stava in *Livorno* con una squadra di sei galere: imperciocchè una tal vicinanza di *Fornari* obbligò i *Fiorentini* a porre una guernizione in *Pisa*, della qual' essi temeano, che non avesse a rivoltarsi; e 'l rimanente del loro esercito fu costretto a ritirarsi all'avvicinamento di *Picinino*, il qual' era di ritorno a *Lucca* dopo che avea già con una rapidità maravigliosa scorso ed inondato il paese de' *Pisani*, e preso un gran numero di forti e castelli. Talmente stavano i *Fiorentini* in apprensione di perdere la città di *Pisa*, che per impedire la loro *Anno Domini 1431.*

ribellione fecero un molto ſtraordinario e crudel' editto, cioè a dire, che tutti li di lei abitanti dall'età di quindici fino a ſeſsant'anni, doveſsero partirſi ed uſcir fuora di eſsa città prima che ſi conſumaſse una candela da eſſi acceſa a tal propoſito, ſotto pena della loro vita, e della confiſcazione de' loro beni ed averi (*w*). *Picinino* intanto avendo trovato che *Lucca* non era in alcun pericolo, marciò dentro la contrada di *Volterra*, dove le ſue conquiſte furono non meno rapide di quello, ch' erano ſtate le antecedenti ne' territori di *Piſa*. Anche la città iſteſsa di *Volterra* averebbe dovuto neceſsariamente cadere tra le di lui mani, ſe a tempo non foſse ſtato mandato in di lei ſoccorſo *Michele Attendulo* con un forte corpo di truppe da Papa *Eugenio*: il che obbligò *Picinino* ad abbandonare il ſuo diſegno (*x*).

Nel tempo, in cui accaddero tutte queſte coſe, l'eſercito *Veneziano* ſotto il comando di *Carmagnola* uſcì in campo. Era ſtato queſto generale accampato per qualche tempo vicino *Orges*, vegghiando

(w) Sabel. l. 2. d. 3. Blond. l. 8. d. 3.
(x) Vedi l' Iſtoria de' Papi Fol. 4. Vit. Eugen.

do ed aſpettando di avere qualche opportunità di entrare in azione con vantaggio; ed in queſto tempo ſcovrì una traditevole corriſpondenza tra il governatore di *Lodis* e 'l nemico, nella qual' eraſi concertato di darſi quel caſtello in mano di *Filippo*. Quindi *Carmagnola* dopo aver' impedito loro un tal diſegno con avere impiccato il governatore, pensò di vendicarſene con renderne loro la pariglia in una conſimile maniera. Egli adunque cominciò a far de' maneggi per corrompere il primo ufficiale o ſia il governatore di *Socinna*, perchè gli ſi deſſe da lui in mano quella piazza ad un certo tempo ſtabilito. Ma non così il governatore ebbe tra le mani il danajo di *Carmagnola*, che mandò ſegreta intelligenza di un tal fatto a *Filippo*, il quale diede immediati ordini a *Sforza* di marciare con tutta la ſegretezza poſſibile a *Socinna*, di aſſicurarſi di tutt' i paſſi, e formare una forte imboſcata contro i *Veneziani*. Furono adunque nel giorno appuntato da *Carmagnola* mandate le truppe a prendere il poſſeſſo della piazza, reſtandoſi egli ad una certa piccola diſtanza col rimanente dell' armata: ma non così furono ell' entrate

Carmagnola è sconfitto.

nella città, che si videro circondate da un corpo di *Milanesi*, che si erano fatti entrare segretamente; e *Sforza* nel tempo istesso attaccò così repentinamente il corpo principale sotto il comando di *Carmagnola*, e con tanto vigore che prestamente lo disfece, ed il generale medesimo con molta difficoltà potè scappar via, e fuggirne (*y*). Così *Carmagnola* fu colto nella medesima rete, ch'erasi da lui tesa, colla perdita di mille cavalli, e colla precipitosa e disordinata ritirata di tutto il suo esercito. Per giunta poi di una tale sua mortificazione fu dal governatore rimproverato esso *Carmagnola* qual grossolano e superficiale tramatore di tradimenti, e come uno che pretendea di sapere, ed intendere il cuore umano, la cui bassezza, e viltà d'animo egli la giudicava dalla corruzione del cuor suo proprio, concioſiachè falsamente immaginasse, che l'amore del danajo fosse il primo principio, e l'origine, o sorgiva delle umane azioni (*z*). Tosto dopo i *Veneziani* riceverono un'altra disfatta nel *Cremonese*, dov'eglino si trat-

I Veneziani sono la seconda volta disfatti.

ten-

(y) Sabel. l. 2. d. 3.
(z) Blond. l. 8. d. 3.

tennero a bada, ed ozioſi in una certa maniera diſordinata ed irregolare, e ſenza diſciplina o regolamento alcuno: ma intorno ad un tale avvenimento non ſe ne parla, ſe non che da *Sabellico* ſolamente, ed in una maniera così breve e conciſa, che ne rende dubbioſa la verità.

TRA queſto tempo i *Fiorentini* furono aſpramente incalzati e reſpinti da *Picinino*; poichè dopo aver queſto generale dato il guaſto a *Volterra*, marciò dentro i territorj di *Arezzo*, dove pochiſſimo mancò, che non aveſſe ſorpreſa la città. Egli battè forti, caſtelli, e città, molti di cui da eſſo lui ſi preſero per forza, alcuni per mezzo di ſtratagemmi, ed altri per contrario ſe gli ſottopoſero volontariamente.

I *Veneziani*, ſenza che ſi foſſero perduti d'animo per le loro perdite, fecero leva di reclute con tutta la maggior ſollecitudine poſſibile, formarono magazzini, fabbricarono armi, e poſero in punto una ſquadra, che fu da loro mandata pel fiume con dieci mila uomini ſino a *Cremona*. *Niccolò Treviſano* ne fu creato ammiraglio, e 'l comando di ciaſcun vaſcello fu dato ad un *Veneziano* di naſcita. Coteſta flotta ella fu for-

fornita di una prodigiosa copia di macchine da guerra ; e doveva nel tempo istesso essere nelle sue operazioni assistita da *Carmagnola*, il quale stav' accampato vicino ad essa *Cremona* con ventiquattro mila uomini tra cavalli e fanti. *Filippo* fece tutti li preparamenti che potè per opporsi ad un sì formidabile armamento, non ostante ch' egli fosse tuttavìa inferiore nel numero de' suoi vascelli, la qual differenza però era più che compensata dalle abilità del suo ammiraglio, e dal coraggio de'suoi marinari e soldati: imperocchè comandava la sua flotta il famoso *Giovanni Grimaldi*, ch' era *Genovese*, ed il più grande ufficiale di marina del suo tempo: e questi avea scelti li migliori piloti, ed i più famosi arcieri, ed artiglieri, onde *Filippo* , o *Genova* poterono fornirlo. Il ritorno ancora da *Toscana* di *Picinino* avea grandemente accresciuta l' armata ; di tal che in somma *Grimaldi*, *Sforza*, e *Picinino* poteano benissimo star del pari a fronte di *Carmagnola* e *Trevisano* . Si contava assaissimo sopra il fato della battaglia; e perciò le speranze, ed i timori di amendue le parti erano proporzionati alle conseguenze della disfatta , o

del-

della vittoria. *Sforza* e *Picinino* unirono alle loro forze qualunque altra cosa la politica e l' arte della guerra avesse loro potuto mai suggerire; e fecero de' frequenti attacchi su le trincèe di *Carmagnola*, come se eglino disprezzassero la di lui armata e flotta, che già stavasi avanzando. Anzi quanto più *Trevisano* si avvicinava colla sua squadra, tanto più frequenti e fieri erano i loro assalti, consultando nel medesimo tempo con *Grimaldi* in qual maniera la flotta *Veneziana* potesse da loro essere col massimo vantaggio attaccata. *Grimaldi* propose che *Picinino* con tutta la gente d' arme si dovesse imbarcare; e che *Sforza* nel medesimo tempo dovesse fare un finto attacco sù le trincèe di *Carmagnola*, per impedire che andasse a scovrirsi la sua debolezza per lo distaccamento fattone sotto *Picinino*; e che la guernigione di *Cremona* dovesse soccorrerlo per mezzo d' una vigorosa sortita, mentre ch'egli si sarebbe portato giù per la corrente a dar battaglia a *Trevisano* (*a*). I *Veneziani* niente maggiormente desiderando, che un' attacco, remigarono con tutta la maggior

Battaglia tra li Veneziani e le truppe di Filippo Visconti.

(a) Blond. ibid. Sabell. ibid. apud Sabell.

gior forza poſſibile per andare incontro al nemico; ma come ſi avvicinarono a *Picinino*, il quale ſi avanzò avanti la flotta con ſei galèe, andarono a ſcovrire l' intenzione del nemico: ond' è, che veggendo di aver' eſſi a combattere inſieme con un' eſercito di terra, e colla flotta, mandarono replicati ragguagli a *Carmagnola* della loro ſituazione; ma *Carmagnola* mandò indietro una riſpoſta tale la quale andò a tōccare e ferire il coraggio dell' ammiraglio. Intanto ſi diede principio all' attacco, che da tutt' e due le parti ſi ſoſtenne con una gran condotta e valore. Verſo il tramontar del ſole *Picinino* venne alle ſtrette preſe con quattro galere *Veneziane*, le quali ſi difeſero con molto coraggio, ma con inegual valore e ſucceſſi, poichè elleno dopo un' oſtinata reſiſtenza furono già preſe. Ciò induſſe *Treviſano* a ritirarſi, e tornarſene indietro nel porto, ond' egli avea levate le ancore: ma *Grimaldi* lo perſeguitò, e nel giorno appreſſo rinnovando l' attacco, dopo un' oſtinato combattimento i *Veneziani* furon disfatti, non eſſendo ſcappate dall' eſſerne o preſe, o mandate a fondo, o diſtrutte, più che cinque galere

Li Veneziani *ſi ritirano*.

lere. Due mila uomini furono uccisi, ed incirc' a sei mila fatti prigionieri, nel qual numero vi furono compresi tredici senatori; laonde cadde tra le mani del nemico un prodigioso bottino, e la vittoria fu per tutt' i riguardi compiuta e decisiva.

UNA tale disgrazia fu accompagnata dalla ribellione, o più tosto diserzione di *Pallavicini*, e dalla dismissione di *Carmagnola* dal suo ufficio: e per vero dire questi ne sentì tanto dispiacere e dolore di cotesto ultimo accidente, ch' egli stesso averebbe di volontà propria rassegnato il comando. Ma i *Veneziani* furono sì lontani dall' abbattersi, o perdersi d' animo per una così sfortunata disfatta, che anzi determinaronsi di portar la guerra nel cuore de' territorj *Genovesi*, avvegnachè la flotta di *Filippo* fosse comandata da un' ammiraglio di quel paese, ed equipaggiata la maggior parte, e in modo principale di *Genovesi*. Laonde immediatamente fu messa in ordine per un tal fine una squadra di diciotto galere, compiutamente equipaggiata, armata, e fornita di vittuaglie; e fu destinato pel comando d' una tale spedizione *Pietro Loretano*, uo-

Loretano è *fatto ammiraglio.*

uomo di esperienza, e condotta, ed in sostanza si fece tutto ciò, onde potessero rendersi probabili i di lui successi (*b*). *Loretano* giunse subitamente in *Livorno*, dove gli si unirono cinque altre galere *Fiorentine*: e di vantaggio quivi accettò li servigj offertigli da *Adorini*, e *Fiesci*, ch'erano due nobili di *Genova*, i quali aveano per qualche tempo vivuto in bando, e la cui potente influenza, le parentele, e connessioni, ei fu giudicato, che potessero indurre i *Genovesi* a tentar di ricuperare la loro libertà: se non che sì fatte congetture riuscirono vane; poichè i *Genovesi* aveano per la loro difesa apparecchiata una valida flotta di ventiquattro galere, comandata da *Francesco Spinola*, uomo egualmente distinto per la nobiltà della sua nascita, che per la sua personale bravura (*c*). La flotta *Veneziana* era giunta a dieci miglia distante da *Genova* prima che in essa città se ne fosse ricevuta alcuna intelligenza: laonde non sì tosto giunsero tali nuove, che *Spinola* fece vela con tanta fretta e sollecitudine per andarne incontro a *Loretano*,

Li Genovesi *si preparano a combattere con* Loretano.

(b) Blond. & Montan.
(c) Sabel. l. 8. d. 3.

no, che alcuni de' ſuoi legni appena poterono raggiugnerlo prima che ſi attaccaſſe la battaglia. Incirc' al far del giorno le flotte furono a viſta l' una dell' altra, e ſi diedero gli ordini da amendue le parti, che ſi preparaſſero per un' attacco. *Spinola* diede coraggio a' ſuoi uomini con far rimembranza degli ultimi felici ſucceſſi da lor' ottenuti, della loro ſuperiorità, e dell' avvilimento di animo del nemico. *Loretano* per lo contrario eſortò la ſua flotta a far sì, che col loro valore cancellaſſero l' onta dell' ultima diſgrazia ſofferta per la perdita accaduta ſotto *Treviſano* (*d*). Egli diſſe loro, che il nemico non era affatto diſpregevole, e che il vincerlo e ſuperarlo averebbe ricercato che metteſſero in opera tutto il loro ſpirito e coraggio; ma che dall' altra banda l' onore della vittoria ſarebbe anche ſtato proporzionato ad una sì grande impreſa; e ch'eglino non averebbono potuto riporre affatto alcuna ſperanza nella fuga, eſſendo la flotta nemica alla loro ſuperiore, e più leggiera (*e*). *Spinola* intanto concio-

(d) Blond. l. 8. d. 3. Montan. p. 201.
(e) Ibid. Blond. Sabel. & Montan. ibid.

ciosiachè avesse il vantaggio del vento, ordinò a' suoi vascelli di gittarsi sopra del nemico, il che osservatosi da *Loretano* giudicò a proposito di evitar la battaglia sino a tanto, che la curvatura della costiera non gli apportasse il vantaggio del vento. Quindi l' ammiraglio *Genovese* attribuendo a timore una tal ritirata del nemico gli diede la caccia, ed era giusto a poppa, quando *Loretano* voltò il timone, ed avendolo con grande intrepidezza attaccato, fu dall' altra banda con molta bravura ricevuto da *Spinola*. Dopo un' ostinato conflitto, i *Veneziani* avendo aggrappate otto galere *Genovesi* le presero insieme coll' ammiraglio, il cui fato produsse una decisiva vittoria, le particolarità della quale non ci vengono dagl' istorici specificate.

Loretano guadagna una compiuta vittoria dalli Genovesi.

Guerra nella Lombardia.

DURANTE il tempo, in cui accaddero simiglianti fatti per mare, la guerra si avanzò aspramente nella *Lombardia*. *Filippo* gonfio de' suoi felici successi sopra il *Pò*, portossi a *Cremona*. per complimentare i suoi generali e 'l suo esercito a cagione della loro buona condotta. I *Veneziani* stavano accampati a

Su-

Suma, nel qual luogo egli si determinò di attaccargli, ove si potessero tirare ad un' azione, il che egli temea, che gli sarebbe riuscito difficile. Ma in questo la sbagliò all' ingrosso, concioſiachè i nemici fossero impazienti di avere un' opportunità onde poter cancellare la passata disgrazia. Il generale adunque *Veneziano* ordinò che il suo esercito fosse schierato in forma di battaglia, fermamente aspettando l' attacco del nemico, che incominciò tosto dopo con gran vigore. Eglino combatterono per tutta la giornata, avendo in amendue gli eserciti avuta parte nel combattimento ciascuna compagnìa tanto di cavalli, che di fanti. Nulla di manco essendo tutte e due le parti già affaticate e stanche dal combattere, prima che l' uno, o l' altro de' loro generali giudicasse a proposito di cedere la vittoria, fu sonata una scambievole ritirata, dopo una incredibile strage, in cui la perdita fu dell' intutto pressochè uguale. *Sabellico* dice, che in questo combattimento *Carmagnola* comandò i *Veneziani*, ma non per tanto egli se ne passa in silenzio intorno all' occasione e motivo, per cui fosse stato reintegrato ad un tale impiego; se

non che egli ſembra dire la verità dall' accidente, che quì ſiegue, il quale divenne un' articolo dell' accuſa fatta contro queſto generale. Pochi giorni dopo queſt' ultima battaglia fu formato e propoſto un diſegno di ſorprender *Cremona* dal bravo *Cavalcobovis*, ch' era un' ufficiale *Veneziano*; ed egli era così ben concertato, e la ſua certezza di avervi a riuſcire con felici ſucceſſi così grande e forte, che *Carmagnola* non potè ricuſare di condiſcendere alle di lui premure di farne l' eſperimento; laonde nella metà di *Ottobre* coteſto gentiluomo ſi poſe in marcia dal campo intorno alla mezza notte con un corpo di truppe, naſcondendoſi tra li giunchi marini, che circondavano il foſſo a pie delle mura. Indi toſto che fu fatto giorno, e che le ſentinelle laſciarono la guardia, egli applicò le ſcale a' ripari, che da' ſuoi ſoldati montaronſi ſenza eſſere veduti: indi lo ſeguitò un' altro corpo, ch' era opportunamente giunto in ſuo ſoſtegno; laſciando tuttavìa una forte guardia nelle ſcale, affinchè *Carmagnola* poteſſe mandare ulteriori rinforzi. Ciò fatto marciando dentro la città, arreſtò e preſe varie guardie, riſpinſe gli abi-

tan-

tanti, che si erano uniti per opporsegli, e s' impossessò della porta la più vicina, dov' egli mantenne il suo terreno per lo spazio di ben'otto ore, a dispetto di tutti li sforzi di una numerosa guernigione, la quale attaccollo da ogni parte. Egli mandò a *Carmagnola* replicati messaggi a fargli sapere i suoi felici successi, e richiedergli che volesse entrare coll' esercito per quella porta, ch' egli manteneva aperta per lui; ma *Carmagnola*, mostrando di aver timor' ed apprensione di qualche tradimento, esitò tanto tempo che *Cavalcobovis* non potendo di vantaggio sostenere il nemico abbandonò la città (g). Questo fatto adunque chiaramente pruova, che *Carmagnola* comandava dopo la disfatta sofferta sul *Pò*, la quale accadde tre mesi prima di un tale attentato fatto sopra *Cremona*. Or come un tal fatto formò il principale articolo dell' accusa di *Carmagnola*, ei non lascia luogo alcuno da dubitare quale si fosse il nome del generale *Veneziano*, allorchè un simigliante progetto di *Cavalcobovis* fu messo in esecuzione.

(g) Sabel. l. 8. d. 3. Blond. Flav. l. 8. d. 3.

Fiesca ed Adorini sono assassinati.

FRA questo tempo *Fiesca* e *Adorini*, li quali erano stati lasciati a *Reca*, quando indi ne partì *Loretano*, furono traditevolmente uccisi per istrada mentre andavano da *Pisa* a *Firenze*, essendo stati subitaneamente attaccati da un certo *Buffezio* di *Pavia* alla testa di una truppa di scellerati uomini. La difesa, ch' eglino sforzaronsi di fare, ella fu molto brava, e degna della loro nascita, e della loro fama, e riputazione; poichè dopo una grande strage, ch' essi fecero di quegli assassini, avendo anch' essi ricevute moltissime ferite, caddero finalmente a terra morti dalla loro fatica, e dalla perdita del sangue uscito loro dalle dette ferite. Egli si è supposto che cotesto *Buffezio* fosse stato impiegato ad un tale affare da *Filippo*, conciosiachè niun' odio od animosità personale fosse mai interceduta tra lui, e quegli sventurati gentiluomini (*b*).

INTORNO a questo tempo, e tosto dopo la disfatta apportat'ai *Genovesi* da *Loretano*, *Bernardo Adorini* fratello di *Adorini*, che fu assassinato da *Buffezio*, avea fatta rivoltare tutta la costiera di *Genova*. Egli fece

(b) Pasius apud Sabel. ibid.

fece incurſioni per tutto quel paeſe con trecento cavalli datigli dal marcheſe di *Monferrato*; ma finalmente fu disfatto da *Picinino*, e 'l paeſe fu così ridotto di nuovo alla ſua primiera ubbidienza (*i*). Gl' Iſtorici rapportano barbari eſempj della crudeltà di *Picinino* uſata in coteſta occaſione: eſempj, che denigrano la gran fama e riputazione, ch' egli meritevolmente ſi avev' acquiſtata per mezzo delle ſtraordinarie geſta militari da ſe operate. Oltre alla gran quantità di perſone, ch' egli aveva ucciſe in due battaglie, alcune centinaja di prigionieri furon meſſi a morte per mezzo d' una varietà di tormenti, che fanno ribrezzo a ridirſi. Avendo in tal guiſa ſatollata di ſangue la ſua ingorda inumanità, ricorſe ad altri metodi e maniere onde ſoddisfare la naturale crudeltà del ſuo temperamento; imperocchè eſpoſe a vendita tutt' i ragazzi, e fanciulli, le donne, ed i preti, che caddero tra le ſue mani, eſſendoſi prima ſaziati li ſoldati di commettere le più laſcive, libidinoſe, e barbare azioni (*k*).

(i) Montan. Com. l. 4. p. 116.
(k) Sabel. Blond. & Montan. ibid.

MA per far ritorno agli affari di *Chios*: essendo oramai pronto l'armamento, che si era inteso di fare, consistente in quattordici galere, dieci vascelli da carico, o sia da trasporto, insieme con un gran numero di altri piccioli legni, ne fu dato il comando ad *Andrea Mocenigo*. Questi adunque fece vela per quell' isola, ed immediatamente dopo il suo arrivo investì la città principale, e per mare, e per terra. Or questa piazza, chiamata anche *Chios* ella era forte e per natura, e per arte; e non solamente le sue fortificazioni erano per rispetto a quei tempi ben formate e regolari, ma in oltre la guernigione era numerosa, ed i viveri e le provigioni di ogni genere erano abbondanti; in guisa tale che dopo aver *Mocenigo* battute le mura con ogni specie di macchine conosciute a quei tempi per lo spazio di due mesi, non vi fece, che picciola, o niuna impressione. Quindi avendo ricevute notizie de' grandi preparamenti, che si facevano in *Genova* per lo soccorso d' una tale città, egli giudicò a proposito di levare l' assedio, senza correre il rischio di fare altre perdite; laonde prima d' imbarca-

Il tentativo sopra Chios *riesce in fallo.*

re

re le sue truppe, ei diede il guasto a tutta l' isola, distruggendo li campi di biade, e rovinando le vendemmie; e così essendo egli stato inabile a fare azioni degne di un gran comandante, cercò distinguersi per mezzo d' azioni convenienti e proprie del carattere di un' uomo barbaro e selvaggio.

La seguente primavera fu da' *Genovesi* distaccato colà *Pietro Spinola* con una flotta di quattordici galere: laonde avendo avuta intelligenza di un tale armamento i *Veneziani* rinforzarono *Pietro Loretano*, e gli diedero ordini di guardare con la maggiore attenzione possibile i movimenti del nemico. Quindi *Loretano* fece vela da *Corfù*; e con una incredibile sollecitudine giunse a *Livorno* pochi giorni dopo la partenza della flotta *Genovese*; ma perchè questa andò costeggiando lungo la *Sicilia*, a *Loretano* non venne fatto di poterla vedere; di tal che *Spinola* pervenne a *Corfù* pochi giorni dopo, che l'ammiraglio *Veneziano* erasi da quell'isola partito. Gli abitanti imperciò alla veduta del nemico si posero in una estrema costernazione; poichè le nuove fortificazioni erette per

Anno Domini 1432.

Li Genovesi *arrivano a* Corfù.

consiglio di *Loretano* non erano compiute, ed in riguardo al rimanente la loro isola non si trovava, se non se mediocremente apparecchiata a potersi difendere. Intanto fu dal Senato mandata a *Loretano* un'immediata intelligenza di una tal destinazione de'*Genovesi*; e perciò furono da esso lui spedite sei delle sue migliori galere con doppio equipaggio, le quali, essendosene ad esse unite quattro altre destinate dal Senato, presero a dirittura il loro cammino verso *Corfù*.

Sospettosa condotta di Carmagnola.

PICININO fra questo tempo, dopo aver dato il guasto a tutto il marchesato di *Monferrato*, se ne ritornò nel *Cremonese*, dove immantinente ripigliò *Torcello* e *Bordellana*, amendue ben fornite di guernigioni, ed in una picciola distanza dall' esercito *Veneziano*. Ognuno restò maravigliato e stordito della condotta di *Carmagnola*, talchè la sua negligenza e sicurezza, mentre che i nemici stavano intenti a saccheggiare, a mettere a fuoco i dominj della repubblica, e ad impadronirsene, eccitarono sospetti della sua fedeltà. Alcuni furono di parere, che non si dovesse biasimare, od incolpare la stima e riputazione di

lui

lui fino a tanto, che non appariſſero pruove del ſuo tradimento; altri per lo contrario giudicarono, e tra queſti furono i proccuratori della Chieſa di *S. Marco* che ſi doveſſe aſſicurare con guardie, e coſtrignerlo a giuſtificare il ſuo onore, od a ricevere il giuſto gaſtigo della ſua perfidia; ma tutti però erano ignoranti di eſſerſi già contro di lui fatto dal Senato un decreto fin dal tempo della ſua disfatta ſul *Pò*: tanto ſono ſegrete tutte le operazioni di queſto sì auguſto corpo. *Carmagnola* medeſimo, non oſtante che ſi foſſe trattenuto per alcune ſettimane in *Venezia*, ed aveſſe moltiſſime amicizie, e corriſpondenze tra li Senatori, fu sì lungi, che ſoſpettaſſe di alcun diſegno contro di ſe, che fece i ſuoi complimenti al Doge nel giorno iſteſſo, in cui fu meſſo ſotto guardie. Quando egli dall'armata ritornò a *Venezia*, gli fu andato incontro, mentre uſcì dalla ſua gondola, da un gran numero di ſenatori, i quali lo conduſſero al palagio del principe, o ſia Doge, dove fu ricevuto con quel medeſimo riſpetto, con cui ſarebbe ſtato accolto, ove niuna determinazione foſſe ſtata fat-

ta contro di lui (A). Indi prima che il decreto si fosse pubblicato fu messo sot-

(A) Sabellico *riferisce*, *che* Carmagnola *ritrovavasi in* Venezia *in quell' istessissima notte*, *che nel Senato fu contro di lui fatto il decreto*, *cioè a dire otto mesi prima del suo giudizio*: *e che il Doge ritornandosene a casa non prima della mattina seguente*, *fu incontrato da esso* Carmagnola, *il quale scherzando gli dimandò se dovesse dare all' Altezza di lui la buona notte*, *o pure il buon giorno*: *al che il principe sorridendo rispose*, *che il Senato erasi tenuto tardi*, *e si era spesso ragionato di lui*. *In somma cotesta estrema cautela*, *comechè possa far concepire al leggitore una somma opinione della segretezza del Senato*, *difficilmente però farà sì ch'egli possa essere prevenuto in favore della sincerità ed onoratezza delle persone*, *che lo componevano*. *Egli trovasi qualche cosa all' estremo segno ripugnante*, *impropia*, *ed affatto non necessaria in quelle speciose apparenze di amicizia proce-

sotto guardie, e poscia furono significate al popolo le ragioni, che contro di lui aveva il Senato; dopo di che egli fu messo alla tortura convinto di una traditevole corrispondenza per mezzo delle sue proprie lettere e scritture formate di suo proprio carattere, e poscia fu decapitato, ed i suoi effetti ed averi furono confiscati, ed appropriati al pubblico tesoro (*l*). Così terminò la vita di *Carmagnola*, glorioso nella sua prima carriera sotto *Filippo* di *Milano*, ma contaminato nella fine da orgoglio, avarizia, e corruzione. Con una magnanimità conveniente ad un'eroe egli ebbe accompagnata ed unita una viltà e bassezza indegna di un'uomo. La sua condotta mostrò chiaramente, che quando la corruzione una volta s'impossessa del cuo-

Carmagnola *è decapitato.*

(l) Sabel. ibid. Amelot ibid.

---

cedenti dal Doge e dal Senato verso cotesto sventurato uomo, ed usate in quel punto medesimo di tempo, e per lungo tratto appresso, quando aveano di già determinata e sentenziata la sua destruzione.

cuore umano, ella a guisa di un potentissimo veleno istantaneamente distrugge ogni principio d'onore, d'onestà, e di virtù. Prima del suo imprigionamento ebbe il principe di *Mantova*, con *Cornaro Dandolo* in qualità di provveditore, segreti ordini di portarsi all'esercito, e addossarsen' egli il comando (*m*).

La carriera de' successi di Picinino *viene arrestata per una ferita.*

PICININO insuperbito per gli ultimi suoi felici successi validamente proseguì il corso della sua vittoria; ma una ferita, che ricevè nell' assedio di *Pontoglio*, pose primamente argine alla sua carriera; ed egli ne stette male con tanto pericolo, che si disperò della sua salute; il perchè *Filippo* fu per qualche tempo privo di uno de' suoi migliori, e più attivi ufficiali (*n*); e da questo tempo in poi li suoi affari cominciarono a declinare. *Tolletino*, il quale dopo avere abbandonato *Filippo*, era entrato nel servigio del Papa, fu in questo tempo licenziato da Sua Santità, ed entrò nel soldo dell' armata *Fiorentina*. Questi diede principio al suo servigio con fiere incursioni da esso lui fatte nel territorio di

(m) Blond. l. 9. d. 3.
(n) Blond. ibid.

di *Siena*, devaſtando con violenza grande tutte le coſtiere marittime del nemico, o degli alleati del medeſimo. Dopo eſſerſegli unito *Attendulo*, che fu a lui dato per compagno nel comando, attaccò alcune città, o ſieno piazze appartenenti agli *Seneſi*, e dopo averle ſottomeſſe, s'impoſſeſsò di nuovo di tutte le conquiſte fatte dal nemico ne' territorj *Piſani*. Toſto dopo egli attaccò l'eſercito di *Filippo* comandato da *Bernardino Ubaldino*, ed avendolo disfatto preſe prigioniero il generale con quaſi tre mila ſoldati raſi, ed uffiziali d'inferiore qualità e grado (o).

Sigismondo *ſi porta in* Italia *con un' armata*.

In queſto tempo *Sigiſmondo* figliuolo di *Carlo* di *Boemia* e di *Ungheria* venne in *Italia* con un' eſercito in conſeguenza di un trattato fatto con *Filippo*. Egli primieramente marciò a *Milano*, dove fu incoronato, e poſcia conduſſe la ſua armata verſo *Lucca* a tenore di quello, ch' eraſi concertato tra eſſo lui e *Filippo*. *Tolletino*, avendo avuta intelligenza di un tale di lui diſegno, marciò anch' egli verſo *Lucca*, per impedire che il medeſimo s'impoſſeſſaſſe de' forti *Veneziani* intorno a quella contrada.

Poi-

(o) Sabell. l. 3. d. 3. Montan. 132.

Poichè amendue gli eſerciti ſtavano accampati ad una qualche diſtanza dalla città, il campo di *Tolletino* fu di notte tempo ſorpreſo da un forte corpo diſtaccato da *Sigiſmondo*, che venne in oltre ſoſtenuto da un bruſco aſſalto fatto dalla città ſopra di un' altro quartiero di eſſo campo; ma dopo una ſanguinoſa diſputa i nemici furono reſpinti con grande ſtrage (*p*). Alcuni *Ungheri* penetrarono fino alla tenda di *Attendulo*, il quale ci vien riferito che fu attaccato da un ſoldato a cavallo di una ſtatura enorme. L'*Unghero* gli aſſeſtò un colpo ſu la teſta, che certamente averebbe dovuto por fine alla di lui vita, ſe non aveſſe al medeſimo reſiſtito la bontà del ſuo elmetto; ma *Attendulo* avendo toſto ripigliato animo tirò un colpo, che trapaſsò il cuore di quel ſoldato, e poſe così fine alla diſputa (*q*). Indi *Sigiſmondo* non intrapreſe alcun' altra operazione contro *Tolletino*; poichè eſſendoſi ritirato in *Siena* entrò in alcune controverſie col Papa, le quali lo tennero applicato in negoziazioni per tutto il rimanente tempo

(p) Barre Hiſt. Allem. V. t. 8. p. 226.
(q) Sabel. ibid.

po della ſtagione; e dopo che le medeſime furono amichevolmente terminate ſi portò a *Roma*, dove fu incoronato Imperadore.

Felici ſucceſſi de' Veneziani nella Lombardìa.

In *Lombardia* i *Veneziani* ebbero tuttavìa migliori ſucceſſi, poichè *Sanchio Venieri* e *Cornaro* ricuperarono *Bordellana*, *Ruminenga*, *Fontanella*, e *Socinna*; dopo di che amendue le parti cominciarono a parlare di pace. I *Veneziani* a richieſta del marcheſe di *Monferrato* mandarono commiſſarj a *Ferrara* per trattare delle condizioni, e ricevere dal nemico i progetti; e quivi per tal motivo giunſero ancora due deputati da *Firenze* e *Milano*. Durante il tempo di un tal congreſſo, li provveditori *Venieri* e *Cornaro* recarono più oltre le loro conquiſte (*r*); poichè paſſarono le montagne, e ridueſſero in poter loro la valle di *Camona* e la *Valtellina*. Indi avendo tentato di ergere un ponte ſopra il fiume *Adda*, furono del loro diſegno deluſi per l'oſtinata reſiſtenza del nemico. Nulla però di manco *Cornaro* ſi mantenne in poſſeſſo di una parte della *Valtellina*, e con un corpo di tre mila ca-

(r] Blond. ibid.

cavalli reſpinſe *Picinino*, il qual'era ſtato chiamato in ajuto dalla fazione de' *Gibellini* (B): ſe non che coteſto ſcaltro generale recò ad effetto coll' aſtuzia ciò che non avea potut' ottenere colla forza. Egli nel giorno dopo la ſua disfatta ritornò all' attacco, come ſe aveſſe avuto intenzione di rinnovare la battaglia, e combattendo bruſcamente colle truppe di *Cornaro*, cominciò a ceder terreno, come ſe non poteſſe ſoſtenere l' empito e forza del nemico, e ſi mantenne combattendo nella ritirata ſino a tanto, che l' ebbe tirate in una forte imboſcata. Quivi adunque i *Veneziani* attaccati da ogni parte furon meſſi in fuga con eſſerſene fatti prigionieri in circ' a trecento; tra li quali furono *Cornaro*, *Ceſare Martinenga*, *Taddeo D' Eſte*, *Battiſta Capizio*, *Hulars* di *Friu-*

Li Veneziani *ſono diſconfitti da* Picinino.

(B) *Nell' Iſtoria generale d'* Italia *Volume XXVI. già per noi ſi è ſpiegato, che mai foſſero le fazioni de'* Gibellini *e* Guelfi.

Friuli, *Antonio Martinasco*, e varj altri ufficiali di distinzione, e di grande stima e reputanza. *Cassel-Major* fu similmente ricuperata da alcuni ufficiali di *Filippo*, e ciò fu seguito dalla soggiogazione di *Brixelles* (s). Cassel-Major è *presa da* Filippo.

APPROSSIMANDOSI oramai l' inverno ritiraronsi a svernare ne' loro quartieri amendue gli eserciti, e si trattò di pace con maggiore serietà di prima. Alla fine fu conchiusa verso la seguente primavera sotto le seguenti condizioni; che *Filippo* dovesse restituire tutte le città e fortezze prese in *Brescia*, e nel *Bergamasco*; che dovesse ritornare a' *Fiorentini* tutto quello, che avea preso ne' territorj di *Pisa*, e di *Volterra*; che dovesse usare il suo potere per obbligare gli *Senesi* a restituire a *Firenze* quanto mai li medesimi si aveano preso da quella repubblica; che rendesse lo Stato di *Monferrato* a quel marchese, rifacendogli ancora il danno da quel principe sofferto per la ritenzione delli di lui dominj; ed avesse a concedere un pieno perdono a *Vermio*, ed altri, che aveano prese contro di lui le *Si tratta di pace e si conchiude.*

(s) Sabel. l. 3. d. 3.

le armi nel ſervigio de' *Veneziani*. L' articolo il più contraſtato ſi fu intorno alla città di *Pontremola*, che alla fine fu cedut'a *Filippo*, ſotto condizione che tutto ciò, ch'eraſi per lo bottino tolto agli abitanti *Fiorentini*, doveſſe a' medeſimi eſſere reſtituito. Prima che la pace foſſe dal Senato ratificata, ſi mandò dal medeſimo un' ambaſcerìa a chiedere *Cornaro*, il quale non era ritornato cogli altri prigionieri, con ordine di disfare tutto quello, ch' eraſi convenuto, ove *Filippo* aveſſe ricuſato di rilaſciarlo. Dopo il loro arrivo gli ambaſciadori manifeſtarono le loro iſtruzioni, ed ebbero udienza dal duca, il quale ſeriamente diſſe loro, che gli diſpiaceva della riſoluzione del Senato, perchè non era a ſe poſſibile di condiſcendere alla loro richieſta. Su di ciò gli ambaſciadori erano già per dare agli eſtremi eccеſſi, quando *Filippo* diſſe loro finalmente, ch' eglino averebbono potuto riportarſene indietro ſoltanto il cadavere di eſſo *Cornaro*, giacchè l' anima, ch' erane tutto il pregevole, ſe n' era già partita due giorni prima. E' per verità fu egli ben vero, che *Cornaro* ſe ne morì di cordoglio per la diſgrazia ſofferta di eſ-

Il bravo Cornaro muore in prigione.

ſe-

ſere ſtato fatto prigioniero. La ſua bravura, il ſuo nobile ſpirito, e la ſua generoſità aveangli fatto fare acquiſto della ſtima di *Filippo*, dal quale fu compianto non meno, che da' ſuoi medeſimi compatriotti. Ritornati adunque gli ambaſciadori con tali triſti e malinconoſe notizie la pace fu ratificata, e gli articoli ſcambievolmente adempiuti con tutta la convenevole ſollecitudine (*t*).

EGLI è da notarſi, che in ogni trattato tra li *Veneziani* e *Filippo*, comechè tanto gli uni, che l'altro foſſero veramente ſtanchi della guerra, e bramoſi della pace, pure ſempre vi occorſe qualche coſa, la quale impedì che il medeſimo foſſe ſtabile e durevole. Talvolta un' articolo accordavaſi mal volentieri, e perciò toſto dopo diveniva cagione di conteſa; e tal volta la pace faceaſi unicamente per porſi le parti in iſtato di ripigliare la guerra con nuovo vigore. Nel caſo preſente ſurſero immediatamente dopo il congreſſo di *Ferrara* alcune differenze tra *Filippo* ed il Papa, le quali avendo diſturbata la pubblica tranquillità impedirono pa-

(t) Sabel. ibid.

riniente gli effetti di coteſto trattato. I *Veneziani* adunque non poterono ſtarſene come ſemplici ſpettatori mentre il loro paeſano veniva moleſtato nella ſua pontificale dignità. Com' *Eugenio* avea ſempre dopo la ſua promozione ſoſtenuti eſſi *Veneziani* contro *Filippo*, la gratitudine gli obbligò preſentemente a non paſſarſene come indifferenti riguardo agl'intereſſi di lui. *Filippo* non aveva mai riconoſciuta l' autorità di un tal Papa; ed in queſto tempo, che ſi vide libero dalla guerra, potè meglio ſecondare il ſuo diſguſto ed avverſione, che nudriva inverſo di lui: la qual coſa egli fece con grande animoſità e rancore (*u*): ma intorno alle particolarità di queſta guerra è neceſſario, che il leggitore ne conſulti il Volume ſopra citato.

NEL tempo di una tal guerra tra il Papa e *Viſconti*, nella quale i *Veneziani* operarono ſoltanto come auſiliarj, *Carrario*, il quale mentre ſuo padre fu meſſo a morte in *Venezia*, era ſtato aſſente, e dopo avea vivuto ſempre in *Germania*, fu da *Filippo* ſollecitato a ritornarſene in *Italia*, credendo con queſto

(u) Hiſt. des Papes. Tom. iv.

sto mezzo di avere a commuovere i *Padovani* contro la repubblica. Dopo adunque un'esilio di trent'anni, *Carrario* ritornò nel suo natìo paese, dove si stette per alcuni mesi nascosto, sforzandosi d'indurre i *Padovani* a scuotere il *Veneziano* giogo, e ricever lui come legittimo loro principe. Or le promesse ch' egli fece furono cotanto piene di liberalità, e così grandi l'aspettazioni e speranze, che destò nell' animo di molti, che il suo ristabilimento era ardentemente desiderato. Gli abitanti di *Verona* e *Vicenza* erano in modo particolare disposti a favorirlo; e giusto mentre erano in punto di dichiararsi, il Senato ricevè intelligenza di un sì fatto disegno, e diede ordini che *Carrario* fosse arrestato: ond'è, che tanto egli in abito di un mercante *Germano*, quanto molti de' di lui amici e complici furono condotti a *Venezia*, ed ivi posti a morte (*w*).

Anno Domini 1433.

In questo anno i *Genovesi* determinaronsi di scuotere il giogo della signoria di *Filippo*, il quale gli avea governati un gran numero di anni con un dominio dispotico, senza il menomo riguardo,

(*w*) Sabel. l. 3. d. 3.

o tenerezza per l'antica loro forma di vivere, e loro libertà. *Spinola* pertanto, il quale dopo la battaglia fatta con *Lorenzano* era ſtato prigioniero in *Venezia*, fu il gran fomentatore di una tal loro rivoluzione. Egli durante il tempo della ſua prigionia avea contratte ſtrette famigliarità, e grandiſſime amicizie con varj nobili *Veneziani*; da' quali fu ſpeſſe volte eſortato, ed eccitato ad incoraggire i ſuoi paeſani che cercaſſero di ricuperare la loro libertà, alla quale aveano con tanta follia, e sì vilmente rinunciato. Eglino rammentarongli qual' ei ſi era il primiero ſplendore della ſua città prima che la medeſima foſſe ſtata ridotta in iſchiavitudine, e ſoggettata al capriccio, ed alle voglie di un tiranno: quanto vile, e compaſſionevole coſa egli era il cedere in mano d'altrui quella libertà, che i loro anteceſſori aveano con tanta bravura difeſa col riſchio della propria lor vita: quanto ſconvenevole, che una città, eſſendo ella medeſima donna e ſignora di molte altre città ed ampj dominj, doveſſe eſſere ſchiava e vaſſalla di un picciolo principe a ſe ſteſſa inferiore e quanto alla potenza, e quanto alla gloria;

Spinola *eccita una ribellione.*

In

In ſomma eglino gli diedero luogo di ſperare validi ajuti e ſuſſidj così di uomini, che di danajo, e provviſioni in caſo, che gli riuſciſſe di perſuadere a' ſuoi concittadini di eſeguire ciò, che il proprio intereſſe, l'onore, e le inclinazioni loro fortemente dettavano. Eglino lo aſſicurarono, che tanto eſſi, quanto i *Fiorentini* erano pronti di porre a riſchio la propria libertà loro, per ricuperare la libertà a *Genova*, indotti non ſolo dal giuſto riſentimento, ch'eſſi nudrivano contro *Filippo*, ma ancora dal giuſto e natural riguardo, che amendue eſſi Stati di *Venezia* e *Firenze* dovevano avere per una loro ſorella repubblica. Animato adunque *Spinola* da sì fatte rimoſtranze e motivi, ſe ne ritornò in *Genova*, ed immediatamente poſe in opera ogni qualunque mezzo per recare ad effetto una rivoluzione; ed i ſuoi felici ſucceſſi in accendere gli animi del popolo ad una tal mozione furono sì grandi, che nulla meno dell'influenza, o ſia autorità di *Sigiſmondo* potè indurgli a ſoffrire più lungo tempo il giogo *Milaneſe*, ſebbene forſi per ſottometterſi alla poteſtà di un' altro padrone meno potente, ma egualmente altiero e ſu-

Ritorno di Spinola *in* Genova.

perbo. Il politico *Sigiſmondo* adunque prevedendo, che qualunque rivoluzione nel preſente tempo, ch'egli ritrovavaſi intieramente impiegato altrove, ſarebbe ſtata una eſcluſione totale del ſuo imperiale dominio, ſi adoperò con tanta efficacia, e sì di buon'animo, e volentieroſo in favore di *Viſconti*, che i tumulti eccitati da *Spinola* furono per quel tempo acquietati, e fu differito ogni penſiero di rivoluzione ad una più conveniente opportunità (x).

NELLA guerra tra il Papa *Eugenio* e *Viſconti*, le truppe della Santa Sede e delli *Veneziani*, auſiliarj furono comandate da *Sforza*. Inſorſero intanto delle diſpute tra lui e la repubblica, per riguardo alla ſua paga; e *Coſmo de Medicis* ſi portò appoſtatamente da *Firenze* in *Venezia*, per conciliare inſieme le parti contendenti; ma concioſiachè la ſua mediazione foſſe riuſcita inutile e vana, *Sforza* poſe fine alla ſua querela con *Filippo*, e ritornò al ſervigio del medeſimo. Or tanto i *Veneziani*, quanto *Picinino* ſi offeſero per un ſimiglian-

te

(x) Barra Hiſt. Allemagne. v. 8. Sabel. l. 3. d. 3. Blond. l. 9. d. 3.

te trattato, e *Picinino* in particolare ne montò in grandissima rabbia, ed esclamò da per tutto contro l' ingratitudine di *Filippo*, come se l'amicizia di *Sforza* fosse stata un' ingiuria fatta contro se stesso. Ma il suo risentimento contro *Filippo* lo aveva eccitato all' adempimento del suo dovere con maggiore impegno e calore; poichè egli attaccò *Ostasio Polentano* principe di *Ravenna* con sì gran vigore, e buoni successi, che finalmente fu costretto ad abbandonare la lega de' *Veneziani*, ed abbracciare il partito di *Filippo*. Tosto dopo di ciò egli prese *Imola* e *Bologna* da mano del Papa, e per tutt' i riguardi operò maggiori servigj in favore della causa di *Visconti*, che non ne aveva operati prima di aver con esso lui un tal motivo di lagnanza. Egli sarebbe difficile di determinare, se *Picinino* fosse stato spinto a condursi in tal guisa da una certa rivalità di *Sforza*, o pure da più generosi motivi, o da qualche più profonda politica, e suoi sforzi onde far conoscere a *Filippo* l'importanza della sua amicizia, e la forza o sia grandezza del suo merito. Tutto ciò, che noi sappiamo si è, ch' egli rese a *Visconti* segnalati ser-

ſervigj, e cagionò al Papa, ai *Veneziani*, ed alli loro allegati irreparabili danni (*y*).

Mellato *comanda li* Veneziani.

MELLATO, il quale comandò tra queſto tempo l'eſercito *Veneziano*, non ſe ne ſtette ozioſo; ma dopo avere ricuperate tutte le piazze nel *Bergamaſco* preſe nell'ultima campagna da *Picinino*, entrò nel *Cremoneſe*, e ſeco lui portò da per tutto e terrore e deſolazione; laonde *Picinino* avendo uditi i progreſſi di *Mellato*, richiamò tutt' i ſuoi diſtaccamenti, ed eſſendo marciato dentro il *Cremoneſe* ſi accampò tra il *Pò*, e la città di *Cremona*. Indi paſſando il fiume andò ad aſſediare *Caſſel - Major*, il che egli conoſcea, che averebbe divertito *Mellato* dagli altri ſuoi diſegni: e già l'eſito andò a corriſpondere alla ſua congettura; poichè *Mellato* avendo meſſe delle valide guernigioni in tutte le piazze, ch'erano in ſuo potere nel *Cremoneſe*, marciò a *Caſſel - Major*, e trovò mezzi da farvi entrare un rinforzo. Indi avendo ancora pienamente fornita di tutto il biſognevole *Socinna*, ch'era una piazza forte di egual conſeguenza, e meſſe delle

Picinino *aſſedia* Caſſel-Major.

(*y*) Paſſ. apud Sabel. Mont. Comment. l. 4.

le ſentinelle, e corpi di guardia lungo il fiume, ſi accampò egli a *Bina*, dodici miglia lungi da *Caſſel*, non eſſendo ancora il ſuo eſercito forte a baſtanza per far levare l'aſſedio per mezzo d'una battaglia. *Picinino* facendo uſo del vantaggio della maggioranza delle ſue forze, che conſiſtevano in venti mila belliſſime truppe, che facevano il numero preſſochè doppio dell' eſercito di *Mellato*, proſeguì l' aſſedio con iniſtancabile diligenza, e gran vigore (z). Battè egli adunque le mura per diciannove giorni continui, quaſi ſenza neſſuna intermiſſione, e ſenza alcun notabile o gran ſucceſso: ed il Senato nudriva ſperanze, che alla fine aveſſe ad eſſer coſtretto ad abbandonare un tale aſſedio, tanto per la fortezza della piazza, quanto per l' oſtinatezza della guernigione. Ma le ſue aſpettazioni reſtaron toſto deluſe per la ſubitanea caduta d'una forte torre, la quale ſi ſuppoſe, che foſſe ſtata minata per tradimento di alcuni della guernigione corrotti da *Picinino*. Da un tale accidente vennero gli aſſediati a tal ſegno ſpaventati e ſorpreſi, che cacciaron

(z) Blond. l. 9. d. 3.

ron fuora ed appeſero una bandiera bianca, offerendoſi di capitolare a ragionevoli, e moderate condizioni. Ma alle loro propoſizioni fu riſpoſto in termini equivoci, il che maggiormente confermò il governatore ne' ſuoi ſoſpetti. Frattanto *Picinino* andava macchinando la deſtruzione dell' eſercito *Veneziano*; ond' è che differì la capitolazione ſino a tanto, che non ſi vedeſſe l' eſito d' una imboſcata, che avea fatta per *Mellato*; ma come la trama fu ſcoverta, avvenne che la capitolazione foſſe ſottoſcritta, e fu permeſſo alla guernigione di uſcir dalla piazza cogli onori di guerra, e colle loro armi e munizioni.

Dopo che *Gonzaga* ebbe riſegnato il comando dell'eſercito *Veneziano*, ſi ſparſe una voce della ſua intenzione di voler' entrare in trattato con *Filippo*: laonde il Senato *Veneziano* mandogli un' ambaſcerìa per diſſuaderlo da un diſegno così ingiurioſo alla repubblica. Ma non oſtante ch' egli aveſſe rinunciato al ſuo poſto di generale, pure un conſiderabile corpo di cavalli *Mantovani* ſtavano ſotto il comando di *Mellato*; e quantunque eſſo *Gonzaga* generalmente riſedeſſe a *Mantova*, ſolea non di meno nelle

oc-

occasioni di conseguenza passare spesso all' esercito per assistere *Mellato* col suo avviso e consiglio. Gli ambasciadori avendolo ritrovato in *Mantova* riceveron da lui le più forti accertazioni della sua intenzione di mantenere inviolabilmente l' amicizia de' *Veneziani*, della quale risposta eglino imperciò se ne ritornarono pienamente contenti e soddisfatti. Ma in tutto questo tempo *Gonzaga* mantenne con *Picinino* una segreta corrispondenza, e convenne col medesimo di assisterlo in recare ad effetto il piano dal medesimo formato per la rovina di *Mellato*, con ritirare dal campo di costui le sue truppe, ed unirle alle truppe di esso *Picinino* tosto che incominciasse l' attacco proposto. A tal proposito *Gonzaga* si portò nel campo *Veneziano*, e con molta efficacia consigliò *Mellato* ad abbandonar la situazione, in cui di presente trovavasi, e marciare dentro il paese del nemico. Or' egli si avea per mezzo della speciosità de' suoi andamenti, e del suo trattare, e della forza de' suoi argomenti guadagnati talmente a se gli animi de' provveditori, che questi concorsero nell' opinione di lui. *Picinino* dall' altra banda pervenne con

Tradimento di Gonzaga.

una

una marcia ſegreta ſu le rive dell' *Oglio*, ed accampoſſi preſſo ad un guado del medeſimo incirc' a quattro miglia diſtante dal campo di *Mellato*, dove preparò ogni coſa neceſſaria per un' attacco. Il generale *Veneziano* ſoſpettò che tutti quelli movimenti non foſſero altro, che una finta del nemico per covrire qualche altro diſegno; laonde ſi mantenne ſtrettamente dentro le ſue trincèe, e preſe ogni neceſſaria precauzione. I frequenti movimenti del nemico lo confermarono vie maggiormente in una tale ſua opinione di aver *Picinino* in mente qualche altro diſegno, che quello di aſsalire un campo validamente fortificato e dalla natura e dall' arte. Alla fine fu arreſtato il corriero del traditor *Gonzaga* e *Picinino*, e fu ſcoverto così tutto il loro diſegno a *Mellato*, il quale giudicando la miglior coſa eſſere di evitar di venire per allora ad una dichiarazione di un tal fatto, preſe le migliori miſure, che da lui ſi poterono per deludere ed ingannar *Gonzaga*, e far mutare aſpetto agli affari. A tal propoſito egli diſtaccò la cavalleria *Mantovana* ſotto *Giovanni Tolentino* con ordini di paſſare il fiume alcu-

ne

ne miglia ſopra il campo nemico, ed attaccarlo alla coda dopo un dato ſegno di eſſerſi azzuffati gli eſerciti. Intanto *Mellato* eſſendoſi in tal guiſa disbrigato e ſciolto da' *Mantovani*, diede ordini per l'eſercito ſuo, che nella mezza notte decampaſſe con un' eſtremo ſilenzio, e marciò con tale ſpeditezza, che allo ſpuntare del giorno, prima che il nemico ſi accorgeſſe de' ſuoi movimenti, ſi trovò dodici miglia dal medeſimo diſtante. In tal guiſa egli procedè ſenza eſſere moleſtato a *Bagnolo*, dove ſi poſe a campo, e ſi fortificò in un ſito quaſi ineſpugnabile (*b*). Quindi riſaputiſi li diſegni di *Gonzaga* in *Venezia*, il Senato ſi determinò di punire la di lui perfidia. Con tale intenzione adunque fu equipaggiata con tutta la maggior ſollecitudine poſſibile una flotta conſiſtente in ſeſſanta cinque galèe, otto galeotte, ed una quantità di piccioli vaſcelli, e ne fu dato il comando all' antico e fedele favorito della repubblica *Pietro Loretano*, il qual' ebbe ordine di far vela per lo *Pò* in ſu, e deſolare il paeſe de' nemici. Durante il tempo, in cui ſi faceano tali preparamenti in *Venezia*, *Mel-*

Si arma e correda una flotta contro di Gonzaga.

(b) Blond. l. 9. d. 3.

Mellato propose di mandar parte del suo esercito a *Brescia* tanto per rinfrescare le truppe, quanto per provvedere alla sicurezza di quella città; nel che gli si opposero fortemente gli abitanti, insistendo ch' essi erano stati lasciati a difendersi da se medesimi. Quindi è che *Mellato* entrò in sospetto della loro fedeltà fino a tanto, che per l'influenza ed autorità di *Francesco Barbaro*, ch' era un capo, e principale uomo di quella città, gli abitanti si persuasero finalmente a condiscendere alla richiesta di lui, e furono conseguentemente le porte date in potere de' *Veneziani*. *Barbaro* nel tempo istesso fece un' altro segnalato servigio alla repubblica; poichè colla sua saggia e prudente condotta le riconciliò i capi di una fazione, la cui animosità ed odio l'aveano messa in pericolo di perdere una tale città (*c*).

PICININO tra questo tempo era occupato in concertare con *Gonzaga* e *Vermio* le misure onde chiudere la comunicazione del lago *Bonac*, e del fiume *Mincio*, ch' erano li soli passaggi, per dove *Mellato* potea provvedere il suo esercito di foraggio e di provvisioni

(c) Sabel. l. 4. d. 3.

ni. Dividendo egli adunque il suo esercito in quattro colonne, *Gonzaga* e *Vermio* con due diversi corpi entrarono nel *Veronese*; ed essendosi per forza di danajo resi padroni di *Valezia*, tosto inondarono tutto il paese, che giace tra li fiumi *Adice* e *Mincio*. Quivi fu appunto, che *Giovanni Melavotte*, andando da *Brescia* a *Verona*, cadde tra le loro mani con trecento cavalli, dopo aver fatta una brava e valorosa resistenza. Tosto dopo eglino soggiogarono gli abitanti del lago *Benac*, e *Gonzaga* sottomise *Pelcara* situata nelle sorgive del *Mincio*, e *Lonata* su le montagne di *Brescia*; li quali forti prima erano stati di esso lui, ma in questo tempo erano forniti di guernigioni *Veneziane*.

Avendo intanto *Mellato* ricevuti alcuni rinforzi da *Brescia*, volontarj levati da *Barbaro*, e moltitudini di montanari, giunse il suo dsercito al numero di ventimila e più; ma concioſiachè vedesse nel tempo istesso, che *Picinino* per l' unione di *Gonzaga* era tuttavìa superiore, ed insieme sospettasse della fedeltà di molti de' suoi proprj ufficiali, lasciò da parte ciò, che intendea fare, ed accantonò l' esercito nelle vicine cit-

tà e fortezze. Essendo in tal guisa *Picinino* nella libertà di operare a suo piacere condusse il suo esercito all'assedio di *Sales*, il quale dopo avervi perduto qualche tempo fu costretto a lasciarlo a cagione della brava ed ostinata difesa fattane dalla guernigione (*d*). Dopo ciò portossi presso *Feliciana* e *Manubia*, costringendo col terrore delle sue arme i *Forlani*, e gli abitanti di *Monteclao* ad abbracciare la causa di *Visconti*. Quindi ne marciò a *Pontoglio*, la quale con varie altre città egli sottopose prima che si terminasse la campagna.

Anno Domini 1434. Le armi di *Filippo* non furono meno felici in altra parte; poichè nella valle di *Camona* egli prese, ed impadronissi di tutto, avendo *Antonio Bechari*, ch' era ivi suo generale ridotti a forza di persuasioni tutti gli abitanti alla sua ubbidienza. Nulla però di manco ei non ritenne sì fatte sue conquiste per lungo tempo; poichè il diligente e fedele *Barbaro* di *Brescia* fece leva di gran corpi di montanari, e mandogli con-

(d) Mont. Com. l. 4. Pass. apud Sabel. l. 3. d. 3. Blond. l. 9. d. 2.

contro *Bechari* ſotto la condotta di *Leonardo Martinenga*, il quale immantinente ſcacciò da quella contrada il nemico con una ſtrage ben grande, e poſcia inondò tutto il territorio diſtruggendo ogni coſa con una furia da barbaro, e ſeveramente gaſtigando la codardìa e perfidia de' miſerabili abitanti della valle (*e*).

DURANTE il tempo, in cui operaronſi coteſte geſta, *Picinino* diſfece *Gritti*, il qual' era ſtato ſpedito da *Mellato* con un corpo di trecento fanti, e ducento cavalli per rinforzare *Chiava*, che in quel tempo era aſſediata dal generale *Milaneſe*; dopo di che egli inveſtì *Rhoad*, ma non prima però, ch' aveſſe recata a compimento la ſoggiogazione di eſſa *Chiava*. *Mellato* imperciò apprendendo pericolo di eſſa città di *Rhoad*, e temendone forte a cagione della debolezza della guernigione, diſtaccò un corpo di truppe tutte volontarie fatte venire dalle montagne di *Valhopia* e *Scrotiona*, perchè ne andaſſero a far levare un tale aſſedio, o almeno a rinforzare la guernigione (*f*). Fu perciò teſa per

(e) Blond. l. 9. d. 3.
(f) Mont. ibid.

loro da *Picinino* un' imboscata; ma il generale *Veneziano* condusse e regolò un simigliante affare con tanto giudizio e prudenza, che il nemico restò deluso nel suo disegno; indi seguì un generale attacco tra li due eserciti, e 'l generale *Milanese* venne costretto ad abbandonare la sua impresa. Dopo un' ostinato combattimento fu sonata di scambievole consentimento la ritirata, e le armate si separarono senza che si dichiarasse la vittoria nè per l'una, nè per l'altra; ed allora *Mellato* ritornò a *Brescia*, e *Picinino* a *Coloignes* (g). Niente di meno però la politica insieme, e lo zelo fece sì che *Barbaro* proclamasse da per tutto in *Brescia* una compiuta vittoria, e che *Picinino* era stato rotto e rispinto con una strage ben grande, e che solo la notte era stata quella, che aveva impedita la totale destruzione dell' esercito di lui. Nè un tale rapporto si restò solamente in *Brescia*, ma egli si sparse anche in *Venezia*, il che eccitò una gioja così generale, che il popolo ne corse a turme nella piazza del mercato per congratularsi l'uno l'altro di essere il loro esser-

(g) Sabel. l. 3. d. 3. Blond. ibid.

esercito scappato da un sì gran pericolo, e della compiuta disfatta del nemico. Ritrovavas' in questo tempo la città di *Venezia* mirabilmente piena di marinaj, de'quali erasi fatta leva per equipaggiare la flotta, che intendeasi mandare contro *Gonzaga*. Costoro immantinente divennero tumultuanti per la loro allegrìa, onde cominciarono a buttare a terra le botteghe, ed i banconi per avere materia con cui accendere fuochi, e fare falò: e finalmente il tumulto divene così grande, che vi dovè accorrere ed intervenire l' autorità de' magistrati. Ma di questa si ebbe anche poco conto, e fu disprezzata; e quindi crescendo di continuo il numero della plebaglia si vide la città tutta in periglio di esser posta a sacco ed a fuoco per la sregolata e sfrenata licenziosità delli tumultuanti marinaj, quando ecco che vi s'interpose *Loretano*, il qual' era tenuto tra di essi in una sì gran venerazione, che le loro passioni incontanente andarono a cedere a' suoi argomenti. Così fu sedato il tumulto, disperso il popolaccio, e la pubblica tranquillità ristabilita per mezzo di cotesto ammiraglio, la cui stima, e popolarità giunse a sa-

Accade un tumulto in Venezia.

Viene sedato da Loretano.

a fare ciò, che di fare trovarono troppo difficile con tutta la loro autorità il Senato ed il Doge. Era egli ſtato *Loretano* per lo ſpazio di ben venti anni il coſtante e fedele ſervo della repubblica: e la dolcezza del ſuo temperamento, la ſua moderazione, liberalità, ed affabilità aveangli fatto acquiſtare la ſtima generale di tutti: ed egli non era meno riſpettato dal popolo per la ſua bravura e generoſità che dal Doge e dal Senato per la dolcezza de' ſuoi coſtumi, e per lo zelo, che nudriva inverſo del pubblico bene e ſervizio. Non oſtante ch' egli foſſe d' una età molto avanzata fu deſtinato in queſta occaſione per regolare e comandare uno delli più formidabili armamenti, che aveſſe mai fatti la repubblica, ed eſeguire una commiſſione egualmente delicata che importante.

Rhoad è *preſa da* Picinino.

PICININO nel tempo, che ſi fecero in *Venezia* ſimiglianti preparamenti, ſi reſe padrone di tutto per mezzo della ſua vigilanza, attività, e ſuperiorità del ſuo eſercito. Eſſendo egli marciato da *Coloignes* a *Rhoad* con tutte le ſue truppe proſeguì l'aſſedio di eſſa così vigoroſamente, che la guernigione fu toſto co-

coſtrett'a renderſi a diſcrezione. Indi egli riduſſe in ſuo potere *Bomedi*, *Paterna*, e *Paſſorini*: e tra lo ſpazio di una ſettimana coſtrinſe i *Monticulani*, i *Giuliani*, gli *Orniani*, ed i *Brienſi* inſieme colli forti d' *Iſea*, e *Valhopia* a ſottometterſi a *Filippo*. Pochi giorni dopo s' impoſſeſsò di tutte le pianure di *Breſcia*, d' una gran parte delle montagne, e di tutto il territorio, a riſerba della nuova *Orges*. Il ſuo diſegno ſi era di chiudere *Mellato* in *Breſcia*, dove il medeſimo averebbe dovuto in breve tempo renderſi per mancanza di provviſioni (*h*). Soſpettando adunque i *Veneziani* dell' intenzione di lui, e temendo delle conſeguenze di eſſere rinchiuſi in quell' angolo, laſciarono nella città una forte guernigione, e col rimanente dell' eſercito in circa la mezza notte cominciarono a marciare verſo *Verona*. *Blondo* ci dice, che *Mellato* avea ſeco cinque mila cavalli e fanti; ma *Montano* e *Paſio d' Arimini*, i quali ſi trovarono amendue preſenti in tutta la guerra, affermano che l' eſercito di lui non oltrepaſſava il numero di tre

(h) Blond. l. 9. d. 3. Mont. p. 27.

mila. Egli primieramente marciò alle sponde del fiume *Mincio*, che tentò di passare a guazzo dinanzi a *Valezia*; ma un tal suo disegno non potè riuscirgli a cagione della profondità dell'acque e dell'opposizione, che dal nemico gli si fece. Dopo di ciò esso ritornò a *Bresscia*, e fu strettamente perseguitato da *Picinino*, il quale con ogni probabilità averebbe circondat' i *Veneziani*, ove su la presunzione, ch' essi non averebbono potuto passare oltre, avesse presa la precauzione di mandare un corpo di truppe ad intercettare, ed impedire il loro ritorno. *Mellato* adunque veggendo che sarebbe stato impossibile di sussistere in *Bresscia*, si determinò di porre tutto in rischio, per evitare di rendersi preso a fame (*i*); laonde propose il disegno di condurre le sue truppe in *Verona* per sopra montagne, e per foreste, le quali si era sempre giudicato impossibile a passarsi. Niun' altro fatto nell' Istoria eccede la difficoltà di una tale marcia, la quale si agguagliò a quella di *Annibale* sopra le *Alpi*. L'esercito si pose in camino da

Mellato propone di passare le montagne.

Bre-

(*i*) Montan. ibid. Sabel. & Blond. ubi supra.

Breſcia intorno alla mezza notte, paſsò per la valle di *Svevia* alle montagne, eſſendo ciaſcun ſoldato fornito di tanta provviſione, quanta mai ne potea convenientemente portare. Eſſi continuarono la loro marcia per dentro di rupi, lacune, foreſte, e diſerti tutta la notte, e tutto il giorno ſeguente, ſenza far mai alto. Gli abitanti della valle di *Svevia* ſoggetti al Veſcovo di *Trento*, ſapendo l'avverſione che portava il loro padrone alli *Veneziani*, preſero le armi e gravemente moleſtarono la coda del di lui eſercito. Gli ordini di *Mellato* ſi furono, che i ſoldati doveſſero mantenerſi ſtrettamente uniti ſotto le loro bandiere; ma ciò fu impoſſibile ad oſſervarſi nelle difficoltà che incontravanſi per le ſtrade, per le quali frequentemente accadea, che non poteſſero paſſare, ſe non che ad uno ad uno, nel tempo iſteſſo che i cavalli andavano a cader giù da' precipizj inſieme con quelli, che vi andavano ſopra. Or queſto, e la ſtanchezza della fanteria fu cagione che moltiſſimi rimaneſſero indietro, e veniſſero coſtantemente uccisi a forza di colpi in ſu la teſta dagli *Svevi*. Per difeſa im-

per-

perciò della fanterìa già ſtanca, *Mellato* diede ordine, che ſi conduceſſe nella retroguardia una truppa di cavalli, e che andaſſero ſpeſſo ſmontando per adagiarvi li ſoldati, ch'erano inabili a proſeguire il cammino. Egli fu il primo in ogni pericolo, difficoltà, e fatica; laonde le truppe furono talmente animate dal ſuo eſempio, e talmente moſſe dalla bontà di un tal loro generale, che con tutto il loro piacere operarono coſe, che oltrepaſſarono la naturale lor forza. Dopo avere in tal guiſa camminato per due giorni, l' eſercito fece alto per rinfreſcarſi nella cima d'una montagna; e ſubito che gli ſtanchi ſoldati ebbero riſtorato col cibo e col ſonno il loro ſpoſſato ſpirito, *Mellato* diede ordini di proſeguire la loro marcia allo ſpuntare del giorno. Egli conoſcea bene la neceſſità che vi era di uſare ogni preſtezza e ſollecitudine, perchè non averebbe fatto a meno il Veſcovo di *Trento* di prender vantaggio dallo ſtato diſperato, in cui eglino ritrovavanſi. Nella marcia di queſto giorno gli ſi unì *Pario Lodron*, il quale lo ſeguì con un conſiderabile corpo di montanari da

Bre-

Breſcia, ed eraſi, a diſpetto e della fatica e del pericolo, riſoluto di eſſere a parte della fortuna di *Mellato*, e dell' eſercito *Veneziano*.

Terribile ſtato calamitoſo dell' armata Veneziana.

Fra queſto tempo eſſendo giunta al Veſcovo di *Trento* la notizia, che *Mellato* ſtava paſſando per gli ſuoi dominj, fece leva di tutte le forze che potè per bloccare, ed impedire i paſſi, e per chiuderlo ed aſſediarlo da ogni parte. Queſto Prelato adunque ordinò che un forte corpo di truppe andaſſe ad impoſſeſſarſi del declivio di un' aſpra e difficile montagna, ſopra la quale *Mellato* dovea per neceſſità marciare per un ſentiero eccefſivamente ſtretto. Un tal luogo egli era orroroſo anche ove non vi foſſe ſtato alcun nemico: due uomini appena poteano paſſarvi a fianco l' un dell' altro, e la montagna era preſſochè perpendicolare: al diſopra non ſi vedevano altro, che ſaſſi, e pietre; nè il proſpetto di ſotto era meno orrendo; ed in ſolo guardarvi veniva il capogirlo, e gli uomini più riſoluti e coraggioſi vacillavano: il minimo mancamento, o ſdrucciolar di un piede averebbe mandati i paſſaggieri, che cadeſſero, nell' eterni-

tà: quanto orribile adunque biſogna che foſſe riuſcito l'incontro de' nemici al diſopra, e le immenſe pietre, che i medeſimi rotolavano giù con una prodigioſa violenza! *Mellato* imperciò veggendo per un ſimigliante pericolo le ſue truppe dell' intuttto diſanimate, avanzoſſi con un diſtaccamento contro del nemico. Egli fece un veloce giro intorno al monte, e vi ſi rampicò ſopra con uno ſpirito e riſoluzione tale, che fece reſtare attonite le ſue truppe medeſime, e confuſi gl' inimici, i quali imperciò furono ſubitamente meſſi a rotta, e disfatti. Dopo avere felicemente ciò eſeguito, ſe ne ritornò al ſuo eſercito, il quale con impazienza grande ſtav'aſpettando l'eſito d'una sì fatta ſpedizione. Per giunta poi delle miſerie della marcia di queſto giorno, ogni piccolo ruſcello s'ingroſsò, e riempì di una gran piena d'acqua per gli diluvj, che caddero, il che reſe quaſi impoſſibile a paſſarli. Null' altro, fuorchè la neceſſità ed un coraggio invincibile potè ſormontare le innumerabili difficoltà, che vi concorſero: un nemico barbaro all' ultimo ſegno, fame, fatiche, montagne, rupi, e ſaſſi, acque tempeſtoſe, diſerti preſſochè impoſſibili

a paſ-

a passarsi; e con tutte queste cose unite ancora insieme le malattìe, che in questa occasione prevalsero nell' esercito, ne composero l' orrido catalogo. Finalmente dopo tre giorni di marcia discesero al piano nelle sponde del fiume *Sarca*, il quale scorre dalle montagne di *Trento* al lago *Benac*. Quivi l' esercito fu obbligato a fermarsi, essendosi ritrovati li varchi cotanto profondi, che non poteano guadarsi dalla fanteria; laonde la mattina seguente la sponda opposta si vide coverta dalle truppe di *Vermio* mandato da *Picinino* lungo il lago per opporsi al passaggio de' *Veneziani*. Eglino parimente furono perseguitati ed attaccati alla coda dal Vescovo di *Trento*, il quale in questo tempo aveva unito un' esercito grandemente superiore a quello di *Mellato*. Ora in tali estremità i *Veneziani* vennero ajutati e soccorsi dal coraggio, e dalla savia condotta d' un' ufficiale subalterno, il quale propose che la notte si attaccassero delle torce alle loro lance, e l' esercito ne marciasse come se fosse determinato a tentare più tosto il passaggio del fiume, che a perire nella presente loro situazione. I nemici, che

I Veneziani sono attaccati dalli nemici.

che difendevano il paſſo, per cui eraſi diſegnato di ſcappare, oſſervando che i *Veneziani* marciavano verſo il fiume, non dubitaron punto che la loro intenzione ſi foſſe di aprirſi per quello una ſtrada colla ſpada alla mano: laonde ſenz' alcuna eſitazione accorſero a folla giù delle montagne, per attaccare *Mellato* nella coda: ma non così eglino ſi furon moſſi, che *Piloſo* s' impoſſeſsò del loro poſto con una picciola partita, che ſeco egli avea, e fece ſegno al rimanente delle truppe, com' egli erane già in poſſeſſo. Quind' immediatamente ſi ſentì per tutto l' eſercito un' acclamazione di gioja, ed i nemici accortiſi del loro errore ſforzaronſi di ricuperare il paſſo; ma eſſi furono ricevuti da *Piloſo* con coraggio eguale alla ſua condotta, e riſpinti con una grande ſtrage. Indi *Mellato* proſeguì la ſua marcia, traghettando il fiume ſenza oppoſizione alcuna; e così l' eſercito ſi trovò il dì ſeguente in un' abbondante contrada, dopo avere ſofferta e ſoſtenuta un' eſtrema veſſazione di travagli e di fame dentro ſterili montagne. Un tale cambiamento fu per eſſo loro un paradiſo, e *Piloſo* venne ri-

Piloſo *ſalva l' armata.*

riguardato come un' angelo tutelare così dal generale, come da' ſoldati. *Mellato* fu talmente moſſo da tale di lui ſervigio, che immediatamente lo paſsò al poſto di centurione, e lo raccomandò al ſenato come il ſalvatore dell' eſercito *Veneziano*.

DURANTE il tempo, in cui sì fatte coſe accaddero nelle montagne di *Trenro*, *Loretano* colla flotta *Veneziana* entrò nel *Pò*, ma fu da eſſo lui ritrovato il paſſaggio oſtrutto da *Gonzaga*, il quale avea fatte piantare delle gran palizzate nel fiume, e ſopra le medeſime diſtendere gagliarde tavole, edificandovi ſopra de' forti ad ogni venti paſſi di diſtanza, ed empiendo gli ſpazj vuoti intieramente di catene di ferro in una maniera tale, che rendeſſero impoſſibile il paſſarvi (*k*). Egli parimente fornì d' una valida guernigione *Sermena*, ch' era una forte città ſul *Pò*, e preſe così bene le ſue miſure, ch' effettivamente impedì ogni paſſo a *Loretano*. Queſto ammiraglio adunque ſi trattenne ivi per lo ſpazio di tre ſettimane, aſpettando da giorno in giorno le truppe di terra: ma fi-

Loretano *entra nel fiume* Pò.

[k] Sabel. ibid.

finalmente ſtancatoſi ſi riſolſe di aſſediare *Sermena*; ma trovò coteſta piazza così bene apparecchiata, che non potè avere alcuna ſperanza di potergli un tal diſegno riuſcire ſenza maggiori forze di fanterìa. Quindi caduto *Loretano* in una ſomma triſtezza di non eſſergli potuti riuſcire tali ſuoi diſegni gliene ſopraggiunſe un'infermità, della quale paſsò di vita compianto univerſalmente da tutti.

MENTRE che *Mellato* ſtava traverſando le montagne, *Picinino* poſe l' aſſedio alla *Nuova Orges*, e già la preſe per lo tradimento, e corruzione di *Pietro Luca*, che *Mellato* avea ſpedito con trecento cavalli a rinforzare la guernigione, ed addoſſarſi egli il comando. Dopo di ciò *Picinino* ricevè ordini da *Filippo*, ſebbene in tempo troppo tardi, e quando la ſtagione eraſi già avanzata, di aſſediar *Breſcia*, ch' era da lungo tempo ſtata l' oggetto della di lui ambizione; laonde eſſo *Picinino* immediatamente conduſſe contro quella città il ſuo eſercito, che componeaſi di venti mila combattenti, ed un gran numero di pezzi d' artiglierìa per batterla, e ſenza veruno indugio vi aprì le trincèe. Or prima di queſto aſ-

Picinino *mette l' aſſedio a* Breſcia.

ſe-

ſedio pochi Iſtorici fanno parola che dagl' *Italiani* ſi uſaſſe il cannone; comechè però ſi creda, che l'invenzione di eſſo foſſe nota a' *Veneziani* ſin dal tempo, che *Chioggia* fu preſa dalli *Genoveſi*. Imperocchè *Baronio* fa eſpreſſamente menzione, che per mezzo de' cannoni fu tolto l' aſſedio di *Venezia*, ed i *Genoveſi* furono bloccati in *Chioggia*. Nella preſente occaſione ei ci vien rapportato, che a *Picinino* furono mandati da *Milano* alcuni pezzi di cannoni, del calibro di trecento libre. Le ſue batterìe giuocarono con tanta furia contro la torre di *Mombellane*, ed altre parti della città, che furon fatte nelle mura varie brecce, e la guernigione incominciò a parlare di capitolazione (*l*). Nulla di meno il governatore *Barbaro*, ed altri principali uffiziali determinaronſi di tuttavìa difenderla ſino all' ultima eſtremità; laonde per una convenzione fatta tra di loro fu riſoluto, che *Criſtofero Donato*, il qual' era il primo magiſtrato civile, doveſſe tenere una tavola pubblica, e generoſamente intertenervi gli uomini di qualunque grado e condizione, affinchè

(1) Sabel. ibid.

i medesimi meglio sostenessero le fatiche, ed i travagli che portava un tale assedio, e fossero più sicuramente attaccati, e fermi nella loro fedeltà verso la repubblica; e che *Barbaro*, il qual' era il più gran magistrato militare, egualmente zelante per lo pubblico bene, che generoso e bravo, dovesse per l'istesso mezzo animare ancora e sostenere la guernigione. *Barbaro* non lasciò cosa alcuna che potesse animare i medesimi, e spronargli al loro dovere: esso giunse anche a finger lettere e messaggi, con cui gli si prometteva sollecito e pronto soccorso; e parte con ciò, e parte col suo proprio esempio ei non fuvvi nella guernigione una sola persona, la quale non si contentasse anzi morire, che sottomettersi. Così adunque egli fece molte felici sortite, nelle quali i nemici furono spesse volte rispinti con grande strage, e distrutte le loro batterie. Tutte le brecce fatte nel giorno furono ristorate, e chiuse nella notte; onde gli assedianti restarono sorpresi in veder compiute, e terminate le mura la mattina seguente, mentre che già stavansi preparando per dare l' assalto alla città. Fin'anche le donne faticarono con una instancabile industria, ispirando ad

es-

esse e'l pericolo in cui ritrovavansi, e l'esempio di *Barbaro*, un'insolito coraggio e magnanimità. Alla fine le infermità, e la fame furono presso a produrre quel che nè la forza, nè l'arte del nemico aveano potuto recare ad effetto. Per ovviare adunque ad un male così insopportabile, fu fatto un bando per tutti coloro, ch'erano inabili o non volessero portare armi, che andassero fuora della città. In conseguenza di questo se ne appartarono una metà degli abitanti insieme colle loro mogli e famiglie (*m*). Quindi la città parve in un certo modo desolata, ma il coraggio di coloro, i quali vi restarono, fu intrepido, ed inconcusso. Non ostante che gli assalti del nemico fossero più frequenti, e le sue speranze cresciute a proporzione di ciò, che il numero degli assediati erasi diminuito, pure fu sempre ricevuto con grandissimo calore, e respinto. Finalmente essendo già state dal nemico buttate a terra, e spianate le mura intorno alla torre *Mombellane*, fu da *Picinino* risoluto di prendere ad assalto la guernigione. Perciò egli alla testa delle migliori sue truppe

(m) Blond. l. 9. d. 3.

incominciò l'assalto, e lo mantenne per tutto il giorno senza intermissione, quando ecco, che verso la sera i suoi soldati inabili a sostenere più la furia degli assediati, furono rotti e disfatti. Un tale attacco fu rinnovato per tre giorni successivamente; ma sempre con infelici successi, non essendo possibile, che gli assediati fossero sopraffatti nè dalle fatiche, nè da' pericoli, nè da qualunque altro genere di disagi e travagli (*n*). Quindi *Picinino* essendosi accorto ch' eglino erano risoluti di accattarsi la morte colla destruzione del suo esercito, si determinò d' intralasciare l' assedio, e salvare il rimanente delle rotte sue forze. Così, dopo aver prolungata la campagna fino alla metà dell' inverno, dopo aver durate tutte l' estremità del freddo e delle fatiche, dopo la perdita di quasi tre mila delle sue truppe, oltre un gran numero di nobili e gentiluomi della prima sfera in *Italia*, e dopo aver' esausto tutto il fondo del suo sapere e delle sue astuzie militari, fu costretto a ritirarsi davanti le mura di una città difesa da uno branco di brava milizia.

E tolto via l' assedio da Brescia.

NEL

(n) Sabella. (n) Sabel. l. 3. d. 3. Blond. ibid.

Nel tempo dell' assedio di *Brescia*, *Mellato* non si trattenne in ozio; ma tosto che si fu ristorato dalle fatiche dell' ultima sua marcia entrò in azione. La sua prima cura si fu quella di tentare ogni mezzo e maniera per poter soccorrere *Brescia*; ma come gli riuscì tutto infruttuoso ed inutile, soggiogò *Bargo* e *Corvario*: e quivi il bravo *Pilosо* ricevè una contusione, per la quale morì prima, che arrivassero i medici e chirurgi mandati dal Senato per vedere di curarlo. Il rammarico sentito per la perdita di questo eroe fu generale, non ostante ch' ei tenesse un picciolo posto (o): e 'l suo cadavere fu portato a *Venezia*, e sotterrato a spese del pubblico. Tali si erano i numerosi esempj di pubblici onori conferiti da cotesto savio e politico Stato a' privati soggetti, ed alle persone di valore e di merito. In questa occasione ancora il Senato conferì in persona di *Mellato* il titolo, e l' autorità di generale in riconoscimento dell' ultima sua buona condotta, ed in ricompensa delle antecedenti sue gesta: nè si dimenticò di

(o) Montan. l. 5.

Barbaro; ma fu il costui zelo, spirito, ed indefessa industria rimunerato, e colmo di onori adeguati all' alto grado del suo merito, ed a' sentimenti ch' ebbe la repubblica della sua instancabile e ferma lealtà e fedeltà (*p*). *Avogadro* natìo di *Bresciа* stava sollecitando il Senato, perchè soccorressero i suoi bravi compaesani, ed il Doge esortava il medesimo con calde premure a mandare immediati rinforzi, quando ecco che da *Barbaro* giunse un messo colla lieta notizia, che l' assedio si era già tolto. Or nè *Foscari*, nè il Senato, nè *Avogadro* s' indussero a credere al corriero prima di leggere le lettere di *Barbaro*: e dopo lette restarono dell'istessa maniera sopraffatti e storditi dalla meraviglia per un sì ostinato valore della guernigione. Tutta la città si vide illuminata, e piena di falò, e da per tutto si vide un'allegrezza tale e godimento qual si sarebbe potuto aspettare, ove fosse stata liberata dall' assedio *Venezia* istessa. Indi si mandò a premiare ciascuno in particolare della guernigione, e si diede ordine, che le mogli di quelli, che vi erano mor-

Anno Domini 1435.

(p) Sabel. l. 3. d. 3.

morti, fossero mantenute a spese del pubblico, e furono inoltre decretati onori particolari a *Barbaro*, ed agli altri ufficiali.

Dopo la disgrazia sofferta dinanzi a *Brescia*, *Picinino* assediò e ridusse in suo potere *Lodron*; e poscia avendo assembrate le sue truppe, s' inoltrò verso *Romana*, che fu da lui anche investita; se non che questa piazza essendo forte, e per natura, e per arte, e ben munita di provvisioni, e di guernigione, rese vani tutti gli attentati di lui; laonde avendo veduto, che non potea farle veruna impressione, si ritirò colle sue truppe ne' primieri loro quartieri d' inverno (*q*).

Durante il tempo di simiglianti fatti accaduti nel cuore dell' inverno, il Senato per avviso e consiglio di *Niccolò d' Este* cercò prendere le misure di riacquistare l' amicizia di *Sforza*, la quale in questa occasione essi conobbero essere di maggior conseguenza di quello, che s' immaginavano (*r*). Eglino affaticaronsi parimente con tutto il loro potere a far

[q] Sabel. ibid.
(r) Aut. cit. ubi supra.

sì, che i *Fiorentini* prendessero anche parte in una tale lor guerra, essendo stata sempre cotesta repubblica, da che fu dismesso *Sforza*, intieramente neutrale, e senza nulla operare. *Sforza* ritrovavasi disgustato con *Filippo*, a cagione di essergli venuto meno nella promessa fattagli di dargl' in moglie la sua figliuola. All' incontro *Filippo* avea distaccato *Sforza* dalla sua lega co' *Veziani* in una maniera tale, che giudicava, che niuno risentimento averebbe potuto indurlo ad entrare di nuovo in un servigio, nel qual' era stato cotanto incivilmente affrontato. A ciò si aggiunsero alcuni motti satirici e pungenti di *Picinino* suo rivale, i quali accrebbero grandemente lo sdegno di esso *Sforza*. Nell' assedio di *Brescia*, essendo stato domandato *Picinino* a qual fine egli con tanta profusione spargesse il sangue suo proprio, e quello de' suoi soldati, per impossessarsi di una città, la quale tosto sarebbe andata in eredità e patrimonio al suo rivale; egli rispose; *Compite voi l' opera, che noi resteremo a* La Marca *bastante tempo a far restare deluso cotesto delicato sposo, e convertire la gioja e'l godimento a nostro proprio*

van-

vantaggio. In somma la doppiezza di *Visconti*, e l'animosità sua verso *Picinino* determinarono questo generale a prestare orecchio a' *Veneziani*, i quali furono anche profusi nelle offerte, che gli fecero pel suo servigio. *Montano* ci dice, che gli fu assegnata una pensione di ducento venti mila ducati, che per riguardo a quei tempi ella è una somma incredibile (*s*).

I *Fiorentini* si opposero a tutte l'esortazioni, rimostranze, e sollecitazioni ad essi fatte dall'inviato *Veneziano*, sino a tanto, che non ebbero certe assicurazioni, che *Sforza* erasi riconciliato ad essi *Veneziani*, ed avea preso il loro partito. Non ostante ch' eglino troppo bene conoscean, che se *Filippo* avesse una volta conquistat' i *Veneziani*, l'attentato, che averebbe fatto immediatamente dopo, sarebbe stato contro di loro medesimi, pure nè ciò, nè qualunque altro argomento potè eccitarli, nè stimolargli alla loro propria difesa. L'elevazione di *Visconti* dovea necessariamente apportare la loro caduta; e la bilancia del potere in *Italia* sarebbe

Anno Domini 1436.

an-

(*s*) L. 5. Pasius apud Sabel. l. 3. d. 3.

andata a perderſi per la depreſſione della repubblica loro ſorella; ma con tutto ciò tutti gli argomenti e della ragione, e della politica furono inefficaci ſino a tanto, che *Sforza* non ebbe realmente ſottoſcritta la ſua lega con *Venezia*. Or ſe una tale loro condotta procedeſſe da qualche ſegreta connivenza con *Sforza*, o pure naſceſſe dalla confidenza, ch' eſſi aveano nel valore di lui, l' Iſtoria non ne fa verbo; ma quel ch' è certo ſi è, che ora la prima volta unironſi ad un tale trattato. Coteſta triplice alleanza ella fu conchiuſa intorno alla metà di *Febbrajo*: e tra gli altri articoli ei fu eſpreſſamente ſtipulato che le due repubbliche doveſſero immediatamente rimettere in mano di *Sforza* la paga di tre mila fanti, e due mila cavalli; che tutte le piazze, forti, e città che ſi conquiſterebbero nel corſo della guerra una colle loro dipendenze, ſi doveſſero dare a *Sforza*, a riſerba di *Cremona* ſolamente, la quale dovea ritornare in mano de' *Veneziani*; che ove ſi prendeſſe ſoltanto *Cremona*, doveſſe in ſimil caſo eſſerne proprietario *Sforza*, primario comandante, e generale degli eſerciti collegati; che qualunque numero di

Lega tra li Veneziani, Fiorentini, Sforza, e D'Eſte.

eſerci-

trup-

truppe egli giudicasse necessario, se ne dovesse far leva a spese comuni di amendue gli Stati; che *Sforza* dovesse a dirittura andare nella *Lombardìa* in soccorso de' *Veneziani*, i quali venivano aspramente premuti in quelle parti. *Niccolò d' Este* fu similmente inchiuso in questo trattato; e fu stipulato ancora egli si dovesse soccorrere, e sostenere a spese delle repubbliche *Guidone Favalino* con mille, e cinque cento cavalli, e trecento fanti una col suo figliuolo *Borsia* con mille altri cavalli come ausiliarj, e che dovessero operare secondo le direzioni di *Sforza* (t).

Filippo veggendo, ch'egli si era innnato in riguardo alle sue congetture ingatorno a *Sforza*, non vi lasciò mezzo ch' ei non tentasse, per riacquistare l'amicizia di lui; ma *Sforza* erasi tanto inoltrato, che non potea punto ritrattarsene, con suo onore, ed inoltre egli poco conto facea delle di lui promesse, le quali avea di già tante volte trovate ingannevoli e false. In *Venezia* non per tanto, non ostante che una tal lega si fosse grandemente desiderata, pure se ne so-

(t) Sabel. ibid. Blond. l. 9. d. 3.

ſoſpettava; e vi ebbero timori della ſincerità di eſſo lui. Nulla però di manco e le anguſtie, in cui quivi ſi ſtava, e l' evento giuſtificarono la ſaviezza della condotta del Senato (A).

Pi-

(A) *Mentre la lega ſi ſtava in tal guiſa trattando, fu fatto al Senato da un certo natìo di* Candia *appellato* Sorbolla *uno ſtraordinariſſimo progetto di traſportare per terra la flotta nel lago* Benac, *a fine di ſoccorrere* Breſcia, *che in quel tempo ſi trovava ſtrettamente aſſediata da* Picinino. *Era egli* Sorbolla *un' uomo di un naturale attivo, intraprendente, e creativo, o ſia fecondo, ed inoltre ingegnoſo, ed accorto, e pien di giudizio. Da principio fu il ſuo progetto ricevuto come impraticabile, e come una ſtrana fantaſticherìa della ſua immaginazione ſuggerita da follìa, e mentecattaggine; ma dopo che il Senato ebbe letto intieramente, e ben ponderato il ſuo memoriale, cominciò ad aver qualche idea del progetto, ed un' alta opinione di chi*

lo

PICININO avendo inteſo che la lega eraſi già fermata, preſe tutte le precauzio-

Anno Domini 1435.

---

lo avea formato. Finalmente ſi riſolſe di farſene fare la pruova, e fu commeſſo il totale regolamento di un tale affare ad eſſo artiſta, e di fornirſi perciò il medeſimo di ogni coſa neceſſaria per eſeguirlo. Sorbolla *immediatamente ſi poſe all'opera; primieramente fece rimorchiare la flotta conſiſtente, ſecondo* Blondo, *in due galere, tre galeotte, e venticinque piccioli vaſcelli, contro la corrente del fiume* Adige *ſino a* Verona, *ed indi a* Mora. *Di là i vaſcelli furono moſſi per terra con macchine ſopra cilindri di legno ben liſcio e duro, per lo ſpazio di ben ſei miglia da* Mora *ſino al lago di* S. Andrea. *Ed in fine tre meſi dopo, ch' egli eraſi partito da* Venezia, *giunſe colla ſua flotta a* Torbolles *con infinita fatica ſua, e ſommo ſtupore di tutti coloro, che lo videro: ſe non che prima dal ſuo arrivo l' aſſedio di* Breſcia *fu tolto, e la ſpedizione di* Sorbolla *fu accompagnata dal ſolo vantaggio di ſe medeſimo, il quale ne fu per la ſua ingenuità ben premiato.*

Digitized by Google

zioni per opporsi al potente esercito, ond' egli non dubitava, che si sarebbe fatta leva dagli alleati. Egli tenne consulte con *Gonzaga* intorno alle operazioni della seguente campagna, e stimò che ove la guerra potesse trasferirsi dentro i territorj di *Padova* e di *Vicenza*, riuscirebbe di molto vantaggio per *Filippo*, e di gran molestia per l' inimico. Questo sembrava un piano, che potea facilmente eseguirsi, ove potessero prendersi una, o due fortezze, nelle quali formare de' magazzini. Or tutto questo piano si conobbe poscia essere di *Gonzaga*, il quale non intese col medesimo fare altro, che rimuovere la sede della guerra lungi da se medesimo. Egli propose inoltre, che la flotta, la qual' era sul *Pò*, si avesse a portare per terra, o per acqua al fiume *Adice*, e che per mezzo di essa egli averebbe potuto porre in grandi strettezze, ed imbarazzi il nemico (*u*). Ma mentre un tale progetto si stava concertando, *Mellato* n' ebbe segretamente qualche intelligenza, che da lui fu immediatamente trasmessa in *Venezia*; se non che po-

(u) Montan. ubi supra.

poco conto si fece di una tal sua relazione. Così *Gonzaga*, avendo fatte costruire otto galere in *Hostilia*, le mandò con infinito dispendio e fatica nel fiume *Adice*. Quindi furono da *Mellato* spediti *Marino Contareni*, e *Ludovico Molino* con pochi vascelli per arrestare, ove fosse possibile, i loro progressi. Il loro primo attentato incominciò a *Castagnaria*, dove giornalmente accaddero vigorose scaramucce: ma conciosiachè le truppe *Veneziane* fossero molto poche, i nemici alla fine guadagnarono il punto loro, e comparirono sul fiume *Adice*. Alcuni giorni dopo le due flotte vennero ad una battaglia, in cui nè gli uni, nè gli altri pretesero la vittoria: se non che i *Veneziani* furono i primi a ritirarsi, onde fu che gli ufficiali comandanti incorsero nella disgrazia del Senato (*w*). In conseguenza della ritirata *Veneziani*, *Picinino* pose l'assedio a *Lenaga*, e ridusse gli assediati alla necessità di capitolare.

Battaglia navale tra li Veneziani *e le truppe di* Picinino.

RITROVANDOS' in tale stato gli affari, accadde un' attacco vicino al lago *Benac*, che terminò con maggior vantag-

(*w*) Sabel. l. 3. d. 3.

taggio de' *Veneziani* di quello, che non era riuscito l'ultimo incontro. Stava *Italo* con un considerabile corpo di cavalli dinanzi a *Sales*, e gli fu fatta opposizione da un corpo grandemente inferiore al suo sotto il comando di *Avogadro*. Eglino attaccaronsi a *Moderna*, ch' era una città, alla quale *Italo* erasi proposto di porre l' assedio. La battaglia incominciò con vigore, e fu mantenuta con ostinazione e buon regolamento per tutta la giornata; e nè l' una, nè l' altra parte sembrò avere alcun' accidente favorevole per ottenere la vittoria, fino a tanto che *Zenone*, l' ammiraglio *Veneziano*, ch' era nel lago, avendo fatto quanto più gli fosse stato possibile avvicinare a terra i suoi vascelli, sbarcò un corpo di marinaj, li quali tosto fecero traboccare la bilancia in favore di *Avogadro*; imperciocchè questi marinaj attaccarono *Italo* nella retroguardia, e lo molestarono a segno tale, che non potendo più sostenere la battaglia, si ritirò in disordine, lasciando un gran numero di uccisi, feriti, e prigionieri, che montarono a mille, e cinquecento soldati. Esso *Italo* se ne scappò col favore dell'oscurità della notte, ma cinquanta

Li Veneziani sono vittoriosi.

de'

de' suoi principali uffiziali furon presi cattivi (x).

Intanto *Sforza* si pose da *La Marca* in viaggio verso l'esercito, seguito da un numeroso treno di nobili giovani, e di altri gentiluomini. Nel suo arrivo ad *Arimini*, dov'eransi fissati li quartieri generali per l'esercito, diede ordini per farsi una mostra generale, e le truppe furono ritrovate compiute. Egli avev' avuta notizia dell'intenzione, ch'aveano *Picinino* e *Gonzaga* di rimuovere la guerra dentro il paese di *Padova* e *Vicenza*, e perciò determinossi di prevenire, se gli fosse possibile, un tal loro progetto con gittarsi dentro la *Lombardia* (y). Il suo primo attentato fu sopra *Forlimpopoli*, che tosto fu da lui sottomessa; indi marciando a *Ravenna* gli furono recati avvisi, che il nemico si era impossessato di tutt'i territorj di *Verona* e *Vicenza*; che la città di *Verona* era strettamente assediata, ed i cittadini di amendue quelle capitali si erano ammutinati, ed aveano discaccia-

Anno Domini 1438.

(x) Montan. Comment. l. 5. Passius apud Sabel. d. 3. l. 3.

(y) Sabel. l. 3. d. 3.

te le guernigioni *Veneziane*; ed in somma temeasi, che senza un' estrema sollecitudine e buona fortuna, quelle città doveano necessariamente cadere tra le mani del nemico. Le commozioni, che nelle medesime accaddero, ebbero origine dalle indegne oppressioni delle guernigioni, le quali trattavano gli abitanti con una sfrenata licenza, e rapacità. I *Padovani* al ritorno del loro governatore tosto si persuasero di rappacificarsi; ma li *Veneziani* furono più ostinati. Questi adunque dissero, che non aveano bisogno di alcuna difesa di stranieri, e che la loro fedeltà verso la repubblica, unita al proprio lor valore e bravura erano sufficienti per la sicurezza della loro città, ed a rispingere tutti gli attacchi de' loro nemici. Il Senato di *Venezia* egli avea molte pruove della loro fedeltà ed affezione, le quali erano più forti argini e ripari contro la potenza di *Filippo*, che migliaja di soldati mercenarj. *Mellato* avendo avuta notizia dell' espulsione della guernigione si affrettò di andarvi; ma come trovò essi *Vicentini* fermamente attaccati ed addetti a' *Veneziani*, e che soltanto un nobile risentimento degl' insulti e torti sofferti dalle trup-

pe

pe era ſtata la cagione de' preſenti diſturbi, commendò grandemente il loro ſpirito, e zelo, ed avendogli aſſicurati della protezione della repubblica, laſciò eſſi abitanti a difenderſi la loro propria città (z).

Sforza marcia nel Padovano.

Le notizie, che *Sforza* avea ricevute da *Padova* e dal *Veroneſe*, fecero al medeſimo cangiare le ſue miſure: laonde laſciando *Ravenna* ſi portò a *Rancannes*, dove obbligò *Guido* e *Franceſco* figliuoli di *Picinino* a ritirarſi con un groſſo corpo di cavalleria in *Forli*. Di là egli paſsò per lo *Bologneſe* a *Bodina*, dove avendo imbarcato il ſuo peſante bagaglio ſul *Pò*, innoltroſſi per *Ferrara* verſo *Adria*, e giunſe ne' territorj *Padovani* dopo avere attraverſati quattro gran fiumi tra la metà del tempo, in cui aſpettavaſi. Si fece quivi un'altra moſtra, o ſia raſſegna del ſuo eſercito, e montava a ſei mila dugento quaranta quattro cavalli, ed otto mila e ſei cento fanti tutti compiutamente in ordine, ed atti per l'azione. La ſua prima cura ſi fu quella di effettuire la ſua unione colle truppe di *Me'lato*: il che fu

(z) Sabel. l. 3. d. 3.

felicemente portato a capo per la buona condotta di amendue coteſti generali. L'eſercito di *Sforza* adunque aſcendeva preſentemente a quattordici mila cavalli, ed otto mila fanti, forze ſufficientiſſime a poter fare la guerra offenſivamente.

NEL tempo, in cui accaddero tutte queſte coſe nel *Padovano* e *Veroneſe*, *Breſcia* fu ridotta a grandi eſtremità, a ſegno tale che null'altro, fuorchè l'invincibile zelo e coraggio di *Barbaro*, potè mantenere gli abitanti di eſſa nella loro fedeltà: imperocchè quantunque *Picinino* aveſſe nel meſe di *Gennajo* levato da eſſa l'aſſedio, pur non di meno durante tutto l'inverno, e la primavera li *Breſciani* furono infeſtati da continue incurſioni di partite di eſſi nemici: i paſſi, per cui eſſi poteano ricevere proviſioni e foraggi, erano chiuſi; il danajo era ſcarſo, concioſiachè da' *Veneziani* non ſe ne foſſe rimeſſo affatto per varj meſi, tanto l'erario e teſoro della repubblica trovavanſi eſauſti; e per compimento delle loro miſerie, aveano tra loro preſo gran piede le infermità, e la fame. In tale ſituazione di coſe *Barbaro* fu indefeſſo, il ſuo ſpirito in-

Angustie delli Breſciani moleſtati da Picinino.

ſu-

ſuperabile, ed ineſauſte furono le ſue invenzioni: egli obbligando ſe ſteſſo proccurò danajo per pagare le ſue truppe; introduſſe gran quantità di caſtagne, di radici, e di frutta per ſupplire alla mancanza del frumento e delle biade; ingannò le ſue proprie truppe, ed anche il nemico con fingere lettere e corriſpondenze; egli conversò con molta affabilità con ogni grado di perſone, che nella città ritrovavanſi, e liberalmente ſpeſe i ſuoi averi in loro ſoſtegno; la ſua caſa ſtette aperta per dare ſoccorſo agli affamati di qualunque grado e condizione; egli fece inoltre che la notte entraſſero nella città quantità di cavalli con ſacchi pieni di fieno, a fine di rendere perſuaſi gli abitanti, e porgli in iſperanza di nuovi ſoccorſi; ed indi il giorno ſeguente fece una diſtribuzione di frumento ed orzo, ch' eraſi da eſſo lui riſerbato per ſuo proprio uſo; egli portò a tal ſegno il ſuo artifizio, e le ſue fine invenzioni, che a lui fece eſcogitare il ſuo grande amore verſo la padria, che giunſe nella notte a far piantare delle frecce con iſtriſce di carta in alcune di quelle alte torri, e campanili, come

(a) Montan. l. 5. Sabel. ibid.

se vi fossero state lanciate da' suoi amici al di fuora, per fargli sapere la loro intenzione di apportargli sollecito e pronto soccorso.

ITTALO si era incirc'a questo tempo accampato poche miglia lontano dalla città con un considerabil corpo di truppe; e *Barbaro* su la promessa di essere potentemente sostenuto da'montanari si risolse di farnelo sloggiare, ed attaccar fuoco ad una parte della flotta nemica sul lago (*b*): ma pure non ostante che il piano di amendue cotesti disegni si fosse concertato con tutta quella previdenza possibile all'umana prudenza, pure l'esecuzion di esso venne fallita per alcune strane circostanze, e *Barbaro* venne perciò ad esserne respinto con perdita (*c*).

Sforza toglie via l'assedio da Verona, *e riduce in servitù* Longina.

IN tale situazione ritrovavasi *Brescia*, allorchè l'avvicinamento di *Sforza* obbligò il nemico a levar l'assedio di *Verona*, e ritirarsi a *Savi*, ch'era una città ne' confini del *Veronese*. Indi *Sforza* assediò *Longina*, e dopo varj assalti, ne' quali egli perdè due de' suoi più in-

ti-

(b) Ibidem.
(c) Sabel. l. 3. d. 3.

timi amici, obbligolla a renderſi. La perdita adunque di coſtoro lo fece talmente accendere di ſdegno, che ne ſmantellò, ed appianò le mura; ma ebbe tuttavìa l' umanità di non paſſare la guernigione a fil di ſpada. Dopo di ciò avendo ſchierate le ſue truppe in forma di un battaglione quadro marciò contro i nemici, li quali ſtavano accampati poche miglia diſtanti; ma conciofiachè i medeſimi aveſſero evitato di venire a battaglia, egli dirizzò il ſuo cammino verſo *Vicenza*, e toſto ricuperò tutte le città, ch' erano ſtate tolte alla repubblica.

Non oſtante che i nemici aveſſero levato l' aſſedio da *Verona*, pure ſeguitarono a tenerla bloccata per via di trincèe, le quali *Sforza* ſenza gran pericolo, ed imprudenza non potea sforzare. Per la qual coſa ſi determinò di ſoccorere la città con paſſare per ſopra le montagne; il che fu da eſſo lui recato ad effetto dopo una pericoloſa, e tedioſa marcia.

Parallelo tra Sforza e Picinino.

Fra queſto tempo adunque tanto *Picinino*, quanto *Sforza* impiegarono ogni loro arte e ſapere intorno a *Breſcia*, l'uno per moleſtare, e porre in iſtret-

tezze *Barbaro*, e l'altro per ſoccorrerlo. Il primo di eſſi fidavaſi principalmente nella ſua perfetta conoſcenza del paeſe, e nelle ſue trame, imboſcate, ed intrighi. Ma il talento, e 'l comprendimento di *Sforza* erano grandemente ſuperiori; ed i ſuoi diſegni erano grandi, e vaſti, e degni d'un rinomato, e famoſo generale; ſe non che diſprezzava le minuzie, o ſieno picciole coſe, dalle quali ſpeſſe volte dipende il fato de' gran progetti, e piani i più ben formati. Il Senato di *Venezia* ſtava nella maſſima afflizione e ſollecitudine per una ſimigliante città, la quale aveva da sì lungo tempo, e con ogni fedeltà ſofferti tutt' i travagli d'una eſtrema miſeria: ond' è che mandaronſi a *Sforza* ordini li più premuroſi di non laſciare di tentar tutt' i mezzi poſſibili per ſoccorrere il fedele *Barbaro*, e la brava di lui guernigione: ed alla fine una tal coſa fu già recata ad effetto colla disfatta di *Picinino*, e la diſtruzione del di lui eſercito. Prima che ſi daſſe principio alla battaglia, *Sforza* animò le ſue truppe con qualunque argomento poteſſe iſpirar coraggio alle medeſime: egli poſe dinanzi a' lor occhi l'eſempio delli

Picinino è *diſconfitto da* Sforza.

Bre-

Breſciani, e'l vago proſpetto d'una gloria immortale, e di un gran bottino, i quali in perſona de' ſoldati ſono i motivi li più forti di tutti (*d*). La diſpoſizione da ſe fatta delle ſue truppe fu così giudizioſa, la ſua ſcelta del terreno così ottima, e fu sì coſpicuo il ſuo coraggio nel tempo della battaglia, che i felici ſucceſſi, onde fu accompagnato, non poterono attribuirſi al faro della guerra; ma sì bene furono una naturale conſeguenza del ſorprendente ſcuoprimento de'ſuoi più fini talenti, e della ſua vaſta capacità. Egli fu ſoſtenuto in ciò ed ajutato dal ſuo eſercito con tutto quel coraggio, che da lui potea deſiderarſi; e ſembrava nel medeſimo eſſervi una emulazione a chi meglio eſeguiſſe i comandi del loro generale. *Picinino*, dopo che la ſua ala diritta andò a cedere, fece un diſperato empito contro la fanteria nell'ala diritta de' *Veneziani*, che da queſti non ſi potè ſoſtenere, di maniera che già furono rotti, e meſſi in confuſione; ma eſſendo colà accorſo *Sforza* con un' altro corpo di freſche truppe, le quali mentre ſoſteneano l' empito del nemico, egli cer-

(d) Sabel. l. 3. d. 3.

cercò di riunire le disordinate sue linee. Fatto ciò, rinnovò l'attacco con empito tale, che rese vana ogni resistenza, ruppe il nemico, e ne fece una maravigliosa strage; di tal che *Picinino* a gran pena potè scappare travestito con vili abiti. *Sforza* immaginossi, ch' egli fosse stato tra i prigionieri, ma veggendo ch' erasi in questo ingannato, offerì un premio di cinque mila scudi a chiunque lo prendesse vivo (e). Ei furon fatti nella battaglia presso a quattro mila prigionieri, e tra loro un gran numero di nobili, ed ufficiali della maggior distinzione.

Zenone *ammiraglio* Veneziano è *disfatto*.

ZENONE poi colla flotta *Veneziana* nel lago *Benac* fu durante questo tempo men prosperoso ne' suoi successi: e dopo una gran varietà di liev' incontri col nemico, egli fu finalmente rotto, e fatto prigioniero, e presa tutta la sua flotta, senza esserne potuto scappare un solo vascello. La flotta del nemico era comandata da *Sanseverino*; e l'esercito di terra da *Ittalo* sopra le rive del lago; e de' medesimi quest' ultimo fece un sì buon' uso della vittoria, che subitamente ridusse in sua po-

(e) Ibid. Montan. l. 5. Pass. apud Sabel.

poteſtà il forte caſtello di *Moderna*.

PER quello che ſi appartiene a *Sforza*, egli non potè proſeguire a far' uſo della ſua vittoria, poichè fu richiamato per andare a ſoccorrere *Verona*, la quale trovavaſi ſtrettamente aſſediata da un diſtaccamento, che *Picinino* avea mandato ad un tal fine prima della battaglia. Ma innanzi ch' egli vi giugneſſe, i nemici ſene ritrovarono già in poſſeſſo per mezzo d' uno ſtratagemma, che felicemente ad eſſi riuſcì; e *Gonzaga* era ſtato proclamato principe di *Verona*. La cittadella però ed alcuni forti ſtavano tuttavìa in mano de' *Veneziani*, e furono difeſi contro tutte le arti, e la potenza del nemico. Per la qual coſa *Sforza* ordinò, che ſi formaſſero delle linèe di circonvallazione, per impedire che *Gonzaga* poteſſe ſcappare, o ricevere alcun ſoccorſo, e furono proſeguite le opere con sì gran diligenza, che tra lo ſpazio di quattro giorni furono aperte le trincèe, e le batterie cominciarono a giuocare con una prodigioſa furia ſopra le mura. Or nella ſituazion del nemico ei vi fu qualche coſa di ſtraordinario, poichè eglino aſſediavano la cittadella nell' iſteſſiſſimo tempo, ch' erano aſſediati nella città. In tale ſtato

adun-

adunque non era possibile, che potessero durare, o mantenersi lungo tempo; come in fatti non lo poterono, poichè nel terzo giorno, da che furono aperte le batterìe, fu fatta una breccia, e *Sforza* diede ordine che si desse l'assalto (*f*). Quindi le truppe vi montarono con sì grande risoluzione, e furono sì bene sostenute da una sortita fatta dalla cittadella, che si entrò subitamente nella città, e 'l nemico fu perseguitato nelle strade con una grande strage. Gli abitanti si stettero rinchiusi nelle loro case, senza unirsi nè all' una parte, nè all'altra, sino a tanto, che gl'inimici non furono disfatti; ma allora incominciarono a dar pruove del loro coraggio, e della loro fedeltà con insultare i morti, ed i feriti, e colpire in testa quei pochi rimanevano indietro spossati di forze: ma di questo *Sforza* non restò soddisfatto, e richiedendo pruove più chiare della loro lealtà, esaminò tutte le circostanze concernenti allo stratagemma, per mezzo di cui il nemico erasi messo in possesso della città. Una tale informazione non tornò molto in favore de' cittadini, de' quali molti furono convinti di traditevoli ma-

(f) Moor. (f) Montan. l. 5. Sabel. l. 3. d. 3.

maneggi, e come tali puniti a misura del loro delitto, altri ne furono perdonati, ed a tutto il popolo fu fatta un' esortazione, che adempissero in avvenire più fedelmente al loro dovere (g). Le notizie de' felici successi di *Sforza* furono ricevute con grande gioja in *Venezia*, donde gli fu mandata una solenne imbascería per fargli un complimento intorno alla sua buona condotta: e da questo tempo in poi la fortuna della repubblica incominciò a risorgere; laddove quella di *Filippo* e *Picinino* andò visibilmente a declinare. In conseguenza delle vittorie di *Sforza*, la città di *Brescia* fu soccorsa, ed aperto ad essa un commercio con tutte le parti de' *Veneziani* dominj. *Anno Domini* 1440.

FILIPPO subitamente reclutò il rotto esercito di *Picinino*, e prese le misure onde prolungare la guerra per mezzo di un segreto contratto seguito con *Cornetano* generale del Papa: ed in questo ei fu convenuto che *Cornetano* dovesse fare invasione nella *Marca*, nel tempo stesso che *Picinino* attraversando il *Pò* dovesse entrare nella *Toscana*. Il Papa, sospettando della fedeltà del suo generale, in-

(g) Sabel. ibid. Blond. ibid.

invigilò grandemente ſopra la di lui condotta, la quale alla fine venne a pieno ſcoverta e conoſciuta per mezzo di alcune lettere, che furono intercettate; ed in conſeguenza di ciò *Cornetano* fu arreſtato, e confinato nel caſtello di *S. Angelo* (*h*). Una sì fatta ſcoverta andò a ſconcertare il piano, ch' eraſi formato da *Filippo*; ma non però ſi perdè egli di coraggio; laonde *Picinino* entrò nella via *Flaminia*, e diede il guaſto a tutte le piazze mettendole a ferro ed a fuoco; ſe non che non potè fare alcuna impreſſione alle città fortificate, le quali vennero con molta bravura difeſe.

Sua Santita', intanto diede ordine a *Lodovico*, ch' era uno de' ſuoi Veſcovi, di condurre l' eſercito, ch' era ſtato dianzi ſotto il comando di *Cornetano*, nella *Toſcana* in qualità di legato apoſtolico, e di unirſi coi *Fiorentini*; condotta, la quale ſi ſuppoſe, ch' aveſſe a render vano ciò, che intendea fare *Picinino* (*i*): ma queſto generale, dopo che nell' attentato fatto ſopra *Primotoria* fu riſpinto da *Piſani*, marciò a dirittura

(h) Hiſt. des Papes, T. 4. La Vie d' Eugene.
(i) Hiſt. des Papes. T. 4. Sabel. l. 3. d. 3.

ra con disegno di attraversare gli *Appennini*. Dai *Fiorentini* imperciò furono usate tutte le precauzioni possibili per guardare i passi; ma non di meno *Picinino* trovò i mezzi di renderle vane, con marciare per sopra montagne pressochè impraticabili. Ed in tale guisa egli giunse avanti *Poliziana*, che fu da lui assediata con grande spavento de' *Fiorentini*, i quali aspettavanlo di momento in momento innanzi alle lore porte. Prese egli adunque la città di *Poliziana*, ma poi, in vece di marciarne verso *Fiorenza*, voltò le sue armi contro i *Cassentini*, rovinando e distruggendo ogni luogo, per cui egli passava. Un sì fatto errore di *Picinino* produsse ne' suoi affari una fatale mutazione; poichè prima di poter egli ritornare dalla sua scorreria contro il suddetto popolo, li *Fiorentini* si erano già uniti colle forze del Papa, e messi in istato di operare offensivamente (k). Nella primavera *Sforza* bene per tempo marciò con un prodigioso esercito nella *Toscana*; e si propose di aprirsi la strada per mezzo delle truppe, e guernigioni del nemico, a fi-

Picinino *entra in* Poliziana.

(k) Blond. ibid.

a fine di operare unitamente con *Contareni*, il quale comandava la flotta *Veneziana* ſul lago *Benac*. Le forze principali del nemico erano ſtate ſempre dirette contro *Breſcia*, la quale tuttavìa trovavas' in grave biſogno, malgrado i ſoccorſi che avea ricevuti. Si determinò dunque *Sforza* di ſoccorrerla a qualunque evento: ma in ciò previde infinite difficoltà; delle quali la maggiore ſi era l' eſsere quas' impoſſibile di fornire il ſuo eſercito di provviſioni e foraggio. Il perchè come fu arrivato al fiume *Mincio*, chiamò un conſiglio per determinare qual coſa foſse meglio a farſi in una sì critica ſituazione delle coſe; ſe doveva, o nò paſsare il fiume, la conſeguenza del qual paſsaggio ſarebbe poi ſtata di doverſi aprire la ſtrada verſo *Breſcia* per mezzo della ſpada? Il conſiglio fu di unanime opinione, che ſi dovea porre in riſchio qualunque coſa per ſoccorrere una tale città, la quale, non oſtante una sì lunga ſerie di calamità ſofferte, avea tuttavìa ſempre mantenuta la ſua fedeltà.

Prima di proſeguir' oltre il noſtro rac-

racconto intorno a *Sforza*, sarà necessario, che si faccia da noi menzione di alcune cose concernenti a *Contareni*, ed alla flotta, ch' era nel lago *Benac*. Avendo adunque il Senato mandato sopra certi carri in *Torbolles* tutto il bisognevole per corredare e porre in piede una flotta, i carpentieri subitamente si posero a travagliare colla massima, ed estrema diligenza, ed in breve tempo vararono sei galere. Con queste *Contareni* fece vela contro i nemici, i quali erano il doppio del numero de' suoi, e venivano comandati da *Blasio Asserета Genovese*. *Contareni* fece salire a bordo sei compagnie di soldati, per molestare il nemico colle loro frecce, e colla moschetteria. Nel secondo giorno egli s' incontrò col nemico, ed attaccollo con tale spirito ed intrepidezza, e con sì buon regolamento e condotta, che ne divenne ben tosto vittorioso. La battaglia fu molto sanguinosa per tutto il tempo, ch' ella durò; e contribuirono ad accrescere l' orrore di una tale scena gli elementi medesimi, essendo accaduta una tempesta, la quale durò tutto il tempo della battaglia. Alla fine i nemici furono intie-

Contareni *disfa la flotta di* Filippo *nel lago* Benac

ramente rotti, e disperſi, due delle loro galere una colla ciurma che vi era a bordo, mandate a fondo, e due altre furono preſe. *Contareni* proſeguendo la ſua vittoria con prudenza eguale al ſuo coraggio attaccò e ridusse in ſervitù *Riva*, *La Garda*, *Laciza*, e *Bardolino*, affine di aprire una comunicazione con *Breſcia*. Le notizie di queſta vittoria grandemente animarono li *Breſciani*, poichè da una parte eſſi preſentemente non più dubitavano di ricevere immediati ed effettivi ſoccorſi per gli conati di *Contareni*, e per quelli di *Sforza* dall' altra (*l*).

PRIMA che *Sforza* aveſſe avuto avviſo di queſta vittoria avea tragittato il fiume *Mincio*, ed avéa conquiſtato *Montzabina*, *Salles*, e *Rivoltella*: quivi giunto, per conſiglio del valoroſo *Barbaro*, egli ſi riſolſe, in vece di marciare a dirittura verſo *Breſcia*, di andare in cerca dell' armata principale del nemico, e darle battaglia, ben ſapendo che qualora egli foſſe vittorioſo, ciò ſarebbe un gran paſſo non ſolamente per lo ſoccorſo di *Breſcia*, ma eziandìo per la termina-

zion

(l) Paſſ. apud Sabel. Blond. ibid.

zion della guerra (*m*). Indi avendo inteſo che *Sanſeverino*, *Ittalo*, e *Vermio* ſtavano trincerati vicino *Socinna*, egli ſi partì nella notte, e furioſamente attaccò li loro trinceramenti. Dopo che l'aſſalto ebbe continuato per alcune ore, eſſo cominciò a rincolare, come ſe le ſue truppe foſſero incapaci di ſoſtenere l'empito oſtile, ed avendo tirato il nemico fuora delle loro trincèe, egli ritornò fieramente all' attacco, li rupppe totalmente, e li sbaragliò colla perdita di tremila uomini, che furono parte uccisi e parte fatti prigionieri. *Paſio di Arimini* citato da *Sabellico* ne dice ch' egli entrò nella città di *Socinna* confuſamente colli fuggitivi, e la preſe ſenza niuna reſiſtenza (*n*). In virtù di queſta vittoria la *Nuova Orge*, e tutte le città, terre, fortezze, e caſtella del *Breſciano*, *Bergameſe*, e la valle di *Cremona* ritornarono alla obbedienza della repubblica. Quindi *Sforza* avendo traghettato il fiume *Oglio* conquiſtò *Caſſel-Major*, *Bregnanò*, *Rinolca*, ed altre città nelli ter-

Sforza *diſfa* Ittalo e Vermio.

(m) Ibid. etiam Montan. l. 5.
(n) Paſſ. apud. Sabel. Montan. l. 5. Blond. l. 9. d. 3.

ritorj di *Ghiradadda* e del *Cremoneſe* (o). In ſomma le ſue conquiſte furono così rapide che *Filippo* ſi riſolſe di richiamare *Picinino* dalla *Toſcana* per la difeſa del *Milaneſe*, che ſi trovava in grandiſſima coſternazione per la vicinanza di *Sforza*. Queſto generale ben conoſcendo quanto grande foſſe l'importanza di laſciare ſenza niuna oppoſizione li *Fiorentini*, come anche le forze del Papa, e che la perdita delle piazze ch' egli avea preſe ne ſarebbe neceſſariamente ſeguita, ſi riſolſe di dare battaglia agli alleati prima della ſua partenza. Con queſta intenzione adunque ne marciò ad *Anglare*, dove li nemici ſtavano accampati nel baſſo degli *Appennini*. Li *Fiorentini* non furono atti e valevoli a potere ſoſtenere il primo oſtile aſſalto, ma furon poſti in qualche confuſione, quando le forze del Papa affollandoſi ſopra il nemico, e caricandolo con gran vigore, rimiſero in piedi la battaglia. *Picinino* ſi era molto inoltrato nell' inſeguimento contro li *Fiorentini*, talchè al preſente egli fu attaccato, e ne' fianchi e nella retroguardia dall' armata del Papa, la qua-

Picinino *da battaglia alli* Fiorentini *ed è ſconfitto.*

(o) Sanſov. Cron. Ven.

quale assistita dalla cavalleria *Fiorentina* si avventò contro di lui per ogni parte, durante la sua persecuzione dell' infanteria *Fiorentina*; in guisa che così circondato egli per ogni banda fu rotto e messo in confusione, fu fatta una strage ben grande, e fu preso un numero incredibile di prigionieri. Tra costoro vi fu il suo intimo e svisceratо amico *Astorio Faventino*, la qual circostanza afflisse maggiormente l'animo di *Picinino*, che la perdita della battaglia (*p*). Egli ne vien detto da *Sabellico*, che sì grande era l'affetto reciproco di questi due amici, che con difficoltà furon potuti impedire dall'abbandonarsi sù le proprie loro spade, allora quando furono li medesimi separati.

Fra questo mentre *Sforza* proseguì le sue conquiste avendo presa *Cavanza* dopo una ostinata difesa, come anche *Azola* e *Caneda* città pertinenti a *Gonzaga*, le quali non fecero che una lieve resistenza (*q*). Di là esso fece passaggio a *Pescara*, e la cinse di assedio, la qual città è situata nella imboccatu-

(p) Sabel. l. 3. d. 3. etiam Blond. ibid.
(q) Blond. l. 9. d. 3.

ra del fiume *Mincia*: *Nicola D' Eſte* ſi portò al campo offerendo la ſua mediazione per conchiudere una pace. *D' Eſte* inoltre aſſicurò *Sforza* che ben volentieri *Filippo* gli averebbe data in matrimonio la ſua figliuola, e gliela averebbe fin' anche mandata con la di lei dote, ove ne foſſe ſtato richieſto. La riſpoſta di *Sforza* ſi fu che la pace ſarebbe egualmente gradita a' *Veneziani* che a ſe medeſimo, nulla oſtando il rapido lor corſo di proſperità, ove ſi foſſe potuta ottenere ſotto eque ed onorevoli condizioni (r). *D' Eſte* ritornò a *Filippo* con queſta riſpoſta, e durante la ſua aſſenza *Peſcara* ſi arreſe a diſcrezione.

PICININO dopo la ſua ſconfitta ſi ritirò col ſuo rotto eſercito dentro *Flaminia*, donde ſi partì con fare lunghe marcie per la volta di *Milano*, dove fra breve tempo il ſuo eſercito fu reclutato e meſſo in condizione di uſcire in campagna. Oltre della reſa di *Ravenna* in potere de' *Veneziani*, non accadde altro di rilevante durante il reſto di queſta campagna. *Sforza* avendo meſſo il ſuo eſercito ne' quartieri d' inverno ſi portò a *Ve-*

(r) Ibid. Sabel. l. 3. d. 3.

a *Venezia*, dove fu ricevuto con grandiſſimo onore ben degno del ſuo gran merito e delli ſuoi rilevanti ſervigj (s). Ognuno corſe dietro a lui e lo ammirò come un prodigio. Allorchè giunſe alle porte della città, il Senato, la ſignorìa, e tutta la nobiltà uſcì fuora ad incontrarlo, e condurlo al palazzo, dove fu accolto e trattato dal Dogio con i più eſtremi ſegni di diſtinzione e magnificenza. *Barbaro* e cento gentiluomini *Breſciani* erano ſimilmente venuti a *Venezia* per paſſare con la repubblica gli offizj di complimenti per gli ultimi felici ſucceſſi delle di lei arme, e per fare plauſo ed onore al matrimonio di *Giacomo Foſcari* figliuolo del Dogio. In una parola ad altro non ſi penſava in *Venezia* che a feſte ed allegrìe, quando giunſe notizia dell'improvviſa marcia di *Picinino* nel *Breſciano*, ov'egli poneva ogni coſa a guaſto e rovina, e ſpargea terrore e deſolazione per tutta la faccia di quella contrada (t). *Sforza* immediatamente ſi partì per aſſembrare la ſua armata; ma malgrado della ſua ſpeditezza

Sforza ſi porta in Venezia.

Sforza marcia contro di Picinino.

(s) Sabel. l. 3. d. 3.
(t) Sabel. l. 5. d. 3.

za e velocità, *Picinino* già si era impossessato di tutta l'aperta campagna, de' dominj *Veneziani* lungo le sponde dell'*Adda*, e del *Bergamese*, prima che si fosse potuto unire insieme un corpo di truppe sufficiente a fargli opposizione.

VEGGENDO intanto il nemico che *Sforza* stava pigliando li mezzi efficaci per attaccarlo s'impadronì di un forte campo vicino *Aglesia*, difeso nella fronte dal fiume *Seriolles*, in amendue li fianchi dalle montagne, e dal fiume *Oglio* nella retroguardia. In questa situazione stava *Picinino* osservando li movimenti di *Sforza*, il quale non esitò lungamente circa il dare a lui la battaglia con tutti questi svantaggi. Dopo avere *Sforza* ben' esaminato il terreno ordinò che si fosse attaccato il ponte sopra l'*Oglio*, e nel tempo medesimo essendosi egli avanzato col grosso dell'esercito verso la fronte del nemico, guadò il *Seriolles* (*u*). Il combattimento durò per due ore con gran furore, quando essendo sopraggiunta la notte se-

Battaglia tra Sforza e Picinino.

pa-

(u) Ibid. Blond. l. 9. d. 3.

parò li combattenti, e probabilmente salvò l' armata di *Picinino* (A). Il macello fu di gran considerazione, avvegnacchè niuna parte volle dare nè ricevere quartiere. Immediatamente dopo questa battaglia, *Sforza* condusse le sue truppe contro di *Martinenga*, ch' egli investì col più completo esercito che avessero unque mai posto in piede li *Veneziani*, ascendendo il numero delle truppe a 30,000. combattenti ben ve- *Anno Domini* 1441.

(A) *Gli storici differiscono grandemente intorno all' evento di questa battaglia.* Montano *ci dice che* Picinino *non lasciò il suo campo finchè non ebbe presa* Portoglia. Passio *poi afferma che non potendo resistere all' urto impetuoso di* Sforza, *egli sloggiò prima della mattina, e passò l'* Oglio, *il cui ponte era stato ostinatamente difeso dal corpo di truppe ch'esso avea quivi lasciato. Tutta volta però egli sembra che* Sabellico *preferisca la prima opinione, e secondo il suo giudizio può il lettore probabilmente determinarsi in ciò che deve credere.*

veſtiti, pagati, e ſeguiti da un belliſſimo treno di artiglierìa. Or quantunque ſi foſſero toſtamente aperte le trincere, e le batterìe cominciaſſero a giuocare con grand' eſecuzione, pur non di meno l' aſſedio fu tirato ad una gran lunghezza di tempo; alcuni attribuendo ciò alle ſegrete pratiche tra *Picinino* e *Sforza*, li quali, ſecondo eſſi allegavano, erano più intenti a dividerſi le provincie tra loro medeſimi, che a riguardare gl' intereſſi degli Stati per cui erano eſſi impiegati: altri poi diſsero che ciò doveaſi aſcrivere alla fortezza della piazza, alla numeroſa guernigione ch'era dentro, ed all'armata di *Picinino* al di fuora, la quale non intralaſciava niuna opportunità d'infeſtare gli aſsediatori e recar loro travaglio a moleſtia (x). Egli è certo però, che il Senato non nutriva niuna diffidenza o ſoſpetto della fedeltà di *Sforza*; ma riſpetto a *Filippo* la coſa era ben differente, poichè egli cominciò a covare in ſeno ſoſpetti così dell' uno che dell'altro, e ſtimò non eſsere ſincera condotta di commettere il comando di armate così ſmiſurate ad uomini, la cui am-

(x) Montan. Coment. l. 4. Sabel. ibid.

ambizione li potea ſpignere a far' uſo delle medeſime per lo total' eſterminio di amendue le potenze contendenti. Moſſo egli adunque da queſte ragioni, ſtanco dalle ſpeſe intollerabili della guerra, e ſiccome affermano alcuni, non potendo più ſoffrire le altiere domande di *Piciniino*, ſi riſolſe di conchiudere una pace, al quale oggetto ſpedì un meſso in *Venezia* con ſegretezza ben grande per iſcandagliare qual foſse la diſpoſizione del Senato (B). Nel tempo medeſimo egli trat-

Trattato di pace con Filippo Viſconti *di* Milano, *e la repubblica di* Venezia

(B) Sabellico *ne dice, che la pace fu conchiuſa da* Sforza *prima che ſe ne fuſſe mandato al Senato alcun' avviſo; e che ſebbene li* Veneziani *non aveſſero diſapprovati li patti, pure non poterono fare a meno di non ammirare la ſubitana e preſta riſoluzione di* Filippo. *Egli ne vien detto ch' era sì grande il deſiderio in amendue li campi di venire ad una riconciliazione, che li ſoldati corſero ad abbracciarſi ſcambievolmente gli uni gli altri, con tutti li ſegni di ſtima ed affezione. Vid. Sabel. lib. 5.*

trattò con *Sforza*; e le propoſizioni che fece furono così vantaggioſe per la repubblica, che le oſtilità ceſsarono il giorno dopo che arrivò il corriero di *Filippo* nel campo (*y*). *Picinino* altamente ſi riſentì di un tal procedere, ed apertamente lagnoſſi della ingratitudine ed infedeltà di *Filippo*, per avere preſunto di trattare di pace ſenza il ſuo conſenſo o ſaputa. Ma ſenza preſtarſi alcun riguardo alle ſue rimoſtranze, nè alla ſua indignazione, li ſeguenti articoli dopo gagliardi e violenti dibattimenti furono ſtabiliti o più toſto determinati da *Sforza*, il quale fu deſtinato arbitro delle differenze, cioè che il *Breſciano* e *Bergameſe* doveſse inalterabilmente rimanere alla repubblica; che *Ravenna*, *Riva*, *Torbolles*, e *Penetra*, delle quali città eſſi erano in poſſeſso per diritto di conquiſta, doveſsero diventare parte delli dominj *Veneziani*; che *Martinenga* con tutte le città, fortezze, e caſtella di *Ghiradadda* doveſsero eſsere cedute a *Filippo*; che tutti li confini e territorj *Mantovani* doveſsero darſi a *Gonzaga*; che *Cremona*, ed il *Cremonaſe*

(*y*) Blond. ibid.

ſe doveſs' eſsere la porzione di *Sforza* con *Bianca* figliuola di *Filippo* (C); che il Papa *Eugenio* tra lo ſpazio di due anni doveſse avere la città di *Bologna* reſa tra le ſue mani; che li *Genoveſi* doveſsero eſsere riſtabiliti nella loro libertà; e che *Filippo* non doveſse più eſercitare alcun' autorità ſu quella repubblica; che li *Fiorentini* doveſsero liberare *Aſturio Faventino* col patto che queſti doveſse loro reſtituire tutte le piazze che avea preſe durante la guerra; e finalmente che le città di *Peſcara* e *Lonnado*, che furono gli articoli più diſputati nel trattato, doveſsero appartenerſi alli *Veneziani* (z).

Or queſte condizioni furono convenute e ſottoſcritte da tutte le parti, a ri-

(z) Sabel. l. 5. d. 3. Blond. l. 10. d. 3. Montan. Com. ibid.

(C) *Queſta dama fu mandata in* Cremona *perchè andaſſe ad incontrare il ſuo ſpoſo. Quivi furono celebrate le loro nozze con eſtrema pompa e magnificenza; dopo di che* Sforza *unitamente colla ſua ſpoſa ſi partì per* Venezia.

a riserba del nunzio del Papa, il quale si ritirò dal congresso preso da rabbia e furore, e si partì alla volta di *Roma* lagnandosi che la Santa Sede era stata ingiustamente trattata, e spogliata del suo patrimonio. In questa maniera fu ristabilita la pubblica tranquillità, e fu terminata la rovinosa guerra con *Filippo*, con reciproca soddisfazione delli *Veneziani* e di *Visconti* (*a*) (D). Per tre giorni furono fatte pubbliche allegrezze in *Venezia* e *Milano*, dimostrando il popolo la più gran gioja e contento al prospetto di una soda e durevole pacificazione tra la repubblica ed il ducato di *Milano*. La città di *Venezia* non mai fece mostra di un più bello e dovizioso apparato, come in questa occasione; imperciocc-

(*a*) Ibidem.

(D) Sabellico *mette la data di questa pace nell' anno* 1440. *di nostra salute; quantunque secondo l' avvisamento di* Sansovino, *e di altri, essa non fu conchiusa prima del mese di* Settembre *dell' anno* 1441.

ciocchè li mercanti dal *Rialto* fino alla Chiesa di *S. Marco* esposero alla pubblica veduta le cose più ricche e superbe della mercatura, come anche il vasellame; ed il tesoro di quella sì nobile Chiesa per ordine delli proccuratori fu cacciato fuora, e disposto nella più elegante e polita maniera per trattenimento e diletto degli stranieri non meno, che del popolo (*b*).

Il rimanente di quest'anno non produsse niun'altra cosa d'importanza, da che l'attenzione della repubblica fu totalmente impiegata nella civile polizia. In questo inverno egli fu, che li proccuratori di *S. Marco* furono aumentati di numero, e da sei ch'erano furono destinate nove persone alla formazione di questi sì gran magistrati (*c*). Verso l'equinozio di primavera egli accadde uno straordinario inondamento del mare, o sia diluvio, come lo chiama *Sabellico*, il quale distrusse un gran numero di case, di botteghe, e magazzini, la cui perdita fu computata ascendere ad un milione di ducati. Circa

(b) Sabel. l. 5. d. 3.
[c] Sansov. delle V. Fosca

Guerra colli Pirati.

ca questo tempo fu cominciata una guerra contro di alcuni Stati, ch' esercitavano l' arte di corsari. La prima flotta *Veneziana* fu distrutta in una tempesta, ma ben tosto ne fu equipaggiata un' altra, la qual' ebbe la buona ventura di nettare quelli mari fra breve tempo, e mettere in sicuro il pubblico commercio.

Ben a buon' ora nella primavera fu equipaggiata una flotta in *Venezia* a spese del Papa *Eugenio*, la quale dovea procedere contro li *Turchi*, che con rapidi progressi proseguivano le loro conquiste in *Europa*. Di questo armamento altro non ci vien detto fuor che di avere il medesimo bloccati gli stretti, che dividono l' *Europa* dall' *Asia*, e ciò fu per qualche tempo di ostacolo e freno alli progressi di *Amurath* Imperatore *Turco*. Quanto poi agli affari d' *Italia*, essi furono presentemente, secondo il solito dopo di ogni pace, disturbati per lo scontentamento di alcune delle parti interessate. Il Papa apertamente dichiarò il suo risentimento contro di *Sforza* per averlo escluso dal possesso di *Bologna*. *Alfonso* di *Aragona* e *Sforza* cominciarono a rinnovare una contesa

ereditaria

la religione *Maomettana*; ed onorò li principali profeſſori della medeſima, e ſpezialmente quelli della ſetta di *Ali*, in favore de' quali eſſo fece ſcolpire nelle ſue monete li nomi de' dodici *Imâmi* (*b*). 8. Khân Aljaytù

SE-

(b) Kondam. ubi ſup. p. 88. art. Algiaptù.

SEZIONE VII.

Il Regno di Abuſaïd Khàn.

9. Khàn Abùſaìd.

ABUSAID ſoprannomato *Behâdr Khân* ſuccedè al ſuo padre *Aljaytù*, e fu incoronato nella città di *Soltània*. Egli immediatamente confermò *Rashid* ed *Ali Shâh* Viſiri di ſuo padre ne' loro impieghi; e fece *Jubân Noyân* (A) generaliſſimo delle ſue forze, il quale governò l'Imperio come tutore del giovane principe, che allora non avea più che dodici anni.

NELL' anno 718. *Ali Shâh* tal-

men-

(A) *Da alcuni viene ſcritto* Nowyan *e da altri* Neviàn. *Queſta perſona è parimente nominata* Amir Jubàn. *Nell' Iſtoria di* Abulghàzi Khàn, *è chiamato* Zùpàni *cioè* Jupàni *o* Chùpàni; *ed in* Texeira *vien detto* Chubàn; *concioſiachè li* Perſiani *ſpeſſe volte fanno uſo della* p *in luogo della* b Araba. Abulghàzi *ne dice che li capi della tribù di* Suldus *da padre a figlio portarono un tal nome.*

Vedi l' *Vedi l' Iſtor.* Turca *nell' anteced. Vol. IV.*

mente operò sopra l'animo dell'Amiro *Jubán* tra per gli suoi maneggi e donativi, che *Rashido'ddin* fu discacciato dal suo uffizio, e qualche tempo dopo fu posto a morte. Nell'anno medesimo *Bayſur* principe del sangue reale de' *Mungli* si ribellò contro di *Abùsaìd*; ed essendosi avanzato dal *Khoraſsán* dentro *Mazanderán*, minacciò di marciare contro l'istessa città di *Soltània*, ove il *Sultano* non avesse mandato un poderoso esercito sotto la condotta dell'Amiro *Husſayn Kurkhân*, affinchè lo riducesse ad obbedienza. In questo tempo il Sultano passò l'inverno a *Karabâgh* in *Arràn*, dove giunse notizia che *Uzbek Khân* (B) avea traversato il gran deserto di *Kapiâk* o *Kipiàk*, e si era fatto padrone della città di *Dárbend*. Or questo obbligollo a partire immediatamente con quelle poche truppe

9. Khàn Abùsaìd

Anno dell' Hejrah 718. *A. D.* 1318. *E' fatto reggente l'* Amiro Jubàn.

(B) *Chiamato in appresso* Shah Uzbek; *avvegnachè li titoli di* Shàh, Sultano, Khan, *ed alcune fiate* Malek *sieno indifferentemente dati dagli storici orientali alli Re, o sovrani di differenti nazioni con non piccola impropriètà.*

9. Khàn Abùſaìd

pe che trovavanſi intorno a ſe per gi-
ne ad accamparſi lungo il *Kùr*, affine
impedire a' *Tatari* di paſſare quel fiu-
me. Dall' altra parte l' Amiro *Jubân*
che avea ſeguìto l' Amiro *Huſsayn* per
ſedare le turbolenze ſuſcitateſi nel *Kho-*
raſsàn, non sì toſto inteſe queſta irru-
zione de' nemici, che ſi tornò in die-
tro per fortificare l' armata del Sultano
Abùſaid.

Riſpigne gli Uzbè-ki.

Conciosiache' li *Tatari* non aveſ-
ſero fin' ora fatto altro che dare il ſac-
co alla contrada, ſenza imprendere co-
ſa veruna di conſeguenza, la loro ar-
mata fu molto diminuita; di modo che
Shâh Uzbek non veggendoſi uguale di
forze al Sultano, le cui truppe erano
al preſente conſiderevolmente creſciute
per mezzo di rinforzi, ſi determinò di
levare il ſuo campo e ritirarſi; ma
concioſiachè foſſe incalzato d' appreſ-
ſo ed inſeguìto dall' Amiro *Jubân*,
egli perdè un gran numero di uomini
nella ſua ritirata. Dopo queſto ſucceſ-
ſo, mentre che *Abùſaïd* ſe ne marciò
indietro a *Soltània*, il generale fe-
ce dare la fruſta a molti primarj of-
fiziali dell' armata del Sultano, ſecondo
la diſciplina *Mungla*, poichè non avean

fatto

fatto il lor dovere nella sua assenza, e quindi passò innanzi verso *Gorja* o *Georgia*. Frattanto gli offiziali che aveano ricevuta una tale mortificazione formarono una congiura per vendicarsi di un tale affronto, e tirarono nel loro partito diversi offiziali, li quali con impazienza soffrivano il severo umore dell'Amiro *Jùbàn* (a). 9. Khàn Abusaìd

AVENDO intanto li malcontenti formato tra loro medesimi un' esercito mediocremente considerabile tennero dietro a quel generale ch' era di già entrato in *Gorja*; e mentre che aveva esso lasciato il suo campo per andarne a qualche impresa contro del nemico, eglino se ne impadronirono e lo posero a sacco. Dopo questa sorpresa, per cui l' Amiro fu ridotto a gran bisogno di ogni cosa, essi gli diedero battaglia e lo disfecero. *Jubàn* fece uso di tutto il suo coraggio, e molto più del suo ingegno ed astuzia per salvare la sua persona da un pericolo cotanto imminente. Di fatto servendosi di varj stratagemmi, egli finalmente scappò via; e con marciare per diversi obbliqui calli, e far varie girate arrivò in *Soltània*. Il *Khân* non istimandosi sicuro nella sua capitale, men- *Le sue truppe si ribellano.*

(a) Kondam. ap. D'Herb. p. 32. art. Abousaìd.

9. Khàn Abuſaìd

mentre che li rubelli continuavano in arme, unì tutte le truppe che potè in fretta, e ne marciò a caſtigarli. Li rubelli perdendo ogni riſpetto al Sultano gli diedero battaglia, ma furono disfatti; ed in queſta occaſione ei fu che *Abùſaïd* ſi acquiſtò il ſoprannome di *Bahàdr* o ſia *Bravo*, per eſſerſi cacciato in mezzo alle ſchiere oſtili.

Si prende in moglie la ſorella di Abuſaìd *Anno dell'* Hejrah 719. *A. D.* 1319.

Nell' anno 719. l' Amiro *Huſsayn Kurkhân*, il qual' era in guerra con *Bayſur* nel *Khoraſsàn*, ottenne e riportò da lui sì grandi vantaggi, ch' egli finalmente lo coſtrinſe a ripaſſare l' *Amù*, ed entrarſene nella *Gran Bukaria*, dove fu ucciſo qualche tempo dopo in una pugna con un principe della ſtirpe di *Jagatay* figliuolo di *Jenghìz Khán*. Nell' anno 721. il Sultano *Abùſaïd* diede in moglie la ſua ſorella nomata *Satibeg* all' Amiro *Jùbàn*, le cui nozze furono celebrate con gran pompa e magnificenza. L' anno appreſſo *Timùrtash* figliuolo di *Jubàn*, il qual'era governatore della contrada di *Rùm* o ſia *Anatolia*, ſi ribellò contro di *Abùſaïd*, coſtituendo ſe ſteſſo per ſovrano nel ſuo ripartimento. A queſte notizie, l' Amiro *Jubàn*, quantunque nel cuor dell'inverno, ſi

por-

partì con un poderoso esercito, affine di far tornare il figlio al suo dovere; la qual cosa non sì tosto fu intesa da *Timùrtash*, che depose le arme e si gittò fra le mani di suo padre, il quale lo condusse come un prigioniero a' piè del Sultano. In questo modo *Abùsaïd* rimase appagato, e perdonando al figliuolo a riguardo de' meriti e servigi del padre, lo ristituì al suo governo. 9. Khàn Abusaìd

NELL' anno 723. il Visir *Ali Shah* morì, ed il suo posto fu dato a *Sayn* luogotenente generale dell' Amiro *Jubân*. Qualche tempo dopo di ciò, l' Amiro diede la sua figliuola nomata *Baghdàd Khatùn*, ch' era una delle più rare bellezze di tutta l' *Asia*, in matrimonio all' Amiro *Hassan Ilkhâni* figliuolo di *Sheykh Husayn* (C): ma questo matrimonio riuscì fatalissimo per lui; imperciocchè essendo il Sultano *Abùsaìd* preso da un' estremo amore verso quella dama, la dimandò in matrimonio al di lei padre. Or secondo le leggi de' *Mungli*, ogni persona privata era obbli- *Disgusta il Sultano* Abusaìd *Anno dell'* Hejrah 723. *A. D.* 1323.

(C) *L' istesso coll' Amiro* Hussayn Kurkhàn *menzionato alquanto più sopra.*

9. Khàn Abuſaìd

gata di ripudiare la ſua moglie, allora quando il *Khân* avea penſiere di ſpoſarſela. Ma con tutto queſto, l'Amiro *Jubân* non mai volle acconſentire al divorzio di ſua figliuola; e profferì eziandìo alcune parole men riſpettoſe contro di queſto giovane principe, il quale niente richieſe contrario alle leggi, od al ſuo proprio dovere (*b*).

Perde il favore del Sultano.

ABUSAID in quel tempo diſſimulò il riſentimento ch' eſſo concepì per queſto rifiutò; mentre che l' Amiro *Jùban* credendo di poter curare la di lui paſſione per mezzo della lontananza mandò il ſuo genero e figliuola a *Karabàgh*, e ſi condusſe il Sultano contro la ſua inclinazione a *Baghdâd* per quivi paſſare l'inverno. Ma l' amore di *Abùſaìd* molto lungi dal raffreddarſi per queſta ſeparazione, maggiormente ſi accese ed infiammò. Frattanto il Viſir *Sayn* accrebbe l' odio del principe contro di *Jùban*, con fargli diverſi falſi rapporti da lui formati intorno alla condotta dell' Amiro e delli ſuoi figliuoli. Or come queſte pratiche del Viſir vennero alla notizia di *Damaskh Khowajeh* o *Khoia*

(b) Kondam. ubi ſup. p. 32. art. Abouſaìd.

Khoja figliuolo dell'accusato, ch'era uno de' capi offiziali della guardarobba del Sultano, e che aveva più spesso l'accesso da lui, si prese la cura di mandarne un racconto a suo padre. In questa occasione l'Amiro *Jubân* diede un passo molto ardito; imperciocchè sotto pretesto di portarsi a sedare alcune sollevazioni ch' erano cominciate nel *Khorassàn*, egli frettolosamente partissi da *Baghdâd*, e portossi a *Soltània*, seco lui menandosi il Visir *Sayn*, come se fosse per modo di ostaggio per lo suo figliuolo, ch' esso lasciò alla corte. 9. Khàn Abusaìd

QUESTO figliuolo rimase quivi alla direzione di tutti gli affari; imperciocchè *Jubân*, che ne avea l'intiero maneggio non li comunicò ad altri fuorchè a lui solo. Finalmente egli accadde che *Damashk* abusandosi dell' autorità di suo padre disponeva così assolutamente di tutte le cose, che ad *Abùsaìd* poco era rimasto oltre al nome di Sultano. Questo principe stufo di vivere sempre sotto tutela, manifestò un tal suo rincrescimento e pena ad alcuni de' suoi confidenti, li quali informaronlo, che *Damashk* manteneva un' amo- Damashk *figlio di* Jubàn *è posto a morte.*

9. Khàn Abuſaìd

roſo intrigo con una delle mogli dell' ultimo Sultano *Aljaytù* ſuo padre. Ricevuto ch' ebbe queſto avviſo il principe ordinò che ſi foſſe invigilato ſopra ogni movimento di *Damashk* per iſcoprirne la verità; e fra breve tempo fu ei medeſimo teſtimonio di un congreſſo avuto fra li due amanti. Ferito adunque il Sultano, e nel ſuo onore, e nella ſua autorità da queſto inſolente miniſtro, voléa prontamente ſegnare l' ordine della ſua morte; ma concioſiachè neſſuno de' ſuoi domeſtici oſaſſe di aſſumerſi una carica sì pericoloſa, egli vide che vi era neceſſità di laſciare le coſe alla fortuna; il che toſtamente riuſcì ſecondo li ſuoi deſiderj, imperciocchè accadde in queſta medeſima congiuntura nell' anno 727., che eſſendo ſtate portate al palazzo del Sultano alcune teſte di uomini che ſi erano ribellati nelle provincie, egli fu ſparſo un romore che quelle foſſero le teſte dell' Amiro *Jubân* e delli ſuoi aderenti, le quali erano ſtate mandate dal *Khoraſſân*. Or queſta voce talmente atterrì *Damashk*, che ſenza eſaminare la verità del fatto laſciò il palazzo nella notte con ſolo

Anno dell' Hejrah 727. *A. D.* 1326.

dieci

dieci uomini, e si diede alla fuga. Subito che *Abùsaïd* fu di ciò informato gli mandò appresso *Mesr Khowajeh* uno de' suoi confidenti, il quale avendolo raggiunto gli tagliò la testa, ed immantinente la portò al Sultano. 9. Khàn Abusaïd

Or' essendosi questo principe liberato dal figlio, propose subitamente ancora di volersi liberare del padre; ed a questo fine spedì ordini rigorosi agli offiziali del *Khorassân*, che arrestassero la persona di *Jubân*, e mandò corrieri agli offiziali delle altre provincie, che mettessero a morte tutti coloro, che si fossero potuti trovare tanto de' suoi parenti, quanto de' dipendenti. Ma poichè tali offiziali vivevano in buon' armonìa con quel generale, in vece di eseguire il mandato del Sultano, immediatamente gliene fecero parte. A tale notizia *Jubàn* non perdè atomo di tempo, di modo che facendo uso del favore e credito de' suoi amici, pose in piedi un' armata di 70,000. cavalli, colla quale si mosse verso *Kasbìn*, dov' erasi avanzato il Sultano con tutte le forze, ch' egli fu in istato di poter ragunare. *Jubân* prima di lasciare il *Khorastân* ordinò che si fosse ucciso il Visir Jubàn *mette in piedi un armata.*

9. Khân Abuſaìd

Sayn per modo di rappreſaglia per la morte del ſuo figliuolo *Damashk*, e quindi *Abuſaìd* per rendergli la parìglia deſtinò per Viſir *Gayàtho'ddìn Mohammed* perſonaggio di gran dottrina, figliuolo di *Rashido'ddin*, cui l' Amiro avea ſimigliantemente poſto a morte, come ſopra ſi è già riferito.

Le truppe dell' Amiro Jùban *lo abbandonano.*

FRATTANTO l' Amiro *Jubân* marciò avanti con diſegno di farſi padrone della corte, come anche della perſona del Sultano. Allorchè giunſe a *Semnàn* in *Kumes*, fece una viſita a *Rokno'ddin Alao' ddawlet*, la cui tomba è quivi tuttavia riſpettata dalli *Maomettani* per la ſua grande ſantità; e dopo alcune conferenze avute con lui, promiſe con giuramento di ſeguire rigoroſamente il ſuo conſiglio in ogni qualunque coſa; proponendo come un teſtimonio della ſua ſincerità, che lo *Sheykh* ſarebbe andato da parte ſua al Sultano per domandare gli occiſori del ſuo figliuolo, e le condizioni inſieme di una buona pace. *Abùſaìd* ricevè lo *Sheykh* con riſpetto, e gli fece mille onori; ma poi ricusò di dare in ſua mano gli aſſaſſini, o di trattare in modo alcuno con *Jubân*. Eſacerbatoſi adunque l' Amiro per queſto

ri-

rifiuto non mantenne più lungamente alcun progetto o trattato col Sultano; e portossi ad accampare nella distanza di una giornata di marcia dall' *Ordù* o sia campo Imperiale di lui, in un luogo detto *Kuha*. Egli però non continuò lungamente in tal posto; poichè diversi de' suoi principali offiziali, li quali in tutto e per tutto a lui doveano le loro fortune, lo abbandonarono con 30,000. cavalli, e fecero passaggio dalla parte del loro sovrano. 9. Khàn Abusaìd

Or concioſiachè l' Amiro *Jubân*, dopo un somigliant' esempio d' incostanza in una sì considerabile parte delle sue truppe, non potea con prudenza fidarsi più nel resto di esse, abbandonò il suo campo, e prese la strada del deserto di *Nubendijân* con disegno di ritirarsi dentro il *Khoraſsân*. Questa sì lunga e difficoltosa marcia unita insieme con una ulteriore diserzione de' suoi offiziali, talmente indebolì la sua armata, che non essendo più atto e valevole a sostenere il suo partito in quella provincia, si risolvè di trasferirsi nel *Turkestân*, nella quale contrada vi erano diversi gran principi, li quali bene spesso faceano dell'incursioni nelli domi- Jubàn *pensa di ritirarsi*.

9. Khàn Abuſaìd

nj di *Abùſaïd*, com' è ſtato di già oſſervato. Queſta riſoluzione ſarebbe ſtata probabilmente molto vantaggioſa per l' Amiro, ov' egli l' aveſſe proſeguìta; ma il ſuo cattivo deſtino così avea ſtabilito ed ordinato, per modo che allora quando eſſo giunſe al fiume *Morgáb*, tutto all' improvviſo mutò ſentimento, e ſe ne ritornò indietro per gittarſi fra le braccia di *Gayatko' ddìn* ſoprannomato *Malek Kurt*, ch' eſſo avev' allevato fin dalla ſua gioventù, e promoſſo eziandìo alli poſti principali nell'armate dell' *Aſia*.

E' tradito ed ucciſo da Màlek Kurt *con ingratitudine.*

MALEK KURT non gli fu più fedele di quel che a lui lo furono gli altri; imperciocchè avendo nel tempo medeſimo ricevuto un meſſo dal Sultano con diſpacci pieni di grandi offerte e promeſſe, ove gli voleſſe mandare la teſta di *Jubân*, la prima viſita di queſto ingrato ſi fu quella che gli fece per mezzo del carnefice. L'Amiro adunque non potè mai ottenere da lui nè meno il favore di vederlo: di ſorta che veggendo che dovea morire, domandò da lui tre coſe; primieramente che non tantoſto foſſe la ſua teſta diviſa e diſgiunta dal ſuo corpo, egli doveſſe mandare uno

delle

delle sue dita, ch' era nella punta bipartito, al campo di *Abùsaid*: secondariamente ch' egli dovesse mandare il suo cadavero a *Medina*, perchè fosse quivi sepolto in una cappella, ch' era stata fabricata a sue spese; ed in terzo luogo, ch' egli dovesse trasportare il suo figliuolo *Jalayr*, che avea avuto da *Satibeg*, nella corte del Sultano *Abùsaïd* suo zio. Essendosi a lui concedute queste tre domande, il carnefice gli tagliò la testa, che *Màlek Kurt* mandò immediatamente al Sultano; e quindi non molto dopo si partì ei medesimo per ricevere il guiderdone della sua perfidia. Ma egli rimase molto sorpreso allora quando intese per la strada, che *Sheykh Hassan* avea ripudiata la sua moglie, ch' era la figlia di *Jubàn*, ed aveala mandata nell' *Harèm* o serraglio del Sultano; quel che poi via maggiormente accrebbe la di lui pena ed afflizione si fu che *Sheykh Hassan*, mediante questa sommissione alli desiderj di *Abùsaid*, aveva ottenuto l' impiego ch' egli aspettavasi alla corte; e che *Baghdâd Khatùn* (D) avev' acqui-

9. Khàn Abusaìd

(D) *Secondo l' avviso del* Mircondo *in*

9. Khàn Abuſaìd

acquiſtato un' intiero dominio ed influenza ſopra l' animo del principe (c).

QUESTE diſaggradevoli novelle gli fecero riſolvere, prima di procedere più oltre, di ſpiccare li ſuoi ordini nel *Khoraſsân* affinchè ſi poneſſe a morte *Jalayr* figliuolo dell' Amiro *Jubân*, la cui vita aveva eſſo preſervata a richieſta di ſuo padre, quantunque contro gli ordini del Sultano. Dopo di aver lui fatta queſta ſeconda eſecuzione continuò la ſua ſtrada verſo *Karabàgh* (E), ove in

(c) Kondam. ubi ſup. p. 33. art. Abùſaìd.

---

preſso Texeira, Abùſaìd *le diede il titolo di* Khandekar, *ch' era il titolo regale: e che poſe tra le mani di lei tutta la carica del governo, ch' eſsa maneggiò con molta ſavièzza e diſcrezione, mentre che* Abùſaìd *ſi divertiva colla lettura de' libri, per gli quali era portatiſſimo. A ciò viene aggiunto che il ſuo giudizio era ſano, e la ſua perſona grazioſa.*

(E) *Secondo il medeſimo autore,* Jannabi, *ed il* Nighiariſtàn *egli conſumò la ſtagione eſtiva in* Soltaniya, *e quella d' inverno a* Karabagh.

in quel tempo risiedev' *Abùsaìd*; ma a cagione del gran credito e possanza, che *Baghdâd Khatùn*, la quale fu sposata dal Sultano in una solenne maniera, avea nella corte, esso non ebbe che una ricezione troppo fredda ed indifferente; e fu più tosto considerato come l'occisore del padre della Sultana, che come una persona, la quale avesse reso ad *Abùsaìd* un servizio di qualche grande importanza. Esso adunque fu fatto eziandìo aspettare nel campo, per tutto il tempo che li cadaveri di *Jubân* e del suo figliuolo si fossero trasportati dal *Khorassàn* ad *Awsàn*, dove il Sultano ordinò, che fossero consegnati nelle mani de' pellegrini di *Mecca*, affinchè li seppelliffero in *Medina*. Quindi per fare cotali spese, egli ordinò che si fossero pagati loro 40,000. denari; e non diede altra ricompensa a *Mâlek Khurt*, se non che la permissione di ritornarsene nella sua propria contrada. In riguardo poi all' Amiro *Jubân*, noi soltanto osserveremo in oltre, ch'egli era mai sempre passato per un' uomo da bene, amante della giustizia, e grande zelatore della sua religione.

9. Khàn Abusaìd

NELL'

9. Khàn Abuſaìd

Anno dell' Hejrah 732. *A. D.* 1331. Sheykh Haſſan è *promoſſo.*

NELL' anno 732., avvegnachè alcuni invidiaſſero la buona fortuna di *Sheykh Haſſan*, e di mal' animo ſoffriſſero il potere ben grande che avea la Sultana negli affari, cominciarono a ſuſurrare, che queſta principeſſa tuttavìa manteneva una ſegreta corriſpondenza e pratica col di lei primo marito. Or poichè queſti rapporti giunſero finalmente all'orecchie del Sultano, egli sbandì *Sheykh Haſſan* nel caſtello di *Kamakh* (F), e moſtrò una gran freddezza verſo la ſua novella ſpoſa. Ma eſſendoſi ſcoperta la falſità di sì fatte inſinuazioni, e puniti gli autori di ſomigliante nera calunnia, *Abùſaid* rimiſe nel priſtino ſuo favore la Sultana e lo *Sheykh*; ed eziandìo conferì al ſecondo il governo di una porzione di *Rùm* od *Aſia Minore*, che in quel tempo appartenevaſi alli ſuoi dominj.

NELL' anno 735. *Shàh Uzbek* fece una ſeconda irruzione nelli territorj ſoggetti

(F) Kamkh o Kemak, *ſiccome ſcrivono alcuni autori, è ſituata preſſo l'* Eufrate *ventuno miglia al Sud di* Arzenjàn *in* Rùm *od* Anatolia.

getti al Sultano *Abùsaid*, il quale nell' anno appresso (G) marciò per combattere il suo nemico; ma fu egli appena giunto nella provincia di *Shìrwàn*, quando il calore e la malignità dell'aere gli causarono una pericolosa malattìa, per cui li suoi medici prescrissero li bagni; ma un giorno, dopo aver pigliate le medicine, mentre ch' era nel bagno, cadde in un deliquio e se ne morì non molto dopo. L'autore della prefazione *al Jafer Nàmeh* scrive, che la Sultana *Baghdàd Khatùn* essendosi accorta che questo principe non avea più per lei l'istesso affetto, gli diede il veleno, ond'egli rimase privo di vita nell'età di anni trentadue, de' quali ne aveva regnati diciannove. Il suo cadavero fu trasportato a *Soltànìya* con una pompa degna di un monarca così grande, e fu sotterrato nel sepolcro de' suoi maggiori

9. Khàn Abùsaìd

Anno dell' Hejrah 736. *A. D.* 1335.

Invasione di Uzbek Khàn.

Morte del Sultano Abùsaìd.

(G) *Quest' anno* 736. *dell'* Hejrah, *e di* Gesu Cristo 1335. *fu rimarchevole così per la nascita di* Timùr Beg, o Tamerlano, *che per la morte di* Abùsaìd.

9. Khàn Abuſaìd

ri (H). *Arbah Khàn* ſuo ſucceſſore fece porre a morte la Sultana, la quale fu accuſata di aver' avuta parte nella morte di *Abùſaìd*; ed era ſtata convinta di tenere corriſpondenza con *Shâh Uzbek*, il quale diſputava la corona con lui (*d*).

(d) Kondam. ubi ſup. p. 34.

(H) *Egli fu ſeppellito vicino a ſuo padre* Kodanbandeh *ſotto la bella cupola della moſchèa di* Soltàniya; *ſu le cui muraglia ſta ſcritto tutto il* Corano *in caratteri d' oro. Vid.* La Croix *Hiſt. Gengh. pag.* 404.

Biblioteca Nazionale V. E. III NAPOLI
533395